Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 12 novembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 257 Fondazione 1881

LA SIRIA ADESSO ELOGIA L'ATTEGGIAMENTO DI CHIRAC NELLA VICENDA MEDIORIENTALE

Già a Parigi i due ostaggi francesi
Armi all'Iran? Craxi vuole sapere

A Washington forse verrà scaricato il consigliere Poindexter per ricucire lo strappo Reagan-Shultz

WASHINGTON — Sì, può esserci stato un errore di valutazione su chi fidarci e su chi non fidarci in Iran, ma avevamo individuato «preziose opportunità» di operare insieme con alcuni elementi del governo dell'ayatollah Khomeini «sino a che non si fossero troppo esposti». Lo scopo era duplice: da un lato incoraggiare la fazione moderata del regime khomeinista e dall'altro ottenere il rilascio degli ostaggi americani in Libano.

Questa la prima versione ufficiale dell'affare iraniano, fornita da uno dei principali collaboratori del Presidente Reagan. La fonte è il viceammiraglio John Poindexter, consigliere per la sicurezza. Poindexter è il successore di Robert McFarlane. McFarlane e Poindexter sono indicati come gli ideatori del piano teso ad aprire «canali segreti» con Teheran.

Questi canali «vanno tenuti aperti», ha detto ancora il viceammiraglio ad alcuni leaders del Congresso che chiedevano spiegazioni. Tuttavia — ha precisato successivamente Larry Speakes, portavoce del Presidente — «sono andate deluse le nostre speranze di vedere liberati altri ostaggi americani».

L'uno e l'altro, Poindexter e Speakes, non sono voluti scendere in particolari: ne va della vita degli ostaggi americani. Un'altra fonte, anonima, ha aggiunto: ne va della sorte di altra gente, all'interno e all'esterno dell'Iran, che invece dobbiamo proteggere.

Le prime ufficiali ammissioni non investono il punto chiave della vicenda: le forniture d'armi all'Iran in cambio degli ostaggi. Le indiscrezioni le danno per sicure e avvenute tramite intermediari. Una fonte, citata ieri dal «New York Times», ha parlato di «quantità trascurabili, tali comunque da non interferire nella guerra in corso fra Iran e Iraq».

Ma — si legge nell'editoriale — non è questione di quantità, è questione di credibilità, di coerenza, di rispetto delle leggi. «Per sei anni l'amministrazione Reagan ha implorato gli alleati di non armare l'Iran che appoggia, se non addirittura pianifica, atti di terrorismo». Gli europei sono «sconcertati». Così anche i paesi arabi moderati. «Abbiamo venduto gli aerei Awacs all'Arabia Saudita per proteggerla dalla minaccia iraniana e ora vendiamo armi all'Iran. Che senso ha tutto questo?» si chiede una fonte anonima.

Speakes contesta le critiche. La nostra credibilità non è in gioco — replica — «rimane intatta la nostra politica di non fare concessioni ai terroristi». Il Presidente «ha intenzione di prolungare il congelamento dei beni iraniani negli Stati Uniti». Il provvedimento scadrà venerdì e fu adottato dal predecessore di Reagan, Carter, sette anni fa. Fu la prima reazione al sequestro dei diplomatici americani a Teheran. Nessun accenno all'embargo nella vendita di armi, che pure faceva parte del pacchetto punitivo di Carter.

Speakes ha insistito sul «consenso unanime» in seno all'amministrazione. Shultz, che prima di partire per il Guatemala ha preso parte a una riunione alla Casa Bianca con Weinberger, segretario alla difesa, ha detto: «Non ho in programma di dimettermi». Inoltre — afferma ancora Speakes — «non abbiamo violato nessuna legge». Robert C. Byrd, West Virginia, democratico, capo della nuova maggioranza al Senato, la pensa diversamente: «L'amministrazione si è comportata in maniera dilettantesca. Ha compromesso la sua credibilità all'interno e all'esterno».

Alcuni leaders del Congresso, citati dal «Washington Post», convengono dopo il colloquio con Poindexter: gli intenti saranno stati anche buoni, ma sono stati eseguiti male. Sugli intenti è tornato uno dei pianificatori ed esecutori dell'operazione, Robert McFarlane. In un documento di quattro pagine, reso noto ad Atlanta, Georgia, spiega: per gli Stati Uniti è di enorme importanza stabilizzare i rapporti con l'Iran, abbiamo agito quando ci siamo accorti che la leadership iraniana era disponibile, gli Stati Uniti hanno in Medio Oriente interessi vitali di sicurezza.

La sensazione prevalente a Washington è che il Presidente sia riuscito a ricucire, almeno in superficie, un consenso fra i principali membri del governo, Shultz e Weinberger in testa. Shultz sembra anteporre la compattezza dell'amministrazione all'iniziale irritazione per non aver saputo tutto e al tempo giusto. Weinberger, contrario all'operazione, ne è estraneo.

Il Congresso inoltre vive i due mesi bianchi che precedono l'insediamento di quello eletto il 4 novembre. Forse tutto potrà risolversi con le dimissioni di Poindexter, che del resto ammette i succitati «errori di valutazione». Poindexter porta in prima persona la responsabilità del piano, che era stato approvato anche dal presidente Reagan.

Cesare De Carlo

Il presidente del consiglio Craxi ha confermato il contenuto delle informazioni rilasciate dagli uffici di Palazzo Chigi relativamente alla inesistenza di qualunque intesa fra il governo italiano e quello degli Stati Uniti per forniture di armi all'Iran.

In particolare, il presidente del consiglio ha ricordato che a varie riprese, e anche in occasione di incontri al vertice, da parte americana era stata sollecitata la sospensione assoluta di qualunque fornitura di armamenti all'Iran. Da parte sua il governo italiano aveva deciso sin dal giugno 1984 l'embargo, e da quel momento nessuna licenza di esportazione è stata rilasciata per qualsivoglia tipo di armamento diretto all'Iran e all'Iraq.

Per quanto riguarda i carichi di Talamone, il presidente del consiglio ha chiesto un dettagliato rapporto ai ministri competenti e ai servizi di informazione.

A pagina 2

Un successo piccolo per Chirac



Camille Sontag



Marcel Coudari

Due ostaggi francesi sono stati rilasciati ieri mattina dai loro rapitori dell'«Organizzazione per la giustizia islamica»: sono significativamente ricomparsi a Damasco, da dove sono stati fatti subito ripartire per Parigi.

Il successo del premier Chirac, che li ha accolti all'aeroporto, appare peraltro limitato. Innanzitutto, i due, l'ottantacinquenne Camille Sontag, ex rappresentante di case automobilistiche, e il misterioso Marcel Caudari, definito «agente segreto» dai sequestratori, non erano certo personaggi noti e rappresentativi come i giornalisti e i diplomatici ancora prigionieri dei terroristi; in secondo luogo, ci si domanda ora quale prezzo dovrà pagare il governo di Parigi per ottenere il rilascio degli altri cinque ostaggi.

In cambio di due connazionali, la Francia ha, infatti, offerto la difesa della Siria in seno alla Comunità europea, nonché il regolamento del contenzioso finanziario con l'Iran (un miliardo di dollari). Il meccanismo per ulteriori rilasci potrebbe rivelarsi ben più tortuoso e complicato, nel groviglio mediorientale di interessi e di fazioni.

Anche questa volta, come per l'americano Jacobsen, sembra che sia stata determinante la «benevolenza» iraniana, avendo Teheran lasciato gestire — secondo gli osservatori francesi — l'intera vicenda ai siriani, scelti da Chirac come interlocutori privilegiati.

A pagina 13



Parigi: bombe anti-sudafricane

PARIGI — Tre attentati dinamitardi, rivendicati dai terroristi di «Action directe», sono stati compiuti ieri a Parigi. Secondo quanto affermato da uno sconosciuto nella telefonata fatta a un'agenzia di stampa, «Action directe» ha inteso in questo modo protestare per la presenza in Francia del presidente sudafricano Pieter Botha.

Il primo dei tre ordigni è stato collocato all'ingresso della sede centrale della «Peugeot», la nota casa automobilistica francese, in prossimità dell'Arco di Trionfo.

Alcuni minuti più tardi altri due attentati sono avvenuti nel quartiere de «La Défense», la cosiddetta Manhattan di Parigi, a quattro chilometri dall'Arco di Trionfo. Questa volta sono stati presi di mira gli uffici della compagnia petrolifera «Total» (nella foto) e della società «Pechine — Ugine Kulmann».

Spadolini e Rognoni: Dalla Chiesa a Palermo senza poteri

ROMA — Carlo Alberto Dalla Chiesa fu mandato prefetto a Palermo senza alcun potere. Come un qualsiasi prefetto. Per Giovanni Spadolini, allora presidente del Consiglio, quella nomina volle essere un «segnale politico», la manifestazione concreta della volontà dello Stato di lottare contro la mafia. Per Virginio Rognoni, a quel tempo ministro dell'interno, si voleva dare a Palermo, come prefetto della Repubblica, una «persona che fosse l'interprete dei valori di presenza dello Stato». Cambiano le parole, ma il concetto è lo stesso: fu soltanto e semplicemente un'operazione d'immagine.

Ma bastava una verniciatina di prestigio per rilanciare l'immagine dello Stato a Palermo, dove in quel periodo, fra l'81 e l'82, si contarono 315 morti ammazzati?

Insomma, dietro le bellicose dichiarazioni di quel tempo, si celava il nulla assoluto. E ora i massimi responsabili di quella operazione — il capo del governo e il ministro dell'ordine e della sicurezza pubblici — lo ammettono, davanti ai giudici della Corte d'assise di Palermo, in trasferta a Roma.

A questo riguardo c'è da dire — per inciso — che stavolta non hanno saputo giocare bene con la loro immagine. Hanno scelto di essere interrogati a domicilio, privilegio che spetta ai grandi ufficiali dello Stato, dimenticando, forse, che nell'aula dell'Ucciardone sono sfilate vedove e orfani che hanno avuto il coraggio di testimoniare davanti alle gabbie della mafia.

Non solo. Sono stati interrogati a porte chiuse, lasciando che la Corte utilizzasse in modo restrittivo e formalistico una norma della procedura.

Spadolini e Rognoni furono fermati dalle «resistenze burocratico-amministrative», perché prefetti, carabinieri e polizia — come hanno detto entrambi — erano contrari al conferimento di poteri di coordinamento. Ostacoli, dice Spadolini, che «via via venivano superati».

E sarebbero arrivati anche i poteri di coordinamento se nell'agosto dell'82 non ci fosse stata la crisi di governo. Tutto fu fermato e non si potè procedere fino al momento della ricostituzione del governo.

Ma quali poteri chiedeva Dalla Chiesa? «Dalla Chiesa — risponde Rognoni — doveva essere il punto terminale di dati e notizie sul potere mafioso. Non gli premeva tanto l'indagine di polizia, quanto di accrescere il patrimonio di conoscenze sulla mafia».

Dalla Chiesa, però, chiedeva anche la costituzione di nuclei speciali, in ogni prefettura. Nuclei sul modello di quelli creati al tempo del terrorismo e che in sostanza furono organizzati dal successore, De Francesco. Rognoni aggiunge che la definizione dei poteri doveva avvenire all'interno dell'ordinamento vigente, perché «non c'era agibilità per una legge nuova».

Mancava, insomma, volontà politica. Spadolini e Rognoni non lo dicono apertamente. Anzi, Spadolini, precisa che sulla nomina di Dalla Chiesa si manifestò il consenso di tutti i partiti di maggioranza (il pentapartito) e del Pci.

Dalla Chiesa, già prima della nomina, aveva parlato con Spadolini, mettendolo in guardia contro possibili resistenze politiche all'interno della stessa maggioranza. Spadolini rispose con tono da condottiero: «Attacchi tutti e se ha bisogno si rivolga a me». Ora aggiunge: «Gli diedi un mandato in bianco di sfidare chiunque, democristiani, socialisti, di qualunque partito».

Poi Dalla Chiesa scrive al «professor Spadolini» e gli manifesta perplessità sul possibile successo della sua missione se gli venisse meno l'appoggio politico o morale dello Stato. In quella lettera accenna alla «famiglia politica più inquinata del luogo». A chi si riferiva? Le domande degli avvocati s'infrangono contro un muro di gomma.

Spadolini si lascia scappare: «Sono ben note». Sulla contestazione successiva — «allora faccia qualche nome» — dice di non aver fatto quell'affermazione. E comunque di non ricordare.

Carlo Alberto Dalla Chiesa sosteneva che la mafia è infiltrata in tutti i partiti e che in tutti i partiti c'è un infiltrazione mafiosa. Condivideva questo giudizio il presidente Spadolini? «Certo, l'avevo nominato io. E poi è un fatto storico: la mafia ha inquinato tutti i partiti. Specie quelli che hanno avuto responsabilità di governo».

PL. V.

SFUMATA IERI UNA FANTOMATICA RIUNIONE A PALAZZO CHIGI

Per i medici deciderà il consiglio di gabinetto

ROMA — Sarà il consiglio di gabinetto a decidere la linea del governo sui medici. Il presidente Craxi potrebbe convocarlo oggi stesso dopo che la riunione a Palazzo Chigi fra il ministro della sanità, Donat Cattin, quello della funzione pubblica, Gaspari, e il sottosegretario Amato è saltata. Prevista per ieri, nessuno si è preoccupato di smentirla fino alla serata, quando il sottosegretario Amato, alla Camera per il voto sulla legge finanziaria, ha fatto sapere che «non era mai stata convocata». Un piccolo «giallo» in una vicenda che si avvita attorno a indiscrezioni e incertezze, mentre si avvicina la data degli scioperi proclamati dai medici e dai veterinari.

Per tutta la giornata ancora sussurri e grida attorno all'ipotesi ventilata dal ministero della sanità per sbloccare la vertenza: un rilancio secco di mille miliardi. Donat Cattin sostiene di non avere mai offerto questa cifra e di aver parlato di «fabbisogno necessario per rinnovare i contratti». Gaspari ammette di essere all'oscuro di tutto e ripete che la cifra che è stata messa a disposizione è quella che lui ha riferito ai medici venerdì scorso: 1500 miliardi per tutta la categoria del pubblico impiego dal sesto livello in avanti, grosso modo due milioni di addetti. «Briciole», le ha definite il leader dell'Anaao Aristide Paci che non si stanca di ripetere che l'unica strada per far riprendere il dialogo è l'intervento della presidenza del Consiglio.

A mettere ordine a questa «confusione di linea» in casa dc ci ha provato il vicesegretario Enzo Scotti ieri sera, con una dichiarazione al nostro giornale: «Il governo deve darsi un'unità di comportamenti per dare certezze alla gente e alla propria maggioranza. Si convochi un consiglio di gabinetto e si tratti coi medici, cercando di recuperare le oasi di spreco, senza farne soltanto una questione di miliardi in più o in meno». Le parole di Scotti cozzano però contro l'impostazione che il ministro del tesoro Goria ha dato alla finanziaria: gli stanziamenti per i rinnovi contrattuali «sono e restano» quelli a suo tempo indicati, cioè 1500 miliardi. «Più di quello che il governo non ha ipotizzato e credo che avrebbe difficoltà a ipotizzare», ha precisato Goria.

Il valzer delle cifre ha acceso nuove polemiche anche in seguito ai dati da noi pubblicati ieri. «È soltanto un'elaborazione tecnica che deve ancora essere sottoposta alla commissione che comprende tutte le sigle mediche e che dovrà avere una valutazione definitiva dal nostro consiglio nazionale il 21 e 22 novembre a Rimini», ha dichiarato il segretario dell'Anaao Paci: «Gli autonomi hanno sollevato un gran polverone, scegliendo di premiare allo stesso modo chi lavora a tempo pieno e chi a tempo definito», è il commento del segretario della Uil Benvenuto. Marini, leader della Cisl, afferma che i sindacati confederali sono disposti a valorizzare economicamente la scelta del tempo pieno «con aumenti fino al 10 per cento» già contenuti nella piattaforma presentata al ministro Gaspari.

«I soldi per chiudere la trattativa ci sono. E Donat Cattin la deve finire con questa commedia», accusa intanto da Milano il leader della Cgil Pizzinato. «Si sta tentando di inquinare la trattativa sindacale — spiega — ma chi ha problemi di correnti o di staffetta se la veda in seno al proprio partito, in piazza del Gesù, e lasci stare il contratto della sanità». Secondo la Cgil nella piattaforma dei Confederali ci sono aumenti per chi sceglie il tempo pieno negli ospedali fino a 10 milioni all'anno», visto che è già pronto uno stanziamneto aggiuntivo pari a 1500 miliardi da destinare alla professionalità».

Alle accuse di essere ancora senza piattaforma il leader dell'Anaao Paci ribadisce che «sarà decisa collegialmente dalle 11 sigle che compongono la Confederazione dei medici e veterinari dipendenti» e precisa che «in un momento così delicato si possono verificare fughe di notizie che non contribuiscono a creare un clima di chiarezza». Al suo appello a Craxi per un intervento, in serata si è aggiunto quello del presidente delle Federazioni degli ordini professionali Parodi, che ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio.

G. G. S.

A pagina 2 un'intervista con l'onorevole Scotti

A PAGINA 4

Urina o aranciata? Analisi ineccepibile

GOVERNO BATTUTO SU UN EMENDAMENTO PER I CIECHI E GLI INVALIDI CIVILI

Finanziaria: stanziamento varato per assumere statali «part-time»

ROMA — Lo statale part-time: tra promozioni e bocciature: la Finanziaria accelera questo progetto, che interessa soprattutto giovani e casalinghe. Si tratta di una delle novità più importanti delle ultime ore, ma non è la sola. Altri cambiamenti riguardano le pensioni: dopo anni, i titolari di due trattamenti pensionistici (come specifichiamo qui sotto) che hanno diritto a recuperare l'integrazione al minimo Inps, avranno finalmente gli arretrati.

Altre notizie riguardano i ciechi, e a questo proposito il governo ha subito una bocciatura: è stato infatti approvato un emendamneto del Pci che quadruplica gli stanziamenti per i ciechi. Sono alle porte anche altre innovazioni: una riguarda la legge Formica per la prima casa, una l'ora di religione.

Le votazioni ieri sono cominciate in ritardo: la mattina infatti solo pochi deputati erano riusciti ad arrivare a Roma, dato che tutti gli aeroporti del Nord erano chiusi per nebbia o per scioperi. Ma nel pomeriggio si è votato a raffica, e c'è l'intendimento di rispettare il calendario fissato, recuperando il ritardo tra oggi e domani. Agguati e rischi per il governo sono sempre possibili come dimostra la bocciatura subita ad opera del Pci, dato che le votazioni si susseguono senza sosta e i malumori nella maggioranza non mancano. La polemica sulle giunte si intreccia, nei discorsi di corridoio. Con quelle provocate dalle voci contraddittorie sui tempi e i modi della «staffetta». Ma ecco nel dettaglio le novità

Statali part-time: L'argomento è stato introdotto nella Finanziaria per opera del «comitato dei nove», che ha proposto un emendamento grazie al quale viene accantonato uno stanziamento di 250 miliardi destinati a realizzare la riforma della pubblica amministrazione. Si tratta di un progetto già allo studio da qualche mese, e che prevede l'istituzione dello statale a tempo determinato. Due gli scopi: riempire vuoti nell'organico laddove le funzioni o il lavoro da svolgere non richiedano un arco di impegno completo; dare lavoro a tutte le persone che a causa della loro situazione personale o familiare, non possono assentarsi

Ora di religione: è stato uno degli argomenti più dibattuti ieri, ma il Pci non l'ha spuntata. Un suo emendamento infatti proponeva di stanziare 24 miliardi per pagare gli insegnanti alternativi all'ora di religione, ma la richiesta è stata respinta dall'assemblea. Tuttavia molti deputati hanno risposto «no» perché il governo si è impegnato ad affrontare direttamente questa spesa, inserendola nel capitolo relativo del bilancio, nella parte che riguarda le supplenze scolastiche; il bilancio viene approvato subito dopo la Finanziaria. Anche in questa materia, di conseguenza, ci saranno novità.

Ciechi: la novità riguarda anche gli invalidi civili totalmente inabili. Si tratta, come si è detto, di un emendamento presentato dal Pci e da Democrazia Proletaria, il quale quadruplica (400 miliardi per '87) lo stanziamento che era stato previsto dal governo (94 miliardi). Esso inoltre fissa a 200 miliardi lo stanziamento sia per l'88 che per l'89 (il governo aveva previsto per ciascun anno 94 miliardi). Questa proposta delle opposizioni di sinistra è stata approvata con 258 «sì» contro 234 «no»: hanno «sparato» in questa occasione almeno 60 franchi tiratori, dato che la media dei voti raccolti in precedenza dalla maggioranza governativa si aggirava intorno ai 300 voti. Per il governo, una botta forte, che comporta una spesa di trecento miliardi in più nel solo '87 e altri duecento complessivamente nei due anni successivi.

Tassa-salute: il sottosegretario Amato ha confermato che il governo sta preparando un'altra legge, che però «riguarda soltanto l'87. Verrà presentata prima del 20 dicembre.

Legge Formica: il Pci propone di prorogarla per la quarta volta, al fine di favorire l'acquisto della prima casa. Si tratta di prolungare la scadenza alla fine dell'87: Iva ridotta al 2 per cento e l'Invim dimezzata. Alcuni ministri sono d'accordo, altri contrari. Forse deciderà un consiglio dei ministri.

Pensioni: arretrati Inps per i problemi di cumulo

ROMA — Novità in vista, nella Finanziaria, per i pensionati. Riguardano coloro che sono titolari di due trattamenti pensionistici ed hanno diritto di recuperare l'integrazione al minimo dell'Inps. Infatti il governo — lo ha annunciato il democristiano Cristofori — ha deciso di presentare un emendamento che farà finalmente scattare questo diritto, finora rimasto inapplicato perché l'Inps non aveva i fondi necessari. Tale decisione è conseguenza della sentenza emessa dalla Corte costituzionale in materia di cumulo delle pensioni: essa ha stabilito che il diritto al recupero dell'integrazione del minimo spetta anche a chi ha due pensioni. Ma data la scarsità di mezzi a disposizione dell'Inps, finora queste integrazioni non erano di fatto state pagate. Con l'emendamento proposto dal governo l'onere relativo (che si aggira tra i 5 e i 7 mila miliardi) viene accollato dallo Stato. In uno dei prossimi consigli di amministrazione dell'Inps verrà deciso se gli arretrati debbono riguardare gli ultimi cinque anni o addirittura gli ultimi dieci anni. Con lo stesso emendamento viene accollato allo Stato anche l'onere derivante della riattivazione della scala mobile per le pensioni integrative che si cumulano con quella obbligatoria. Infine sempre accollato allo Stato il deficit di 20 mila miliardi dell'Inps.

VIOLENTI TAMPONAMENTI (4 MORTI) SULL'AUTOSOLE

Treni nel caos, nebbia in agguato

ROMA — Treni nel caos da domani sera e fino a lunedì su tutto il territorio nazionale. E da lunedì sarà difficile volare: per quattro giorni i piloti aderenti all'Appl (Associazione professionale piloti di linea) entreranno in sciopero. E non è finita: venerdì verranno decise le modalità di uno sciopero nazionale degli autoferrotranvieri e degli internavigatori aderenti alla Cisl e alla Uil. E come se ciò non bastasse, in queste ultime ore la nebbia ha avvolto gran parte dell'Italia centro-settentrionale paralizzando le grandi vie di comunicazione e provocando anche morti.

Treni — Fallita la trattativa di ieri con l'azienda, la Fisafs (autonomi) ha confermato il suo fitto programma di scioperi che andrà da domani a lunedì 17 novembre. In particolare, dalle ore 21 del 13 alle 21 del 16 sciopererà il personale di esercizio (macchinisti, capitreno ecc.) per compartimenti, a cinque alla volta. In pratica, lo sciopero interesserà il primo giorno (venerdì) il Centro Italia, sabato i treni per il Sud e domenica quelli per il Nord. Inoltre, nelle notti di giovedì, venerdì e sabato si asterrà dal lavoro il personale di stazione sull'intero territorio. Infine, dalle ore 21 di sabato alle ore 21 di domenica sciopererà il personale di terra.

Nebbia — Una serie di violenti tamponamenti che hanno provocato la morte di quattro persone (una sull'Autosole fra i caselli di Modena Nord e Modena Sud, tre sull'A 14 fra Bologna e Faenza) hanno sconvolto ieri mattina il traffico autostradale in Emilia-Romagna.

Il primo incidente sulla A 14 è stato provocato, secondo le testimonianze di alcuni camionisti, da un autocarro che, provenendo dalla A 14 bis, cioè dalla deviazione che da Ravenna sbuca sulla Bologna-Rimini, si è immesso sulla carreggiata Nord viaggiando contromano. Ha proseguito in questa direzione per un chilometro e poi è riuscito a passare sulla carreggiata Sud in un tratto privo di guard-rail, senza restare coinvolto nel tamponamento. Questo ha bloccato la carreggiata Nord e ha interessato cinque autotreni e quattro automobili. Sui primi automezzi è poi finita un'altra trentina di vetture, due delle quali hanno preso fuoco. Si è formata una coda di quattro chilometri lungo la quale una «Fiat Uno» è rimasta schiacciata tra due autocarri.

Due autoambulanze di Ravenna, nel tentativo di raggiungere i feriti si sono scontrate e danneggiate gravemente.

SPADOLINI E BIASUTTI ALLA CONFERENZA SULLE INFRASTRUTTURE MILITARI

Simili ai «college» le caserme del futuro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Gli enti locali ritengono indispensabile uno stretto reccordo tra autorità militari Comuni e Regioni per l'attuazione del piano di ristrutturazione della caserma. Questa esigenza, posta in particolare dal presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Biasutti, e dal sindaco di Udine, Bressani, nella seconda giornata della conferenza nazionale sulle infrastrutture militari, è stata raccolta dal ministro della difesa Spadolini nel suo discorso conclusivo.

Il ministro Spadolini, infatti, ha proposto la creazione di un comitato nazionale nel quale convergano difesa, amministrazioni locali e organizzazioni imprenditoriali. Il piano di riorganizzazione delle strutture militari, ha detto il ministro, deve dare il giusto valore ai problemi della condizione del militare, e le caserme dovrebbero diventare dei «college» dove il lavoro e la professionalità si associano con il confort di vita e la possibilità di svolgere attività sportivo-ricreativa. Per questo è necessario però svecchiare le strutture.

Il capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Poli, ha confermato che sulle 500 caserme in uso dell'esercito, 150 sono idonee, 200 sono da ristrutturare e 150 appaiono del tutto inadeguate e vanno completamente ricostruite.

Le caserme, ha detto il gen. Poli, vanno portate fuori dei centri urbani; ogni caserma dovrebbe poter ospitare circa mille uomini in una estensione di 20 ettari, e deve costare circa 30 miliardi.

Complessivamente si tratta di spese per quasi sette mila miliardi, parte dei quali possono essere ricavati con la vendita delle vecchie strutture presenti per lo più all'interno dei centri storici.

E qui si inserisce il discorso degli enti locali. Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Biasutti, dopo aver ricordato che la Regione ha già firmato un protocollo di intesa con le forze armate, ha avvertito che il piano, per avere successo, deve consentire agli enti locali di poter acquistare a prezzi convenienti le strutture militari dimesse. In caso contrario queste strutture resterebbero inutilizzate.

Inoltre, a giudizio di Biasutti, non si può prescindere dal rapporto con gli enti locali anche per la costruzione di nuove caserme. Gli enti locali stessi potrebbero costruire le nuove strutture: ma anche se questa incombenza sarà affidata ai privati non si potrà prescindere dai Comuni e dalla Regione. Il Friuli-Venezia Giulia dal 1978 dispone di un funzionante piano urbanistico regionale che ha consentito ai Comuni di avere, già oggi, i piani regolatori della «seconda generazione».

Biasutti ha ricordato che lo statuto di autonomia ha assegnato alla Regione un'autonomia speciale che si sostanzia, fra l'altro, anche in maggiori poteri legislativi in ordine all'utilizzo e alla gestione del territorio, e spetta pertanto a essa una competenza di tipo primario.

Dunque è necessario uno spirito di collaborazione anche perché gli stessi enti locali potranno beneficiare di questa legge nazionale che favorirà il recupero dei centri storici.

Sulla stessa linea il discorso del sindaco di Udine Bressani. Udine non è Palermo, ha detto Bressani e non ha gli stessi problemi abitativi, e dunque è necessaria una maggiore flessibilità tra i diversi enti per la ricerca di una intesa. Ci sono caserme nel centro, che non è facile riciclare — ha detto il sindaco — perché su questa area ci sono dei vincoli precisi e la nuova destinazione d'uso presenta delle difficoltà.

Le sollecitazioni degli amministratori locali non hanno trovato insensibile Spadolini che ha sostenuto la necessità di programmare congiuntamente il decentramento dei nuovi insediamenti militari con approfondimenti a livello regionale attraverso comitati misti dove gli interlocutori naturali sono le Regioni, i Comuni, le autorità militari territoriali e gli operatori del settore edilizio.

Giuseppe Sanzotta

DALL'INTERNO

PRENDE PIEDE L'OPINIONE CHE QUALCOSA SIA REALMENTE ACCADUTO

Traffico d'armi a Talamone? Smentite, ma anche distinguo

Le richieste di Craxi e le puntualizzazioni di Spadolini - Convocato il comitato di sicurezza

ROMA — Ci sono state intese tra il governo italiano e il presidente degli Stati Uniti per la fornitura di armi all'Iran? Sono vere le notizie provenienti dalla Danimarca secondo cui carichi d'armi sono stati imbarcati in questi ultimi Unni nel porto di Talamone su una sessantina di navi, con destinazione Sud Africa e Iran? Craxi ha nuovamente ribadito ieri l'inesistenza di qualunque intesa tra governo il italiano e quello degli Stati Uniti per forniture di armi all'Iran, ricordando la decisione presa fin dal giugno dell'84 di embargo per qualsiasi licenza di esportazione di armi dirette dall'Iran o all'Iraq.

Ma qualcosa a Talamone deve essere successo se lo stesso Craxi come è detto in un comunicato di palazzo Chigi, «ha chiesto un dettagliato rapporto ai ministri competenti (Spadolini e Scalfaro) e ai servizi di informazione mentre Libero Gualtieri ha convocato per la prossima settimana il comitato parlamentare per la sicurezza, proprio per affrontare la grana Iran e l'eventuale utilizzazione del porto di Orbetello mentre il più diretto interessato, il ministro della Difesa Spadolini, ha preferito negare ogni responsabilità del suo dicastero, affermando testualmente che «Talamone è un porto commerciale sul cui movimento la Difesa non ha alcuna competenza».

Cosa è successo dunque nel piccolo porticciolo peschereccio in comune di Orbetello, che fronteggia una ampia rada di fronte all'Argentario, ai confini tra Toscana e Lazio? Accame, ex deputato ed ex ufficiale di Marina ha ricordato di avere già denunciato anni fa (1978) in una interrogazione che non ebbe mai risposta un traffico semiclandestino di armi spedite in Israele e a Pretoria, proprio da Talamone, ed accusa Spadolini di fare il censore di Abu Abbas e di inviare poi armi a Israele per essere destinate all'Iran, d'accordo con Reagan. I comunisti e i demoproletari hanno presentato nuove interrogazioni.

Si parla poi di accordi di vario livello, anche taciti, tra autorità italiane e paesi coinvolti in questi traffici e si adombra il possibile coinvolgimento dei servizi segreti italiani.

A Talamone nessuno sa niente, nessuno ha visto niente. Di navi ne transitano parecchie, afferma il comandante del piccolo porto, famoso per lo scalo effettuato da Garibaldi in rotta da quarto a Marsala, che vi si rifornì guarda caso dei fucili necessari alla spedizione dei Mille. Dal primo gennaio di quest'anno sono state ben 42 ma si tratta il più delle volte di un mercantile, il «Cresta», impegnato nel regolare trasporto di materiale esplodente diretto in Sardegna, perché nel porticciolo di Talamone possono attraccare solo navigli di stazza non superiore alle 500 tonnellate.

Le operazioni di carico sono fatte sotto sorveglianza di carabinieri e guardia di finanza, dall'alba al tramonto. Le casse o i container passano dal pontile a due chiatte che provvedono al trasporto sulle navi ancorate nella rada.

Incidente nel reattore di Caorso: denuncia di Dp e replica

ROMA — La caduta accidentale di una «barra di controllo» sul nocciolo del reattore della centrale nucleare di Caorso avrebbe rischiato, nella notte di venerdì scorso, di causare un grave incidente.

Questa notizia è stata data, con una interrogazione rivolta al ministro dell'Industria, dai deputati demoproletari Edo Ronchi e Gianni Tamino, i quali precisano che il fatto è accaduto alle 3 di notte a causa della rottura di un bullone che reggeva il gancio al quale la barra era appesa. Nell'interrogazione si sottolinea che la barra sarebbe caduta a soli 50 centimentri dal reattore e si aggiunge che se essa avesse colpito il «nocciolo» cià avrebbe potuto «provocare emissione di radioattività».

Ronchi e Tamino chiedono con il loro documento per quali ragioni l'Enel e la direzione della centrale «non hanno informato di questo incidente né le autorità comunali né quelle regionali e tanto meno l'opinione pubblica». Per protestare contro «l'inammissibile comportamento dell'ente preposto alla sicurezza degli impianti nucleari (Enea), che ha occultato l'incidente di venerdì scorso», Dp ha annunciato un sit-in per questa mattina dinanzi alla sede della presidenza dell'Enea.

«Dp fornisce informazioni esatte e considerazioni sbagliate», ha commentato dal canto suo il vicedirettore della centrale, ing. Oscar Maria Pisacane. «Effettivamente, durante il trasporto di una barra di controllo nuova, cioè finora mai adoperata, verso il reattore, questa barra, per la rottura di uno dei supporti di aggancio al paranco di trasporto (paranco non utilizzato per il trasporto di elementi combustibili, ma di componenti accessori) è caduta e si è adagiata su una struttura fatta apposta per supportare eventuali cadute di parti.

«La barra — ha continuato l'ing. Pisacane — è stata recuperata, senza difficoltà, è stata rimessa nella sua posizione originaria e non è stata più adoperata, poiché intendiamo verificare se nell'urto ha riportato qualche danno.

LETTERA INVIATA ALLA CONFERENZA EPISCOPALE DI WASHINGTON

Richiamo all'obbedienza dal Papa ai vescovi Usa

Duro monito soprattutto in relazione alle divergenze sull'omosessualità

ROMA — «Il mistero proprio della chiesa ci spinge a riconoscere che la sola, santa, cattolica, apostolica chiesa è presente in ogni particolare chiesa del mondo. E da quando il successore di Pietro è stato costituito per l'intera chiesa come pastore universale e vicario di Cristo, tutte le chiese particolari, proprio perché sono cattoliche, proprio perché incarnano in se stesse il mistero della chiesa universale, sono chiamate a vivere in comunione con lui». Papa Giovanni Paolo II ha richiamato energicamente all'obbedineza i vescovi della Conferenza episcopale degli Usa che in questi giorni sono riuniti a Washington.

Un richiamo che non poteva mancare dato che le divergenze fra la maggioranza dei vescovi Usa e il Vaticano erano diventate clamorose, acuendosi soprattutto dopo il documento della Congregazione per la dottrina della fede sull'omosessualità.

Infatti fra i vescovi americani è preminente un sentimento di solidarietà con l'arcivescovo di Seattle Raymond Hunthausen, che ha preso posizione a favore degli omosessuali cattolici, per poter somministrare la prima comunione ai bambini senza bisogno della confessione, per la sterlizzazione volontaria e contro gli armamenti nucleari.

Nello scorso settembre, però, l'arcivescovo di Seattle aveva annunciato che il Vaticano lo aveva sospeso da cinque aree pastorali, assegnandogli come guida spirituale un altro vescovo; e alla fine di ottobre Roma aveva pubblicato la lista dei suoi errori dichiarandolo decisamente «inadatto al governo della sua diocesi».

Ma il Papa, nella lettera che ha inviato alla conferenza episcopale, non entra nel merito delle questioni di dissenso con i vescovi degli Stati Uniti: si limita, se si tratta di un limitarsi, a ribadire con molta energia il primato del successore di Pietro sulla chiesa universale. «Promuovere l'universalità della Chiesa, proteggere la sua legittima varietà, garantire l'unità cattolica, confermare i vescovi nella loro fede apostolica e nel loro ministero: tutto questo il successore di Pietro è chiamato da Cristo a fare».

E così nella lettera inidirizzata ai «cari fratelli vescovi degli Stati Uniti» il Papa ribadisce il suo primato. Che nei fatti i vescovi degli Stati Uniti contestano. «Il Papa deve capire che l'America non è l'Italia — ha infatti detto Unthausen — e che non possiamo cambiare abitudini».

E quali sarebbero queste abitudini? I vescovi Usa in certi casi hanno autorizzato la sterilizzazione negli ospedali cattolici, hanno accettato la pratica delle assoluzioni collettive (che l'anno scorso il Vaticano aveva decisamente respinto se non in casi eccezionali, quei casi che sono ammessi da sempre) aveva permesso il matrimonio in chiesa dei divorziati. E negli ultimi giorni era riesplosa la questione dell'omosessualità, con il documento firmato da cardinale Ratzinger e subito dopo con l'espulsione dallordine gesuita dell'autore, fose lui stesso gay, sulla vita degli omosessuali nella Chiesa.

SI FA AVANTI IL NOME DI PAOLO PILLITTERI (PURE SOCIALISTA)

A Milano col sindaco Tognoli si dimette anche tutta la giunta

Dall'oratorio al Comune



Tognolino, «sedere di pietra», «il socialista dal volto umano», «il sindaco dalle mani pulite». Poi, lo scandalo: una storia di aree edificabili, nata nel seno della precedente «giunta rossa», ha messo fine al regno milanese di Carlo Tognoli, che se ne è andato con poche parole: «Non vedo altra strada per consolidare l'alleanza di pentapartito».

Molto lavoro (12-14 ore al giorno, più la domenica mattina), larghi sorrisi, poche chiacchiere. Carlo Tognoli, tutto famiglia e Comune, ha governato con le qualità che piacciono ai lombardi, e la cui carenza giustificherebbe lo sfascio di Roma.

Il sindaco con le fossette, duro e disponibile, pragmatico quanto basta, s'era seduto sulla poltrona di palazzo Marino quando Milano era ancora lambita dal terrorismo, dalla crisi economica, dalla sfiducia, dopo la solita trafila nel Psi (è iscritto dal 1958). In qualche anno, il suo viso rotondo, sul quale trascorrono la timidezza e l'ottimismo, era diventato l'emblema della rinascita sociale, economica e culturale.

Diversamente da quanto hanno fatto altri amministratori, non ha mai procurato imbarazzi al partito. Craxi gli aveva offerto un posto nel governo, ma Tognoli era incerto, si chiedeva se «fosse giusto rimanere fino al 1990» e, al tempo stesso, se non fosse meglio andarsene «prima della scadenza del mandato». Rimase: «Non potevo lasciare Milano da un giorno all'altro».

Che tipo è, Tognoli? Enzo Biagi lo descrive così: «Effettivamente non è alto: 1,60. Ma pare sia anche la misura di Garibaldi e di Gesù Cristo. Un giorno il suo bambino, di ritorno dall'asilo, lo ha accolto cantando: «Il sindaco di Milano è alto come un nano». Papà è scoppiato a ridere; non ha alcun complesso».

Diploma di perito chimico, origini piccolo borghesi, infanzia e adolescenza nelle migliori tradizioni religiose. Un giorno raccontò a una collega di «Epoca»: «Credevo in Dio, da bambino. Adesso no. La mamma e la nonna, ferventi devote di Sant'Antonio, mi avevano indotto a credere che Sant'Antonio fosse, praticamente, ancora più importante di Dio».

A 13 anni giocava a pallone nel patronato dell'oratorio, in via Soldi, «perché mi piaceva molto giocare al pallone e soltanto i preti avevano un campetto per il calcio. Io ero già un grande tifoso dell'Inter».

Carlo Tognoli non sarebbe stato né il primo né l'ultimo socialista prodotto dall'oratorio. E, in ogni caso, un po' della buona stoffa che poi esibirà come sindaco l'aveva raccattata anche in via Soldi. Magari proprio quel fumo di Londra che è il dato caratteristico della sua personalità di uomo schivo e misurato, che non ha mai fatto il divo sulle copertine dei giornali.

F. P.

MILANO — Le dimissioni di Carlo Tognoli, sindaco socialista di Milano dal 12 maggio 1976, sono state formalizzate ieri mattina. E, con le sue, sono state presentate quelle di tutta la giunta a cinque. La crisi è aperta. Una delle crisi più gravi nella storia di palazzo Marino, sede del municipio.

Una vicenda cominciata quando l'assessore democristiano all'urbanistica, Radici Fossati, ha scatenato uno scandalo edilizio che riguarderebbe la precedente giunta rossa, ancora guidata da Tognoli: il caso delle cosiddette «aree d'oro», che il Comune ha rischiato di comprare dal costruttore Salvatore Ligresti a dieci volte il prezzo reale.

Ma, dal punto di vista politico, questa vicenda risale a qualche tempo prima, agli inizi di ottobre, quando il Psi milanese ruppe l'alleanza a cinque in Provincia per giungere a una maggioranza rossa.

Le dimissioni di Tognoli sono state presentate lunedì sera. Quasi una sorpresa. Ma già qualcuno sospettava, e la conferma dei sospetti era venuta lunedì pomeriggio, prima che si riunisse il consiglio comunale, quando i segretari provinciali del pentapartito si erano riuniti nella sala degli Arazzi, a fianco dell'ufficio del sindaco. Tognoli aveva già deciso, e aveva presentato la sua scelta ai rappresentati della maggioranza.

Come sarà il nuovo governo della metropoli lombarda? Tutto è ancora fermo.

Si è ripetuto che verrà riconfermata la giunta a cinque, che rispecchia la maggioranza a livello nazionale: Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli. I repubblicani hanno già messo le mani avanti, chiedendo un confronto prioritario sui programmi della nuova giunta. Pongono alcune condizioni sui problemi di maggiore attualità, come (è soltanto un esempio) le questioni sul traffico.

Tutto dipende perciò dalle condizioni programmatiche: la composizione della giunta potrà variare leggermente. E' ipotizzabile anche una maggioranza a quattro. Viene esclusa fin d'ora la giunta di sinistra, come invece è avvenuto in Provincia.

Il sindaco sarà ancora Carlo Tognoli? «Questo non spetta a me dirlo», ha commentato Tognoli. Non è improbabile che si proponga la candidatura di Paolo Pillitteri, anch'egli socialista, deputato, membro della commissione parlamentare Rai, consigliere a Palazzo Marino e cognato di Bettino Craxi; uno degli esponenti più in vista del Psi milanese e nazionale. Ma per ora Pillitteri non si è fatto avanti.

I milanesi hanno accolto con sorpresa le dimissioni del «loro» sindaco. Tognoli, infatti, è forse il più popolare fra i sindaci di Milano. «Tognolino» (viene chiamato familiarmente così dai suoi concittadini per via della sua piccola statura) ha battuto tutti i primati di preferenze elettorali nella politica milanese: 73.767 voti.

Non ci sarà comunque un ribaltamento dell'alleanza al Comune di Milano. Rispetto a quanto successo solo qualche settimana fa alla Provincia, dove il Psi ha favorito la costituzione di una nuova giunta di sinistra, i socialisti non intendono infatti gettare a mare l'esperienza acquisita finora a palazzo Marino.

Nessuno lo dice ufficialmente, ma sembra questa la posizione del Psi: tutt'al più l'occasione verrà sfruttata per attuare un vecchio progetto, la sostituzione cioè di Carlo Tognoli com Paolo Pillitteri, per la poltrona di primo cittadino del capoluogo lombardo. Colpi di testa sul tipo calabrese non sembrano possibili, Milano non è Cosenza, ma soprattutto questa volta i più fedeli alleati dei socialisti — i socialdemocratici — non sono più disposti a digerire rivoluzioni e ribaltamenti improvvisi delle alleanze.

Tentato il sequestro del primario Corbetta

SANREMO — Un primario dell'ospedale di Sanremo ha rischiato di essere sequestrato questa sera nella città dei fiori. Si tratta del prof. Luciano Corbetta, 57 anni, sposato, con 3 figli, primario al reparto otorinolaringoiatria dell'ospedale civile di Sanremo, conosciuto negli ambienti clinici di tutto il mondo.

Il fatto è accaduto intorno alle 20 nel cortile di una elegante palazzina di Sanremo sita in corso Marconi 86 dove abita il primario. Un individuo armato lo ha aggredito mentre scendeva dall'auto. Di fronte alla reazione del medico ha sparato un colpo in aria allarmando gli abitanti. È fuggito insieme a due complici.

IL VICESEGRETARIO DC IN POLEMICA CON DEL TURCO (CGIL)

Scotti: la vertenza dei medici non è solo questione di soldi

ROMA — Onorevole Scotti, è vero quello che Ottaviano del Turco dice di lei? È del vicesegretario della Dc la regia occulta della protesta dei medici ospedalieri?

«Mi meraviglio del segretario aggiunto della Cgil; di solito è bene informato. Nessuna regia occulta: la linea della Dc sul rinnovo del contratto dei medici è chiara: occorre che il governo, accanto agli stanziamenti necessari all'accordo intercompartimentale, ne aggiunga un altro per recuperare una parte dell'appiattimento che i medici hanno subito dal '75 all'85».

Lei parla di soldi, ma il ministro del Tesoro dice che ha già dato: ci sono 1500 miliardi e quelli devono bastare...

«Io rifiuto il calcolo ragionieristico che perpetuerebbe la sperequazione e l'appiattimento fra medici. E d'altra parte non credo nemmeno che i medici siano disposti a vendersi per un piatto di lenticchie senza aver ottenuto gli ordinamenti che sono il cardine della loro rivendicazione. Non dobbiamo fermarci alla somma, alle cifre. Sia quel che sia, sono i criteri, le linee, che ancora mancano per ricomporre questa vertenza».

Onorevole Scotti, intende dire che i medici possono arrivare a trattare, definire le linee del recupero del potere d'acquisto e poi far registrare il tutto dal ministero del Tesoro?

«Guardi, io non tratto i medici come dei pezzenti che si disputano un pugno di soldi. Qui ci sono due problemi a cui il governo è chiamato a rispondere: inflazione e professionalità. Che cosa si fa? Invece di individuare un criterio d'azione si buttano sul tavolo dei miliardi. La questione dei medici va vista oltre questa linea. Per esempio quali sono i criteri per il recupero dell'efficienza? E quali per porre fine all'appiattimento?».

Sarà, onorevole Scotti. Ma i contrasti sembrano essere soprattutto intorno ai soldi che debbono essere dati ai medici...

«Io l'ho già detto e le ripeto: non siamo al mercato delle vacche. Qui è il governo che deve darsi una unità di comportamenti e non spingersi alle solite rincorse fra chi dice 100 e chi 1000 millardi. i medici debbono recuperare dieci anni di appiattimento. Certo non possono recuperare tutto subito, in due anni. Magari ne servono di più, è da verificare. Ma l'importante è evitare la rincorsa fra le categorie, le leggine-pasticcio che ci fanno tornare a epoche tristi della contrattazione. Qui si deve ragionare, per arrivare ad una contrattazione ordinata, da paese moderno. Non facciamone per favore solo la distribuzione di una manciata di lire».

E in concreto, che cosa deve fare il governo?

«Parli, esponga la sua linea. C'è lo strumento del consiglio di gabinetto, lo si convochi. E alla fine ci dia delle certezze; alla gente e alla propria maggioranza...»

G. G. S.

DIBATTITO SULLA POSSIBLITÀ DI ELEZIONI ANTICIPATE

Il Psi del dopo staffetta preoccupa i notabili dc

ROMA — C'è chi soffia per le elezioni anticipate. L'ipotesi che i socialisti, dopo la staffetta di marzo, renderanno difficile la vita al nuovo governo aprendo di fatto una campagna elettorale lunga un anno e tutta in chiave conflittuale con la Dc turba i sonni di molti democristiani. Alcuni dei quali si interrogano se non sia preferibile la strada dell'anticipo della consultazione elettorale ad una lunga marcia di avvicinamento, sicuramente per la Dc logorante, al normale appuntamento con le urne.

Di qui, nel partito di De Mita, un interrogarsi sul futuro che coinvolge personaggi di primo piano e figure secondarie. Ha cominciato Andreotti, che sulla strada di ritorno da Pechino, si è detto sicuro che Craxi aveva deciso da tempo, prima ancora che De Mita glielo chiedesse ufficialmente durante la crisi di luglio, di tornare al partito nell'ultimo anno della legislatura ed aggiungeva, con molta ironia, di essere il primo «in ordine alfabetico» tra i candidati alla successione.

Con ciò ammettendo però di non essere il solo tra i papabili dc. E infatti, mentre già qualcuno delineava la mappa di un governo Andreotti-Amato, il suo braccio destro Evangelisti affermava, a Roma, che Andreotti sarebbe stato presidente del Consiglio solo di un governo pentapartito, mentre se si fosse trattato di un «governo elettorale», il compito sarebbe toccato allo stesso De Mita.

Ieri c'è stata l'intervista di Forlani al «Mattino», la prima dopo molto tempo. Anche Forlani è un possibile candidato alla successione di marzo, e ha affermato che se si hanno sensazioni su una strategia conflittuale del Psi per il dopo marzo, «meglio è andare subito alle elezioni». Subito dopo però il presidente della Dc esprimeva la convinzione che il Psi «non commetterà l'errore che Scalfari dà invece per scontato».

Terzo viene Piccoli, che, intervistato da «Il Tempo», prende lo spunto da una difesa di Moro, e quindi della sua politica, per dire con maggior chiarezza quello che molti nella Dc pensano. Ossia che «forze esterne ai partiti» «cercano di influire, suggerendo e stimolando cambiamenti che sotto l'apparente segno di novità e modernità nascondono vecchi giochi egemonici».

ITALIA IN BREVE

Lecce: militare si impicca

LECCE — Un soldato di leva, Giampiero Tione, di 20 anni, di Rozzano (Milano), in servizio da dieci giorni nella caserma «Nacci», sede della «Scuola di specializzazione truppe corazzate» è stato trovato impiccato a un'impalcatura per il restauro di un edificio, in una zona periferica della città. Il luogo del ritrovamento è poco distante dal punto in cui ogni sera i militari di leva si radunano al termine della libera uscita per fare poi rientro in caserma a bordo di automezzi militari. Dai primi accertamenti risulta che il giovane era stato in una pizzeria della zona per mangiare frugalmente e poi fare alcune telefonate. Subito dopo sarebbe stato visto uscire dal locale molto turbato.

La Svp sconfessa gli oltranzisti

BOLZANO — La direzione della Südtiroler Volksspartei ha preso le distanze, con un comunicato della direzione del partito, dalla manifestazione per l'autodecisione delle popolazioni altoatesine, tenutasi la settimana scorsa a Vienna in margine ai colloqui tra Schultz e Shevardnadze. Alla manifestazione presero parte alcuni esponenti del partito, tra cui due membri dell'esecutivo (Pius Leitner ed Eduard Stoll), nonché sette membri dell'associazione giovanile della Svp, i quali si presentarono come membri del partito.

Tassa sulla salute per stranieri

ROMA — Anche i cittadini stranieri dovranno pagare la tassa sulla salute, e prima degli italiani. Per loro, infatti, il termine di pagamento scade il 12 dicembre, otto giorni prima della scadenza «nazionale». A stabilirlo è un decreto del ministero della Sanità, pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» di ieri. Identico il meccanismo di determinazione del contributo: sono tenuti al pagamento, nella misura del 7,50 per cento del reddito complessivo conseguito nell'85 in Italia e all'estero, «i cittadini stranieri residenti nel territorio nazionale e in regola con la disciplina sul soggiorno degli stranieri». La percentuale del 7,50 si applica fino al tetto di 40 milioni, mentre per la quota eccedente fino a 100 milioni si applica il 4 p.c. In ogni caso, poi, il contributo non può essere inferiore alle 750 mila lire.

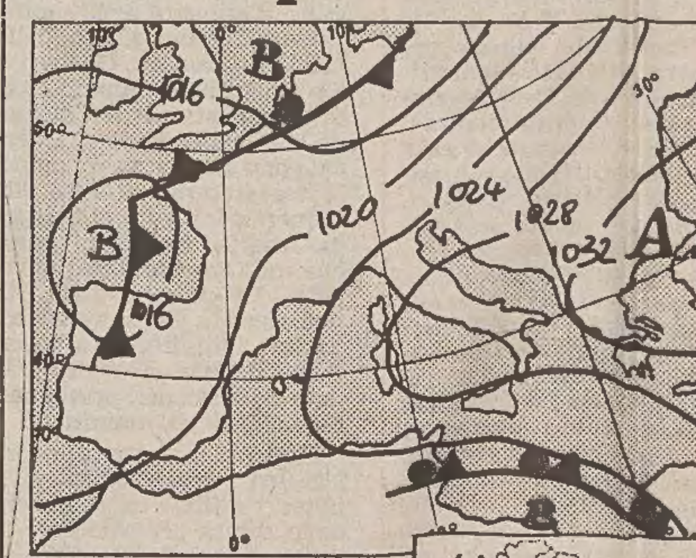
Divorzio: riunione al Senato

ROMA — Abbreviazione dei termini da cinque a due/tre anni (la maggioranza è per due anni); semplificazione delle procedure, quindi snellimento delle stesse e minori oneri finanziari; più puntuali fissazioni di responsabilità al coniuge più debole; eliminazione della addebitabilità nella separazione giudiziale. Questi gli elementi di maggior rilievo contenuti nel provvedimento di riforma del divorzio che oggi verrà esaminato dal comitato ristretto della commissione giustizia di Palazzo Madama.

Un dono di carta riciclata

ROMA — L'on. Oreste Lodigiani, responsabile della sezione ambiente del Psi, ha reso noto di aver inviato una fornitura di carta intestata al ministro dell'Ambiente, De Lorenzo, stampata su carta riciclata. Il singolare dono — ha spiegato Lodigiani — è in relazione al fatto che De Lorenzo ha «lamentato giustamente le difficoltà organizzative che limitano tuttora gravemente il suo lavoro; tra gli esempi negativamente curiosi ha ricordato di non avere ancora avuto dal Poligrafico dello Stato la carta intestata».

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia permane un'area di alta pressione. Sul Mediterraneo occidentale va instaurandosi un debole flusso di aria sciroccale.

Tempo previsto: sulla pianura Padana nebbia in parziale dissolvimento durante le ore centrali della giornata. Sulle restanti zone del Nord, sul centro e sulle regioni meridionali della penisola sereno o poco nuvoloso salvo annuvolamenti sulla Toscana e sulle regioni meridionali. Foschie e locali banchi di nebbia nottetempo nelle valli e lungo i litorali. Sulle isole maggiori variabilità con qualche occasionale pioggia.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli intorno Sud con qualche rinforzo sulla Sicilia e sulla Sardegna.

Mari: in prevalenza poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 9, 14; Bolzano −4, 12; Verona 3, 10; Venezia 1, 12; Milano 5, 11; Torino 2, 14; Mondovì 6, 12; Cuneo 5, 11; Genova 13, 15; Imperia 13, 19; Bologna 2, 9; Firenze 6, 19; Pisa 8, 18; Falconara 8, 14; Perugia 8, 15; Pescara 6, 17; L'Aquila −1, 14; Roma Urbe 5, 20; Roma Fiumicino 6, 20; Campobasso 8, 15; Bari 5, 16; Napoli 6, 21; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 11, 18; Messina 16, 20; Palermo 12, 19; Catania 9, 21; Alghero 8, 21; Cagliari 14, 19.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 11, 12; Atene s. 4, 17; Belgrado s. 2, 15; Berlino s. 4, 12; Bruxelles n. 4, 11; Buenos Aires s. 11, 19; Il Cairo n. 12, 20; Copenaghen n. 10, 10; Dublino n. 7, 12; Francoforte s. 1, 13; Ginevra s. 0, 15; Istanbul n. 6, 13; Gerusalemme s. 10, 22; Lisbona n. 10, 19; Londra p. 13, 14; Madrid n. 2, 20; Mosca n. 0, 1; New York n. 4, 9; Oslo n. 8, 11; Parigi n. 8, 17; Pechino n. 2, 12; San Francisco s. 8, 20; San Paolo n. 15, 25; Sydney n. 16, 24; Tel Aviv p. 10, 20; Vienna n. 2, 11; Varsavia n. −2, 10.

DEPOSITATA LA MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA CONTRO L'ATTENTATORE DEL PAPA

Agca fu abbandonato a sé stesso quel giorno in piazza San Pietro

ROMA — Mehmet Alì Agca fu fatto evadere dal carcere turco di Karte Maltepe con il preciso intento di attentare alla vita del Pontefice. Assistito e protetto, poi, in tutti i modi, durante il suo girovagare per l'Europa, il terrorista turco venne «abbandonato sul campo» e lasciato in balìa di sé stesso, quel pomeriggio del 13 maggio 1981, in piazza San Pietro.

È questo uno dei passi salienti della sentenza, depositata ieri nella cancelleria dell'aula-bunker del Foro Italico, con la quale i giudici della prima corte d'assise di Roma spiegano le ragioni per le quali, il 29 marzo scorso, prosciolsero per insufficienza di prove gli imputati turchi e bulgari al processo per l'attentato al Papa.

Il documento — 1200 pagine dattiloscritte, 659 delle quali dedicate alla ricostruzione del fatto e alla storia della lunga istruttoria — reca in calce le firme del presidente Severino Santiapichi e del giudice a latere Ferdinando Attolico. Si compone di 44 capitoli e affronta, uno a uno, tutti gli aspetti di un processo «storico e sensazionale» con particolare riguardo alle vicende di Mehmet Alì Agca, alla sua attendibilità e al coinvolgimento di cittadini bulgari e dei servizi segreti di Sofia.

Per i giudici, insomma, gli atti processuali hanno provato l'esistenza di un complotto per assassinare il Pontefice, ma non hanno permesso assolutamente di raggiungere certezze su ideatori, mandanti o presunti complici materiali di Agca.

La corte d'assise, al di là dell'indefinibile comportamento processuale di Mehmet Alì Agca, di quella che definiscono come «una volontà scoordinatrice delle risultanze processuali acquisite quasi a voler sempre più ridurre la propria credibilità», hanno ritenuto di aver raggiunto comunque alcuni «punti certi» del processo.

E li elencano: il collegamento tra l'evasione di Alì Agca e l'attentato al Pontefice; le ragioni non individuali del gesto; una rete articolata di aiuti a Mehmet Alì Agca; la riferibilità degli spari in piazza San Pietro esclusivamente all'arma di Agca; l'inesistenza di una qualunque azione diversiva posta in essere al momento dell'attentato. È proprio quest'ultimo elemento, secondo i giudici, abbinato a una serie di riscontri oggettivi emersi nella ricostruzione del fatto, a «valorizzare l'ipotesi di un abbandono sul campo di Agca».

«Uno snodo fondamentale del processo — hanno scritto i giudici in un altro brano della sentenza — riguarda la necessità di stabilire la veridicità di un collegamento tra la "matrice bulgara" e la "matrice turca" dell'attentato».

A risultati concreti, non solo per la scarsa collaborazione offerta dalle autorità bulgare, ma anche perché c'è stato «un nugolo di contraddizioni, di falsità, di reticenze testimoniali che ha gettato un'ombra inquietante sul contesto di fatti e situazioni emergente dalla indagine processuale».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura dell'11 novembre 1986 è stata di 65.600 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

PISINO, IL «SOCIALE» E CIÒ CHE RAPPRESENTÒ

Un teatro grande per onor di patria



«Non sembra quasi credibile che in un paesino di 2500 anime siensi potute spendere da privati 250 mila corone per l'orgoglio di possedere un teatro». Con queste parole la «Domenica del Corriere», il 29 giugno 1913, concludeva la notizia, comparsa, assieme a una fotografia, sotto il curioso titolo «Atteggiamenti moderni», dell'esistenza a Pisino di un edificio rispondente «a tutti i bisogni di comodità, di illuminazione, di riscaldamento, di sicurezza, ecc.».

Alla storia di quel teatro, vissuto 31 anni, ma anche a una miriade di eventi per molti versi memorabili che ne precedettero e propiziarono la nascita, Nerina Feresini ha dedicato un libro uscito da poco a cura della «Famiglia pisinota». S'intitola «Il teatro di Pisino» (Manfrini editori, 177 pagine, 20 mila lire) ed è il decimo d'una serie che testimonia l'affettuoso, indefettibile attaccamento alla propria piccola patria d'una delle più attive e compatte comunità istriane di Trieste.

Storia d'un teatro, ricostruita con amore, ma soprattutto storia d'una cittadina (o «cittadetta», come la definivano le sue vecchie cronache) la cui dimensione culturale fu ben maggiore di quella fisica, in un'Istria nobilitata dallo spirito umanistico che animava i suoi microcosmi.

Manlio Granbassi, pisinese fedele e per lunghi anni a Trieste eminente giornalista del «Piccolo», nella sua acuta prefazione al volume della Feresini, scrive: «Il Teatro Sociale fu per noi un grande teatro. Ma non fu la Scala e nemmeno il Verdi di Trieste: infatti poche volte attori veramente importanti calcarono il suo palcoscenico» e, dopo essersi domandato se valesse la pena di scrivere la sua storia, risponde con un deciso «sì», spiegando che «il perché lo troviamo mirabilmente sintetizzato in sole quattro righe del "Giornaletto di Pola" di ottant'anni fa, il 17 dicembre 1906: "A Pisino, oppressa in tanti modi, quando pur s'appresta la minima festicciola che valga a far risaltare il carattere italiano della cittadetta, tutti sono all'unisono per concorrervi"».

L'unica città dal nome tedesco

A qualcuno la parola «oppressa», in tempi di rivalutazione non arbitraria, anche se talvolta eccessiva, della «Welt von gestern», potrà forse sembrare troppo enfatica, ma è innegabile che l'identità italiana di Pisino, unica città dell'Istria a essersi vista designare sulle carte dell'Impero anche con un nome tedesco — «Mitterburg» — fu, nell'era asburgica, costantemente insidiata.

In quello che era diventato per volontà di Vienna un centro amministrativo di primaria importanza affluirono a frotte i funzionari austriaci, tanto che, nel 1872, «La Provincia dell'Istria» ammoniva: «È noto come per la nostra posizione e per i vincoli del nostro passato fummo qui per l'addietro bersagliati da velleità e da idee germanizzatrici cui a tutta possa indarno si cercò per lunghi decenni di famigliarizzarci, costringendoci così a continua ed ardua lotta per non essere soverchiati dall'elemento straniero...».

«Per buona sorte — proseguiva il giornale — i tempi sono cambiati, ma non per ciò cessò per noi la necessità della lotta, imperrocché agli sforzi aperti del germanesimo subentrarono i conati e le mene segrete e subdole dello slavismo d'oltre alpi. Epperò è sempre Pisino che deve sostenere il primo urto delle valanghe corruttrici degli elementi stranieri, che minacciano la civiltà e la nazionalità istriana».

Quelli evocati dall'articolista non erano fantasmi. Solo quattro anni prima, nel 1868, «una subdola legge aveva aggregato al Comune di Pisino diciannove Comuni censuari, abitati in prevalenza da croati, e ne aveva così alterato gravemente la fisionomia». Infatti, poiché Pisino/città aveva 3227 abitanti e il resto del Comune ne contava 11.741 (la statistica è del 1894), l'amministrazione municipale fu facilmente conquistata dagli elettori foranei.

Sotto il baldacchino d'una democrazia puramente formale, era stata fatta violenza alla libertà dei cittadini, che reagirono rafforzando il proprio impegno a consolidare le strutture comunitarie.

Granbassi ha ragione: il teatro di Pisino non fu né la Scala, né il Verdi, ma come quelli divenne luogo d'incontro e base di battaglia d'una borghesia orgogliosa delle proprie tradizioni e decisa a cogliere ogni occasione per difenderle. Di un teatro essa sentì il bisogno non tanto per assistere a spettacoli, quanto per celebrarvi i riti laici del suo patriottismo. Più che il palcoscenico contò la platea, più che la rappresentazione di un dramma o d'una commedia, il canto di un inno, il discorso infiammatore di un conferenziere, la festa studentesca, la «cavalchina», il ballo della «Pro Patria» o della Lega Nazionale: pretesti tutti per stare e per sentirsi uniti.

Manifestazioni «splendidissime»

Di spazi per radunarsi e lanciare le sue sfide la classe media di Pisino era stata sempre assidua occupatrice, come i teatrini Lucigrai e Depiera, dove si susseguirono manifestazioni invariabilmente definite «splendidissime» dalle cronache locali; ma il gran passo fu compiuto nel 1910, quando si fece strada il proposito di raccogliere il denaro necessario per costruire un teatro dalla vita non effimera (i due precedenti avevano ceduto il posto l'uno a un negozio, l'altro a un ristorante), costituendo una società per azioni.

«Infatti — avvertiva il giornale "L'Idea Italiana" — dal Municipio non si può attendere alcun aiuto». Da qui il consiglio «che le azioni avessero a esser di piccolo taglio e alla portata di tutti e che nel loro acquisto si badasse in prima linea al lato patriottico e morale dell'impresa e si mettesse molto, ma molto in seconda linea l'interesse finanziario».

L'appello non cadde nel vuoto e due anni dopo il teatro divenne quella realtà «quasi non credibile» che «fece notizia» persino a Milano. Incredibile anche per i giorni nostri: l'edificio, diviso in due parti distinte ma intercomunicanti «a mezzo di un'ampia sala di sfogo» ospitava sia il Circolo «di Società», con ambienti per la lettura, il gioco e il ballo, sia un teatro «con locali annessi» che ad averlo oggi — beninteso «agibile» — a Trieste ci sarebbe da leccarsi i baffi: palchi, «comoda galleria sospesa in cemento armato», «comodissimo loggione» e «apparecchio cinematografico costruito secondo le recenti disposizioni governative».

«Questo tempio sacro all'arte / spesso insieme ci raduni / a difesa dei comuni / nostri nobili ideal...» si cantò «con musica del maestro Pischiutta, su parole del notaio Sbisà» nella serata inaugurale del 1.o dicembre 1912.

Ma il mondo in cui potevano ancora fiorire queste strofe dal profumo ottocentesco aveva ormai i giorni contati. Di lì a una ventina di mesi, punteggiati sul palcoscenico del «Teatro Sociale» — così fu battezzato il gioiello di Pisino — da drammoni, vaudevilles, celebrazioni verdiane, operette, cori del Nabucco e «comicissime farse», sarebbe calato il sipario della guerra.

Delle stagioni teatrali pisinesi che precedettero l'avvento dell'Italia le immagini sono andate in gran parte disperse, perciò nel libro, prodigo d'illustrazioni, della Feresini, troviamo riprodotti soprattutto manifesti, locandine, volantini e fotografie di scena degli anni Venti e Trenta.

Ideatore, animatore e anche interprete di spettacoli, nonché promotore di feste goliardiche nelle quali profuse tutto il suo poliedrico talento fu spessissimo il futuro «Mastro Remo» della Radio, quel Mario Granbassi, fratello del prefatore, che avrebbe sacrificato la sua giovane vita nella guerra di Spagna.

Oltre al suo, nel volume figurano innumerevoli nomi di pisinesi che al teatro della loro «cittadetta» rimasero legati da un vincolo indissolubile. Anche se cambiò denominazione, perché, quando divenne di proprietà del Comune, il regime, rozzamente irrispettoso del passato, gl'impose di chiamarsi «Littorio», era pur sempre il vecchio «Sociale», caro a coloro che l'avevano fatto nascere e avrebbero avuto il dolore di vederlo morire sotto il bombardamento germanico del 2 ottobre 1943.

Tutto ciò che ne resta è racchiuso nelle pagine del libro di Nerina Feresini, le cui parole conclusive non possono esser lette senza una stretta al cuore: «Pisino improvvisamente cambiò volto. All'arrivo dei tedeschi, il 4 ottobre, molte delle sue case erano un cumulo di macerie e le nostre più significative istituzioni, il ginnasio e il teatro, simboli della nostra civiltà erano stati distrutti. Scomparsi per sempre».

Lino Carpinteri

Nella foto, una scena da «Arturo» di Mascheroni, rappresentato al «Sociale» nel 1928.

SI PRESENTANO GLI ATTI DEL CONVEGNO DI ROMA DEDICATO AL POETA TRIESTINO

Saba, lo «sconosciuto»

Luoghi comuni smontati, nuovi approcci e nuove domande: sull'autore del «Canzoniere» pare che molto resti ancora da indagare – A cominciare dalla cultura sua e della sua città...

A volte sembra che su certi argomenti tutto sia stato già detto. Saba, per esempio. Ma poi si scopre che così non è: lo dimostrano questa volta anche gli atti del convegno su «Umberto Saba, Trieste e la cultura mitteleuropea» (Roma, 29 e 30 marzo 1984) che escono ora a cura di Rosita Tordi. Pubblicati dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (pagg. 341, lire 40 mila), verranno presentati domani a Roma, alle 19, nella sede della Mondadori in via Sicilia 136. Interverranno Franca Angelini, Alberto Asor Rosa, Paolo Chiarini, Mario Petrucciani.

Perché dunque questi atti sono importanti (come lo furono quelli sul convegno triestino, sempre dedicato a Saba nell'anno del centenario)? Perché in molti casi aprono nuove prospettive, indicano strade ancora non percorse. Edoardo Sanguineti esamina i rapporti tra Saba e il melodramma, con taglio inedito e un po' provocatorio; Alberto Cavaglion indaga l'influsso di Weininger sul poeta; Elvio Guagnini si sofferma su «Il piccolo Berto»; altri sul tema della «prigione», sull'influenza di Nietzsche, sulla «qualità» dei versi e anche della prosa.

Ma più di tutto interessante e nuovo è l'approccio «culturale» al personaggio e alla sua formazione. Giorgio Cusatelli, Franco Rella, Folco Portinari, Paolo Chiarini s'interrogano sia sui rapporti tra la cultura sabiana e quella triestino/mitteleuropea, sia sull'esistenza stessa di una cultura «triestino/mitteleuropea». Le loro conclusioni, diverse ma concordanti, spezzano un coro ormai monotono e verificano (in negativo) affermazioni che si ripetono a volte un po' pigramente. Primo: la Trieste dell'ante/prima guerra mondiale non era un «crogiuolo», ma un insieme di nazionalismi (Cusatelli, che cita Bazlen e Stuparich). Secondo: il «mito di Saba danubiano e mitteleuropeo» è facilmente smontabile (Rella, che dimostra come Saba conoscesse poco Freud e ancora meno Jung, e gli autori tedeschi solo attraverso la mediazione della «Voce» e delle traduzioni carducciane). Terzo: Saba porta in sé «una sorta di miniaturizzazione dello scombinato assemblaggio triestino» (Portinari, che pone mille interrogativi: cosa vuol dire «Trieste mitteleuropea?». Non è forse vero che la specificità di Trieste stava allora nel suo «non essere»?).

Queste domande aprono porte. Dietro, vi sono ancora studi da fare. Ne abbiamo parlato con Franca Angelini e Paolo Chiarini.



Sopra, a sinistra, Saba in uno schizzo di Carlo Levi.



Berlino-Firenze (a Trieste non ferma)

«Il punto centrale di questo convegno — afferma Franca Angelini, docente di letteratura teatrale italiana all'Università La Sapienza di Roma — è stata la cultura di Saba. I suoi rapporti con Nietzsche, con Freud, con Weininger. Ed è stato un argomento molto articolato, con molte risposte, e non univoche. Il fatto di affrontare problemi come questi da diverse angolature ha trasformato il volume degli atti in un discorso di «apertura» allo studio di Saba, e non di conclusione. Molti luoghi comuni sono stati rivisti. E questo mi par giusto: non bisogna "ammazzare" l'oggetto che si studia, ma farlo vivere».

— E come vive, allora, questo «oggetto»? L'impressione che persiste è che vi sia sempre una spaccatura tra l'uomo e il poeta, come fossero due persone distinte.

«È vero. Il nostro rapporto con Saba è ancora scisso. Bisogna dire però che l'approccio del mondo della cultura è diverso da quello che appartiene al lettore comune. Questi ha ancora resistenza a leggere Saba, perché è ancora "eccezionale" rispetto alla tradizione italiana. E la scuola e la critica non ci hanno abituato. Ungaretti e Montale sono entrati con forza nella cultura comune. Saba no, pur essendo alla loro stessa altezza».

— E perché la critica non ci ha aiutati, né abituati?

«È stata reticente. Ma Saba si è sempre mosso fuori moda, se così si può dire, e casomai in maniera anticipatrice. Nella conoscenza di Nietzsche e Freud arrivò prima di altri. Non solo, ma ebbe una grande influenza su molti poeti (penso a Sandro Penna, per fare un esempio, e ce ne sono altri), e così pure come prosatore, dove oggi si dimostra di un'attualità assoluta: ecco, sono tutti temi ancora da sviluppare».

— Molti capitoli di questo volume s'interrogano sulla qualità, sull'esistenza stessa di una specifica «cultura triestina». Diamo in qualche modo per scontato che, in certi termini, essa sia esistita. Il problema è: perché è tramontata? Si può trovare una causa all'evidente declino? Secondo Bruno Maier, la crisi della città non ha portato a una «letteratura della crisi», potenzialmente rigogliosa, ma a un impoverimento e basta...

«Fino alla prima guerra mondiale c'era in Italia una tensione molto forte nelle periferie: a Trieste come nella Sicilia di Pirandello, fenomeni in sé diversissimi, ma in questo senso vicini. A un certo punto si esaurirono le culture regionali, cittadine, e si verificò un netto spostamento degli assi culturali al centro, a Roma e a Milano. In questo cambiamento rientra anche il caso di Trieste. La città ebbe un rapporto molto stretto, dinamico e polemico con Firenze e con la cultura vociana. Finché questo durò, finché fu possibile, una certa cultura antidealistica ebbe terreno su cui svilupparsi, poi non ne ebbe più la necessità. Credo che il problema stia in questi termini».

Interrogandosi sullo spessore e sui contenuti della cultura di Trieste, Folco Portinari si pone i medesimi punti di riferimento: accogliendo la definizione di «identità di frontiera» proposta da Magris e Ara, egli indica come analoghe le esperienze della Sicilia e anche di Torino, dove operava Pavese. E non è vero, dice Portinari, che Saba fosse «mitteleuropeo» e Pavese «americano»: dietro entrambi c'erano solo i classici, e nel poeta triestino s'incontravano in più gli elementi perturbatori di quella cultura dell'«assenza»: «Se dovessi tornare daccapo a scrivere di Saba ricomincerei da qui, dalla non appartenenza, né asburgico né regnicolo, o tutt'e due indistintamente assieme, emulsionati». Non solo, Portinari invoca una biografia «vera» del poeta e conclude: «E poi vorrei sapere cosa leggesse davvero e come, dentro una città di cui vorrei conoscere meglio cosa si leggesse davvero e come».

G. Z.

In «Umberto Saba, Trieste e la cultura mitteleuropea» Paolo Chiarini, ordinario di lingua e letteratura tedesca all'Università La Sapienza di Roma, propone una lettera assai poco nota di Papini, in cui quest'ultimo parla della cultura austriaca chiedendo a gran voce che si faccia chiarezza su quel mondo, amico o nemico che sia.

Come buon inizio, Chiarini scrive: «L'impatto della cultura di lingua tedesca in area italiana, e in particolare sulle giovani generazioni intellettuali del primo Novecento, è un capitolo in gran parte ancora da scrivere. Il materiale per farlo non manca, ma è sepolto in archivi personali di non sempre facile accesso (...)». Una traccia però esiste e porta con insistenza — come si sa — sulla direttrice Trieste/Firenze.

«Per gli anni fino al 1910/'11, quelli centrali per la ricezione della cultura tedesca da parte delle punte avanzate della cultura italiana d'avanguardia — conferma Chiarini — Firenze è il corrispettivo delle grandi capitali europee della cultura. Ma la linea Trieste/Firenze è netta: molti di questi protagonisti sono in realtà triestini, e penso in particolare a Italo Tavolato.

«Perché, in realtà, quelli che ricordiamo come i "grandi" triestini tradussero e mediarono più la cultura "tedesca" che quella austriaca, guardando più a Berlino che non a Vienna. Anche Svevo, tanto per dire, studiò in Germania, non in Austria. E lo stesso Tavolato aveva sì rapporti stretti con Vienna (conosceva Kraus, fu tra i primi a farlo conoscere e tra i pochi tradotti su "Die Fackel"), ma di fatto ha mediato in Italia anche la cultura espressionistica berlinese».

I mediatori più efficaci (e più misconosciuti, oggi) furono anzi due, sottolinea ancora Chiarini: oltre a Tavolato, anche Theodor Däubler, tedesco/triestino ma residente a Firenze, che negli anni Dieci pubblicò su «Die Aktion» un numero interamente dedicato all'avanguardia italiana. Tradusse anche le poesie futuriste di Palazzeschi, ma non furono mai pubblicate. Chiarini le ha appena trovate, in archivi di Weimar e Dresda.

«Tutto questo lavorio — egli aggiunge — si concentrava poi a Firenze. Qui si metteva a fuoco il discorso sulla cultura austriaca». E sorge spontanea una domanda: perché a Firenze e non direttamente a Trieste, che pure oggi gode, come una stella spenta, di quella vecchia luce?

«Ma perché Trieste era comunque provincia — afferma Chiarini —. Firenze era invece il luogo dotato di strumenti culturali avanzati. Proprio a Firenze c'era il Papini che scriveva poi quelle cose, chissà perché sfuggite finora all'attenzione dei critici. Ma Papini sapeva abbastanza il tedesco per fare affermazioni per l'epoca così nuove, per difendere la cultura viennese? Niente lo fa pensare. Bisogna dunque concludere che Papini stesso avesse degli informatori, e uno senz'altro poteva essere Tavolato, che aveva contatti con Vienna.

«Non solo, c'è anche una questione, diciamo così, filologico/linguistica. Kraus usa un tedesco molto difficile. Papini non lo poteva capire».

Ed è su questa lunghezza d'onda che si muovono le ricerche dello stesso Chiarini, il quale sta cercando di penetrare il «secondo livello», quello dove operarono i personaggi che la storia culturale ha messo in secondo piano, forse perché scrittori meno eccelsi, meno ricchi, meno «choccanti». In realtà, veri e propri cani da fiuto e da riporto, grazie ai quali il lento fiume della conoscenza ha arricchito silenziosamente i propri fondali.

«Infatti — dice ancora lo studioso — questa cultura fiorentina d'avanguardia possedeva in realtà conoscenze di seconda mano, mediate dagli amici di Trieste, ma da "questi", non dalle "grandi figure" che facevano appunto capo piuttosto al polo berlinese. E così si verificano anche degli assurdi cronologici: Tavolato sa tutto di Kraus e ne parla con Papini. Papini scrive e questa documentazione stampata, l'unica che rimane, mostra un Papini che per primo in Italia lancia un Kraus».

Giustizia, insomma, va fatta. Ma vediamo — all'interno di questo discorso sulla mediazione culturale italo/austriaca/tedesca — come cammina il discorso a rovescio. Cioè dall'Italia verso quell'area. E prendiamo un caso per tutti, quello di cui si parla qui, cioè Saba. È tradotto?

«No — dice Chiarini —, è relativamente ai margini. Di questa letteratura triestina solo recentemente si è scoperto Svevo, con la traduzione curata da Claudio Magris. Voglio dire: in Germania c'è un grande interesse per la cultura italiana. Si traduce moltissimo, ma letteratura d'oggi, letteratura d'avanguardia. C'è il "boom" di Manganelli, tanto per fare un esempio, o di Malerba. C'è un'edizione completa di Pirandello, una grande scelta da Leopardi, più tutti i "Canti". Quanto a Trieste, però, ci si ferma a Svevo».

Gabriella Ziani

I LIBRI «NOTTURNI» DELLA TRIESTINA SERENA FOGLIA E DI GIUSEPPE SERMONTI

In fondo al pozzo: sogni oscuri...

Georgie sognava Annaluisa da quand'era bambino. Insieme, ogni notte, avevano vissuto ogni sorta d'avventura. Finché un giorno Georgie incontra Annaluisa, nella realtà, alla luce del sole. Il suo vero nome è Miriam. Sorprendentemente, anche Miriam riconosce in Georgie il compagno dei suoi sogni. Le reminiscenze oniriche dei due giovani combaciano in ogni minimo dettaglio. Come nelle favole più belle, Georgie e Miriam vivranno insieme per sempre.

Certo, la loro fantastica esperienza è pura fiction letteraria, scaturita dalla penna di Kipling, però racchiude nella sua magia tutta la soprannaturalità di cui da sempre il sogno si vela e si profuma. Sia essa il residuo di un'esperienza trascorsa o il presagio di un imminente futuro, o anche vita da con/vivere simultaneamente all'esistenza cosciente, tangibile, l'esperienza onirica è comunque «fonte», un inestinguibile pozzo a cui nei secoli si è attinto in cerca di anticipazioni «esterne», comunicate, o di rivelazioni più intime sul nostro io più sfuggente e nascosto.

Nell'abisso ipnotico della notte ha calato questa volta il suo scandaglio Serena Foglia. Triestina di nascita, consumata esperta di sociopsicologia (è stata autrice del best seller «L'alfabeto delle stelle», di «Protagoniste», de «Il libro delle streghe» e del romanzo «Quale amore»), nel suo recente lavoro, «Il sogno e le sue voci» (Rizzoli editore, pagg. 313, lire 22.000), la Foglia ripercorre il lungo cammino dell'umanità alla conquista del sogno sulla trama delle più antiche credenze, per arrivare — per mano alla storia, alla religione, alla letteratura di tutti i tempi — fino alla scienza dei giorni nostri, con Freud, Jung e la fisiologica onirica.

Sono itinerari esplorati e infiniti, remoti quant'è antica l'avventura spirituale del genere umano. Da quando ha acquistato la coscienza del proprio essere, ovvero la facoltà di identificare la propria persona, l'uomo è stato capace di distinguere il Non Sé, il mondo esterno a sé.

Ma in quale categoria classificare il sogno? In altre parole, siamo noi stessi a produrlo o ci viene sovrimposto da un mondo «altro»? E questo mondo «altro» ha una realtà oppure è il disordinarsi, più o meno casuale, della realtà per così dire «solare», diurna? Sono quattromila anni che l'uomo cerca di dare una risposta definitiva a questi interrogativi, e sono quattromila anni che egli non la trova.

Il rapporto fra il sogno e la realtà, dunque, è ancora sconosciuto. Nei secoli si sono intravisti i legami più svariati. Nell'interpretazione delle varie civiltà, il sogno è stato messaggio divino, presagio, incantesimo, maledizione, fuga, desiderio, inganno, da semplice effetto di casualità sensoriali fino a poesia, rivelazione, subordinazione, vita. La letteratura a riguardo (condensata con intelligenza dalla Foglia) è imponente e caleidoscopica, basti pensare che la più antica «Chiave dei sogni» di cui si sia oggi a conoscenza è egizia e raccoglie credenze databili approssimativamente al 2000 avanti Cristo.

D'altro canto, come ignorare l'importanza che il sogno riveste nella vita di tutti noi? Un uomo di settant'anni ne ha trascorsi ben sette a sognare. È un dato che fa pensare. Inoltre è certo che tutti sognano e la portata di un fenomeno universale è innegabile. In effetti lo studio scientifico dell'esperienza onirica non è cosa recente. Sono stati i filosofi greci del VI secolo a.C. i primi a cercare di razionalizzare il sogno, analizzandolo sistematicamente e al di fuori di ogni dimensione divina, come una particolare tappa del pensiero. Ma se Eraclito e i suoi discepoli sono stati così concreti nello studiarne l'origine, Artemidoro, sette secoli più tardi, interpretandone il messaggio non ha potuto confutare la metafisica dell'avverarsi del sogno e dei suoi simboli.

L'approccio mistico (e intimistico) è andato dunque alternandosi a quello più rigorosamente scientifico, fino ai tempi più recenti. Così, per i Romantici tedeschi del secolo scorso il sogno è ancora «magia», poesia, assoluto. Si rivaluta il notturno e, con esso, l'odissea del pensiero spinto ai suoi recessi inconsci. Il sogno appare allora come la via regia per la comprensione di un mondo che sembra razionalmente, fisicamente, irraggiungibile.

Certamente è un tentativo dei tanti di sottrarre l'esistenza umana ai chiusi confini del tempo e, si potrebbe aggiungere, alla disperazione. In alternativa al rifugio estremo della morte, la fuga romantica (e decadentistica) della vita finisce nel sogno.

È dunque una via per «svegliarsi nell'eterno» (e il disincanto per ora pare impensabile, perché significherebbe la sentenza irrevocabile dei nostri limiti). Allora la vita tutta, in quanto dubbio, fuggevolezza, perplessità, dileguamento, è sogno. Tutto ciò che vediamo, tutto quello che ci sembra non è altro che sogno, e noi tutti soltanto dei sogni... Ma come scrisse Shakespeare «l'occhio dell'uomo non ha udito, l'orecchio dell'uomo non ha visto, la mano dell'uomo non può gustare, né la sua lingua concepire, né il suo cuore esprimere» il fascino e la magia del sogno di ognuno. E allora, che sia una buona notte.

Loretta Marsilli



Sopra, un'illustrazione di Laurence Housman (1894).

E candida luna

«La luna è il simbolo attraverso cui l'uomo esprime il corso della propria esistenza, un algoritmo con cui egli computa la vita e la storia, una trama per tutti, per favole, per leggi scientifiche. Una chiave di misteri, che permette di dare significato a mondi altrimenti assurdi o mostruosi. Un'amica per straordinarie rivisitazioni».

Così afferma, in chiusura del suo «Fiabe di luna» (Rusconi, pagg. 222, lire 24.000), Giuseppe Sermonti, studioso nel campo della genetica microbiologica, critico spietato delle «pretese egemoniche della scienza umana», autore di libri che hanno fatto discutere, quali «Il crepuscolo dello scientismo» (1976) e «Dopo Darwin. Critica all'evoluzionismo» (1983).

Il dialogo di Sermonti con la luna iniziò nel 1985 con «La luna nel bosco», saggio antropologico dove il nostro satellite veniva usato come «figurazione di una particolare condizione umana», e continuò non appena lo studioso si accorse che colei che aveva usato come una metafora «aveva il potere di suscitare immagini senza fine, era davvero una maga». Dalla certezza che «nelle storie che gli uomini hanno scritto per raccontare il mondo si nasconde l'archetipo lunare», prende il via l'analisi di «Fiabe di luna», una ricerca di simboli lunari nel mito, nella favola, nella scienza.

Secondo l'autore, il ciclo mensile della luna e i fenomeni annessi costituiscono una «metafisica lunare» che ha permeato di sé la storia dell'uomo praticamente da sempre. Sermonti ne individua le figurazioni partendo dalla mitologia, quella pagana (Medea, Prometeo, Romolo) ma anche quella cristiana (Eva, Maria, i Re Magi).

Dal mito alla fiaba il passo è breve. Le favole più note (Cenerentola, Biancaneve, Cappuccetto Rosso), soprattutto quelle dei fratelli Grimm, non sono altro che storie lunari, e se «la mitologia lunare illumina un mondo fatale e tragico, segnato da un destino di smarrimento e di morte», la «fiaba lunare è toccata da un destino più soave, dominata dall'incantesimo e dalla magia».

«Cappuccetto Rosso», ad esempio, è un racconto zeppo di simbolismi selenici. A parte il fatto che «le divinità lunari sono descritte con un cappuccio che rappresenta il loro destino di occultazione», Cappuccetto Rosso per giungere alla casa della nonna («immagine del novilunio o dell'ultima luna calante») deve fare il giro del bosco (lo Zodiaco); il lupo che, dopo aver ingoiato la nonnina si infila tra le coltri bianche del letto, è l'ombra che copre la luna; diventa poi il mostro (il sole) che mangia la bambina destinata a riemergere come prima falce lunare.

Il «pezzo forte» della trattazione è però l'ultima parte del libro, dedicata a «La luna e la scienza». Qui il saggista si chiede se la luna non sia anche «consigliere dello scienziato in cerca di leggi universali». La risposta non può essere che positiva, e Sermonti non perde tempo nel portare come primo esempio la matematica. «Il "seno" trigonometrico (sinus) — osserva lo studioso — è come la luna che, percorrendo un arco completo, da nera (nuova) diventa un po' per volta luminosa (piena) e poi ritorna a scomparire».

A sorprendente sintesi finale, il volume termina con alcuni raccontini che Sermonti scrisse nel tentativo di dare un'interpretazione favolistica ad alcune leggi scientifiche. In questa sede, a posteriori, lo scienziato-fabulatore ne scopre le immancabili modalità lunari.

«Fiabe di luna», pieno com'è di osservazioni per lo meno originali, non è avaro di suggestioni e affascina spesso, proprio come l'astro fatale. «Ma — avverte infine l'autore in un soprassalto di fervore esortativo — guai se fissi la luna troppo a lungo (...). Volgiti verso le cose e lascia la luna alla notte (...). Rileggerai le sue storie solo quando le cose, come spesso accade, perderanno di senso, e allora tornerà utile riapprendere l'abc dell'universo».

Piero Spirito

DALL'INTERNO

LA STRAGE IN UNA PICCOLA AZIENDA DI VARESE

Il triplice omicida confessa «E ora mi sento realizzato»

Una passione amorosa all'origine del raptus – Operaio nella ditta l'assassino

VARESE — «Finalmente mi sento realizzato». Con queste parole un giovane ha ammesso il triplice omicidio avvenuto l'altra sera in una piccola azienda artigianale per la lavorazione del rame e del ferro situata alla periferia Nord di Varese. A scatenare la follia omicida del giovane sarebbe stata la passione amorosa nei confronti di una delle vittime.

Il giovane, Egidio Gioia, 27 anni, originario di Latronico (Potenza) e residente nel Varesotto, è dipendente della stessa azienda. Da tempo egli deteneva l'arma del delitto, una pistola calibro 22. E con quest'arma «aveva intenzione di uccidere tutti i membri della famiglia».

Ma andiamo per ordine. Egidio Gioia si era innamorato di Rodolfina Prandini, 37 anni, moglie del proprietario, ma a quanto pare l'amore non era corrisposto. L'uomo, però, non si dava per vinto. Ed aveva deciso di avere ad ogni costo un rapporto completo con lei.

Fra l'operaio e alcuni membri della famiglia, inoltre, in passato c'erano stati dei malumori che avevano convinto l'uomo di essere stato preso in giro da tutti.

L'omicida Egidio Gioia

L'altra mattina il giovane, arrivando in ditta, si è accorto che il camion di Luciano Signorini (il proprietario) non c'era ed ha interpretato il gesto come un'ulteriore presa in giro, credendo che il datore di lavoro fosse partito senza preavviso proprio per non concedergli il tempo di tramutare in realtà le sue fantasie morbose nei confronti della moglie.

Intorno alle 17.30, ha chiesto un colloquio alla Prandini nell'ufficio e le ha manifestato l'intenzione di avere un rapporto con lei, ma la donna ha tentato di dissuaderlo. Allora lui ha estratto l'arma e l'ha colpita, salendo poi al secondo piano dove ha ucciso il piccolo Alessandro, figlio della Prandini. Subito dopo ha trovato la nonna Emma, 58 anni, sul pianerottolo ed ha colpito a morte pure lei. Ha quindi raccolto i bossoli ed ha atteso che l'altra figlia rientrasse, ma è arrivata prima una «Gazzella» della Volante, avvisata dalla Prandini, ormai morente. Il giovane, temendo di essere ucciso in un conflitto a fuoco, è fuggito.

Poco dopo l'omicida si è presentato in questura, consegnando l'arma e i bossoli e affermando di avere appena ucciso tre persone. Ha dichiarato che era una questione d'onore eliminare la famiglia Signorini. Gli investigatori hanno riferito che mentre raccontava come aveva assassinato il piccolo Alessandro, l'omicida sogghignava.

Nell'abitazione dell'uomo, che si considera uno studioso di scienze occulte, la polizia ha trovato una ricca documentazione sulla magia nera e sullo spiritismo. Gli investigatori stanno vagliando se possa esistere un nesso fra la strage e lo strano «hobby» dell'omicida.

Gioia ha confessato di avere avuto unicamente due rapporti sessuali con una prostituta nel settembre scorso, per fare una sorta di prova in vista della relazione con la vittima. Il magistrato ha annunciato che verrà sottoposto a perizia psichiatrica.

Il giovane aveva acquistato, oltre un anno fa per 700 mila lire, la pistola usata per la strage da un altro operaio dell'azienda, Pasquale Auriemmo, che era stato fermato nella serata di lunedì. L'arma è sempre stata nascosta all'interno della ditta, tranne durante il periodo delle ferie. Prima di partire per le vacanze, il giovane aveva smontato un proiettile e lo aveva esploso per assicurarsi che la pistola fosse in buono stato. L'assassino ha dichiarato di aver studiato il piano nei minimi particolari per non essere arrestato.

Egidio Gioia ha infatti detto al magistrato che, dopo il triplice omicidio aveva deciso di restare negli uffici dell'azienda ad attendere il ritorno dell'altra figlia del titolare (che invece si trovava in Toscana per motivi di lavoro).

UNA LETTERA MINATORIA

Il caso De Candia: risvolti inquietanti dopo la liberazione

Lui chiuso in casa, lei prigioniera

NUORO — Timore e preoccupazione per la spavalderia e la violenza dei banditi caratterizzano la liberazione del geometra Giorgio De Candia, 34 anni, di Vaccileddi, frazione di Olbia, rapito con la moglie Paola Brais, 29 anni, di Torpè (Nuoro), nella notte tra domenica 2 novembre e lunedì 3 dalla loro abitazione di Porto San Paolo, località turistica a 10 chilometri da Olbia.

I fuorilegge, imitando la banda che sequestrò l'imprenditore nuorese Gigino Devoto, hanno assunto l'iniziativa facendo recapitare una loro lettera alle redazioni nuoresi de «La Nuova Sardegna» e de «L'Unione Sarda».

I malviventi, però, hanno insinuato nell'episodio di criminalità organizzata 'alcuni elementi del tutto «anomali» che aumentano il timore e la preoccupazione. Rivolgono infatti pesanti minacce nei confronti di un certo «zio Mario», che «aiuta tutti i carcerati e i figli». La lettera dei malviventi, firmata «I sei bravi» è stata infilata sotto la porta delle redazioni nuoresi dei due quotidiani. Anche l'azione del postino conferma la loro spavalderia e la loro determinazione nel portare a termine il rapimento con la riscossione dei soldi richiesti.

Infatti, come hanno fatto con Giorgio De Candia, prima di lasciarlo nelle campagne di Dorgali (Nuoro), anche nella lettera, i malviventi danno precise istruzioni sull'acquisizione del denaro

«Vi diamo una notizia — così inizia la lettera — "Lusteddu" di Porto San Paolo è a casa sua da sabato sera. Non si facciano illusioni se l'abbiamo lasciato andare; ci ha pressato gente di galera più forte di noi, amici dello zio di Nuoro che sta in aiuto ai galeotti». I malviventi lanciano poi pesanti insulti contro un congiunto di Giorgio De Candia.

«Anche se Giorgetto ha cercato di spararci con il nostro mitragliatore — prosegue la lettera — gli abbiamo salvato la vita. Lui e la moglie però non si devono illudere. Ancora c'è Paola e non sempre siamo disposti a fare quello che chiedono gli amici del signor "zio Mario", anche se ci hanno detto che esso aiuta tutti i carcerati e i figli. Per lui ci siamo un poco piegati perché forse domani ci servirà. Affermate pure che il ragazzo è a casa della sorella Licia, moglie del signor Nino. Stampate subito. Paola — conclude la lettera — sta bene e verrà rispettata. I sei bravi».

LO SFOGO DELLA VEDOVA DI UNA DELLE OTTO VITTIME

Cortile Macello: «Una sentenza che offende il mio coraggio»...

PALERMO — Il pubblico ministero Dino Cerami ha impugnato ieri mattina la sentenza della Corte d'assise che lunedì ha mandato assolti i boss della mafia accusati della strage di Piazza Scaffa.

C'è una donna, Pietra Lo Verso, 42 anni, vedova e madre di 4 figli, che non sa darsi pace. Il processo non le ha reso giustizia; il verdetto non ha ritenuto provate le sue accuse. È una donna fragile, di scarsa cultura, che si esprime in un dialetto smozzicato. Ma che sa chiarire in modo compiuto il suo dramma, le sue ansie, la sua delusione.

«Per me non è stato facile — ricorda — costituirmi parte civile. Anche mia sorella ha perduto il marito in quella carneficina. Lei mi ha detto: "Pietra ho paura, io non vado, non andare neanche tu". I miei figli lo stesso: "Mamma non farti illusioni, lascia stare". Pietra Lo Verso non ha voluto ascoltare questi suggerimenti, si è costituita lei sola tra cento che ne avrebbero avuto titolo, parte civile.

«Ed ora — osserva la vedova di Cosimo Quattrocchi, commerciante di cavalli — cosa dico a mia sorella, ai miei figli? Loro hanno avuto ragione, torto io, avevano previsto tutto. Era vero che avrei avuto tutto da perdere: sono stata pure minacciata di morte, dopo che ho testimoniato dinanzi ai giudici dell'assise».

Bisognerà attendere le motivazioni per capire quali valutazioni abbiano indotto i giudici a non dare valore definitivo alle accuse di Pietra Lo Verso. Certamente in quelle pagine non si leggerà che essi furono dettate da voglia di «protagonismo giudiziario». Questa ingenerosa valutazione, ingenerosa pur nella foga di un'arringa dinanzi a una giuria popolare, è stata fatta dagli avvocati della difesa.

«La sentenza — osserva ancora Pietra Lo Verso — mi ha tolto la possibilità di sperare nella giustizia. Mi sento tradita, di avere mal riposto la mia fiducia. Gli assassini di otto padri di famiglia sono ancora tra di noi.

La donna si chiede come abbia preso corpo una sentenza di assoluzione. Non si rende conto dei meccanismi procedurali, non sa nulla della «prova» e dei suoi complessi, tortuosi meccanismi. Non vuole arrendersi dinanzi alla proclamata «incongruità» tra un «piccolo danno» — l'interruzione di una fornitura di cavalli — e la conseguenza: l'assassinio di «otto padri di famiglia».

Il commerciante di cavalli Antonino Fisichella, «mollato» dopo dieci anni da Cosimo Quattrocchi e dai suoi parenti, aveva chiesto e ottenuto una severa punizione dalla mafia.

«È andata proprio così — ribadisce ancora oggi Pietra Lo Verso — e lo so perché mio marito mi diceva tutto. Cosimo era preoccupato, sapeva che Fisichella avrebbe reagito quando avesse saputo che mio marito e i suoi parenti avevano acquistato i cavalli da macello a Bari; per questo aveva paura, per questo li hanno uccisi».

Cosa risponderle? Una sentenza in nome del popolo italiano merita rispetto. Il dolore, il coraggio e gli argomenti di questa donna pure. Una considerazione è d'obbligo: il processo appare consegnato — in attesa di leggere la motivazione — ai giudici attraverso una istruzione che non ha saputo puntellare «oltre ogni ragionevole dubbio» l'apporto della parte civile. Che è rimasta così esposta a una cocente sconfitta. E la mafia ha vinto.

R. F.

ITALIA IN BREVE

Niente lettura degli atti

TORINO — Udienza «calda» al processo che si celebra davanti ai giudici della quinta sezione penale del tribunale, dove lunedì uno dei trentasei imputati, accusati di appartenere al «Clan dei catanesi» e ritenuti responsabili di una cinquantina di rapine, fra il '79 e l'84, ha chiesto la lettura di tutti gli atti in aula. La richiesta — respinta ieri dal tribunale — era partita da Orazio Giuffrida, indicato come uno dei killer dell'organizzazione che verrà giudicata in primavera, sempre a Torino, nell'aula-bunker delle Vallette; gli imputati saranno oltre trecento. Il tribunale ha respinto la richiesta dell'imputato, che seguiva la linea di condotta adottata dagli avvocati nel «processone» di Palermo contro la mafia e da altri legali in dibattimenti in Campania.

Casa squillo o casa di riposo?

PESARO — Più che una «casa squillo» aveva l'aspetto di una «casa di riposo» quella che era gestita da Ines Bernardini, di 78 anni, nel pieno centro di Pesaro. Gli agenti della squadra mobile, che hanno portato a termine l'operazione ed arrestato l'anziana donna, hanno identificato le cinque «ragazze» che, al momento dell'irruzione, si trovavano nell'appartamento in attesa di occasionali amici.

La singolarità sta nei loro dati anagrafici. A parte tre che avevano 45, 43 e 55 anni, le altre due superavano i sessanta: 65 e 67 anni. L'operazione è scattata in seguito alle lamentele degli altri inquilini dello stabile, infastiditi dal continuo viavai di estranei.

Più tasse aeroportuali

ROMA — Aumento della tassa d'imbarco sugli scali nazionali di 1.000 lire (da 9 mila 500 a 10 mila 500 lire) e ritocco delle tariffe aeroportuali (i diritti di approdo e partenza per i vettori) del 7 per cento: queste le decisioni adottate dalla cosiddetta «commissione Sangalli», l'organismo che presso il ministero dei trasporti è delegato ad occuparsi dei problemi del trasporto aereo, che si è riunita nei giorni scorsi. Le due «delibere» adottate, in ogni caso, per essere operative, hanno bisogno di essere formalizzate con la firma da parte del ministro Signorile del relativo decreto, per cui i due ritocchi tariffari entreranno in vigore, in pratica, solo fra qualche settimana.

Spaccia droga in chiesa

BOLZANO — Cosimo Guentano, di 23 anni, di Rovereto, residente a Bolzano, è stato sorpreso da agenti della squadra mobile mentre forniva due acquirenti di eroina, nascosta tra le pagine di alcune riviste religiose, all'interno della chiesa dei padri Eucarestini di Bolzano. Lo spacciatore è stato arrestato.

L'ACCUSA NE CHIEDE L'ASSOLUZIONE

«Niente prove contro Fede»

MILANO — Assoluzione per insufficienza di prove dai reati di associazione per delinquere e truffa continuata e aggravata, sei mesi di arresto con la sospensione condizionale e 600 mila lire di multa per la contravvenzione alla legge sul gioco d'azzardo: è questa la richiesta per il giornalista Emilio Fede formulata ieri al processo milanese per le bische clandestine dal pubblico ministero Piercamillo Davigo.

Fede, che non ha assistito all'udienza, ha, tramite i suoi legali, commentato la pronuncia dell'accusa dicendo di essere moderatamente contento per una richiesta che «dovrebbe spalancare le porte a un'assoluzione con formula piena». Il pubblico ministero ha sollecitato la condanna di venti imputati, alcuni dei quali devono essere, a suo avviso, condannati come Fede solo per la contravvenzione alla legge sul gioco d'azzardo.

Le pene più alte sono state sollecitate per gli organizzatori delle partite truccate che fruttarono all'organizzazione circa sei miliardi di lire: tre anni e otto mesi di reclusione e tre milioni e mezzo tra multa e ammenda sono stati chiesti per Cesare Azzaro, Nino Aimi e Achille Caproni.

La pubblica accusa ha motivato la richiesta di assoluzione con formula dubitativa del giornalista per le imputazioni più pesanti sostenendo di non essere riuscita a sciogliere tutti i dubbi sull'appartenenza di Fede all'associazione per delinquere.

LA REGIONE LI GIUSTIFICA

Esami finta urina: «assolti» i medici

TORINO — La commissione nominata dalla Regione Piemonte — mentre continua l'inchiesta di esperti del ministero della sanità e quella penale del pretore Virginia Borgani — per stabilire se ci fu errore da parte dei medici della Usl di Torino nelle analisi (compiute nel luglio di quest'anno) su un falso campione di urina, che in realtà era un miscuglio di tè e aranciata, ha stabilito che quell'«esame fu ineccepibile».

L'assessore alla sanità della Regione, Aldo Olivieri (Psi) ha commentato positivamente i risultati ai quali sono pervenuti gli analisti e i medici della commissione: «Il margine di errore — ha affermato — esiste; lo dicono anche le statistiche. L'esame è stato eseguito regolarmente e il glucosio, l'unico elemento anomalo presente nelle false urine è stato evidenziato e dosato».

Inoltre gli estensori del «rapporto» hanno criticato il metodo usato dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni per controllare la veridicità dell'analisi del laboratorio della Usl di corso Toscana, nel popoloso quartiere di Lucento-Vallette. Un militare del Nas — fingendosi un mutuato — aveva consegnato il 18 luglio un campione di falsa urina per farla analizzare.

Il pretore Borgani inviò comunicazione giudiziaria al coordinatore del labortorio, dottor Giuseppe Stramignoni (che il giorno dell'esame della falsa urina era in ferie), al dottor Carlo Bertone che lo sostituiva.

IL RACCONTO DI UNO DEI PESCATORI GRADESI CHE ERANO A BORDO DELL'«AIRONE L.»

«Ho sentito le raffiche dei mitra jugoslavi...»

GRADO — «Mi trovavo sottocoperta al momento dell'urto con la motovedetta jugoslava. Mi sono precipitato fuori e, un attimo dopo, ho sentito due distinte raffiche di mitra...

«Le pallottole hanno colpito la fiancata della cabina del peschereccio e la zona del motore». È questa la parte più drammatica della testimonianza, raccolta ieri mattina a Grado, di Antonio Marin, 28 anni, uno dei quattro pescatori gradesi che si trovavano a bordo del motopeschereccio italiano «Airone L», fermato venerdì dalle autorità jugoslave per aver oltrepassato i limiti delle acque territoriali.

Il comandante dell'imbarcazione, Nicolò Lugnan, 24 anni, si trova tuttora agli arresti nel carcere di Capodistria, in attesa del processo, mentre gli altri tre pescatori sono stati subito rilasciati e hanno fatto rientro a Grado. Oltre a Marin, sull'«Airone» si trovavano altri due giovani pescatori gradesi, Michele Tria e Alfredo Gordini, entrambi di 21 anni.

Il capobarca del motopeschereccio italiano si trova ormai al centro di un «caso» assai delicato. È infatti la prima volta che un comandante italiano viene arrestato con l'accusa di aver oltrepassato i limiti delle acque territoriali jugoslave. Prima, l'imputato veniva immediatamente portato davanti al giudice, e se la cavava con un'ammenda e con le spese di rimorchio.

La questione più delicata, nella vicenda giudiziaria in cui è coinvolto Nicolò Lugnan, riguarda il drammatico episodio dello speronamento tra l'«Airone» e la motovedetta jugoslava, che ha subito, secondo le autorità locali, danni pari a cinque milioni di dinari. Lugnan ha negato con fermezza di aver urtato intenzionalmente la motovedette.

Ma sentiamo ancora la testimonianza di Antonio Marin, il pescatore gradese che si trovava a bordo dell'«Airone». «Eravamo partiti dal porto di Grado — ricorda — alle 5.30 del mattino di venerdì, per pescare capesante, con i ramponi. Di solito ci fermiamo fino alla tarda mattinata, fino a quando non peschiamo la quantità di capesante che ci viene ordinata.

«Tutto è successo in pochi minuti, poco dopo le 8 — aggiunge il pescatore — quando è apparsa all'orizzonte la motovedetta jugoslava. C'erano altre barche di pescatori gradesi, vicino a noi. Ma hanno invertito subito la rotta. Poi è cominciato l'inseguimento, e io mi sono buttato sottocoperta.

«Sono passati cinque minuti circa — racconta ancora Antonio Marin — e ho sentito l'urto con la motovedetta. Nel momento in cui sono partite le raffiche di mitra contro la nostra barca, in coperta si trovavano i miei tre amici. Certo, hanno sparato contro la barca, non contro la gente... sono stati comunque attimi di panico».

Poi il racconto del giovane pescatore gradese prosegue secondo i binari classici, quando succedono episodi di questo tip: l'«Airone» è stato scortato dalla motovedetta fino al porto di Capodistria. La variante, di non poco conto, è, come abbiamo detto, ehe il capobarca è stato arrestato.

Nicolò Lugnan è imputato di passaggio illecito di confine, pesca abusiva, ostruzione a pubblico ufficiale nell'adempimento del proprio dovere.

Sul peschereccio (è lungo 16 metri e dispone di un motore da 140 cavalli), le autorità jugoslave hanno sequestrato 130 chilogrammi di capesante.

I giudici jugoslavi stanno completando l'istruttoria. Non si sa quindi ancora la data in cui verrà celebrato il processo a carico di Nicolò Lugnan. Il consolato generale d'Italia a Capodistria, come ha confermato ieri un funzionario, si tiene in contatto continuo con le autorità giudiziarie jugoslave. Sull'esito del processo non vengono fatte previsioni. Si attende la decisione dei giudici.

Ieri il console italiano di Capodistria, Felice Scauso, si è adoperato affinché il padre e la sorella del capobarca arrestato, giunti nella cittadina istriana, ottenessero un colloquio in carcere con Nicolò Lugnan.

Paolo Fragiacomo

Affonda un motopesca: quattro dispersi

CAMPOBASSO — Un motopeschereccio della marineria di Termoli (Campobasso) è esploso e affondato nella notte al largo dell'isola di Pianosa, a circa 50 miglia dalla costa molisana. I quattro membri dell'equipaggio risultano dispersi. Si tratta del comandante Gerardo Mugnano, di 50 anni, del direttore di macchina Matteo Casolino, 45, e dei marinai Pasquale Minervini, di 41 anni, e Francesco Terlizzi, di 45, tutti residenti a Termoli.

Il motopeschereccio sarebbe andato distrutto a causa dell'esplosione delle bombole di gas liquido usate per la cucina e per una piccola stufa. I rottami dell'imbarcazione sono stati rinvenuti sparsi nel raggio di dieci miglia.

---

†

È morta la mattina dell'11 novembre

Antonietta Fiorelli ved. Betocchi

La piangono il figlio MARCELLO con VERA, i nipoti DARIA e MATTIA e i familiari tutti.

Un ringraziamento vada al personale medico e paramedico della Clinica medica di Cattinara e in particolare al prof. EURO PONTE, che tanta competenza e umanità hanno dimostrato per la cara defunta.

I funerali seguiranno giovedì 13 novembre alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1986

Si associa al dolce ricordo della cara nonnina:
— Famiglia GIOSTRA.

Trieste, 12 novembre 1986

Il Personale della Scuola Media F.lli FONDA SAVIO partecipa al lutto del Preside MARCELLO BETOCCHI.

Trieste, 12 novembre 1986

†

Gli Angeli l'accolgano in Cielo vicino al suo adorato marito.
È mancata il giorno 10 corrente

Grazia Vallisa ved. Papagno

Moglie e Madre esemplare.
Lo annunciano le figlie MARIA, NUNZIA e CATERINA, i figli LUCIANO, NICOLA, ANTONIO, MASSIMO, AMEDEO, BERTO, VITTORIO, BRUNO e MARIO (assente). Le nuore, i generi RENATO e SILVANO, tutti i nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno giovedì 13 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 novembre 1986

Partecipano il nipote NICOLA VALLISA e famiglia.

Trieste, 12 novembre 1986

Partecipano la famiglia TEDESCHI e figli.

Trieste, 12 novembre 1986

†

Il giorno 10 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Nunziata Verni ved. Gentile

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA, il genero FRANCO AMODIO e nipoti PAOLO, ITALO, ANTONIO, la figlia LEONILDE e marito, i figli LUCIANO, TONINO, nuore e nipoti tutti, il fratello, cognata e sorelle e quanti le hanno voluto bene.
Resterai sempre nel nostro cuore.
I funerali seguiranno giovedì 13 ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1986

Partecipa al dolore il personale della scuola materna «RICCERI».

Trieste, 12 novembre 1986

†

Il giorno 8 corr. è mancata

Maria Spetic ved. Ambrosi (Nina)

Lo annunciano i nipoti ELDA, DIEGO (assente) e MAURIZIO, la cognata ARGIA, il cognato GUIDO (assente) e parenti tutti.
Un sentito grazie alle titolari e al personale della «Casa del Nonno» di Log per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno il giorno 13 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1986

Si associano al lutto le titolari della «Casa del Nonno» di Log.

Trieste, 12 novembre 1986

†

È mancata al nostro affetto

Lidia Viezzoli ved. Portaleoni

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1986

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i figli del

CAV.

Giuseppe Renzi

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Monfalcone,
12 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Natale Prodan

La moglie e le figlie lo ricordano sempre.

Trieste, 12 novembre 1986

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, il giorno 11 novembre ci ha lasciate il nostro amato marito e padre

Andrea Ruzzier

Medaglia d'oro di lunga navigazione

Con immenso dolore lo annunciano la moglie BRUNA, la figlia MARA, la sorella OLIVIA, le nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 corrente alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 novembre 1986

Lo ricorderà sempre con affetto la famiglia DEMAIS.

Trieste, 12 novembre 1986

Partecipano al lutto i cugini:
— SILVA e FRANCESCO TAMARO

Trieste, 12 novembre 1986

Partecipano addolorati:
— LIBERO e DORA

Trieste, 12 novembre 1986

Lo ricordano con rimpianto i condomini di vicolo delle Primule 1.

Trieste, 12 novembre 1986

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara mamma e nonna

Amelia Sbisà ved. Predonzan

Ne danno il triste annuncio i figli GRAZIELLA e GIORGIO, il genero ROMANO, la nuora GRAZIA, gli adorati nipoti GIORGIO, ROBERTO, ALESSANDRO e ROBERTO, il fratello LUCIANO, le sorelle INES e MARIÙ ed i parenti tutti.
Un sentito grazie al prof. KLUGMANN ed ai collaboratori della Salus.
I funerali seguiranno giovedì 13 novembre alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 novembre 1986

Partecipano al lutto: famiglie BRONZI e KANOBELJ.

Trieste, 12 novembre 1986

†

È mancato al nostro affetto

Eugenio Virgilio Veljak

Ne danno il triste annuncio i figli GIULIANO, FRANCO, LOREDANA ed EMANUELA, i nipoti MARCO, LUCA e MATTEO, le nuore, il genero e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 novembre 1986

Piangono il caro

Virgilio

i fratelli MARIO, IOLANDA, ISABELLA, cognati, cognate e nipoti.

Trieste, 12 novembre 1986

†

Con profondo dolore i figli LUIGI e GIANBATTISTA, le nuore VELLEDA e ANNA, i nipoti RESI e ALESSANDRO, ANDREA, GIULIANA, VITTORIO e FRANCESCA, annunciano a tumulazione avvenuta la scomparsa dell'adorata

Teresita Bocca ved. Monolo

Gorizia - Arconte,
12 novembre 1986

Si associano al lutto: AGOSTINO e FRANCA MAIO e famiglia.

Gorizia, 12 novembre 1986

†

È mancato ai suoi cari

Giuseppe Safferi

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Favaro-Venezia,
12 novembre 1986

Ricordano con affetto

Marilù Idone in Gunalachi

— MARINA SEEMANN
— MARINA SESSI

Trieste, 12 novembre 1986

Ricorda

Marilù

— ALBERTO ANCONA

Trieste, 12 novembre 1986

RINGRAZIAMENTO

LIDIA e ANDREA ringraziano commossi quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa di

Claudio Ravasini

Trieste, 12 novembre 1986

Nel XXVIII anniversario della morte del

MARESCIALLO MAGGIORE

Eustachio Colafemmina

la moglie Lo ricorda con immutato affetto.
Una S. Messa sarà celebrata giovedì 13 novembre alle ore 8.30 nella Chiesa di via Vasari.

Trieste, 12 novembre 1986

†

Dopo lunga malattia è spirata

Eleonora Lemessi

Lo annunciano addolorati la sorella NELDA MONTELLO, i nipoti CHIARA e SILVIO, i parenti tutti e la cara amica VIERA.

I funerali seguiranno giovedì 13 novembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 novembre 1986

Addolorate le cugine LAURA e MARIUCCIA.

Trieste, 12 novembre 1986

Partecipano al lutto: dott. REMO DEGRASSI e famiglia.

Trieste, 12 novembre 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Quargnal

d'anni 77

Lo annunciano addolorati la moglie ERSILIA, la figlia LIANA con EDOARDO, il figlio FRANCO con IRMA, le sorelle, i fratelli unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 12 corrente, alle ore 12 nella chiesa del cimitero.

Monfalcone,
12 novembre 1986

Ti ricorderemo sempre

nonno Rico

CRISTINA, CHIARA, NICOLA

Monfalcone,
12 novembre 1986

Partecipa al dolore la famiglia LA GIOIA.

Monfalcone,
12 novembre 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Leghissa

Ne danno il triste annuncio la moglie NEVIA con il figlio STEFANO, la mamma IDA, il papà MIRKO, le sorelle MARICA, IDA, ALMA e NADA con le famiglie, la cognata RINELDA con il marito, i suoceri GIOVANNI e MARIA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Malchina.
Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della Divisione Oncologica.

Trieste, 12 novembre 1986

Partecipano al dolore:
— ELENA e MARINO

Trieste, 12 novembre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Comin ved. Mognol

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO e ADA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 13 novembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 novembre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Ersilia Sori

Ne danno il triste annuncio i nipoti e famiglie ringraziando la cara signora CLAUDIA BALDI per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno giovedì 13 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1986

Si ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la scomparsa del

PROF.

Costantino Dessilla

La Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 25/11 alle ore 19 nella Chiesa S. Giovanni Decollato.

Trieste, 12 novembre 1986

Nel VII triste anniversario della scomparsa della nostra adorata

Fanny Rebez

la ricordiamo con immutato affetto e rimpianto.

Il marito, la figlia e il genero

Muggia, 12 novembre 1986

Orario accettazione

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Mercoledì, 12 novembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

PARALIZZATA LA VIA CADORNA PER UN PAUROSO INCENDIO

Con le fiamme all'ultimo piano la salvezza passa per il tetto

Due coniugi trovati semisvenuti in soffitta sono stati tirati fuori attraverso un abbaino

Due persone anziane leggermente intossicate dall'ossido di carbonio, un appartamento quasi completamente distrutto, almeno altri quattro seriamente danneggiati e tre autovetture ammaccate: è questo il bilancio di un furioso incendio sviluppatosi ieri pomeriggio in un'abitazione al quarto piano di via Cadorna 13. Ma tutto sommato è andata ancora bene perché si è riusciti a salvare quattro persone che vivevano in tre soffitte e che hanno rischiato di rimanere intrappolate tra le lingue di fuoco.

Erano le 14.41 quando il centralinista dei vigili del fuoco ha ricevuto la prima chiamata d'un inquilino: «Accorrete, nel nostro stabile ci sono le fiamme che escono dalle finestre...». I pompieri sono usciti in forze dalla caserma di largo Niccolini con cinque mezzi e l'autoscala, mentre anche alcune pattuglie dei carabinieri, della «volante», dei vigili urbani e un'autolettiga della Cri sono state dirottate sul posto.

Da due finestre del quarto piano, in effetti, fuoriuscivano fiamme altissime e quasi tutta la via Cadorna era invasa da un odore acre di fumo. I vigili urbani l'hanno subito chiusa al traffico per facilitare le operazioni di soccorso. La maggior parte degli inquilini, colta dal panico, ha lasciato immediatamente le proprie abitazioni e si è precipitata in strada. «Non appena ci siamo accorti che l'appartamento vicino al nostro andava a fuoco — racconta Alessandro Popovic — ho avvertito i miei genitori e ho suonato gli altri campanelli.

Le quattro persone che vivevano nelle soffitte sono però rimaste bloccate, perché le fiamme e il forte calore impedivano di passare per il quarto piano. Due di loro, Fabio Bisca di 41 anni e Angelina Covacevich di 74, sono state salvate con una certa facilità dai vigili del fuoco facendole scendere in qualche maniera per le scale. Anche l'occupante dell'abitazione divorata dalle fiamme, Guido Morelli di 63 anni, era ormai all'aria aperta. A quel punto non rimaneva che recuperare due anziani coniugi, Giovanni e Francesca Laurin, entrambi di 75 anni, che non davano segni di vita.

Il caposquadra Nunzio Concas e il caporeparto Valecic con grande coraggio si sono inerpicati fino al tetto e da qui, attraverso l'abbaino, sono penetrati nella soffitta camminando lungo il cornicione a una cinquantina di metri d'altezza senza alcuna cintura di sicurezza. «Erano rannicchiati e semisvenuti — spiega Concas — in uno stanzino. Sempre passando attraverso l'abbaino li abbiamo portati al riparo sul tetto, dove abbiamo fatto loro respirare un po' di ossigeno».

Quando la situazione era ormai sotto controllo i due anziani hanno rifatto il percorso a ritroso e sono scesi per le scale. All'angolo di via Cadorna ad attenderli c'era un'autoambulanza dell'Ume che li ha trasportati all'ospedale Maggiore. Al pronto soccorso è stata riscontrata loro una lieve intossicazione da ossido di carbonio.

Mentre Concas e Valecic erano impegnati nell'operazione di salvataggio, i loro colleghi, coordinati dal caposquadra Pockay, dal caporeparto Benedetti e dall'ufficiale ing. Giacuzzo, si sono messi gli autoprotettori e sono penetrati nella camera da letto dell'alloggio dove era scoppiato l'incendio. Con le lance ad alta pressione e con le maniche di 45 mm, allacciate in strada ad alcuni idranti, i pompieri hanno aggredito le fiamme che ormai avevano devastato due stanze dell'appartamento e stavano minacciando quello attiguo. Malgrado il calore e il fumo hanno spento il rogo in circa mezz'ora. Si sono poi dedicati al solito lavoro di smassamento. Nei due vani interessati dall'incendio è andato praticamente tutto bruciato.

L'abitazione è di proprietà della Comunità serbo-ortodossa ma da tempo era stata subaffittata a Guido Morelli. L'uomo ha raccontato ai carabinieri di essersi allontanato da casa per alcuni minuti per consegnare un rullino a una conoscente lasciando accesa una candela, dato che mancava la luce. Quando è rientrato ha trovato la candela a terra e l'appartamento in preda alle fiamme. Ha dapprima cercato di soffocarle ma poi si è bruciacchiato i capelli. Ha così desistito e si è allontanato. Alcuni inquilini però sostengono che il Morelli già in altre occasioni era stato sorpreso mentre bruciava carte e altre scartoffie sopra la stufa. In serata il Morelli dopo esser stato interrogato dai carabinieri, ha voluto fare ritorno nell'appartamento di via Cadorna ma gli altri inquilini a momenti lo cacciavano via. Le cause del rogo restano, in sostanza, da determinare. I danni sono ingentissimi. Ammontano a decine e decine di milioni. «È un disastro», afferma sconsolato Alessandro Popovic. «Solo venti giorni fa erano stati ultimati i lavori di restauro della facciata del palazzo».

Maurizio Cattaruzza







La drammatica sequenza del salvataggio dei coniugi Laurin: i vigili salgono sul tetto, in centro l'uscita dall'abbaino, e infine una buona respirata d'ossigeno sul tetto (Italfoto)

RICERCHE IN CITTÀ E SUBACQUEE DELLA MOGLIE DEL NOTAIO GIGLIO

L'auto a Barcola, la borsa in mare ma della donna non esiste traccia

Uscita di casa alle 8, di lei non si è saputo più niente - Padre e marito in angoscia

L'hanno cercata per ore ed ore nel braccio di mare davanti ai «Topolini». Ma al calar della sera le ricerche di Giovanna Dagri Giglio, 39 anni, moglie del notaio Alberto sono state sospese. Di lei non si è trovata traccia. I sub dei carabinieri e quelli dei vigili del fuoco che avevano ispezionato i fondali sono rientrati in Sacchetta e al distaccamento del porto Vecchio. Altrettanto ha fatto la vedetta della Polizia marittima. Sono rientrati in Questura sulle loro «Alfa 33» anche gli agenti delle volanti che per primi avevano iniziato le ricerche.

E se ne è tornato nella sua abitazione di strada del Friuli 108 anche il marito. Distrutto. Aveva assistito per ore e ore alle ricerche; immobile sul lungomare, lo sguardo teso verso il largo. Con lui il suocero Bruno Dagri.

Giovanna Giglio è sparita ieri mattina poco dopo le 8. Ha messo in moto la sua «Panda» nera ed è scesa in viale Miramare in direzione della villetta Liberty che ospita il Centro di igiene mentale.

Ma non è mai giunta al Cim. Il marito ne ha denunciato dopo poche ore la scomparsa in questura. Poi si è messo a cercarla, sperando di individuare la moglie attraverso la vettura.

Alle 13.30 il notaio ha visto la «Panda» nera sul lungomare di Barcola. Era posteggiata nei pressi dell'ex dazio, vuota. Le porte erano aperte e le chiavi inserite nel blocchetto d'accensione. Ha informato la questura. Poco dopo alcuni pescatori hanno portato a riva una borsa pescata a qualche centinaio di metri di distanza. «È quella di mia moglie» ha detto il professionista. Ma non c'era bisogno di conferme. I documenti erano lì dentro, fradici ma leggibili. Le ricerche si sono così spostate dalla terraferma in mare. Le ha coordinate la Capitaneria di porto mettendo in allarme i sommozzatori dei pompieri e dei carabinieri.

I sub hanno iniziato a perlustrare il fondo poco dopo le 15. «Abbiamo battuto la zona di mare antistante i Topolini — spiega Furio Bensi uno dei sub dei vigili del fuoco. Un nostro gommone ci ha trascinati sul fondo legati ad una corda lungo fasce parallele alla costa. La visibilità era di tre metri, o poco più. L'acqua a Trieste in quasi tutte le stagioni è torbida, piena di quella che noi sub chiamiamo "sospensione". Inutile dire che queste condizioni non agevolano le ricerche, del resto già difficili. No, sul fondo non abbiamo trovato nulla, né una scarpa, né un altro oggetto appartenente alla signora. Forse non si è nemmeno buttata...».

È già accaduto altre volte. Quattro anni fa, ad esempio, abbiamo battuto per dieci giorni il mare al largo di Punta Olmi. Cercavamo un sub che si era immerso la Vigilia di Natale. Ma non era un'immersione, era una messa in scena, tanto che lo ritrovammo dopo sei mesi a Tarvisio. Vivo e vegeto...».

«Riprenderemo le ricerche domattina verso le 8» spiega il maresciallo Mastandrea, comandante del nucleo subacquei dei carabinieri del Gruppo Trieste. «L'immersione a Barcola non è impegnativa. Il fondo arriva sì e no a dieci metri. È molto piatto, e a una trentina di metri da riva la sabbia e il fango la fanno da padroni. Le correnti poi, sono deboli. Se un corpo è sul fondo non dovrebbe proprio sfuggirci».

Il braccio di mare davanti ai «Topolini» ieri notte ha continuato ad essere pattugliato. È rimasta in zona la motobarca «302» dei vigili del fuoco assieme alla vedetta «229» della Capitaneria. «Resteremo in mare finché le condizioni meteorologiche ce lo consentiranno» ha affermato ieri sera l'ufficiale di servizio della Capitaneria. «Non possiamo mollare adesso» ha aggiunto Claudio Bonetti, il caporeparto dei pompieri subacquei. «Quando farà giorno torneremo tutti sott'acqua...».

Domani dovrebbe levarsi in volo da Venezia anche un elicottero. Ieri purtroppo la nebbia non lo ha consentito. Perlustrerà buona parte del golfo, specie verso Miramare e Grignano, la zona dove le correnti, per quanto deboli, avrebbero potuto trascinare il corpo. Se un corpo in acqua c'è.

In effetti gli inquirenti si muovono con estrema prudenza e stanno vagliando ogni ipotesi, anche la più assurda.

«La borsa in acqua è solo un segno — dicono in questura —. Potrebbe esser stata buttata per voler dimostrare qualcosa. Nessuno ha visto la signora gettarsi in mare. È un dato certo. Il traffico a Barcola è sempre molto intenso. Inoltre la riva è frequentata da ciclisti, appassionati di jogging, pescatori dilettanti... Possibile che una scena del genere sia passata inosservata?».

Claudio Erné

CALENDARIETTO

Oggi: S. Renato martire — Il sole sorge alle 7 e tramonta alle 16.38; la luna si leva alle 14.58 e cala alle 2.28 di domani.

Maree: oggi, alta alle 6.56 con cm 47 e alle 19.22 con cm 18 sopra il livello medio; bassa alle 0.14 con cm 32 e alle 13.35 con cm 35 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi, 5; via dell'Orologio, 6; via dei Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41; viale Mazzini, 1 Muggia; Opicina (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi, 5 tel. 726811; via dell'Orologio, 6 tel. 300605; via dei Soncini, 179 (Servola) tel. 816296; via Revoltella, 41 tel. 947797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; viale Mazzini, 1 (Muggia) tel. 271124; Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza S. Giovanni, 5; campo S. Giacomo, 1; viale Mazzini, 1 Muggia; Opicina (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

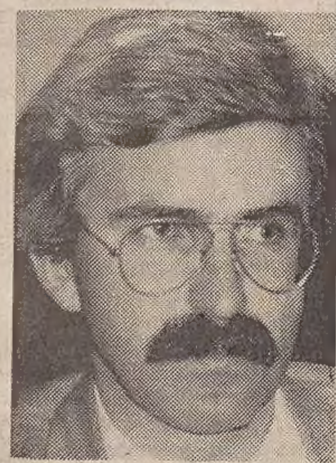
STATO CIVILE

NATI: Candian Luca, Pastorini Flavio, Cacciavillani Jennifer.

MORTI: Suglia Maria, di anni 85; Cunia Vittoria, 77; Glavina Pietro, 58; Grassi Armida, 75; Stradiot Giovanna, 87; Lizzi Maria, 83; Scrignar Giovanni, 62; Cottiga Albina, 51; Sugar Caterina, 77; Casson Mario, 71; Mularoni Bianca, 80; Piscanec Giovanna, 81; Magris Renato, 64; Martino Domenico, 80.

NEL CORSO DEL CONSIGLIO DI LUNEDÌ

Provincia: smaltito il lavoro arretrato



Il presidente Locchi

Il consiglio provinciale svoltosi lunedì sera ha smaltito il lavoro arretrato accumulatosi nel periodo della crisi politica triestina. Essa come si ricorderà, aveva fermato infatti per parecchio tempo le due assemblee elettive.

In particolare per quanto riguarda le scuole sono passate tutte le delibere relative agli adempimenti di competenza dell'amministrazione provinciale. Sono stati deliberati 70 milioni per la realizzazione del laboratorio di chimica dell'istituto tecnico femminile Deledda nella nuova sede di via Rismondo, 100 milioni per il risanamento ambientale della zona palestra del «Volta», inquinata dalla presenza di amianto, 42 milioni per la pitturazione delle aule e dei corridoi del liceo scientifico Oberdan e 21 milioni e mezzo per la fornitura di arredi alla succursale dello stesso.

L'assemblea è stata presieduta dal repubblicano Cervesi: Locchi non lo ha potuto fare in quanto ammalato. Sono passate anche molte delibere relative al settore dell'assistenza.

Marchio della Lista civica «Il Melone» ha presentato infine un'interpellanza che ha per oggetto l'Adriaterminal nel punto franco vecchio chiedendo, fra le altre cose, di conoscere quali sono i precisi obiettivi del progetto che sarebbe da affidare alla società «Bonifica Spa» dell'Italstat-gruppo Iri.

Sincrotrone: un esposto del Pci sul voto al Comune

Sulle modalità del voto in Consiglio comunale a proposito della variante al piano regolatore per la localizzazione del sincrotrone, il gruppo consiliare comunista ha presentato un esposto al comitato provinciale di controllo. Vi si sostiene che il sindaco, in quell'occasione, non ha voluto far leggere il parere del consiglio circoscrizionale dell'Altipiano Est e che, dopo un voto confuso, ha chiuso frettolosamente la seduta senza ulteriori verifiche sulla votazione stessa.

Nella seduta successiva i comunisti hanno chiesto la ripetizione di quel voto, ma il sindaco si è opposto e poi il Consiglio a maggioranza ha respinto questa richiesta. Il Pci, ritenendo illegittima la procedura adottata, e quindi discutibile l'esito della votazione, si è rivolto al comitato di controllo.

LA MORTE DI UN TAPPEZZIERE IN VIA MASCAGNI

Semicarbonizzato nel letto tra mozziconi di sigarette

Lo hanno trovato ieri mattina, verso le 10, disteso sul letto con il volto, il torace e le mani carbonizzati in mezzo a tanti mozziconi di sigarette nella sua abitazione al secondo piano di via Mascagni 10 che fa parte d'un gruppo di case dell'Iacp. Gli stessi mozziconi hanno sancito la sua fine provocando un piccolo incendio che si è spento da solo visto che nessuno si è accorto di niente. Così è morto il tappezziere Primo Gioitti di 65 anni.

A fare il macabro rinvenimento è stato il figlio Claudio di 21 anni, il quale dallo scorso 31 ottobre si trova ricoverato al centro di igiene mentale di Domio. Aveva sentito per telefono l'ultima volta il padre domenica e ieri mattina si era recato a casa per salutarlo. Quando ha visto che nessuno gli apriva la porta si è subito allarmato e ha chiamato aiuto.

È intervenuto un inquilino del piano sottostante, Giovanni Riccobon, il quale è entrato con Claudio Gioitti nell'abitazione. «L'uomo — afferma Riccobon — giaceva sul letto. Le pareti della stanza erano annerite e la spalliera e il materasso erano bruciati. Non ho toccato niente e mi sono ritirato». Il figlio, invece, alla vista del padre morto, è stato colto da una crisi isterica.

Quando è giunta l'autoambulanza della Cri, la dottoressa Interlandi non ha potuto far altro che redigere il certificato di morte, avvenuta circa 24 ore prima della scoperta del cadavere. Sul posto sono successivamente arrivati gli agenti della «volante» e i tecnici della «scientifica» che hanno scattato parecchie fotografie nell'appartamento che sembrava quasi abbandonato. Anche quattro canarini erano morti nella loro gabbia.

Primo Gioitti era rimasto vedovo quindici anni fa, quando il figlio Claudio aveva appena sei anni. Per sbarcare il lunario lavorava in proprio come tappezziere e ieri mattina, quando gli addetti alle pompe funebri hanno portato via il suo corpo senza vita in una cassa metallica, era ancora ben visibile il suo «Ape» azzurrino che gli serviva per trasportare i suoi manufatti.

«Sia il padre sia il figlio — dice Caterina Lenzini, un'anziana vicina di casa — ormai li vedevo sempre più di rado. Anni fa lui mi aveva fatto anche un materasso. Quando il figlio Claudio era più piccolo veniva di frequente da me a vedere la televisione».

«Questa mattina rincasando — racconta Barbara Dugan — dopo aver fatto la spesa, ho incontrato Claudio. Il ragazzo era in stato di agitazione e gridava: "Aiuto mio padre è morto". Quel giovane mi fa così pena. Ha perso la madre quando era ancora molto piccolo...».

Alcune vicine sostengono che lo sventurato alzava spesso il gomito. Non ci sono comunque dubbi per quanto riguarda le cause della sua morte. Un mozzicone di sigaretta ancora acceso è stato all'origine dell'incendio che deve aver sorpreso il Gioitti nel sonno, altrimenti qualcuno avrebbe dovuto sentire le sue invocazioni d'aiuto.

M. C.

L'Acega, dice il Pretore dovrà riaprire la mensa

Sentenza contraria all'Acega sul problema della mensa aziendale, che fu all'origine, nel febbraio-marzo dell'anno scorso, del più lungo sciopero alla municipalizzata. Il pretore del lavoro Pietro Guidotti, accogliendo il ricorso di 155 dipendenti sostenuto da Cgil e Uil (e non anche dalla Cisl) ha dichiarato illegittima la disdetta data dall'azienda all'accordo dell'80 che ha posto le premesse per la definitiva chiusura della mensa a partire dal 1.o giugno 1985; ha dichiarato il diritto dei ricorrenti a fruire della mensa condannando l'azienda a ripristinarla; ha stabilito che l'Acega sarà obbligata al risarcimento dei danni per il periodo di chiusura della mensa stessa.

Casetta in fiamme a Campanelle

In quella che si può definire una giornata di fuoco, i pompieri ieri sera, attorno alle 22.30, sono stati mobilitati per un violento incendio scoppiato in una casetta di una piano, momentaneamente disabitata, in via Campanelle 197. Le fiamme hanno completamente distrutto il tetto e invaso anche l'interno dell'abitazione. Le operazioni di spegnimento si sono protratte per un paio d'ore. Ingenti i danni.

Riviste: attenzione ai raggiri!

È stato riscontrato che alcune persone si spacciano per incaricati di varie riviste di polizia e del sindacato di polizia tentando di incamerare l'importo dell'abbonamento. Si avverte che si tratta di pubblicazioni di parte che nulla hanno a che fare con riviste ufficiali della polizia. Pertanto occorre diffidare di tali proposte portate avanti con raggiri.

Assistito e violento: arrestato

Un assistito del Centro d'igiene mentale di via Valussi, Edoardo Martino di 26 anni, via Biasoletto 112, è stato arrestato per tentato furto e danneggiamento dei locali della Questura.

GIORNALE DI TRIESTE

RIAPERTA DAGLI SPELEOLOGI A 68 ANNI DALLA FINE DEL CONFLITTO

Scoperta in una dolina di Slivia una caverna di guerra austriaca

Secondo gli esperti era un deposito e faceva parte delle seconde linee di difesa

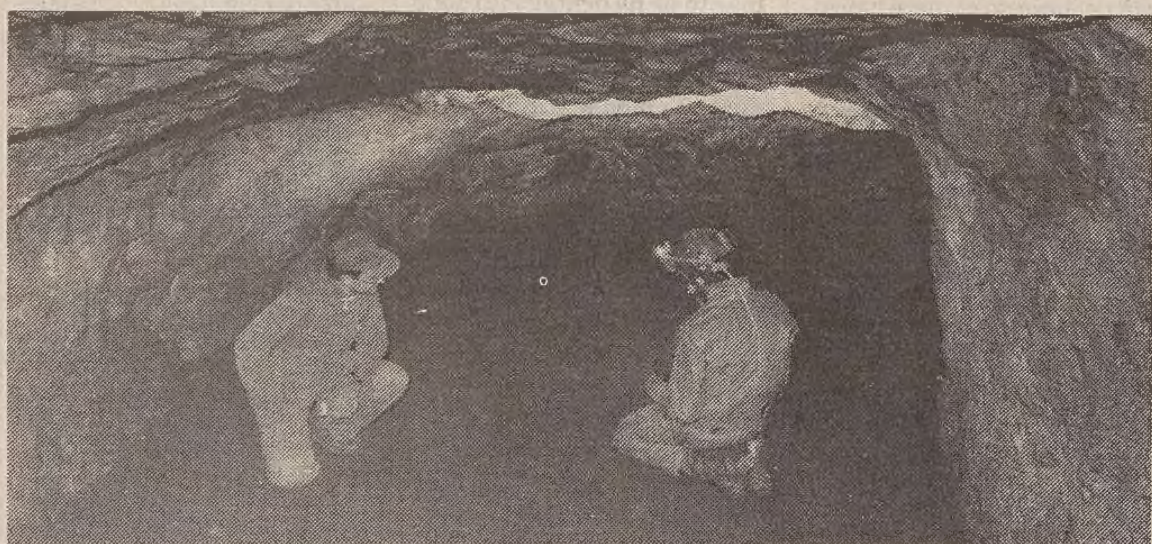
A 68 anni dalla fine del primo conflitto mondiale gli speleologi dell'Adriatica hanno scoperto sul Carso triestino una caverna di guerra scavata dagli austriaci. L'ingresso era coperto da una frana. Tra i sassi erano cresciuti in questi anni numerosi arbusti.

Walter Basso, l'esploratore che l'ha trovata, da tempo «batteva» le doline della zona di Slivia in cerca di cavità. Osservava il terreno, compiva sondaggi. Qualche giorno fa assieme a tre amici Stefano Cleva, Bruno Vojtissek e James Misley ha avuto fortuna. Ha rimosso alcuni sassi della frana e ha visto il fascio di luce della sua torcia perdersi nel buio. Lì dietro c'era una grotta.

Ha scavato con gli altri tre e dopo ore ed ore di lavoro è riuscito ad entrare nella caverna. Era una grotta di guerra aperta dagli austriaci con la dinamite. A terra erano abbandonati un elmetto ed una carriola in ferro. Mucchi di terra rossa coprivano il pavimento. Sul soffitto in questi anni si erano già formate le prime concrezioni. Piccole stalattiti di qualche millimetro. Gli esploratori hanno misurato la cavità. E' lunga 15 metri, larga tre ed alta poco più di due. Secondo gli esperti faveva parte delle seconde linee di difesa. Le prime, com'è noto, intersecavano il monte Hermada.

«Con tutta probabilità era un deposito» spiega Armando Halupca, il dirigente dell'Adriatica che ha fotografato la grotta e ha cercato di ricostruirne la storia. «Sappiamo molto poco, quasi nulla ad esser sinceri. Di questa grotta non esistono tracce nemmeno al catasto regionale, l'archivio di tutte le cavità del Friuli-Venezia Giulia. Nessuno ne sa niente. Deve esser rimasta così dal 1917, da quando le truppe austriache si riversarono nella pianura friulana, dopo lo sfondamento di Caporetto.

«Qualche notizia ce l'ha fornita invece l'elmetto. E' il modello 1916, costruito in Germania, ma adottato anche dagli austriaci — continua Halupca —. Non è ben conservato ma ha ancora i due perni su cui le vedette bloccavano la piastra d'acciaio che doveva proteggere la fronte dai colpi di fucile. Nei prossimi giorni esamineremo il fondo della cavità con un ''metal-detector''. Tra la terra rossa può esser nascosto qualcosa...».


La caverna di guerra scavata dagli austriaci nei pressi di Slivia (Foto di Armando Halupca)

In effetti lo stato maggiore austriaco aveva creato su tutto il Carso un'organizzazione per la ricerca e lo studio delle cavità utilizzabili per impieghi bellici. Una volta individuatela intervenivano i tecnici. I prigionieri infine dovevano eseguire i lavori di adattamento.

Alla grotta di guerra è dedicato un capitolo di «2000 Grotte» il libro realizzato nel 1926 da Eugenio Boegan e Luigi Bertarelli, di recente ristampato dall'editore triestino Bruno Fachin.

«Gli antri, i pozzi, i baratri, gli abissi bui, umidi, paurosi ed incombenti si rischiaravano, rintronavano di colpi, di scoppi di mine delle più svariate favelle, — si legge a pagina 131 —. In breve dopo stragi di millenarie formazioni stalattitiche ed invasioni di cemento, ferro e legname, si trasformavano in alloggi, sicuri depositi, posti di comando, ricovero di centrali elettriche e telefoniche, officine, posti di medicazione dove i nervi si distendevano, il riposo era ristoratore e redditizio, il lavoro tranquillo come se si fosse a parecchi chilometri (anziché a poche centinaia di metri dalla prima linea».

Gli ingegneri militari austriaci fecero costruire nelle grotte impianti di ventilazione. Chiusero gli ingressi esposti ai colpi di cannone e ne aprirono degli altri, ben defilati. Dove abbondava lo stillicidio incanalarono le acque, riparando le costruzioni interne con tetti di «eternit» o di cartone catramato. Le pareti e le volte troppo deboli furono rinforzate col calcestruzzo.

Da alcune cavità, come la grotta «Luigi», VG 465 furono ricavati ricoveri capaci di alloggiare circa 2000 uomini con lettini, illuminazione elettrica, acqua potabile, alloggi separati per gli ufficiali, cucine, centralini telefonici. Insomma vere e proprie città sotterranee.

Da altre cavità gli austriaci estrassero l'acqua per le necessità delle truppe. Nei pressi di San Giovanni di Duino una pompa alzava e distribuiva l'acqua prelevata dal pozzo 226 a 53 metri di profondità. Anche la grotta di Samatorza fu adattata a questo scopo. Lo stillicidio era abbondante e le acque venivano fatte confluire in una vasca in cemento

C. E.


L'elmetto trovato nella cavità. E di costruzione germanica ma fu adottato anche dagli austriaci

FACILITAZIONI AGLI STUDENTI

Massimiliano: biglietti ridotti

Lo sconto per le «superiori» disposto dalla Provincia

La Provincia per le scuole. Nel quadro delle proposte collaterali all'attività didattica tradizionale, e per soddisfare delle aspettative in tal senso emerse nel corso di incontri con rappresentanze studentesche, l'Amministrazione provinciale, con la collaborazione dell'Armonia Viaggi e della Direzione dell'Act Trieste, ha promosso un'iniziativa per favorire le visite alla Mostra «Massimiliano da Trieste al Messico» da parte degli studenti delle scuole medie superiori di Trieste e degli insegnanti accompagnatori, che potranno fruire di una riduzione del biglietto d'ingresso a lire 2000 per un massimo di 2.000 presenze.

Per favorire l'iniziativa sarà anche istituito un servizio riservato di accompagnamento, tramite mezzo dell'Act (capienza 75 persone circa), per 10 mattinate con partenze da piazza Oberdan, lato Regione, alle ore 8.30-10-11.30 e ritorno.

Le scuole dovranno prenotare le visite con almeno tre giorni di preavviso telefonando alla biglietteria della mostra al 415631.

Camerini a Radio Nuova Trieste

Il professor Fulvio Camerini condurrà il secondo incontro del «Seminario di educazione alla salute in cardiologia» messo in onda da Radio Nuova Trieste su modulazione di frequenza 93.300 e 97.300.

La trasmissione, in diretta, avrà luogo oggi alle 11.30.

Il tema riguarderà i fattori di rischio e i sintomi dell'angina e dell'infarto.

RIPRENDONO IL 17 NOVEMBRE GLI INCONTRI ALLA CASA DI RIPOSO

Appuntamenti del lunedì alla «Maria Basiliadis»

Primo tema il rapporto tra anziani e apparato cardiovascolare

Riprenderanno lunedì 17 novembre, alle 18, alla Casa di riposo Maria Basiliadis di via Palestrina 6, gli «Appuntamenti del lunedì», un'iniziativa presentata in chiave propositiva un anno fa, che ha raccolto invece lusinghieri e incoraggianti consensi. Gli argomenti che saranno il tema di ciascuno dei tredici appuntamenti in programma quest'anno, un calendario che si estende fino al 27 aprile '87, sono diversissimi tra loro: dalla medicina, al teatro, alla musica, alla poesia, alla storia, alla scienza, alla moda.

Organizzatrice e conduttrice di questi incontri è Liliana Ulessi che ha incontrato la più entusiastica e disinteressata collaborazione da parte di tutti gli illustri ospiti che si avvicenderanno in questo lasso di tempo.

Al «vernissage» fissato — come già accennato — il 17 novembre, ci sarà il prof. Giuseppe Klugmann. Tema prescelto: «Riflessioni sui rapporti fra anziano e apparato cardiovascolare». Ecco gli altri titoli: «Trieste e il suo teatro in vernacolo» con l'attore Pio Toffoletto; «Trieste e le sue poesie, dall'Ottocento ai giorni nostri» presentate dal dott. Claudio Grisancich con la partecipazione dell'attrice Ariella Reggio; il prof. Giulio Montenero ricorderà «L'arte di Maria Lupieri» e l'attrice Lidia Lagonegro leggerà alcuni racconti della grande artista concittadina scomparsa 25 anni fa.

Seguiranno una «Panoramica sull'omeopatia, medicina non tradizionale» con la dott. Alix Wrastor; «Musei scientifici come libro di lettura del visitatore» illustrati dal prof. Renato Mezzena; per la musica lirica, un recital, a febbraio, del tenore Max René Cosotti — in quel periodo interprete di «Hary Janos» al Teatro Verdi — accompagnato al pianoforte da Severino Zannerini; «A ravola dopo i sessanta» con la dott. Alessandra Del Bianco; «Considerazioni, aneddoti, curiosità di ieri e di oggi in tema di ginecologia» con il dott. Giuliano Auber.

Il dott. Alfieri Seri illustrerà la «Formazione della città teresiana e del borgo giuseppino»; «La musicoterapia, fra i nuovi orizzonti della medicina» con il maestro Luigi Mauro e la dott. Majla Paci e, a conclusione del ciclo di conversazioni, ci sarà il prof. Vincenzo Zucconi, primario del Centro di riabilitazione dell'Ospedale «S. Santorio» che parlerà, appunto, sulla riabilitazione dell'anziano. Il minidefilé di moda offerto da «La Serica» apporrà, anche quest'anno, il suggello alla manifestazione.

Ancora una volta, quindi, la generosità di tutti i partecipanti è riuscita ad animare quel soffio d'altruismo sufficiente a introdurre il sorriso.

CONCORSO DI PROSA E POESIA DELLA PROVINCIA

Quali festività per gli anziani?

Nei giorni scorsi è partito il concorso de «Il Natale dell'anziano», la manifestazione promossa dall'assessore provinciale al Tempo libero, Bruno Cavicchioli, e giunta alla sua seconda edizione. Al concorso, che quest'anno avrà per tema il titolo: «Natale, una festa per tutti?» potranno partecipare tutti gli ultrasessantenni, coloro cioé che al 21 dicembre p.v. avranno compiuto sessant'anni. Le opere, svolte in prosa e in poesia, dovranno pervenire all'Amministrazione provinciale di piazza V. Veneto 4, entro le ore 13 del 13 dicembre 1986.

Verranno poi esaminate da una commissione presieduta dall'assessore Cavicchioli e composta da membri dell'Università della Terza età, dell'Itis, dell'Università popolare e dall'associazione «Pro senectute». In palio premi per 7 milioni da dividere tra diciotto vincitori.

La manifestazione di premiazione avverrà il prossimo 21 dicembre al Teatro Rossetti e verrà allietata dalla presenza del coro Illersberg che, per l'occasione, presenterà un programma misto di canti natalizi e folclore. Il bando di concorso può venire ritirato presso gli enti sunnominati oppure, giornalmente, presso l'amministrazione provinciale, dalle 8 alle 13.

LA MANIFESTAZIONE FIPE RISERVATA AI PUBBLICI ESERCIZI

Luci e addobbi di Natale Parte la seconda edizione

In occasione delle festività natalizie e di fine d'anno, l'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) indice e organizza, con il patrocinio e la collaborazione della locale Camera di commercio e dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera, la seconda edizione del concorso denominato «Luci e addobbi di Natale».

Alla selezione, aperta agli esercizi pubblici di ogni qualifica, aventi sede nel comune di Trieste e in quelli minori della provincia, sono ammessi tutti i tipi di allestimento purché costituiscano un appropriato richiamo alle ricorrenze natalizie e siano mantenuti in essere nel periodo compreso tra il 15 dicembre '86 e il 6 gennaio '87.

Sulla base delle esperienze registrate l'anno scorso, l'Associazione organizzatrice ha stabilito di suddividere le partecipazioni in sezioni diverse a seconda che trattasi di allestimenti «interni» o «esterni» agli esercizi. Opportunamente è stata poi aggiunta una terza sezione riservata ai presepi, al fine di riportare d'attualità la tradizione della rappresentazione della Natività. Le adesioni devono pervenire, a mezzo di apposita scheda allegata al regolamento, alla Fipe provinciale, via Roma 28, entro il 12 dicembre prossimo.

A tutti i partecipanti sarà attribuito uno specifico diploma: un'apposita giuria assegnerà alle realizzazioni ritenute più meritevoli di ciascuna delle tre sezioni i premi, costituiti da coppe, targhe.

La segreteria dell'Associazione organizzatrice è a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento.

■ SUPPLENZE — Le convocazioni per il conferimento di eventuali supplenze annuali nelle scuole medie di primo e secondo grado per l'anno 1986-'87 che si dovessero rendere disponibili entro il 31 dicembre saranno effettuate dal Provveditorato con lettera raccomandata.

DEBUTTO DI UN TORNEO TUTTO FEMMINILE

La coppia Corsi-Rizzi si impone nel bridge

Il Circolo del bridge di Trieste per una sera ha aperto le porte soltanto alle donne indicendo un torneo, per la prima volta, tutto femminile, dalla direttrice alle giocatrici. Un successo persino inatteso con ben quaranta coppie in acerrima tenzone. Qualche maschio abusivo s'è aggirato sperduto fra i tavoli illuminati dalle toilette sfoggiate per l'occasione dalle più forti bridgiste triestine. Eh sì, perché era passata parola che la serata doveva anche essere elegante.

La gara, che vedeva in palio numerosi premi offerti da soci generosi, s'è sviluppata su ventidue mani divise in due tempi, forse con un po' di lentezza, ma comunque su un ottimo livello tecnico. Notevole il chiacchierio di fondo tra un rubber e l'altro e non leggero è stato l'impegno della direttrice, Serena Cozzi, per far filare tutto in perfetta regolarità.

Vittoria incontrastata della coppia Corsi-Rizzi, moglie del giudice la prima, navigatrice atlantica la seconda. Con 338 match point (167 il primo tempo e 171 il secondo) hanno sparato una percentuale del 76,82 per cento da far invidia a più di qualche Garozzo-Belladonna... Al secondo posto le festeggiatissime Lapini (da Gorizia) e Stocchi. Seguono nell'ordine Udina-Kuchler, Scoberti-Tosolin, Sovdat-Bua, la campionessa italiana De Sario in coppia con Trevisan, Castelli-Cappellari, Amdei-Benci, Ramella-Austoni e Pecchia-Talamona.

La lista prosegue con le altre trenta coppie, formate dai più bei nomi del bridgismo femminile triestino. Esperimento riuscito. Va ripetuto, dicono al Circolo.

L'ACEPE PRESENTA IL PROGRAMMA VENERDÌ AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Musica e cucina medievale con gli Ars Mensurabilis

Il complesso Ars Mensurabilis terrà venerdì 14 novembre, alle 20, nella sala Caprin del Castello di San Giusto, un concerto di musiche medievali. La manifestazione si svolge con l'appoggio della Banca del Friuli.

Il concerto comprenderà undici esecuzioni fra ballate, madrigali a strofe e istampite. Sono musiche e canti che vanno dal secondo quarto del '300 al secondo quarto del '400.

Questi pezzi musicali hanno quasi sempre per tema l'amore, che era, è e rimarrà l'argomento principale delle canzoni di tutte le epoche. Ma non mancano i canti celebrativi e quelli moraleggianti o le amabili prese in giro dei difetti umani. I canti e le arie appartenevano a quel tempo esclusivamente alla classe colta, che sola sapeva interpretare i nuovi spartiti, spartiti che, per la prima volta, davano ritmo alla musica e permettevano il canto a più voci.

Ma il concerto del complesso Ars Mensurabilis non sarà solo musica e canto, sarà anche azione, perché gli esecutori saranno, immaginariamente, degli invitati a un convivio e, seduti alla mensa, suoneranno, canteranno e parleranno di buona cucina, offriranno dei dolci tipici dell'epoca al pubblico e illustreranno quella che è l'iniziativa della 1.a Rassegna della cucina medievale organizzata dal Comitato Fiorire Trieste e dall'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi, che avrà inizio il 24 novembre per terminare al 10 dicembre.

Com'è noto, durante questo periodo tutti i partecipanti prepareranno (solo su prenotazione) i menu del Trecento triestino, quello desunto dalla lista di spese per la Festa della Caccia del Capitano. Un menu sontuoso, che prevede fra le vivande anche il pavone e ben 11 portate.

Ma ogni esercente partecipante, durante una sua serata di presentazione, preparerà un menu personale, con circa ugual numero di portate, con assortimento ricchissimo e qui si avranno i vari tipi di selvaggina, oppure le carni bianche di animali ruspanti, le diverse minestre e i dolci più gustosi.

Sarà sempre comunque una cucina eccezionale e lo si può ben dire fin d'ora, perché nei ristoranti dove si stavano facendo le prove delle antiche ricette si trova che queste riescono graditissime e perfette, un vero arricchimento per la cucina tradizionale.

Borse di studio

Alfonsina Braun

Per l'anno accademico 1986/87 è istituito all'Università un premio di studio per onorare la memoria della professoressa Alfonsina Braun, già titolare della cattedra di glottologia. Il premio unico e indivisibile di lire 2 0.000, verrà assegnato a un laureato in lettere classiche la cui tesi di laurea in glottologia o grammatica greca o latina o filologia micenea, sia stata approvata dalla facoltà di lettere e filosofia nell'anno accademico 1985/86.

Le domande in carta semplice, indirizzate al Magnifico rettore, dovranno essere presentate all'Università entro e non oltre il 15 marzo 1987 o spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro la stessa data. A tal fine farà fede il timbro a dat dell'ufficio postale accettante.

Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti: copia della tesi di laurea; certificato attestante i voti conseguiti nelle singole materie durante i quattro anni e il voto di laurea; certificato di residenza e cittadinanza italiana.

Il plico contenente la domanda e la documentazione richiesta dovrà portare sul frontespizio la scritta «Al Magnifico rettore - Università degli studi di Trieste, piazzale Europa 1, 34127 Trieste: Premio di studio professoressa Alfonsina Braun».

Lucio Chersi

Per l'anno appena iniziato all'Università degli studi di Trieste è istituito — per iniziativa del Collegio costruttori edili e affini di Trieste — un premio di laurea di lire 2.000.000 per onorare la memoria dell'avv. Lucio Chersi. All'assegnazione del premio potranno concorrere laureati della facoltà di giurisprudenza che nell'anno ccademico 1986/87 abbiano discusso una tesi di laurea vertente su problematiche di diritto urbanistico.

Le domande, in carta semplice indirizzate al Magnifico rettore, dovranno essere presentate all'Università, ufficio affari generali, tel. 040/5603018, entro le ore 13 del 15 aprile 1988 o trasmesse a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro la stessa data. A tal fine farà fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.

Alle domande dovranno essere allegati i seguenti documenti: certificato di residenza e di cittadinanza italiana; certificato rilasciato dall'Università attestante tutti gli esami di profitto e di laurea sostenuti con l'indicazione dei voti riportati; copia della tesi di laurea.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Renato Bisiani per l'onomastico (12/11) da Norma e Franca 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Chiesa Maria Regina del mondo.

In memoria di Armida Godina nel II anniversario della sua morte da Giovanna Romano 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Angelo Godini nel III anniversario (11/11) da Edda e Giorgio 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Padre Isaia Carlo Porra nel trigesimo (12/10) dalla famiglia Giraldi Morpurgo 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Dilaila Semeraro nell'anniversario dai nonni Semeraro 20.000 pro Agmen.

In memoria di Luigi Spangaro nel VI anniversario (12/11) dalla moglie 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Loredana Stein per il compleanno (31/10) dalla mamma 15.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Maria Altamura da Nella Ballaben 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Gaetano Bertucci dalla moglie Maria Zacchigna ved. Bertucci 100.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù.

In memoria di Ermanno Belli da amici e colleghi dell'ufficio tavolare 55.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Elisabetta Bettoso da Anita Marchioli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Teresa Bossi dai nipoti Anita, Bruno e Grazia 30.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Gisella Cafagna dalle famiglie Peharc, Rigutto, Serravallo, Blasizza, Filippi, Carminati, Perini, Rigotti, De Vescovi, De Ponte, Corvigno, Ragazzi, Andreassi, Skerli 160.000 pro Agmen (operazione Sara Quargnali).

In memoria di Giorgio Macorati dalle famiglie Oblach e Massaro 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Masè ved. Alberti da Fulvio e Ferruccio 30.000, dai condomini dell'androna della Ferriera 3 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Masi da Clara, Silvana e Rossella 45.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Erminia Antonini Tamaro dagli impiegati ufficio postale di via Mantegna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvia Micol Tomasetti da Gilda, Micol Greatti 15.000 pro Istituto Rittmeyer, 15.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fulvio e Patrizia Serdoz 50.000, dalla famiglia Cerniani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Erminia Tamaro dalla famiglia Allegretti 20.000 pro Astad.

In memoria di Mariolina Valentini Deotto da Corinna Fetter Romeo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Virgilio Volpi dalla famiglia Pozar 20.000 pro Chiesa S. Trinità (Cattinara).

In memoria di Maria Zottich Zanelli da Teresa e Giberto Zanelli 10.000 pro Lega tumori Manni; da Lidia e Pina 40.000, da Romana e Piero Fabbro 20.000, da Silvana e Claudio Tutta 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria dei cari defunti da Fulvia e Mario Triglav 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria dei propri cari defunti da Angela Rota 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti da Rosalia Giusto Vittor 5000 pro olio Rosa Mistica, 10.000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Andrea Marsi da Decio e Fulvia Gioseffi 50.000 pro Airc; da Dino Predonzani 50.000 pro «La Sveglia».

In memoria di Livia Messina in Vascotto dai cugini Fabio, Laura, Vasco, Nino, Lucio, Dolfi e famiglie 120.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Luisa Messineo Agliata da Pino e Teresa Messineo 150.000 pro Associazione amici del cuore, 50.000 pro Anffas; dalla famiglia Ermanno Di Chiara 50.000 pro Associazione amici del cuore (prof. Camerini).

In memoria di Maria Millo Alessio da Rosalia Vittor in Giusto 5000 dalla Famiglia umaghese.

In memoria di Natalia Mrak ved. Vengust da Gilda Marzari 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Francesco Oliva da Franco e Fioretta Spangher 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Peri da Vanna e Milziade 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Franco Stegel da Alfonsina, Gianni e Gianna 80.000, da Tea Visentini 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giorgio e Lidia Macchi L. 15.000, da Libera Stibiel 10.000 pro Agmen; da Erminia Tolusso ved. Bolcic 10.000 pro Scuola medico ospedaliera (Fondo dott. Gropuzzo).

In memoria di Nerea Cattonaro Speroni da Erberto e Vanna Rode 50.000 pro Enpa.

In memoria di Giovanni Cincotto da Adelfina Martin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Camaz da C. Camaz 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Compare da Giorgio Compare 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Mutuo che non arriva

La nostra pubblica amministrazione si segnala sempre per la sua diligente prontezza ed efficienza.

Il contributo regionale per l'acquisto della prima casa di abitazione dovrebbe essere — per chi non lo sapesse — l'aiuto dato a quelle famiglie, o persone che, non essendo in possesso di grandi disponibilità economiche, ben difficilmente potrebbero diventare proprietari della loro abitazione.

La mia famiglia si è trovata nella situazione di meritare tale sussidio, essendo formata da quattro persone che vivono sul mio unico reddito di impiegato. La necessità di acquistare un alloggio derivava anche dal fatto che, avendo subito uno sfratto, l'alloggio assegnatoci dal Comune di Trieste assorbiva, tra affitto e spese, oltre la metà del mio stipendio.

Il contributo viene assegnato su di un alloggio predeterminato, come a dire: «intanto arrangiati», dato che sfido chiunque a trovare un potenziale venditore disposto ad aspettare tre anni e passa per concludere la compravendita. Perciò nel 1983, dopo essermi indebitato oltre le mie possibilità, mi accinsi ad acquistare l'alloggio in cui ora vivo e inoltrai, prima della stipula definitiva, la domanda per il contributo regionale.

Ora vi prego di fare attenzione alle date. Il 19 agosto 1985 la Regione comunica che con delibera del 30 maggio 1984 (!) la mia domanda del 18 novembre 1983 (!) era stata ammessa a contributo e mi invita a presentare la solita infinita lista di documenti (senza i quali come si giustificherebbe il costo della pubblica amministrazione?). Mi si comunicava inoltre che, ai fini dell'erogazione, avrei dovuto presentare i relativi atti notarili di possesso e di mutuo.

La documentazione è stata da me esaudita entro un mese. Quattro mesi più tardi mi venivano chiesti gli atti notarili, richiesta da me immediatamente soddisfatta.

Da allora silenzio assoluto. Ai miei solleciti è sempre stato risposto evasivamente, che ci voleva tempo, che dipendeva dalla ragioneria, dalla Corte dei conti... Ma la sostanza rimane che a distanza di tre anni non ho ancora visto un centesimo, mentre io interessi e tasse devo puntualmente pagarli.

Se io manco vengo puntualmente punito, ma i pubblici amministratori possono permettersi ogni abuso facendosi scudo della loro impunità.

Bruno Gasparini

Lungodegenti: parla un'infermiera

Quale volontaria ospedaliera, frequento con regolarità da tre anni l'Ospedale lungodegenti e vorrei rispondere, tramite vostro, alla lettera apparsa il 17 novembre scorso sul Piccolo, riguardante quell'ospedale.

Io ricordo benissimo l'impressione che ho avuto quando mi sono recata lì la prima volta: un'angoscia tremenda per la solitudine e il dolore che il luogo racchiudeva. Frequentandolo poi, ho imparato lentamente (molto lentamente) a conoscerlo (almeno il reparto che visito io).

Pochissimi sono i degenti con un minimo di autosufficienza e il personale, purtroppo, scarseggia. E chiunque lo abbia verificato con i propri occhi sa bene quanto sia duro il loro compito.

Io ho visto spesso le infermiere impegnarsi al limite del possibile nell'assistenza. Con una pazienza, anche nei lavori più ingrati, che non sempre gli stessi parenti hanno. Tra i quali, bisogna pur dirlo, alcuni trascurano qualche volta i loro cari ricoverati.

Un giorno, pregata dalla suora, assistetti un degente nella sua ultima ora di vita. E mentre gli bagnavo le labbra aride, pensavo quanto è triste non avere più alcuno e morire soli e dimenticati. Di parenti, invece, quell'uomo ne aveva tanti, come potei rilevare il giorno dopo dal suo necrologio; ma non uno gli era stato vicino al momento della fine.

Certo, anche il personale in servizio ai Lungodegenti può, in qualche circostanza, apparire (ed essere) brusco o poco sollecito: è umano e, dato il tipo di lavoro, anche comprensibile. Né possiamo sempre pretendere dal prossimo ciò che non di rado pesa anche a noi nel nostro lavoro quotidiano.

Ma proprio oggi ho visto l'intero reparto che io frequento prodigarsi con slancio, con affetto, con solidarietà a festeggiare, nella ricorrenza del suo compleanno, un ricoverato che giace lì quasi immobile ormai da una quindicina d'anni. Tutti gli si sono stretti attorno, personale di servizio e pazienti, per fargli sentire la loro simpatia e donargli un po' di calore.

Un giovane infermiere ha rinunciato a una parte della sua giornata di libertà per restargli accanto. E io (ma non solo io) sono rimasta incantata e commossa dalla grazia — è la parola giusta — con cui questo giovane ha saputo rivolgere all'infermo gli auguri di tutti.

Giuseppina Rossi Vernier

E la statua di Sissi?

La nostra città è ricca di patrimoni artistici, ma purtroppo alcuni di questi non hanno la facoltà di concedersi alla visione pubblica, restando così nascosti tra le pieghe del mantello polveroso della storia, corrosi dal tempo e dai topi, abili intenditori che forse non li apprezzano però nella giusta misura.

Qualche tempo fa l'assessore provinciale Cavicchioli si interessò alla statua dell'imperatrice Sissi, relegata dietro le scuderie del parco di Miramare, e propose la sua collocazione in esposizione al pubblico nel parco. Sembrava che la cosa avesse un risvolto abbastanza prossimo, ma da allora non se n'è sentito più parlare.

A tale proposito gradirei un'adeguata risposta, augurandomi che le parole che si sono fin troppo sprecate su tale argomento, abbiano un fondo di verità.

E del resto non potrebbe essere altrimenti, visto che il promotore della strada del Terrano dovrebbe conoscere il detto: «in vino veritas».

Lettera firmata

Immondizie a San Giusto

Recentemente sono state poste a dimora in varie parti della città bellissime piante di crisantemi, ma nulla è stato fatto per la Scala dei Giganti, dove in una vasca putrida galleggiano solo immondizie. Salendo poi nella parte alta di via del Monte, dietro la siepe (a destra), siepe che non viene mai tagliata e invade lo stretto marciapiede, si trova altra abbondante immondizia.

A chi compete la pulizia di questi luoghi?

Quale ente deve occuparsi del sudiciume di quella pozza verdastra che un tempo fungeva da vasca con zampillo?

G.C.

Un «safari» in Carso

Domenica 9 novembre verso le 13, a Rupinpiccolo, all'imbocco del sentiero 40 A, a pochi metri dalla strada per Sgonico, c'erano quattro cacciatori triestini, tutti armati di doppietta e con due o tre cani, disposti alla dovuta distanza l'uno dall'altro; dopo aver già sparato qualche colpo, si apprestavano con manovra tipo Guadalcanal, a dare il colpo di grazia finale a un animale rifugiatosi in un cespuglio: non un leone o un elefante come la dovizia di mezzi e la tattica adottata lasciava supporre, ma un povero volatile non più grande di un pugno. Se ne sentì l'ultimo disperato grido e, immediatamente dopo, almeno due spari.

Così, facendo fuoco a distanza di pochi passi, i cacciatori avevano raggiunto il loro scopo.

Io, testimone disarmato ma non taciturno, qui sotto mi firmo. Avranno i cacciatori il coraggio di fare altrettanto, spiegando su questo giornale le loro eventuali ragioni?

Giorgio Manzoni

Opzionale e non facoltativa l'ora di religione

Devo anch'io, signor direttore, ricorrere alla sua cortesia, come ha fatto, con l'autorità del suo ufficio, don Pavlovich nel Piccolo del 2 novembre, perché alcuni spunti polemici nei riguardi del neocostituito Comitato Scuola-Costituzione sollecitano una riflessione e una prima risposta.

Comincerei dal dato di fatto — inoppugnabile — che l'applicazione dell'Intesa per l'insegnamento per la religione cattolica ha dato luogo a problemi di natura legislativa, amministrativa, finanziaria di difficile, quando non impossibile, soluzione. In questa situazione la politica del «sopire, troncare», cara ai burocrati (e in particolare a quei burocrati che sono, troppo spesso, i presidi e i direttori didattici) è una politica che va rifiutata; ed è una precisa scelta del Comitato quella di praticare la politica opposta: dell'informazione più ampia e obiettiva possibile, della responsabilizzazione dei cittadini di fronte ai propri diritti e all'eventuale lesione di questi diritti.

E su questo sembra non vi sia materia di contendere con don Pavlovich, che — echeggiando le tesi del Movimento popolare — denuncia le discriminazioni, ovviamente a danno della maggioranza, cui darebbe luogo l'applicazione dell'Intesa.

Ma forse su questa strada possiamo fare un passo più avanti: e cioè riconoscere che problemi di difficile, se non impossibile, soluzione come quelli accennati, sono problemi mal posti, nel senso che non si dovevano nemmeno porre, come invece è accaduto nel passaggio dal regime dell'obbligo (salvo per gli esonerati) alla frequenza dell'ora di religione, non — come un elementare buon senso avrebbe voluto — a quello della facoltatività (con tutte le conseguenze, e anzitutto l'extracurricularità), sibbene a quello della opzionalità. Regime, questo sì, discriminatorio in due sensi: anzitutto nel non ammettere esplicitamente il diritto a non pronunciarsi né pro né contro, il diritto cioè di sottrarsi a un imbarazzante referendum con voto palese; in secondo luogo nel creare con ciò una eccezione a favore dei cittadini di religione cattolica nei confronti dei loro concittadini di altra o di nessuna confessione religiosa.

So la risposta: la religione cattolica è la religione della maggioranza degli italiani. Ma con questa risposta l'interlocutore si pone sul terreno dei rapporti di forza (la forza del numero, per fortuna: siamo in democrazia!), e cioè sul terreno politico.

Ma so anche l'altra obiezione alla proposta (l'unica, a mio avviso, coerente in linea di principio) della facoltatività dell'insegnamento religioso: come potrebbe dichiarare facoltativo l'insegnamento religioso quello Stato che all'art. 9 del Nuovo Concordato si impegna ad assicurare l'insegnamento della religione cattolica «riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano»?

Se con queste espressioni di senso non chiarissimo si vuol dire che un'adeguata comprensione della storia d'Italia dall'età tardo romana suppone una lettura di testi documentali, artistici, letterari, i più vari che si collocano in un contesto culturale cattolico, non sarò certo io a negare l'utilità di un insegnamento integrativo che possa fornire, in modo non occasionale, nell'ambito di un articolato discorso, la miglior conoscenza di questo contesto, e questo soprattutto per il credente di altra confessione e ancor più per il non credente (i cattolici, cioè la stragrande maggioranza dei discenti, è da supporre che un po' di dottrina l'abbiano ben fatta, se non altro per accostarsi ai sacramenti).

Ma sarà proprio il caso che, per assicurare questo insegnamento di supporto, lo Stato ne dia l'incarico — retribuendoli — a docenti designati (e revocabili!) da un altro soggetto politico, che insegneranno su programmi, e con libri di testo, sottratti alla sua competenza, in ambienti da esso Stato forniti, e — quel che più importa, quel che a questo punto diventa decisivo — durante l'orario curricolare?

Livio Pesante

La rassegna delle gallerie

Vecchio e nuovo nel Mediterraneo di John Corbidge

«Da Atlantide all'isola del rame», figurazioni di John Corbidge nella Galleria dei Rettori. Dopo due anni e mezzo di assenza da Trieste e a tre anni dalla sua precedente personale, lo ritroviamo uguale, anzi fattosi più che mai se stesso e, al tempo stesso, diverso da come era e da come se lo saremmo immaginato.

Cerchiamo di capire questa prima impressione che proviene dalle opere e anche dalla figura fisica dell'artista. La sala è avvolta dai quadri, invasa dallo splendido magma dei colori classici, armonia antica in cui vive, ancor propulsiva, la dissonanza fra il mare e gli uomini, fra l'architettura scultorea e l'irrompente vegetazione, endemismo mediterraneo. Da Santorino, isola dell'Egeo vicina a Creta, la greca Thira, dove vi sarebbe stata Atlantide, a Cipro, l'isola del rame, un unico e continuo paesaggio riordina codesto magma, imprime su di esso la disciplina forzosa della necessità storica e inferisce con le spaccature geologiche, fenditure che sono il boccascena di più remoti strati di civiltà.

Nell'unicità della fonte d'ispirazione, il Mediterraneo, c'è il Corbidge di sempre, fattosi ancor più lui stesso. Nella continuità del discorso fantastico e veristico c'è il Corbidge nuovo, divenuto durante l'assenza da Trieste, coetaneo degli antichi, ripiegati su tristi presagi che vengono celebrati sullo splendore incessante dei colori.

Le mostre precedenti contrapponevano i quadri astratti, o quasi astratti, a quelli che concedevano al pubblico il piacere del ritratto o del paesaggio, come sono nella realtà. Adesso c'è un unico paesaggio, umano e naturale, veristico e artefatto (fin nelle preziosità astratte dei tessuti artigianali) a proclamare l'indistruttibilità della figurazione antica, dall'Egitto a Creta, dall'ellenismo a Bisanzio, per quanto minuscoli siano i frammenti, che sprofondano nei recessi del sottosuolo e che vengono trasportati lontano dall'origine (ma all'origine ritorneranno, com'è ritornato lui, inglese di Sheffield, dal 1959 cipriota, dal 1975 triestino).

In questo sistematico e frammentato flusso della ciclicità culturale dell'arte classica nella storia presente e nei presagi sul futuro si dispiega la pittura di Corbidge, davvero priva di pieghe, tutta un intarsio di lave incandescenti.

I quadri più difficili da comprendere sono quelli più veristici. A esempio il n. 3, descrizione di una piccola città antica, vista dalle spalle del promontorio su cui si erge. È inutile tentare di collocarla in una situazione storico-stilistica (bizantina, araba, barocca) o geografica (greca, italiana, spagnola, africana, turca). Si tratta di pura invenzione, replica Corbidge. Ma l'invenzione si basa su di un dato inconfutabile: l'unità della cultura mediterranea lungo tutte le coste del mare, lungo tutto l'arco della storia dell'arte.

Per sentire codesta unità, sostanziata di dissonanti differenze interne, giova studiare e meditare le allegorie quasi astratte di Corbidge. Più oltre bisogna avvertire, nelle case della piccola città antica, un doloroso silenzio subissato dalla luce solare. Quella luce che gli uomini del Nord cercarono e cercano per le loro conquiste e per le loro vacanze. Corbidge, invece, ne ha fatto una ragione di sopravvivenza.

G. M.

Cassonetti in via Boccaccio: nessuna risposta dal Comune

Sabato 12 luglio 1986 e venerdì 5 settembre 1986 sono stati pubblicati due miei annunci, rispettivamente sotto i titoli: «Alcuni consigli alla nettezza urbana» e «C'è chi vuole i cassonetti» in cui chiedevo cortesemente al servizio Nettezza urbana del Comune se anche lungo via Giovanni Boccaccio verranno sistemati in seguito i cassonetti per i rifiuti, sostituendo così i poco capienti bidoni di plastica, sistemati negli scantinati delle case o nei sottoscala. Chiedevo inoltre altre informazioni sempre in merito all'asporto dei rifiuti.

Fino a oggi e cioè a quasi quattro mesi di distanza dalla prima segnalazione e a due mesi dalla seconda, non ho ricevuto alcuna risposta in merito dagli uffici comunali interessati. Eppure ho posto solamente delle semplici domande, forse considerate da tali uffici troppo banali e quindi non degne di ascolto (visto il silenzio!).

Lettera firmata

Grazie, Ferdinandeo

Era troppo bello! Piaceva ai bambini, soddisfaceva i genitori, permetteva sia al personale insegnante che a quello non insegnante di lavorare bene. Pretendere di più equivaleva pretendere l'impossibile, ma sperare che il Comune o meglio il responsabile (se c'è) si adoperi perché questa situazione perduri era legittimo.

Ma il miracolo non è avvenuto e così l'asilo di via dei Mille (10 anni di vita) con più di 100 bambini è stato trasferito al Ferdinandeo.

Vecchio e decrepito ma sempre disposto a ospitare ragazzi, il Ferdinandeo sembra avere quel certo senso di responsabilità auspicabile in chi è preposto alle cose pubbliche.

Se ne accorgono tutti quelli che ogni giorno, entrando, controllano con lo sguardo se qualche «crepa» è diventata più larga o se qualche parte del soffitto è più pericolante del giorno prima, e in cuor loro lo spronano a tener duro (a chi se no rivolgersi, visto che al Comune sapevano da tempo che i bambini sarebbero finiti lì e nessuno ha pensato di provvedere prima).

Lui, poverino, ce la mette tutta e se qualche volta non ce la fa non è colpa sua: sono gli anni e la mancanza di cure specifiche (solo qualche pastiglietta ogni tanto).

Comunque si è già accattivato la simpatia di tutti perché ha dimostrato attenzione affinché le malte cadenti non finiscano in testa ai bambini; magari solo un metro più in là ma è quanto basta per non far male ai suoi piccoli ospiti.

Grazie Ferdinandeo, peccato che non ti vedremo mai candidato al Comune. Saresti un ottimo amministratore perché hai buon senso e cuore per i bambini.

Una nonna

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

ORE DELLA CITTA'

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi, alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, la signora Bruna Casali parlerà sul tema «La scrittura automatica di King e la radioestesia».

Ricordi istriani

Per iniziativa del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» e della «Fameia Cittanovese», oggi alle 18, nella Casa Madre degli istriani, fiumani e dalmati, in via Pellico 2, il dott. Alfieri Seri parlerà dei suoi ricordi istriani con particolare riferimento a Cittanova. Negli stessi locali sono visitabili le mostre riguardanti gli aspetti marinareschi di Pirano e gli attrezzi agricoli dell'Istria.

Fiorire Trieste: oggi i premi

Questo pomeriggio alle 18 precise, avrà luogo nella sala convegni della Camera di commercio di via S. Nicolò n. 5, pianoterra, la premiazione del concorso «Fiorire Trieste» con l'assegnazione dei premi e diplomi di meriti ai concorrenti che si sono meglio piazzati in graduatoria e la distribuzione dei diplomi di partecipazione a tutti coloro che hanno aderito alla manifestazione.

Il concorso «Fiorire Trieste» era stato organizzato dal Comitato Fiorire Trieste e dall'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi per incentivare gli addobbi floreali in città e provincia durante la stagione turistica e ha avuto un buon successo e soddisfacente adesione.

Piccolo albo

Domenica ho trovato nei pressi di Pese un cane cucciolo nero con una striscia bianca sul petto. Ha un collarino nero antipulci e un collarino rosso con campanellino. Chi l'ha perso telefoni al 724469.

Chi vedesse una Fiat 500 targata Ts 82216, rubatami lunedì vicino a piazza dell'Unità, è pregato di telefonare al 569157.

Le signore che hanno chiesto notizie di un gatto maschio bianco e nero di nome «Wisky» recentemente smarrito, sono pregate di telefonare ore pasti ai seguenti numeri 757870 o 817684.

Chi ha assistito all'incidente avvenuto domenica 1 novembre alle 20.30 circa in Strada di Fiume all'altezza della pizzeria 59, fra una Fiat 132 e una Citroën LNA è pregato di telefonare ai numeri 62091/2 (chiedendo di Riccardo) oppure al 392158.

Il giorno 1 novembre fuori del cimitero alla fermata autobus ho smarrito un portafoglio grigio con dentro del denaro. Il portafoglio è un caro ricordo. Chi l'ha trovato è pregato di telefonare al 572715.

«Andiamo a teatro»

Oggi alle 18.30, nel corso della trasmissione «Andiamo a teatro» condotta da Mauro Diodà e Roberto Spazzali, andrà in onda un'intervista esclusiva con il soprano Katia Ricciarelli.

Anziani Ras

A cura del Gruppo lavoratori anziani della Ras verrà celebrata questo pomeriggio alle ore 17.10 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, una messa in suffragio di tutti i defunti delle Compagnie facenti capo al Gruppo assicurativo Ras. Il rito, celebrato da mons. Menegoni, sarà accompagnato da musiche d'organo eseguite dal m.o Arduino Macri, direttore della Cappella corale di S. Antonio Taumaturgo.

Momiano d'Istria

Domenica 16 la Comunità di Momiano ha in calendario la festa del patrono San Martino. Alle ore 16.30 mons. Armando Gottardis celebrerà una messa per i concittadini nella chiesa di Montuzza, in via Capitolina. Subito dopo, presso le Comunità istriane, in via delle Zudecche 1/c, avrà luogo l'annuale convegno. La Comunità rivolge il più vivo appello a tutti i conterranei perché intervengano numerosi al rito religioso e al successivo cordiale incontro.

Incontri culturali

Genetica ed evoluzione

Domani alle ore 18.15 nell'aula Venezian (II piano, facoltà di giurisprudenza, corpo centrale dell'università) si terrà una conferenza dal titolo «Genetica ed evoluzione». Relatore sarà il prof. Ercole Ottaviano, ordinario di genetica all'università degli studi di Milano. L'iniziativa è promossa dal Centro culturale «Giorgio La Pira» e rientra nel programma degli «Incontri scientifici» dell'anno accademico 1986/87 al quale hanno aderito numerosi docenti della nostra università.

Gerin a Miramare

Domani alle 18, al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare il professor Guido Gerin parlerà su «Il diritto dell'uomo nel momento attuale». La manifestazione, che rientra nell'ambito del programma «Trieste porto culturale per la ricerca scientifica internazionale», è organizzato dal Circolo culturale «Il Carso» e dall'Associazione Friuli-Venezia Giulia per lo sviluppo internazionale-Sid.

Europa e America Latina

Oggi alle ore 12 nella sala conferenze della facoltà di economia e commercio il prof. Paul Goulder, docente di economia al Polytechnic of Central London, terrà una conferenza sul tema: «Europa y América Latina: España entre dos continentes». Funzionerà il servizio di traduzione simultanea.

Telefono Amico
ogni giorno 24 ore di dialogo libero
766666 Trieste 766667

Impressioni d'Australia

Al ritorno dal loro viaggio in Australia, per il conferimento del «San Giusto d'oro» a quella comunità dei conterranei emigrati, i rappresentanti dell'Associazione giuliani nel mondo e del Gruppo giuliano cronisti riferiranno sulle manifestazioni durante un incontro, promosso dall'Associazione delle Comunità istriane, che avrà luogo lunedì 17, alle ore 18, nella sede di via Zudecche. Sarà gradita la partecipazione di quanti hanno parenti e amici in terra australiana.

Circolo Ufficiali

Domani pomeriggio alle ore 18, nel salone del Circolo ufficiali di presidio in via Università 8 verrà presentato dal prof. Fabio Russo dell'università di Trieste il volume di poesie «Gradini» di Paolo Molinari. Alcune poesie tratte da «Gradini» saranno lette dall'attore Luciano Volpi.

Soroptimist

Oggi alle 12.45, nella consueta sede, riunione conviviale del Soroptimist. Sarà ospite la prof. Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste, che terrà una conversazione sul tema: «Dall'immagine all'immaginario in astrofisica».

Mostre d'arte

Mariagrazia Abate per Gruppo 78

Venerdì s'inaugura, alle ore 18.30, alla sala della Provincia in piazza Vittorio Veneto 4, la mostra personale della pittrice Mariagrazia Abate dal titolo «Dieci anime in un giardino». L'iniziativa, patrocinata dal Gruppo 78, è curata e presentata da Maria Campitelli.

La mostra rimarrà aperta fino al 26 novembre con orario: feriali, 17-20; festivi, 11-13.

Denise Lister alla Tribbio 2

Sabato 15 alle ore 18 alla Galleria Rettori Tribbio 2 si inaugurerà la mostra di oli e disegni della serie «Vaslav» della pittrice Denise Lister. Nata a Trieste, diplomatasi con pieni voti all'Accademia d'arte applicata di Vienna, ha al suo attivo importanti mostre personali in Italia, Austria e Germania.

La mostra rimarrà aperta sino al 28 novembre con il seguente orario: feriali 10.30-12.30; 17.30-19.30. Lunedì mattina chiuso.

Galleria Rossoni
Espone
DIMITRI CAH

Galleria Cartesius
TOMMASI FERRONI
Acqueforti

Il Rinoceronte
Oggi inaugurazione
GIOVANNI SCARPA

Associazione medica

Venerdì alle 18.30, nella sala dell'ospedale Maggiore di via Stuparich 1, per l'Associazione medica triestina, il prof. Mario Campanacci, direttore della I Clinica ortopedica dell'Istituto Rizzoli di Bologna, parlerà su «I tumori delle ossa: attualità diagnostico-cliniche». Ai medici presenti sarà rilasciato l'attestato di partecipazione.

Università Terza età

Questo il programma odierno delle lezioni dell'Università della Terza età. Nell'aula magna di via Stuparich 1 (secondo piano) ospedale Maggiore: dalle ore 16 alle 17, per storia del teatro, il prof. Mario Brandolin terrà l'incontro introduttivo al corso; dalle 17.15 alle 18.15, la professoressa Acerboni presenterà il giornalista Rai Rino Romano che illustrerà la sua trasmissione «Passaporto per l'inconscio». Nell'aula magna del liceo Dante in via Giustiniano 3, dalle 16 alle 17, il prof. Ferruccio Mosetti, per il corso di idrologia, affronterà il tema: «Cos'è l'acqua, proprietà fisiche e chimiche. Caratteristiche generali, struttura».

Chiesa di Cristo

Questa sera, alle 18, il predicatore Gianni Berdini parlerà su: «Il vero Dio fatto conoscere da Gesù».

Consigli rionali

Barriera vecchia — Il consiglio si riunirà domani alle ore 19 in seconda convocazione nella sede di via Foscolo 7, con all'ordine del giorno, fra l'altro, il parere sulla revisione della pianta organica delle farmacie; patrocinio del consiglio rionale al gruppo dialettale «Armonia»; discussione sulla situazione di via Salem; proposte sulle manifestazioni natalizie; richiesta d'uso del ricreatorio «Padovan».

Valmaura-Borgo S. Sergio — Il consiglio rionale promuove per stasera alle 19.30 una riunione sul tema: «Incontro conoscitivo con il consiglio rionale sui problemi di Borgo S. Sergio, alla luce dei nuovi insediamenti di via Grego». La riunione si terrà nella sala del centro sociale in via Levitz, 3 con la partecipazione dell'assessore all'urbanistica e traffico Lucio Vattovani.

Chiadino-Rozzol — Il consiglio si riunirà domani sera alle ore 19 in seconda convocazione nella sede di via dei Mille 16 con all'ordine del giorno, fra l'altro, la presa d'atto di dimissioni consigliere Sergio Ermetici, nomina del sostituto, richiesta associazione ontopsicologica uso palestra ricreatorio «Lucchini», richiesta Pro Loco S. Luigi disponibilità temporanea di parte dell'edificio di via degli Archi. La commissione capigruppo è convocata per stasera alle 19.30.

Secondo Trofeo Gaiaf

Si è svolto a Monfalcone il «Secondo trofeo Gaiaf» per giovani acconciatori. Alla manifestazione hanno preso parte una quarantina di concorrenti provenienti da tutto il Triveneto. Presente con il presidente Carlo Argentini la squadra dell'Argas di Trieste preparata dalla maestra Silva Klatowski che ha portato in «zona coppe e medaglie» Maura Pertich e Gianluca Pischianz. Ha concluso la giornata lo show «Con fantasia attraverso la Cina» con stupendi quadri di acconciature interpretati dagli stilisti del Gaiaf.

Training autogeno

Nel mese di dicembre sarà organizzato per soci e ospiti del Circolo ufficiali un corso di training autogeno tenuto dal dott. Mario Trovarelli. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Circolo ufficiali di presidio (tel. 304001).

Assemblea Stv

La Società triestina della vela, a norma dell'art. 4 dello statuto sociale ha convocato oggi l'assemblea straordinaria dei soci alle 18 in prima convocazione e alle 19 in seconda convocazione.

Vita e stress

Domani pomeriggio alle ore 18 al circolo della Ras in via S. Caterina 2, il Centro Meru di Trieste ha organizzato una conferenza pubblica sul tema: «Vivere senza stress». Verrà illustrato come la tecnica di meditazione trascendentale sia efficace nel promuovere una salute positiva sviluppando il pieno potenziale mentale e rimuovendo le malattie psicosomatiche.

Mastectomizzate

Domani pomeriggio alle ore 17.30 nella sede di via Udine 6 del Centro riabilitazione mastectomizzate, il dott. Giorgio Pellis parlerà su «I problemi sanitari nei paesi in via di sviluppo» illustrando la sua esperienza di quattro anni nel Kenia.

Gioie a Telequattro

Oggi alle ore 19, in diretta, con replica venerdì alle 13.30, presentazione di gioielli e di giovani talenti triestini nella trasmissione «Gold Emotion alla ribalta», condotta da Franco Blasi.

Chitarra per bambini

Alla Scuola popolare, via Valdirivo 30, ore 16.30-20. Tel. 69221.

Anziani e case di riposo

La terza età in serenità nella casa di riposo «Alfreda Chalvien» che offre tutti i conforts ed assistenza completa. Per informazioni telefonare al 630179.

Corsi di musica e danza

Alla Scuola popolare, via Valdirivo 30, ore 16.30-20. Tel. 69221.

Profumeria Rosa

Helena Rubinstein scopre il segreto di una pelle più compatta: Existence Skin Building, dimostrazioni, suggerimenti e omaggi con acquisti di prodotti Helena Rubinstein in via San Lazzaro n. 6, tel. 61762.

Corsi di rilassamento

dello Studio di Psicologia D&D di via C. di Risparmio 11, tel. 61544 ore 10-12 - 18-20.

DALLA REGIONE

OGGI APPUNTAMENTO A TRIESTE

Procede la verifica ma senza ostacolare l'iter del bilancio

Espresse in una nota le critiche del Pci

Continuerà oggi a Trieste (ore 9.30) la verifica in atto fra i partiti della maggioranza regionale che regge la giunta Biasutti. Lunedì in serata, al termine dei lavori dell'appuntamento udinese, erano stati concordati tempi e modalità della stessa.

Le delegazioni, era stato deciso, unitamente agli esperti dei singoli settori, proseguiranno gli approfondimenti sui maggiori temi fra i quali il decentramento, la ristrutturazione dell'apparato regionale, il progetto di legge nazionale sulle aree di confine, il progetto montagna, le linee di politica economica e industriale.

Sempre lunedì i socialisti avevano deciso di dare via libera alla giunta per la predisposizione del bilancio, al fine di evitare l'esercizio provvisorio. La verifica proseguirà dunque in parallelo all'elaborazione del documento contabile sul quale il Psi si pronuncerà in consiglio.

«La Dc deve privilegiare la stabilità ma non si possono sempre accettare tutte le richieste che gli alleati avanzano». Così si è espresso l'assessore regionale Mario Brancati parlando a una riunione di iscritti democristiani che si riconoscono nella cosiddetta «Area De Mita». Il riferimento di Brancati era rivolto alla verifica in atto fra le forze della maggioranza.

A tale proposito il segretario regionale della Dc Longo ha ribadito che «impegno prioritario dello scudo-crociato è quello di garantire la stabilità politica e amministrativa regionale tramite il pentapartito e la giunta guidata da Adriano Biasutti».

Lunedì a Udine i socialisti avevano espresso il loro scontento su alcuni punti, chiedendo, sui grandi riparti, (e cioè sulle scelte economiche, sui grandi disegni di legge, le variazioni di bilancio, le rappresentazioni esterne e i rapporti con la stampa) un passaggio attraverso le segreterie dell'esapartito.

Il presidente della giunta Biasutti avrebbe formulato osservazioni negative in proposito, riservandosi di preparare un documento.

Il Psi appare condizionato, nel corso degli incontri, dalla sua difficile situazione interna che a livello regionale ha portato il partito a una maggioranza di 21 a 20 fra i riformisti che fanno capo a De Carli e Autonomia e riformismo di Manzon e Pittoni. Nei 20 sono invece compresi gli uomini della sinistra che fanno riferimento al senatore Castiglione e i «dissidenti» della corrente riformista (Renzulli, Saro e Carbone) costituitisi in «Area Craxi».

In una nota il comitato regionale del Pci afferma che la cosiddetta verifica all'interno della maggioranza procede nella confusione e nel disprezzo delle prerogative del consiglio.

«Non si capisce — dice il comunicato — quali siano i problemi in discussione, se non quello di una lottizzazione su tutti gli atti amministrativi, il che renderebbe ancora più vistosa l'invadenza dei partiti della maggioranza nelle istituzioni. Impostando la verifica in questi termini il Psi fa propria e aggrava la logica con cui la Dc ha creato e consolidato il suo sistema di potere. Non si assiste ad alcuna contestazione del prepotere della Dc — continua il comunicato — se non su fatti marginali quali il ruolo personale del presidente della giunta o, senza un gran senso dell'ironia, la presenza sulla stampa di alcuni assessori».

«Mancano da questa verifica i problemi e la politica. Lo stesso Psi che pur era partito con buone intenzioni, ha accettato il quadro di discussione imposto dalla Dc e ha evitato finora il confronto con il Pci, forse per non indisporre il partito dello scudocrociato. Questa verifica — conclude la nota — sta diventando uno spettacolo poco decoroso. I contrasti nella maggioranza che vanno al di là delle dispute di potere, vengano almeno portati alla luce del sole, al dibattito nel consiglio regionale».

F. C.

L'INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE GUIDATO DA RUBBIA

Verso la futura «città della scienza» con l'avvio della Trieste Sincrotrone

La soddisfazione del presidente regionale Biasutti e del commissario straordinario dell'Area Anzellotti

Avvio dei lavori per la società «Trieste Sincrotrone», il premio Nobel Carlo Rubbia presidente del consiglio di amministrazione nell'ente che gestirà costruzione e attività della «macchina di luce». Il compiacimento per il raggiungimento di questi due obiettivi, concretizzatisi ufficialmente lunedì, è stato espresso sia dal presidente del consiglio regionale Adriano Biasutti, sia da Fulvio Anzellotti, commissario straordinario dell'Area di ricerca e vicepresidente designato della «Trieste Sincrotrone».

«L'intervento finanziario del governo nazionale — ha affermato Biasutti — attraverso il sostegno economico approvato dal ministero per la ricerca scientifica, accanto a quello della stessa Regione e dell'Area di ricerca, attivatisi nel contempo anche per l'istituzione a Trieste del Centro internazionale di ingegneria genetica e giotecnologia, dimostra con i fatti e non soltanto a parole che è stata decisamente imboccata la strada per realizzare nel capoluogo giuliano il progetto di Trieste «città mondiale della scienza».

«Non solamente etichette, pertanto — continua Biasutti — ma azioni concrete per costruire a favore del Friuli-Venezia Giulia un futuro all'insegna di quel progresso scientifico, dalle immediate ricadute sul tessuto industriale, indispensabile per disegnare oggi una nuova fase di sviluppo socio-economico per i nostri territori».

Quasi entusiastica la soddisfazione manifestata anche da Fulvio Anzellotti per la nuova tappa verso la realizzazione del sincrotrone. «Non vorrei esagerare. Ma quella di lunedì è stata una giornata che non esiterei a definire "storica" per Trieste. Si può addirittura azzardare un parallelo tra il varo di questa iniziativa nel nome di Carlo Rubbia e la proclamazione del porto franco di Trieste da parte di un altro Carlo, all'inizio del Settecento: vale a dire Carlo VI».

Una battuta che trae fondamento dal fatto che la nuova società «Trieste Sincrontrone» renderà più spedita e incisiva la fase d'avvio della «macchina di luce», consentendo l'inizio dei lavori entro il prossimo anno.

Al ministro per la Ricerca scientifica Granelli, Anzellotti ha inviato un messaggio in cui si dice tra l'altro: «Sincrotrone e Centro internazionale di biotecnologia sono ormai realtà vive e siamo certi che rappresenteranno una svolta per l'avvio di una nuova Trieste, che pone la sua esperienza e le sue capacità di rapporti internazionali al servizio dello sviluppo scientifico e tecnologico dell'Italia e della cooperazione allo sviluppo del nostro Paese con i Paesi emergenti, anche grazie al modello del Centro di fisica teorica di Miramare».

Per quanto riguarda il sito della «macchina di luce» (fissato nei pressi di Basovizza), se ne dovrebbe discutere in commissione urbanistica nei prossimi giorni, dopo la ratifica in consiglio comunale della delibera sulla variante al piano regolatore. L'iter proseguirà in consiglio comunale e poi alla Regione, concludendosi presumibilmente entro dicembre.

Precisa infine Anzellotti: «Abbiamo dato l'incarico di redigere un piano particolareggiato per il comprensorio dell'Area alla società Svei del gruppo Italstat, che si avvarrà anche della collaborazione di professionisti locali. Questi avranno tra l'altro il compito di discuterne con i rappresentanti delle popolazioni locali e con quelli delle associazioni ambientali».

IL MARESCIALLO CAPO GABRIELE È STATO BLOCCATO SABATO A GRADO

Arrestato sottufficiale della Finanza sotto l'accusa di tentata corruzione

Da ieri sull'isola non si parla d'altro: dell'arresto, avvenuto ancora sabato, di un sottufficiale della tenenza di Grado della Guardia di finanza. Il maresciallo capo Vinicio Gabriele, 40 anni, si sarebbe reso responsabile di tentata corruzione aggravata nei confronti di alcuni suoi colleghi.

La vicenda si sarebbe svolta in questo modo, secondo elementi raccolti sull'isola: alcuni militari della Guardia di finanza avrebbero compiuto un normale accertamento a una ditta che ha sede a Monfalcone. Da un attento esame sarebbe risultato che mancavano numerose bolle. La ditta, che commercia in pesce, ha un deposito pure a Grado. Dall'isola, la merce sarebbe stata trasferita a Monfalcone, senza le previste bolle di accompagnamento.

Il maresciallo Gabriele era stato incaricato da qualche tempo, dal titolare della ditta, di tenere la contabilità. Dopo l'accertamento delle Fiamme gialle, Gabriele avrebbe assicurato il titolare che si sarebbe occupato di persona per risolvere la vicenda. Si sarebbe recato così alla compagnia di Monfalcone, dove avrebbe tentato di corrompere alcuni suoi colleghi. La manovra non gli sarebbe però riuscita, da qui l'arresto per tentata corruzione aggravata.

Nella sua villa in via Anna Frank ad Aquileia, dove risiede, sarebbero stati recuperati incartamenti compromettenti. Da qui il riserbo della magistratura, che sta indagando per scoprire nuovi eventuali sviluppi.

F. S.

Elicotteri antincendio

Elicotteri più adatti all'impiego nello spegnimento degli incendi di bosco sull'arco alpino del Friuli-Venezia Giulia saranno impiegati, d'ora innanzi, grazie a un provvedimento della Giunta regionale, proposto dall'assessore alle Foreste ed Enti locali, Renato Bertoli, che autorizza gli uffici competenti a una licitazione privata con un'impresa del settore. La delibera, per un ammontare di 180 milioni di lire, fa fronte a un'esigenza verificatasi in occasione degli incendi

«L'unica società presente sul nostro territorio — ha osservato Bertoli — in grado di assolvere ai compiti richiesti è l'Eligiulia, che dispone di velivoli versatili e maneggevoli, in grado di raggiungere anche le zone più impervie e di far precipitare l'acqua sulle fiamme evitando dispersioni, e colpendo proprio il nucleo degli incendi.

«Prima di questa scelta dell'esecutivo — ha aggiunto l'assessore — noi facevamo riferimento al centro dell'aeronautica militare di Viterbo, ma sussistevano due ordini di problemi: il primo in materia di costi (un'ora di volo degli elicotteri costa ben un milione di lire), l'altro in termini di tempo (il mezzo giungeva sempre con un certo ritardo sul luogo del sinistro)».

UN ELABORATO TECNICO DI 26 PAGINE RIASSUME LA VICENDA GRECO

Depositata la parte motivata della sentenza dopo il processo per l'uccisione di «Pedro»

È stata depositata la sentenza motivata dalla sfortunata operazione di polizia del 9 marzo dell'85 in via Giulia 39, che si concluse con la morte dell'autonomo ricercato Pietro Walter Maria Greco detto Pedro, colpito da un mandato di cattura della sezione istruttoria della Corte d'appello di Venezia per concorso in partecipazione a banda armata e detenzione di armi. Per la sua fine furono rinviati a giudizio l'agente del Sisde Maurizio Nunzio Romano, il viceispettore della Digos Giuseppe Guidi e due suoi subalterni, Mario Passanisi e Maurizio Bensa.

Il 24 ottobre scorso la Corte d'assise condannò Romano e Bensa per eccesso colposo in ligittima difesa putativa e in uso legittimo di armi putativo, così derubricata l'originale imputazione di omicidio preterintenzionale a otto mesi di reclusione ciascuno con i benefici di legge e il risarcimento dei danni, assieme al responsabile civile Ministero dell'Interno, alla madre, al fratello e alla cognata dell'estinto. La Corte assolse Passanisi dall'accusa di lesioni personali, volontarie aggravate, così qualificato il fatto, perché agì in stato di legittima difesa e Guidi (era stato incriminato per omicidio colposo) perché il fatto non costituisce reato.

Contro il pronunciamento sono insorti i difensori, le parti civili e la procura generale. La parte motivata della sentenza, firmata dal giudice Mario Trampus, si articola in 26 pagine ed è un elaborato rigidamente tecnico.

L'estensore inizia il proprio elaborato rievocando le premesse del cruento episodio e passa, quindi, a valutare le perizie medico-legale, balistica e chimica per poi soppesare le posizioni dei singoli imputati, le cui responsabilità sono state consacrate nella pubblica sentenza. Il giudice premette che «il materiale probatorio acquisito rende obiettivamente difficoltosa la ricostruzione dell'accaduto, la quale può giovarsi delle versioni, in parte contraddittorie, degli imputati e degli accertamenti peritali compiuti in fase istruttoria».

L'attenzione del magistrato si sofferma sull'appostamento sul pianerottolo di via Giulia, dove Romano e il ricercato si fronteggiarono tanto che alcuni colpi sparati lateralmente ai due infransero un elemento della ringhiera della scala ma nessuno colpì il Greco al torace così, come in fuga, non avrebbe potuto essere colpito da Passanisi al quale volgeva la schiena.

Dopo il corpo a corpo con il Greco che mandò a finire Romano contro la parete Passanisi rinnovò l'intimazione di «alt», già fatta dall'uomo della Sisde e vista l'inutilità dell'ordine sparò due colpi contro Greco, ormai prossimo all'ingresso, centrandolo a una gamba. Ma a Passanisi non può essere addebitato il colpo mortale che centrò il ricercato all'altezza della settima vertebra lombare, che sarebbe stato, invece, esploso da Bensa.

Davanti al portone di via Giulia 39 egli udì le varie detonazioni, vide, quindi, Pedro uscire da solo e non scorgendo i colleghi, ritenne che nell'atrio fosse avvenuta una carneficina. L'autonomo si avviò di corsa (qualche teste afferma a braccia alzate, qualche altro a braccia sollevate) verso la parte bassa di via Giulia, Bensa gli intimò di fermarsi, l'altro non ottemperò all'ordine ed egli esplose un colpo.

Alla luce di tutte le considerazioni prese in esame deve ritenersi provato che i due colpi di Romano centrarono Greco alla regione sopraclaveare e al torace e dei cinque sparati da Passanisi, due s'infransero sulla ringhiera delle scale, altrettanti colpirono l'atrio e uno la gamba destra del catturando, mentre quello sparato da Bensa avrebbe trapassato la schiena del ricercato e, quindi, si perdette lungo la strada.

Per quanto concerne Guidi, il giudice Trampus è dell'avviso che il viceispettore il quale non diede mano alle armi, non agì in difformità delle disposizioni dell'allora capo della Digos, dott. D'Agostino, che gli aveva ordinato di catturare il latitante di giorno, di sorpresa, e all'esterno dello stabile.

Poiché il Greco era uscito e, quindi, rientrato in casa, Guidi ritenne opportuno, onde evitare rischi all'incolumità pubblica, di bloccarlo nell'atrio, per risparmiare pericoli a terzi, mentre la sua cattura sulla pubblica e frequentatissima via, avrebbe lasciato un certo margine di danno per eventuali passanti in quanto sarebbe stata prevista una reazione violenta del catturando. A carico di Guidi, secondo l'estensore, che ricalca il giudizio della Corte, non si rilevano nessuna inosservanza agli ordini ricevuti e nessun profilo di colpa specifica nella variante apportata al piano operativo.

ILLUSTRATA LA RETE INFORMATIVA REGIONALE E NAZIONALE DELL'ORGANISMO

La Confartigianato cambia immagine e si affida ai programmi televisivi

È stata presentata dall'Unione artigiani di Pordenone, la nuova rete informativa della Confartigianato nazionale e regionale e dell'Unione stessa, in un incontro alla presenza del presidente Luciano Rossi, del vice Carlo Fedrigo e del segretario generale della Federazione regionale, Maurizio Lucchetta.

Molte le novità e le iniziative editoriali e giornalistiche nel mondo dell'artigianato, sia a livello nazionale sia locale. Con la nomina di Cipriano Cavaliere a direttore delle relazioni esterne della Confartigianato — ha detto Rossi — la Confederazione ha inaugurato una nuova immagine e una strategia di presenze, televisive e sui quotidiani, molto più attenta e continua. Gli artigiani artisti del vetro, della ceramica, del legno e dell'oreficeria hanno infatti da alcune settimane uno spazio all'interno di «Domenica In», offrendo una loro creazione ai vincitori del concorso per musicisti e parolieri esordienti «Canzone In».

Da dicembre, poi, la Confartigianato sarà presente anche all'interno della popolare trasmissione di mezzogiorno «Il mercato del sabato», condotta da Luisa Rivelli, che tratta specificatamente problemi economici, fiscali, tributari, giuridici, con un taglio e un linguaggio accessibili anche ai non addetti ai lavori. Anche la campagna tasseramento '87 — ha anticipato Rossi — verrà condotta in modo diverso, con spot televisivi che porteranno la firma di un esperto del cinema (si parla del fratello di Fellini).

L'Unione pordenonese gioca un ruolo di primo piano nel grande rinnovamento dell'organizzazione centrale. Il suo direttore Lucchetta è stato infatti nominato direttore all'interno della confederazione fondata nel '50 e «rilanciato» giorni fa con l'insediamento a Roma del nuovo consiglio di amministrazione, sotto la presidenza del leader storico della Confartigianato — e oggi presidente onorario — Manlio Germozzi.

Nell'immediato futuro si creeranno collegamenti con gli istituti universitari (anche in vista dell'inserimento dell'esame facoltativo di economia artigiana nelle facoltà a indirizzo economico aziendale), e con analoghi centri della Confindustria e della Confcommercio, si darà vita a una collana di tesi di laurea, a una rivista ideologica, a una serie di libri bianchi sull'artigianato, si promuoverà l'istituzione di una scuola superiore di arti e mestieri e si intratterranno rapporti continuativi con il Consiglio nazionale delle ricerche. Il coordinatore scientifico del Centro studi sarà un grandissimo nome della finanza, il prof. Magnifico.

«Anche nella nostra regione però — ha proseguito Lucchetta — il mondo dell'informazione artigiana sta vivendo un momento di grande effervescenza. In occasione della prima conferenza regionale di Grado abbiamo presentato il numero zero del nuovo mensile d'opinione della Federazione. Il «Corriere degli artigiani», che andrà a tutte le 35 mila aziende artigiane del Friuli-Venezia Giulia.

DIECIRUOTE

Estrazioni dell'8/11/1986					
BARI	72	76	53	70	1
CAGLIARI	74	81	49	35	36
FIRENZE	28	8	82	57	22
GENOVA	90	83	78	63	69
MILANO	6	59	63	56	8
NAPOLI	43	24	34	7	41
PALERMO	23	75	24	15	79
ROMA	87	20	52	77	66
TORINO	34	63	81	61	57
VENEZIA	25	86	49	68	57

Chiediamo scusa ai lettori se il tabellone dedicato alle ambate pubblicato nell'ultima edizione è apparso incomprensibile. Il primo numero rappresentava il ritardatario mentre il secondo seguito da una virgola rappresentava le settimane di ritardo. Di solito la distinzione era evidenziata dalle parentesi.

È uscito a Mi l'ambo dei numeretti (6-8) nel termine che abbiamo ipotizzato. Sabato prossimo dovrebbe apparire il terno. Ricordiamo sempre che le nostre presunzioni non devono assolutamente essere ritenute infallibili. I nostri studi sono imperniati sulla raccolta di dati statistici e loro raffronti. La sortita, riteniamo, è sempre aleatoria...

Passiamo ad esaminare i risultati dell'ultima edizione che definiamo mediocri. Dei proposti sono riapparsi l'1, 6, 7, 8, 15, 25, 41, 43, 49, 57, 69, 75, 77 e 81 che hanno prodotto ambi a Ca (49-81); a Fi (8-57); a Mi (6-8); a Pa (15-75); a To (57-81); terni a Na (7-41-43) e Ve (25-49-57). Interessante viceversa l'ambo 20-77 sortito a Ro e da noi perorato nell'edizione del 22 ottobre, in cui parlammo diffusamente sull'ambo gemellare, ritenuto imminente, 55-77 da accostare al venti. È uscito l'ambo gemellare 77-66 assieme al 20. Quel 66 che originò il terno gemellare (66-77-55) il 5 febbraio 1983. L'accoppiata 20-77 non usciva, lo abbiamo scritto, dal 7 novembre 1981. La coincidenza con la data di estrazione (8 novembre 1986) è evidente...

Prima di chiudere la panoramica segnaliamo la sortita dell'ambo 8-63 incluso nel I elenco degli ambi ritardatari e, appunto, quella contenuta nel II elenco relativa al 20-77.

Gioco d'ambata. Continua la fuga dell'ultracentenario 70 di To che ha raggranellato 110 settimane di assenza; anche l'85 di Firenze fa la sua corsa con 105 settimane di latitanza. Buon terzo il 62 di Ge con 93 settimane e possibile centenario dal 27 dicembre, se ci saranno estrazioni in quella data. In frequenza su tutte il 52, 56, 86 con 4 settimane; seguono 20 e 68 con 3. In ritardo da 6 settimane l'11, 58, 60 e 71.

I nostri presunti imminenti 2, 3, 4, 5, 9, (ma non vanno esclusi 1, 6, 7 e 8 che hanno buone chance di ripetersi); 10, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 21, 26, 27 e 29, 30, 31, 32, 33, 37, 38, 39, 40, 42, 44, 45, 46, 47, 50, 57, 58, 60, 61, 62, 71, 72, 73, 75, 87, 88, 85, 89, 90.

A questo punto vediamo il IV elenco degli ambi in ritardo: 31-5; 31-44; 31-50; 31-67; 31-68; 31-74; 31-11; 31-16; 31-28; 31-30; 31-45; 31-49; 31-65; 31-69; 31-70; 31-88; 32-5; 32-6; 32-52; 32-88; 32-1; 32-3; 32-4; 32-17; 32-28; 32-29; 32-34; 32-36; 32-43; 32-62; 32-74; 32-77; 33-72; 32-36; 32-88; 34-32; 34-47; 34-73; 34-82; 35-5; 35-8; 35-39; 35-55; 35-57; 35-67; 35-73; 35-90; 36-51; 36-2; 36-4; 36-10; 36-13; 36-32; 36-33; 36-40; 36-51; 36-60; 36-63; 36-67; 36-71; 36-73; 36-78; 36-90; 37-60; 37-64; 37-81; 37-74; 37-80; 38-1; 38-85; 38-39; 38-42; 38-44; 38-47; 38-52; 38-76; 38-80; 38-86; 38-88; 39-85; 39-18; 39-22; 39-30; 39-40; 39-46; 39-61; 39-62; 39-90; 40-10; 40-21; 40-30; 40-36; 40-39; 40-52; 40-53; 40-59; 40-80; 40-86 (continua).

Completiamo l'informazione segnalando che dal tabellone delle ambate escono di scena il 57 e 22 di Fi, il 41 di Na, il 20-77 di Ro, il 61 di To e il 49 di Ve. In una delle prossime edizioni riproporremo il tabellone aggiornato.

A cura di Arrigo Bonnes

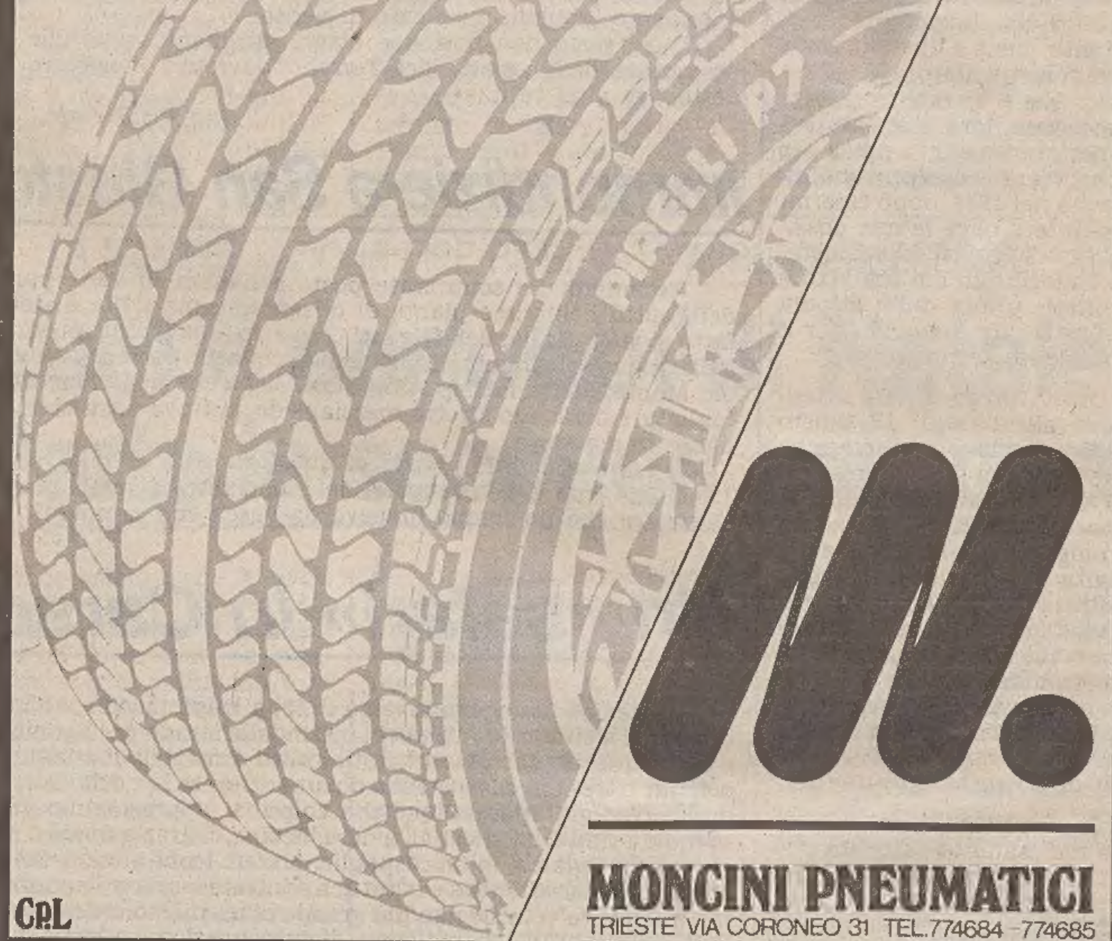
Nebbia a Venezia: voli su Ronchi

La fitta nebbia calata sull'aeroporto Marco Polo di Venezia ha fatto dirottare sulle piste di Ronchi dei Legionari alcuni voli in arrivo sulla città lagunare.

La nebbia, come in una vasta zona del Veneto, ha ridotto la visibilità a 150 metri. Chiuso per la nebbia anche l'aeroporto di Treviso, i voli per Venezia sono stati quindi dirottati su Ronchi dei Legionari.

L'on. Emilio Colombo a Trieste

L'onorevole Emilio Colombo, presidente della commissione istituita dal Consiglio d'Europa per il rilancio del processo della unificazione europea, sarà oggi alle 18 all'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo (via Cantù n. 10) per illustare in anteprima la relazione predisposta sulle prospettive della cooperazione europea nel prossimo decennio.





AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 576906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 403311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30442 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

3 Impiego e lavoro Richieste

ABILE stenodattilo conoscenza lingue telexista offresi. Tel. 571601. 63299/3

DIPLOMATA esperienza ogni lavoro ufficio cerca urgentemente impiego. Tel. 299935. 64401/3

FARMACIA praticissima banco magazzino ricette quarantenne offresi anche part-time. Tel. 227320. 64306/3

GEOMETRA neodiplomato automunito part-time offresi. Tel. 64730. 64316/3

GIOVANE signora diplomata maestra e infermiera pediatrica, esperienza, offresi come baby-sitter. Tel. 44493. 64414/3

OFFRESI commessa bella presenza esperienza pluriennale. Telefonare ore pasti 946738. 64318/3

17.ENNE munito di libretto sanitario cerca qualsiasi lavoro. Tel. 273208. 64412/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA cerca persona con esperienza personal computer Ibm contabilità. Scrivere a cassetta n. 17/H, Publied, 34100 Trieste. 5797/4

ELETTRICISTA altamente specializzato cerca ditta Braico. Telefonare al 762984. 5806/4

IDRAULICO installatore capace cerca ditta Braico. Telefonare al 762984. 5806/4

9 Vendite d'occasione

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature, pulitura, pellicce pronte su misura, prezzi contenuti. Tel. 741930. 5617/9

10 Acquisti d'occasione

LEVIER Timmel Tominz Sbisà Parin Orell Flumiani Croatto Bergagna Cambon Barison Grimani e molti altri acquistiamo. IL GIARDINO, via Mazzini 12, tel. 68242. 5811/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5702/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5793/14

A.A.A. GARAGE Ferrari esposizione via Zanetti 773316: Mercedes 300E nuovo, 250 D pronta consegna, 190E '85-'84, 200 '80, 190D 2.5 '86, 280 SE, 500 Sec '84, 300 SE '86, Maserati biturbo '84, 420 '85, Porsche 2700 '75, 924 '81, Volvo turbo '83, Familiare '84, Golf GTI '85, Porsche 944 '84, Ferrari mondial otto '85, 308 GTB '83, GT4 '79, BMW 635 CSI, 318 '82, 520 '82, Range Rover '82, Blazer '81, Patrol '84, Jaguar '81. Autovetture in garanzia, permute usato per usato. Rateazioni senza cambiali. 543/14

GIARDINETTA Transporter, nuova, pronta consegna, anche turbo, all'Autocar. Forti 4/1, 828655. 5520/14

MERCEDES 190E tutti optional perfetto vendo. Possibilità permuta. Non perditempo ore pasti, tel. 730486. 64406/14

MURENA 1600 '83 meccanica garantita colore bianco, cerchi in lega vendesi. Tel. 762761. 5815/14

RITIRO sul posto automobili da demolire compensando spese demolizione. Tel. 040-392944. 64413/14

USATO Si Gruppo Dino Conti, strada della Rosandra 2, telefono 281444, vende le seguenti vetture d'occasione: Audi 80 1300, Citroen LNA, GSA, Fiat 127 '82, Ritmo, 128 CL, Opel Kadett 1.0, Peugeot 104 ZS, Renault 4, 5 TL, 5 GTL, Super 5 GTL, Alpine, R14, R18. Garanzie, permute, dilazioni. 5742/14

15 Roulotte nautica, sport

VENDESI camper America 6 posti letto con tutti confort telefonare dopo le ore 20 730268. T.A. 546/15

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. AFFITTASI arredato matrimoniale, salotto cucina bagno autoriscaldamento 370.000 ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 5777/19

A. LOCALE 60 mq centralissimo affittasi compensando spese ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 5778/19

AFFITTASI a non residenti appartamenti ammobiliati da 400.000 Greblo 68789. 23/19

AFFITTASI Rossetti abitazione rinnovata 4 stanze stanzetta 650.000 mensili telefonare 732373 mattino. 64392/19

CERVIGNANO: River Residence» elegante miniappartamente arredato decorrenza 20 novembre affittasi Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta a referenziati, appartamenti 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, informazioni, S. Lazzaro 10. 5807/19

Continua in ultima pagina

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Tel. 811344. 5718/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Tel. 811344. 5718/6

7 Professionisti Consulenze

CERCASI interessata/o con ufficio o idonea abitazione zona centrale per recapito attività nelle città di Monfalcone, Grado, Cervignano. Telefonare 02-476224. 51538/7

A. GRATIS sgombero appartamenti cantine soffitte più acquisto mobili oggetti qualsiasi genere. Interpellateci! 43038-768102. 64337/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

MONTONI antilopi pulite da soli con «Preben». Centro dimostrativo e vendita «Drogheria Renato», Battisti 24, «Mauro», corso Saba 14. 64321/12

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Pescaccia, Vespa 125 '85, Honda 125 XL, Fiat 130 Abarth, Uno 45, 127, 131, 126, A112 J/E, R5 TL, R18, R20 TL, LNA, Visa Super, Sierra 1.6 Ghia, Fiesta, Metro turbo, Alfasud, Samba Cabrio, Golf Horizon, Peugeot 104 ZS, 305 GL-SR, 205 GR '85, 305 GR 1.6 '86, 309 GR '86, 305 SW '85. 5764/14

GARAGE Regina. BMW vendita AUTORIZZATA. Assistenza-Ricambi, via Raffineria 6. Tel. 040-725345 ufficio. 5814/14

GARAGE Regina. Posteggio custodito 6.30-24, compreso festivi, tariffa 1986. Ultime disponibilità. Tel. 040-725345 ufficio.

COMUNE DI TRIESTE

RIPARTIZIONE XIII
URBANISTICA E TRAFFICO
Sezione Amministrativa

Prot. corr. XIII - 85/93/30 — Trieste, 22 ottobre 1986

OGGETTO: Piano di Recupero di «via della Procureria» Approvazione

IL SINDACO

Ai sensi del combinato disposto dall'articolo 28 della Legge 5.8.1978, n. 457, dell'articolo 22 della Legge Regionale 9.4.1968, n. 23, nonché dell'articolo 43 della Legge regionale 24.7.1982, n. 45;

rende noto

che con deliberazione della Giunta Municipale n. 2019 dd. 14 luglio 1986, ravvisata legittima dal Comitato Provinciale di Controllo nella seduta dell'8 settembre 1986 sub n. 5765/6329 è stato approvato il Piano di Recupero denominato «via della Procureria» adottato con deliberazione consiliare n. 637 dd. 22.10.1985.

Tale deliberazione, unitamente agli elaborati progettuali, rimarrà depositata, a libera visione del pubblico nella Segreteria Comunale (stanza n. 607 della Ripartizione XIII - Urbanistica e Traffico, al 6.o piano del Palazzo Municipale di Passo Costanzi 2).

Chiunque ne abbia interesse ha facoltà di prenderne visione nelle ore d'ufficio (giorni feriali dalle ore 12 alle ore 13).

IL SEGRETARIO GENERALE (prof. dott. D. De Petris) — **IL SINDACO** (C.te G. Staffieri)

TRIBUNALE DI UDINE

CANCELLERIA DEI FALLIMENTI

Fallimento S.I.C.E.F. Società Immobiliare Cervignano Finanziaria S.p.A.

Cervignano - Via Mercato.

Codice fiscale e Partita I.V.A.: 0051205 030 3.

Si rende noto che il giorno 25 novembre 1986 alle ore 10.30 e segg. nell'aula delle pubbliche udienze civili di questo Tribunale, avanti il Giudice Delegato, si procederà alla vendita all'incanto dei seguenti beni:

LOTTO I

In Comune di Cervignano del Friuli.
Partita tavolare 557 di Cervignano del Friuli.
2° corpo tavolare - p.c. 71/5 casa, stalla e corte; 2° corpo tavolare - p.c. 71/6 corte con giardino corrispondente al Catasto Fondiario - foglio di possesso n. 216 alle particelle:
p.c. 71/5 fabbricato di are 3,90; p.c. 71/6 corte di are 7,50.
Sommano **are 11,40**
e censito al Nuovo Catasto Edilizio Urbano di Udine alla pagina 1581 come segue:
F. 6 n. 1827 - 1828 - 1839 via P. Umberto, 6 (PT-1) Cat. A/3 cl. 3° vani 13 Rc. L. 2522.
Le planimetrie catastali non corrispondono allo stato attuale dei fabbricati.
Trattasi di un vecchio fabbricato di notevoli dimensioni con corte e giardino interni che è stato totalmente ristrutturato negli anni dal 1978 al 1980. Sito a Cervignano in via del Mercato n. 6.
Si eleva a tre piani fuori terra comprendente uffici e n. 2 appartamenti.
Superficie complessiva sui tre piani comprendente uffici, vani abitabili ed accessori: mq 870.
Prezzo base: lire 225.000.000.

LOTTO II

In Comune di Campolongo al Torre.
a) Partita tavolare 575 di Campolongo al Torre.
Corpo tavolare 1° - p.c. 223/24 arativo (per l'intero);
b) Partita tavolare 591 di Campolongo al Torre.
Corpo tavolare 1° - p.c. 223/23 arativo (per la quota di 2/8);
c) Partita tavolare 596 di Campolongo al Torre.
Corpo tavolare 1° - p.c. 223/10 arativo - 223/17 arativo (per l'intero).
Il tutto corrispondente al Catasto Fondiario alle particelle:
p.c. 223/10 fabbricato e corte are 1,35; p.c. 223/17 seminativo 2° are 0,70 Rd. 5,08 Ra. 1,61; p.c. 223/23 seminativo 2° are 9,60 Rd. 69,60 Ra. 22,08; p.c. 223/24 seminativo 2° are 2,60 Rd. 18,85 Ra. 5,98.
Sommano **are 14,25 Rd. 93,53 Ra. 29,67.**
Il fabbricato è in corso di accatastamento al N.C.E.U. di Udine.
Trattasi di una villetta a schiera sita in Campolongo al Torre via Verdi, 5 ed ubicata sulla p.c. 223/10.
Il fabbricato comprende piano sottostrada con cantina, centrale termica, garage e vano scale, piano terra con cucina, pranzo, soggiorno, doccia-wc, ingresso e vano scale e primo piano con n. 3 camere, bagno, disimpegno, terrazze e vano scale.
Comprende inoltre piccola corte in proprietà esclusiva nonché la proprietà condominiale delle parti comuni. È di recentissima costruzione con finiture di tipo medio popolare.
Prezzo base: lire 44.000.000.

Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.000 per il lotto 1°, a L. 2.000.000 per il lotto II.
Termini per la presentazione delle domande di partecipazione alla gara (in carta legale) e per i depositi per cauzione (10% del prezzo base) e per spese (20% del prezzo base): ore 13 del 24 novembre 1986 presso la Cancelleria del Tribunale, ove potranno essere assunte ulteriori informazioni.
Versamento del prezzo: giorni 30 dall'aggiudicazione definitiva, presso la Cancelleria.
Avvertenze: tutte le spese inerenti alla vendita saranno a carico dell'acquirente; quelle per la cancellazione di iscrizioni o trascrizioni ipotecarie saranno a carico della massa dei creditori; per maggiori informazioni rivolgersi al curatore dott. Franco Toso, telefono (0431) 32052/31494/31851.
Udine, 24 ottobre 1986

Il Cancelliere
Giuseppe Violino

TRIBUNALE DI UDINE

CANCELLERIA DEI FALLIMENTI

Fallimento PRECASA S.p.A.

Papariano di Fiumicello (UD) - Loc. Cortona

Codice fiscale e Partita I.V.A.: 0028011 030 5

Si rende noto che il giorno 25 novembre 1986 alle ore 10.30 e segg. nell'aula delle pubbliche udienze civili di questo Tribunale, avanti il Giudice Delegato, si procederà alla vendita all'incanto dei seguenti beni:

LOTTO II

Fabbricato industriale e pertinenze mobiliari
a) fabbricato industriale
In Comune Amministrativo e Censuario di Fiumicello; Foglio di Possesso fondiario n. 2936; Partita Tavolare 2210 - Foglio di mappa n. 4.
Trattasi di un'area industriale distinta dalle seguenti particelle catastali come da allegata planimetria (colorata in verde)
p.c. 1789/22 porz. B are 1,50; p.c. 1789/14 porz. B are 14,70; p.c. 1790/9 are 30,20; p.c. 1790/11 are 1,50; p.c. 1890/8 are 18,30; p.c. 1769/1 are 31,20; p.c. 1771/2 are 29,30; p.c. 1767/3 are 112,30.
Totale are 239,00.
Su detto terreno insiste un capannone industriale di recente costruzione.
È suddiviso in tre parti: un corpo di altezza di m 10,70 già contenente le varie attrezzature per la costruzione di elementi per case prefabbricate ed è servito da una centrale di betonaggio automatica con possibilità di suddivisione degli inerti in atto nel silos. Un secondo corpo di altezza di m 6,90 già contenente tutte le attrezzature per la lavorazione del ferro, l'officina meccanica, la cabina Enel ed il gruppo compressori.
Il capannone ha a disposizione area scoperta attrezzata servita da carro ponte per lo stoccaggio, carico e scarico dei manufatti.
Il terzo corpo, unito ai due precedenti, ha altezza di m 6,90, si sviluppa su due piani.
In prossimità della strada statale n. 14 esiste pure una piccola casetta di abitazione ubicata sulla p.c. 1767/3 e distinta al N.C.E.U. con il mappale F. 4 n. 2114.
Si eleva ad un solo piano fuori terra. Di vecchia costruzione.
Superficie coperta del capannone mq 4.430 circa.
Area coperta e scoperta mq 23.900.
Prezzo di stima: lire 746.000.000.
b) Carri ponte, centrale elettrica, impianto di betonaggio, impianto aria compressa, etc. di cui ai numeri seguenti dell'inventario fallimentare: 248, 249, 250, 252, 253, 254, 271.
Prezzo di stima: lire 86.000.000.
Prezzo base complessivo: 427.000.000 per l'intero compendio mobiliare ed immobiliare di cui lire 44.000.000 per i beni mobili e lire 383.000.000 per i beni immobili.

LOTTO III

Comune amministrativo e Censuario di Campolongo al Torre.
Partita tavolare 575 - c.t. 1°
p.c. 223/15 e 223/22 con la quota di 1/8 pro indiviso della p.c. 223/23 (strada).
Scheda di denuncia al N.C.E.U. n. 158 del 10-2-82.
Trattasi di una villetta a schiera sita a Campolongo al Torre - via Verdi 1.
È composta da primo piano sottostrada con cantina, garage, centrale termica; da piano terra con cucina, pranzo, soggiorno, bagno; da primo piano con 3 camere, bagno, terrazza.
Prezzo base: lire 44.000.000.

LOTTO IV

Comune amministrativo e Censuario di Campolongo al Torre.
Partita tavolare 575 - c.t. 1°
p.c. 223/14 e 223/19 con la quota di 1/8 pro indiviso della p.c. 223/23 (strada).
Scheda di denuncia al N.C.E.U. n. 157 del 10-2-82.
Trattasi di una villetta a schiera sita a Campolongo al Torre - via Verdi 1.
È composta da primo piano sottostrada con cantina, garage, centrale termica; da piano terra con cucina, pranzo, soggiorno, bagno; da primo piano con 3 camere, bagno, terrazza.
Prezzo base: lire 44.000.000.

LOTTO V

In Comune amministrativo e Censuario di Cormons località Mariano.
Partita tavolare 1118.
Corpo tavolare 1°
p.c. 1639/3 seminativo 5° Ha. 0.10.15 Rd. 19.28 Ra. 12.18; p.c. 1641 seminativo 5° Ha. 0.17.88 Rd. 33.97 Ra. 21.46; p.c. 1640/2 seminativo 5° Ha. 0.18.87 Rd. 35.85 Ra. 22.64.
Corpo tavolare 2°
p.c. 1642/1 seminativo 5° Ha. 0.31.06 Rd. 59.20 Ra. 37.39; p.c. 1643/2 seminativo 5° Ha. 0.14.99 Rd. 28.48 Ra. 17.99.
Sommano **Ha. 0.93.05 Rd. 176.78 Ra. 111.66.**
Trattasi di area edificabile compresa nella zona di cui all'art. 46 del Piano Regolatore Comunale; zone artigianali, piccole industrie, depositi e magazzini. Per detta zona il piano prevede specifici indici urbanistici.
Prezzo base: lire 39.000.000.

LOTTO VI

In Comune amministrativo e Censuario di Villa Vicentina.
Partita tavolare n. 586
p.c. 170/106 (già 170/24 T) sem. 3° Ha 0.26.62 Rd. 173.03 Ra. 58.57; p.c. 170/109 (già 170/11 D) sem. 3° Ha 0.00.64 Rd. 4.16 Ra. 1.41; p.c. 170/110 (già 170/11 E) sem. 3° Ha 0.10.81 Rd. 70.26 Ra. 23.78.
Sommano **Ha 0.38.07 Rd. 247.45 Ra. 83.76.**
Trattasi di un terreno edificabile facente parte di una lottizzazione regolarmente convenzionata con il Comune di Villa Vicentina, denominata «Villa Ottanta». Fa parte di un comprensorio di lotti edificabili di circa 40.000 mq.
Prezzo base: lire 40.000.000.

Offerte in aumento non inferiori a L. 10.000.000 per il lotto II, a L. 2.000.000 per il lotto III, a L. 2.000.000 per il lotto IV, a L. 2.000.000 per il lotto V, a L. 2.000.000 per il lotto VI.
Termini per la presentazione delle domande di partecipazione alla gara (in carta legale) e per i depositi per cauzione (10% del prezzo base) e per spese (20% del prezzo base): ore 13 del 24 novembre 1986 presso la Cancelleria del Tribunale, ove potranno essere assunte ulteriori informazioni.
Versamento del prezzo: giorni 30 dall'aggiudicazione definitiva, presso la Cancelleria.
Avvertenze: tutte le spese inerenti alla vendita, saranno a carico dell'acquirente; quelle per la cancellazione di iscrizioni o trascrizioni ipotecarie, saranno a carico della massa dei creditori; per maggiori informazioni rivolgersi al curatore fallimentare dott. Franco Toso, tel. (0431) 32052/31494/31851.
Udine, 24 ottobre 1986

Il Cancelliere
G. Violino

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DOSSIER PREPARATO DA CER E CENSIS

Un' economia senza governo

ROMA — Carenza di programmazione in molti settori, crisi delle istituzioni, divario fra dinamismo della società e potere pubblico, difficoltà nel tentativo di recupero della governabilità, spinte centrifughe difficili da dominare, raccordo troppo labile fra Stato e centri esterni dotati di autonomia: questa la «fotografia» del governo dell'economia, illustrata in un voluminoso e inedito dossier, ricco più di notazioni e indicazioni che di dati, che Cer e Censis hanno preparato, per la prima volta insieme, e reso noto ieri.

Sull'altro lato però, osserva il volume, si nota dopo molti anni un certo recupero di credibilità del «centro» del sistema istituzionale e politico, che però si muove ancora al di sotto delle attese riforme. «La domanda di un "centro" capace di assumere scelte — si afferma — sopravvive alle incertezze che pur continuano a circondare il quadro politico. Il raffozamento del "centro" interviene in una fase di accentuata vitalità del sistema economico, alimentata da soggetti diffusi (imprese, famiglie) e in una stagione favorevole dell'ambiente internazionale».

Nell'alternarsi di luci e ombre (molto più le seconde delle prime) «ci si avvede — osserva Massimo Severo Giannini, coautore con altri economisti ed esperti politico-amministrativi del progetto Cer-Censis — che un disegno chiaro attuato è reperibile solo nella politica tributaria, e che per il Mezzogiorno, dopo un periodo vuoto di disegni, ve ne era uno quantomeno in itinere».

Disegni di consistente contenuto si trovano anche, secondo il rapporto, nei settori del governo della moneta, delle valute, del credito, del mercato mobiliare. Ma all'infuori di questi, «il resto — osserva mestamente Giannini — è decisamente sconsolante». Per quanto riguarda i servizi pubblici o mancano decisioni organizzative (istruzione, sanità, previdenza) o mancano addirittura dati controllati e certi per operare la scelta (edilizia, contrattualistica).

Nel primo caso «è il Parlamento che dichiara forfait, e con esso il governo che non sa replicare», nel secondo, «vi è un fatto imputabile precipuamente all'incapacità di amministrazioni centrali, alle quali difettano sia uffici sia l'impiego di tecniche adeguate di rilevazione e di elaborazione, il tutto accompagnato da carenze decisionali di vertice».

Nel complesso «un organo dello Stato di governo dell'economia non c'è», anche se non si lamenta l'assenza di programmazione. Il problema è allora organizzativo. «Quale organo governa e dirige l'economia? I trattatisti dicono che è il governo con l'approvazione del Parlamento. Ma non è vero: i soli atti nei quali i due organi manifestano se stessi sono il disegno di legge finanziaria e quello di bilancio».

Governo e Parlamento, afferma ancora Giannini, «non vanno mai oltre il problema circoscritto che li occupa: aiuti a quel certo ramo industriale, finanziamento di quell'opera pubblica, sovvenzione a quei disastrati, ecc.». Resta la legge di bilancio pluriennale, ma la ragioneria dello Stato «dice apertamente di non essere in grado di predisporla». Per quanto riguarda il Cipe, questo comitato «malgrado la sua denominazione di tutto si occupa fuorché di programmazione. Forse è eccessivo dire che esso è un fallimento, certamente non è organo di primazia».

Sul fronte strettamente quantitativo nel 1985 l'economia è stata così governata: lo Stato «regolatore» (fisco, parafisco, bilancio) ha prodotto il 31,6% dei provvedimenti normativi, lo Stato «interventista» (programmi, investimenti pubblici, servizi, commesse) il 52,6%, lo Stato «organizzatore» (amministrazioni centrali e periferiche, pubblico impiego) il 15,8%.

CONCLUSO A ROMA IL FORUM ORGANIZZATO DAL FINANCIAL TIMES

Cambi stabili e libero commercio

L'ex vicepresidente Usa Walter Mondale, Marisa Bellisario e Guido Carli hanno insistito sul coordinamento delle politiche economiche - Lusinghiere previsioni di sviluppo per l'Italia

ROMA — Complimenti come se piovesse. Non c'eravamo abituati, e a qualcuno comincia a sorgere il dubbio che forse si sta un po' esagerando. Fatto sta che ieri è rimbalzata nel pieno della giornata conclusiva del Forum organizzato dal Financial Times sul tema «l'Italia e l'economia internazionale» la notizia che il nostro paese è saldamente al secondo posto per la crescita economica prevista per il 1987, tra i sette paesi più avanzati del mondo. Davanti abbiamo non il solito Giappone o gli Stati Uniti, ma la Germania.

Il dato è stato elaborato dall'International Economic Scoreboard sulla base delle «performance» realizzate e sull'indice che prevede gli sviluppi futuri. Le cose, secondo l'istituto che ha compilato lo studio, dovrebbero migliorare un po' per tutti. Ma per noi, con l'eccezione della Germania, più degli altri. Al di fuori dei sette grandi c'è un altro paese che viaggia a grande velocità: Taiwan.

Proprio ai sette paesi più sviluppati del mondo (Stati Uniti, Giappone, Germania, Inghilterra, Francia, Italia e Canadà), ossia al «gruppo dei sette» si è rivolto l'ex vicepresidente degli Usa Walter Mondale (è stato il secondo di Carter e poi fu sconfitto da Ronald Reagan per la carica di presidente) nel suo intervento: «Il gruppo dei sette ha la possibilità, e dovrebbe farlo il più vigorosamente possibile, di essere più incisivo nella propria azione per coordinare le politiche monetarie e creditizie». Molti dei presenti hanno interpretato la frase dell'ex vicepresidente americano come una censura all'amministrazione Reagan, che ha preferito percorrere la strada dell'accordo bilaterale con il Giappone dimenticando volutamente l'Europa, e ciò che essa rappresenta nel quadro dell'economia mondiale.

Mondale ha fatto presente che oramai sia il commercio mondiale, sia la finanza internazionale sono diventati un tutto unico, da ciò la necessità di operare con mentalità profondamente diverse da quelle attuali. Diventa necessaria una nuova classe di dirigenti a cui sia demandato il compito di provvedere a stabilizzare i cambi, di coordinare le politiche economiche in modo da rimuovere le barriere commerciali e risanare il debito mondiale, che grava in primo luogo sui paesi in via di sviluppo.

L'ex vicepresidente americano ha toccato anche il tasto delle guerre commerciali tra le due rive dell'Atlantico. Mondale ha sminuito i contrasti commerciali tra Italia e Usa definendoli « di portata limitata e di scarso rilievo»; al contrario preoccupanti sarebbero quelle che si stanno instauranso tra gli Stati Uniti e la Cee, specialmente sul fronte degli scambi agricoli e delle tecnologie avanzate.

Alla liberalizzazione dello sviluppo delle nuove tecnologie ha fatto riferimento anche l'amministratore delegato della Italtel Marisa Bellisario: «È indubbio che in futuro la liberalizzazione dei mercati sarà condizione indispensabile per la competitività dell'Europa nelle tecnologie avanzate. Per questo è necessario procedere gradualmente fin d'ora verso l'integrazione dei mercati europei finora separati da standard e procedure differenti». È la stessa richiesta che l'altro ieri aveva fatto anche Giovanni Agnelli.

Il convegno è stato chiuso da una relazione di Guido Carli, il quale, dopo aver sostenuto la convinzione che il processo di assestamento del rapporto di cambio tra dollaro, yen e marco non può considerarsi esaurito, ha concluso con un preciso atto di accusa contro gli egoismi nazionali. «In un mondo in cui le economie sono sempre più interdipendenti non è la libertà di circolazione dei capitali che deve essere circoscritta, ma la libertà dei governi di condurre politiche indifferenti alle loro ripercussioni nel resto del mondo. Il sistema dei cambi fissi resse fino a quando i paesi che lo praticavano accettarono la costrizione nascente dall'interesse comune al funzionamento ordinato di una comunità internazionale nella quale si espandevano i commerci, la produzione, l'occupazione». N. N.

LA CONFERENZA A BRUXELLES FRA I DODICI CEE

Trasporto aereo: cominciata l'era della concorrenza

Nuovi margini di competizione fra le compagnie

BRUXELLES — «La riorganizzazione del mercato dei trasporti aerei nel senso di una liberalizzazione ragionata è ora cominciata davvero: i progressi fatti in questa riunione hanno delineato accordi che potranno essere formalizzati nella prossima sessione del consiglio dei ministri Cee, il 15 dicembre». Così, a Bruxelles, il ministro dei trasporti, Claudio Signorile, ha commentato la conclusione dei lavori di due giorni dei ministri dei «dodici» sulla liberalizzazione del mercato comunitario del trasporto aereo. I lavori proseguono su altri minori all'ordine del giorno.

«Rimangono ancora riserve di diverse delegazioni — ha aggiunto il ministro — ma chi le mantiene si renderà probabilmente conto che conviene una decisione unanime del consiglio a dicembre, in cui potrà ottenere il massimo ascolto, anziché una decisione che sarà comunque presa a maggioranza un paio di mesi dopo, con l'entrata in vigore dell'atto unico di riforma del trattato Cee». La posizione di Signorile sembra essere condivisa in particolare da francesi e tedeschi, mentre i portavoce della presidenza di turno britannica si sono detti insoddisfatti dei risultati e incerti sulla possibilità di raggiungere un accordo in dicembre e, quindi, persino sull'opportunità di ripresentare proposte in quella sede.

I progressi a cui si è riferito Signorile (confermati da fonti francesi e tedesche) riguardano in particolare margini nuovi di concorrenza fra le compagnie che dovrebbero essere introdotti nella fissazione delle tariffe (oggi definite da accordi intergovernativi) e nella ripartizione delle capacità di trasporto.

Sulla base delle proposte del presidente di turno, il ministro dei trasporti britannico John Moore, «larghi consensi» sono stati registrati per la fissazione delle tariffe con criteri che tengano conto dei costi e dell'interesse degli utenti, come pure per portare al 45/50 per cento nei prossimi due anni, ed eventualmente al 40/60 nel 1988, la ripartizione delle capacità di trasporto su una determinata rotta.

Cee: in calo la flotta mercantile

ROMA — La flotta mercantile dei paesi Cee continua a perdere tonnellaggio nonostante il miglioramento della situazione economica mondiale. Nel corso del 1985 la consistenza del naviglio ha perduto oltre 7 milioni di tonnellate lorde scendendo a 80 milioni e 470 mila tonnellate con un calo secco dell'8,9 per cento.

Il calo ha riguardato tutti i paesi comunitari. Prendendo a riferimento gli anni di maggiore espansione, secondo la Confederazione italiana degli armatori liberi che fornisce i dati, emerge che il tonnellaggio di stazza lorda della Gran Bretagna è sceso da 33 milioni nel 1975 a 14,3 milioni nel 1985; la Repubblica federale tedesca da 10 milioni nel 78 a 6,2 milioni nell'85; la Francia da 12,2 milioni nel 78 a 8,2 milioni nell'85; la Grecia da 42 milioni nel 1981 a 31 milioni nel 1985; l'Italia da 11,7 milioni di tonnellate nel 1979 a 8,8 milioni nel 1985.

Ora, secondo anticipazioni nella stessa Confederazione italiana degli armatori, siamo al di sotto degli 8 milioni. Uan parte di questo naviglio perduto è andato ad arricchire la flotte sotto «bandiera ombra» in molti casi con l'assenso e l'incoraggiamento — osserva la Cial — di paesi europei interessati a mantenere comunque una flotta anche sotto diversa bandiera.

Tutto ciò accade quando l'Europa comunitaria assorbe ancora il 37 per cento di tutto il traffico marittimo mondiale, il che crea una forte deficienza di naviglio ed un carico crescente delle partite passive delle bilance dei pagamenti per i trasporti marittimi.

Belgrado potenzia l'industria tessile

BELGRADO — La Jugoslavia intende raddoppiare la sua produzione di tessuti e di articoli d'abbigliamento e triplicare le sue esportazioni entro l'anno duemila. A quanto si è appreso a Belgrado sono questi gli obiettivi fissati dal nuovo programma di sviluppo dell'industria tessile approvato dalle autorità competenti.

L'industria tessile della Jugoslavia comprende attualmente un migliaio di fabbriche e occupa complessivamente 330.000 persone. Produce ora circa 230.000 tonnellate di fibre, 543 milioni di metri quadrati di tessuti, 31.740 tonnellate di maglieria e 385 milioni di metri quadrati di «pret-à-porter». Le esportazioni di quest'anno sono valutate a 1,16 miliardi di dollari.

■ SPEDIZIONI — Oltre 5 mila tonnellate di strutture e attrezzature sono già state inoltrate in Russia, attraverso il porto di Trieste, per la realizzazione di stabilimenti, chiavi in mano, che le industrie Cogolo di Udine e Danieli di Buttrio hanno concordato con il governo di Mosca.

MENTRE LA FIAT SI APPRESTA A ESPANDERE LA PRODUZIONE

Volkswagen: crollo degli utili Meno 13% in nove mesi dell'86

WOLFSBURG — Quello dell'automobile è, senza dubbio uno dei settori industriali più «terremotati» in questi ultimi tempi. Secondo al mondo dopo quello del petrolio, esso subisce contraccolpi di portata spesso clamorosa. Se la Fiat, con l'acquisto dell'Alfa Romeo, si appresta a una forte espansione produttiva, altre «case», dirette concorrenti dell'azienda torinese, stanno conoscendo momenti non del tutto felici.

La Voskswagen, per esempio, ha subito un calo dell'utile netto pari al 13% nei primi nove mesi del 1986 rispetto allo stesso periodo del 1985: il totale è sceso da 424 a 369 milioni di marchi. L'azienda non ha comunicato separatamente la cifra relativa al terzo trimestre, ma sottraendo i profitti relativi alla prima metà dell'anno, a suo tempo resi noti, risulta che a luglio-settembre il numero uno dell'auto tedesca ha sofferto un vero crollo dei profitti, pari al 40,6% da 143 a 85 milioni. Per gennaio-giugno il netto aveva registrato un aumento dell'1% da 281 a 284 milioni. Il fatturato dei nove mesi scende del 3,2% da 38,63 a 37,39 miliardi di marchi. In particolare, si deduce che nel terzo trimestre le vendite sono scese dell'8,2% da 11,93 a 10,95 miliardi. La società spiega la caduta dei profitti ai controlli sui prezzi vigenti in Brasile, alle condizioni sempre difficili del mercato in Messico e al deprezzamento del dollaro, per quanto riguarda all'estero.

Sul mercato interno i profitti hanno risentito dei costi di lancio del nuovo modello Audi 80. I risultati di gruppo sono comprensivi della capogruppo, dell'Audi e delle altre consociate estere nelle quali la Volkswagen detiene la maggioranza. I profitti della capogruppo sono in aumento del 9,6% nei nove mesi da 314 a 344 milioni, da cui si deduce che nel trimestre luglio-settembre sono scesi del 2,7% da 112 a 109 milioni.

Le consegne d'auto nei primi nove mesi hanno continuato a crescere arrivando alla cifra record di un milione 869 mila unità, il 7,2% o 125 mila in più rispetto a gennaio-settembre 1985. Si è superato anche del 2,1% il precedente record di questo arco di mesi, che risale al 1979. Sul mercato interno l'aumento è del 16,8% da 525 a 613 mila e all'estero del 3,1% da 1.219.000 a 1.256.000. In particolare: +36,1% in Brasile, +2,4% in Europa, fuori dalla Germania, mentre nel Nord-America si ha un calo del 2,3%.

L'azienda definisce positiva la risposta del mercato al nuovo modello Audi 80, le cui vendite si sono iniziate verso la fine di settembre. A gennaio-settembre gli investimenti in conto capitale sono aumentati dell'81,5% da 2153 a 3909 milioni di marchi.

Come noto, la Volkswagen a settembre ha annunciato l'emissione di nuove azioni privilegiate senza diritto di voto per un importo record di 2,1 miliardi di marchi. Viene reso noto anche che è stato completato l'aumento del capitale sociale in misura pari a 300 milioni di marchi, ma al 31 settembre risultavano versati solo 75 milioni.

■ PORTO DI GENOVA — Sono 2.500 le aziende dell'indotto portuale genovese, con circa 31.000 addetti, una massa salariale lorda di 1.200 miliardi e un fatturato annuo di circa 6.000 miliardi. Questi i dati globali di uno studio commissionato dalla Camera di commercio di Genova. L'indagine, condotta su un campione di 125 operatori del settore, ha evidenziato in 500 miliardi l'anno il prodotto relativo alle cosiddette operazioni portuali «obbligatorie», esclusi cioè l'autotrasporto, le riparazioni navali e le forniture di bordo.

■ BIT — Il progresso tecnologico ha portato negli ultimi dieci anni a una riduzione della manodopera del 30 per cento nei porti dei paesi industrializzati e del 15,7 per cento in quelli in via di sviluppo. Lo rende noto il Bit (ufficio internazionale del lavoro).

PROSSIMA FUSIONE FRA IL REPARTO COMMERCIALE E QUELLO INDUSTRIALE

Vertice unico per la Zanussi

PORDENONE — Dal 14 novembre la Zanussi non sarà più un gigante a due teste. Venerdì mattina, in un'assemblea straordinaria convocata nella sede di Porcia, il consiglio d'amministrazione voterà la fusione tra il reparto commerciale e quello industriale. La Zanussi elettrodomestici è destinata a sparire. Verrà inglobata dalle Industrie Zanussi.

Con questa mossa la Zanussi vuole ottenere due risultati. Primo, la fusione tra i due settori semplificherà l'organizzazione interna. E poi si potranno dimezzare i costi di gestione. Un altro passo in avanti, insomma, sulla strada del rilancio per il colosso italiano degli elettrodomestici. Anche questa volta a correggere la rotta sbagliata ci hanno pensato gli svedesi dell'Electrolux, che dal settembre del 1986 detengono il 90% delle azioni Zanussi.

«Sia ben chiaro — spiegano alla Zanussi — che questo nuovo assetto non peserà sull'occupazione. Non ci saranno, infatti, nè riduzioni di personale nè cambiamenti di mansioni per i lavoratori. L'operazione riguarderà esclusivamente il settore organizzativo della Zanussi». Sparpagliati sul territorio italiano ci sono venti tra stabilimenti e depositi targati Zanussi. Oltre alla casa madre di Porcia e all'impianto di Susegana, l'industria pordenonese ha messo radici anche a Firenze, Forlì, Bassano e Solaro in provincia di Bergamo. All'estero sono quattro gli stabilimenti della Zanussi.

Due mesi fa gli svedesi hanno concluso la scalata ai vertici della Zanussi. Entrati nel consiglio di amministrazione nel dicembre del 1984, con il 49,4% del pacchetto azionario, i dirigenti dell'Electrolux sono riusciti ad ottenere la maggioranza assoluta pochi mesi più tardi. Quest'anno, a settembre, si sono presi quel 30% di partecipazione che mancava.

Adesso la Zanussi è svedesizzata al novanta per cento. A recitare la parte del socio di minoranza è rimasta la Friulia, la finanziaria della Regione Friuli-Venezia Giulia, che due anni fa fece da intermediario per l'ingresso dell'Electrolux.

La «cura dimagrante» imposta dagli industriali venuti dal Nord ha portato la Zanussi a risalire una china ripidissima. Alla fine degli anni Settanta il secondo impero industriale privato italiano si era ritrovato con l'acqua alla gola. La mancata riconversione tecnologica lo rendeva sempre meno competitivo. Le vendite erano scese in progressione, mese dopo mese. I buchi in bilancio erano destinati a trasformarsi in voragini.

Dopo 20 mesi di terapia intensiva la ricetta Electrolux ha dato i suoi primi frutti. La Zanussi è stata capace di completare il risanamento finanziario. Per la prima volta nel bilancio 1986 si è potuto registrare un utile d'esercizio. Polemiche e alzate di scudi, venate molto spesso da un nazionalismo preconcetto, si sono dissolte davanti ad un lento ma costante recupero di prestigio dell'industria fondata da Lino Zanussi.

La «pax» interna si è incrinata a fine settembre. Anticipando di due settimane gli altri metalmeccanici i lavoratori della Zanussi hanno proclamato un blocco degli straordinari e dei sabati lavorativi. Uno schiaffo sonoro al feeling che si era creato con i vertici dell'azienda, giustificato solo in parte dalle polemiche per il rinnovo del contratto nazionale del lavoro.

L'agitazione non è ancora rientrata. I rapporti sindacati-azienda, però, si stanno normalizzando. Il black-out di comprensione tra le parti non è durato molto. «In un primo tempo eravamo rimasti male — ha detto Marco Levrini, responsabile delle relazioni industriali alla Zanussi — anche perché noi, con il nostro comportamento, ci eravamo fatti affibbiare il soprannome di ala sinistra della Confindustria

Alessandro Mezzena Lona

Ridotti gli sbarchi al Siot

Gli sbarchi di greggio al terminale Siot di Trieste per l'oleodotto transalpino segnano una costante e progressiva diminuzione. Nei primi nove mesi di quest'anno sono state sbarcate poco più di 12 milioni di tonnellate a fronte delle 15.710.536 dell'analogo periodo dell'anno scorso. A causa dell'inattività della raffineria Aquila della Total, inoltre, l'ammontare complessivo del movimento di greggio allo sbarco e di raffinati all'imbarco segna una diminuzione di 4 milioni 186 mila tonnellate.

Nel complesso, comprese le provviste di bordo ed i bunkers, il traffico del porto di Trieste ha registrato nel periodo gennaio-settembre 17 milioni 404.926 tonnellate contro 21 milioni 162.926 dello stesso periodo del 1985. Risultano in aumento gli sbarchi ed imbarchi di minerali e di carbone mentre in diminuzione i cereali e semi oleosi, il legname e le altre merci. Positivo l'andamento dei traffici specializzati ed in particolare quello dei container che risultano aumentati di 3.291 unità.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/11	13.00	RECOMONE	Algeri	14
11/11	14.30	EUROPA	Patrasso	15
11/11	17.00	ALANDIA PRIDE	Zueitina	Siot 1
11/11	21.30	AETOS	Alessandria	57
11/11	sera	LUCY BORCHARD	Ravenna	rada
12/11	6.00	VICTOR KHARA	Berdyansk	32
12/11	6.30	JASMINE	Haifa	49
12/11	12.00	SIBA APRICA	Suez	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/11	12.30	VITIYA NOVIISKIY	51 (16)	Lattakia
11/11	16.00	KASHIMA MARU	54	Venezia
11/11	18.00	NUOVA VENTURA	49	ordini
11/11	sera	EUROPA	15	Patrasso
11/11	sera	EL PODRERO	26	P. Said
11/11	notte	NIPPONICA	50 (10)	ordini
12/11	6.30	SUNDA SEA	Scalo L. (B)	Monfalcone
12/11	6.30	NORASIA ADRIA	51 (16)	Venezia
12/11	pom.	AETOS	57	Venezia
12/11	pom.	LUCY BORCHARD	51 (16)	Ashdod
12/11	sera	ALANDIA PRIDE	Siot 1	Ras Lanuf
12/11	sera	TORRE DEL GRECO	47	ordini
12/11	notte	JASMINE	49	Venezia

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/11	13.00	NORASIA ADRIA	rada	51 (16)
12/11	6.30	LUCY BORCHARD	rada	51 (16) o 50 (10)

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
EL PODRERO (imb. bestiame)
Porto doganale
SUSANNA
Punto franco nuovo
TIRGU TROTUS (sb. ferraccio)
SOCARSEI (inoperoso)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
BOTIC (imb. carta e tubi)
SOCARCINQUE (inoperoso)
SOCAR 101 (inoperoso)
TORRE DEL GRECO (inoperoso)
NUOVA VENTURA (sb./imb. carrelli)
NIPPONICA (sb./imb. cont.)
VITIJA NOVIISKIY (imb. conten.)
KASHIMA MARU (inoperoso)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101
Scalo Legnami
SUNDA SEA (sb. legname)
S.A.F.A.
MAK
Frigomar
TOKACHI MARU(sb. tonno)
Arsenale T. San Marco
ZORINSK
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

LARGO (Cipro), prov. Salerno.

NAVI IN PARTENZA

TUSHINO (Unione Sovietica), dest. Berdyansk; HERCULES (Italia), dest. Trieste; PEGASUS (Italia), dest. Trieste; ZECAI BURSAILOGLU (Turchia), dest. Ordu; BALTICO (Italia), dest. Augusta; MARE EQUATORIALE (Italia), dest. Mersih.

NAVI ALL'ORMEGGIO

SIFNOS STAR (Cipro), ag. Costanzi, banchina de Franceschi, sbarco mais; SUN CHERIE (Panama), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; TUSHINO (Unione Sovietica), ag. Bucci-Carsica, Portorosega, sbarco ferraccio; ZECAI BURSAILOGLU (Turchia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco pannelli; BALTICO (Italia), ag. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile.

ECONOMIA E FINANZA

DOPO LE DICHIARAZIONI «MISTERIOSE» DI DE BENEDETTI

Borsa: le azioni di risparmio sotto sorveglianza speciale

La Consob fissa un tetto al rialzo e al ribasso: da oggi si torna alla normalità

Londra: «speculava» in proprio: licenziato

LONDRA — A due settimane dal «big bang» le teste già cominciano a rotolare nella City: Geoffrey Collier, uno dei massimi dirigenti della banca d'affari Morgan Grenfell ha perso ieri clamorosamente il suo posto (e un salario di 600 milioni l'anno) per aver «violato le regole interne» della compagnia.

La «Morgan Grenfell», una delle due maggiori banche d'affari britanniche, non ha voluto fornire altri dettagli ma nella City non vi sono dubbi sulla natura della «violazione» del funzionario. «Grenfell ha effettuato speculazioni personali senza passare attraverso l'agente di cambio della sua banca — ha spiegato un esperto —. Questo, per la Morgan, è un fatto gravissimo. La regola mira infatti a permettere alle compagnie di controllare strettamente le speculazioni private dei dipendenti sorvegliando che non vi siano irregolarità».

Collier, che ha 35 anni, era stato assunto a peso d'oro dalla «Morgan» 18 mesi fa, che lo aveva strappato alla «Vickets Da Costa» di New York ponendolo a dirigere il settore obbligazioni. «Era un dirigente eccezionale, di altissimo talento — ha affermato un portavoce della Morgan —; ci dispiace molto perderlo ma purtroppo ha violate le nostre regole».

ROMA — La Consob, Commissione nazionale per le società e la Borsa, ha risposto con prontezza alla iniziativa sulle azioni di risparmio preannunciata dal gruppo di De Benedetti. Lo ha fatto per evitare distorsioni sul mercato e a tutela dei risparmiatori. Ieri l'organo di controllo ha stabilito che, nel momento in cui i prezzi delle azioni di risparmio avessero dovuto presentare oscillazioni (al ribasso o al rialzo) superiori al 5%, i gruppi di intervento presso le borse volanti avrebbero dovuto sospendere le quotazioni.

Ciò non solo per le quotazioni del «durante», ma anche per i prezzi di listino. Se l'oscillazione superiore al 5% dovesse poi venir rilevata anche nella chiamata in chiusura, ha disposto la commissione, allora la rilevazione del prezzo dovrà essere rinviata a fine listino: nel caso in cui la variazione eccessiva dovesse permanere, allora il prezzo non verrà rilevato ufficialmente. Fino a ieri la norma ha previsto interventi solo di fronte a oscillazioni superiori al 10%.

Il provvedimento è comunque temporaneo. Secondo quanto si apprende, da oggi i gruppi di intervento saranno liberi di regolarsi secondo la loro discrezionalità. La disposizione si riferiva in generale a tutte le azioni di risparmio. «La decisione non è stata in alcun modo conseguente alle precisazioni provenienti da Ivrea», ha specificato la Consob.

Ieri, infatti, De Benedetti ha inviato i chiarimenti richiesti sulle sue affermazioni, sia pure appena un minuto prima dell'apertura del mercato azionario.

Di fatto, quanto ha precisato il presidente della Olivetti sembra aver chiarito ben poco. L'altro ieri, al convegno «Business Forum», organizzato dal Financial Times, De Benedetti ha denunciato che in un anno le società hanno emesso azioni di risparmio per 6351 miliardi, cifra superiore addirittura a quella riguardante le emissioni dei titoli ordinari (5 mila miliardi). Un'offerta eccessiva, per il quale l'ingegnere ha fatto anche un «mea culpa», che ha avuto l'effetto di una generale disaffezione: «Le ultime emissioni», ha sottolineato, «sono andate quasi deserte e quindi a carico dei consorzi bancari di garanzia».

L'annuncio di una risposta a questa situazione aveva fatto prevedere, tra le varie ipotesi, la facoltà di conversione in titoli ordinari delle azioni di risparmio (queste non danno diritto alla partecipazione alla vita della società che le emette e sono caricate di un sovrapprezzo pari al 2% del loro valore nominale).

Tutto sommato, non si sa molto di più. Da Ivrea, De Benedetti ha fatto sapere che il suo gruppo non ha in programma «iniziative particolari sulle azioni di risparmio», ma «normali operazioni sul capitale che tengano conto delle azioni di risparmio». E ha rimandato ulteriori chiarimenti «non appena i consigli di amministrazione avranno esaminato e approvato le relative proposte». In particolare, sembra che siano allo studio (per quanto riguarda Cofide, Cir e Latina) proposte che dovrebbero tener conto degli interessi dei portatori di questo tipo di azioni.

Nel comunicato di ieri De Benedetti ha aggiunto che «come tutti gli eccessi sono puniti dal mercato, così il mercato si fa carico di riequilibrare gli eccessi che vanno nella direzione opposta».

Sull'argomento è sceso in campo anche il ministro del tesoro Goria: nonostante le ambiguità, il problema «non va enfatizzato più di tanto: l'azione di risparmio era stata immaginata come uno strumento che poteva rilanciare il risparmio».

Il mercato reagisce senza gran movimento

MILANO — La Borsa di Milano ha reagito senza particolari movimenti alle dichiarazioni di Carlo De Benedetti su future iniziative nei confronti delle azioni di risparmio e alle successive disposizioni della Consob che ieri mattina ha impartito ai gruppi di intervento della Borsa la direttiva di rinviare le azioni di risparmio che avessero registrato variazioni percentuali superiori al 5 per cento al rialzo o al ribasso. Solo le azioni di risparmio della Risanamento Napoli sono state rinviate al rialzo e hanno successivamente chiuso a 13400 lire con un progresso del 2,29 per cento.

Commentando le disposizioni della Consob Ettore Fumagalli, presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano, ha detto che «il provvedimento è stato giusto perché si era in presenza di una dichiarazione che avrebbe potuto essere interpretata nella direzione di insider trading», nel senso cioè di utilizzo di notizie interne riservate.

«Il provvedimento non va visto in termini punitivi — ha detto — ma come una correzione a una gaffe, che poteva creare confusione nel mercato e il dovere della Consob è proprio stringere la forbice delle oscillazioni, nell'interesse di risparmiatori».

Sono ottanta le «risp» quotate oggi in listino

MILANO — Sono ottanta le azioni di risparmio attualmente quotate alla Borsa di Milano dove, alla data del 31 ottobre, raggiungevano una capitalizzazione complessiva di 19 mila 372 miliardi di lire pari al 9,94 per cento della capitalizzazione totale del listino (194 mila miliardi).

Il relativo gradimento del pubblico nei confronti di questi titoli di recente introduzione (la legge istitutiva delle azioni di risparmio risale infatti al 1974) è dimostrato dalla differenza che esiste tra il loro peso sul totale della capitalizzazione e l'incidenza, di gran lunga superiore, sul valore nominale del totale dei titoli quotati: al nominale infatti le azioni di risparmio ammontano a 58 mila 851 miliardi pari al 21,23 per cento del totale di Borsa.

Tra i titoli di risparmio maggiormente capitalizzati figurano le Stet che registravano al 31 ottobre una capitalizzazione di 2 mila 830 miliardi pari all'1,45 per cento, mentre in termini di valore nominale rappresentavano il 4,18 per cento. Seguono le Sip che rappresentavano lo 0,87 per cento in termini di capitalizzazione e il 4,08 in termini di valore nominale.

Al terzo posto figurano le Fiat per le quali però è invertito il rapporto tra capitalizzazione e valore nominale: 0,95 per cento il primo, 0,81 per cento il secondo.

Tra i titoli del gruppo De Benedetti le Cir rappresentavano lo 0,19 per cento in termini di capitalizzazione e lo 0,34 in termini di valore nominale

Altre banche riducono i tassi

ROMA — Le banche hanno accolto appieno le indicazioni lanciate dal comitato esecutivo dell'Abi la scorsa settimana. Dopo la Bnl e il San Paolo di Torino anche Banco di Roma, la Cariplo, Banco di Santo Spirito, Banco di Napoli e Banco di Sicilia hanno annunciato analoghe limature dei tassi massimi, mentre altri istituti esamineranno la situazione nei prossimi giorni.

Il presidente dell'Abi Giannino Parravicini rilevava la settimana scorsa un certo consenso, tra le banche, per una limatura di 0,50 punti «al massimo» per i deposito e per una riduzione, non quantificata, dei tassi attivi, quelli cioe che gravano sui prestiti. Si trattava, secondo Parravicini, di contenere soprattutto i tassi massimi, detti «top rate», in quanto quelli medi e minimi risultavano già su livelli piuttosto bassi.

La recente decisione delle banche agevolerà soprattutto le piccole e medie imprese, che non hanno di norma accesso ai tassi più favorevoli. Per quanto riguarda invece il sistema bancario il suo impatto potrebbe risultare limitato, se non nel senso di riequilibrare la struttura dei tassi in quanto la fetta maggiore di prestiti viene erogata ai tassi medi e minimi, e anche al di sotto del cosiddetto «prime rate».

DE BENEDETTI ACQUISIRÀ IL 25 PER CENTO DELLA «PANINI»

L'Ingegnere è ormai scatenato Adesso si compra le «figurine»

ROMA — Prosegue l'espansione delle attività che fanno capo al gruppo De Benedetti. A pochi giorni dall'annuncio dell'accordo con la Yves Saint Laurent che ha segnato l'ingresso di De Benedetti nel campo della moda, infatti, è ora di nuovo la volta del settore editoriale ad attirare gli investimenti del gruppo di Ivrea: in base all'accordo raggiunto tra De Benedetti e il gruppo Panini, annunciato ieri, la «Sabaudia finanziaria» acquisirà infatti il 25 per cento del capitale della «Panini international». Alla società, con sede a Modena, fanno capo quattordici aziende in Italia e all'estero operanti nei settori delle figurine da collezione, delle carte autoadesive e delle edizioni d'arte.

L'accordo — si legge in una nota — prevede inoltre la quotazione in Borsa entro il 1987 della «Panini international».

Il fatturato consolidato della «Panini international» — prosegue la nota — sarà per il 1986 di circa 150 miliardi di lire rispetto ai 90 miliardi del 1985, con un utile netto molto superiore, sia in valori assoluti sia in termini percentuali, a quello realizzato nell'esercizio precedente (8,2 miliardi di lire). Il fatturato della «Panini international» viene realizzato per oltre l'80 per cento all'estero, grazie soprattutto alla consociata statunitense. I dipendenti del gruppo sono 650.

L'entrata nel capitale della «Panini» — conclude la nota — si inquadra nella strategia della «Sabaudia finanziaria» di favorire lo sviluppo di società ad alto potenziale e di assisterle nella quotazione in Borsa, mentre la «Panini», attraverso il nuovo accordo, potrà consolidare la propria posizione sui mercati internazionali.

Brevi di finanza

Il «pacchetto» Generali

MILANO — Entro la fine di questa settimana lo staff tecnico composto da quattro legali, tra cui l'avvocato milanese Pasquale Chiomenti, comunicherà a Florio Fiorini i risultati della propria perizia sull'autenticità dei 67 certificati azionari relativi a 2.383.000 azioni ordinarie delle Generali pari all'1,906% del capitale della compagnia.

Secondo informazioni raccolte in ambienti vicini alla Sasea, peraltro smentite dalle fonti ufficiali delle Generali, agli accertamenti tecnici sui certificati prenderebbero parte anche due periti incaricati dalle stesse Generali. Di sicuro si sa soltanto che Fiorini, all'ultima assemblea della Sasea svoltasi a Ginevra il 30 ottobre scorso, garantì agli azionisti che entro il 27 dicembre avrebbe accolto la riserva, in un senso o nell'altro, sull'autenticità del «pacchetto» Generali.

Deregulation Barclays

MILANO — Continua la «deregulation» del gruppo Barclays in Italia che dopo aver ceduto al Banco di Napoli la propria quota nella Bnb Meridionale Leasing e nella Bnb Meridionale Factoring (ora interamente posseduto dall'istituto di credito partenopeo) ha ora venduto al gruppo Coin il 60 per cento della Barclays Selefin Factoring (il restante 40 per cento era già controllato dalla Selefin, società di partecipazione e di servizi finanziari della Coin).

Ora la Selefin possiede il 100 per cento della società di factoring che in questi giorni ha assunto la nuova denominazione di Selefactor e ha portato il capitale sociale da 1 a 3 miliardi. Presidente della Selefactor è Carlo Ciani.

Nuova emissione Cct

ROMA — Nuova emissione per mille miliardi di Cct convertibili di durata settennale a rendimenti invariati, rispetto alla precedente. È infatti previsto, per questa che rappresenta la seconda emissione dopo il decreto di tassazione dei titoli pubblici, un tasso per la prima cedola annuale del 10,65% lordo e del 9,98%, al netto della trattenuta fiscale.

I Cct potranno essere convertiti in titoli a reddito fisso della durata di 6 anni con cedola annuale lorda pari all'8,75% (8,20% al netto della trattenuta fiscale). Le domande di sottoscrizione dovranno pervenire entro le ore 13 del 17 novembre. I titoli hanno godimento 18 novembre 1986, mentre la conversione potrà avvenire all'atto del pagamento della prima cedola e comunque non oltre il 30 novembre 1987. L'emissione è stata disposta dal ministro del Tesoro con decreto in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Sale il petrolio

NEW YORK — Sui mercati petroliferi le quotazioni del greggio sono lievitate in reazione alla notizia dell'offerta di collaborazione fatta dal monarca saudita all'Iran per far risalire i prezzi. Nel contempo, tuttavia, il presidente dell'American petroleum institute (Api) e della Chevron, George Keller, si è detto convinto che entro la prossima primavera i prezzi potrebbero riprendere a calare sensibilmente se l'Opec continua a produrre ai ritmi attuali.

A New York i prezzi del greggio per consegna a dicembre sono saliti di 17 cent a 15,34 dollari al barile lunedì rispetto a venerdì. Il prezzo spot, cioè a pronta consegna, del «West Texas inermediate», greggio di riferimento americano, è salito di 20 cent a 15,35 dollari mentre il contratto di novembre del Brent, greggio del Mare del Nord è salito di cinque cent a 14,35. Scarsa, tuttavia, l'attività perché molti operatori sono impegnati al congresso dell'American petroleum institute in corso a Houston.

CHIESTE INFORMAZIONI SULL'ACCORDO CON BULL E NEC

Il mutato assetto della Honeywell provoca nervosismo anche in Italia

MILANO — Quando una grande multinazionale cambia assetto proprietario e ventila riduzioni di personale, anche se le riduzioni riguardano gli Stati Uniti un certo nervosismo si diffonde pure da questo lato dell'oceano.

È il caso della Honeywell, che sta trattando con la Bull (Francia) e la Nec (Giappone) per la co-gestione della His (Honeywell Information Systems): gli operai della His (che in Italia si occupa della progettazione e della costruzione di computer, niente a che vedere con la Honeywell Spa, che è l'azienda commerciale e per adesso non cambia né proprietari né struttura) si sono riuniti a Milano in un'assemblea indetta dalla Uilm, per interrogarsi sul futuro dell'azienda e sulle iniziative da intraprendere.

Un documento, sottoscritto dai rappresentanti della Fim, Fiom e Uilm, chiede che l'azienda dia ai lavoratori informazioni tempestive sull'andamento dell'accordo a tre (sui cui termini per «adesso c'è il buio più fitto) e sollecita «iniziative coerenti agli interessi dei lavoratori, evitando azioni contraddittorie».

L'affermazione, un po' critica, si riferisce a un volantino distribuito da Democrazia proletaria all'interno degli stabilimenti dell'His (4500 dipendenti, 115 più del 31 dicembre 1985) dove in sostanza si dipinge l'entrata dei nuovi partner come una catastrofe e si chiede, piuttosto dell'arrivo dei giapponesi, l'intervento dello Stato italiano.

Gli operai aderenti alle organizzazioni sindacali a quanto pare non sono affatto d'accordo con questa impostazione: anzi, una delle proposte che hanno in cantiere è quella di chiedere un'eventuale partecipazione alla nuova società attraverso azioni messe a disposizione del personale.

Nel frattempo la segreteria della Uilm con le strutture della Lombardia e del Canavese ha chiesto per i prossimi mesi incontri con la proprietà sulla nuova politica dell'industria e sulle nuove relazioni sindacali. Gli incontri si terranno a Milano.

La crisi del colosso informatico di Minneapolis, che in due comunicati del settembre scorso ha parlato dell'eventualità di una riduzione di personale di 4.000 unità (su un totale di 94.000), è da collegarsi a un generale arresto dell'espansione nel settore, che ha visto ben più consistenti riduzioni di impiego da parte di altre aziende.

G. M.

DOLLARO

1406 −0,64% Il nuovo calo è stato attribuito a questioni tecniche in una giornata contraddistinta da scambi radi per le festività negli Usa.

BORSA

1720 −0,92% Quarto ribasso consecutivo. La risposta premi di venerdì prossimo grava sull'andamento del mercato. Bene le Fondiaria.

BORSA DI MILANO

	11/11	10/11
Alimentari e agricole		
Alivar	11150	11100
Bonifiche ferraresi	38380	38650
Buitoni	8981	8980
Buitoni risp.	4431	4430
Buitoni risp pr.	4121	4120
Eridania	4899	4910
Eridania r nc	2840	2850
Perugina	5666	5665
Perugina risp.	2435	2415
Assicurative		
Abeille	141000	141900
Alleanza	75250	75700
Alleanza risp.	69500	70150
Fondiaria	95850	95300
Generali	134000	136000
Italia Assicurazioni	22500	22510
Latina	15350	15400
Lloyd Adriatico	31010	31410
Milano Assicurazioni	33000	33500
Milano risparmio	18000	18000
Previdente	39800	39800
Ras	64600	65050
Sai	32980	33250
Sai risp.	14495	14400
Toro Assic.	33510	33050
Toro Assic priv.	23010	23100
Unipol priv.	23100	23250
Bancarie		
Banca Agricoltura	6000	6030
Banca Agric priv.	3050	3100
Banca Agric. ris. nc.	2700	2700
Banca Catt Veneto	6020	6025
Banca Mercantile	11905	11980
Banca Toscana	10030	10060
Banco Chiavari	5150	5100
Banco Lariano	4161	4200
Banco di Roma	16500	16650
BNL risp	24150	24150
Comit	24750	25100
Cr. Commerciale	6050	6050
Cr. Fondiario	4910	4940
Credito Italiano	3349	3395
Cr Ital risp.	3010	3008
Credito Varesino	3301	3331
Credito Varesino risp.	2430	2440
Interbanca priv	21350	21400
Mediobanca	260000	263500
NBA	3800	3899
NBA risp.	2155	2152
Cartarie		
Binda De Medici	4100	4290
Burgo	13910	14150
Burgo priv.	9350	9400
Burgo risp.	13550	13750
Espresso	27000	27300
Fabbri priv.	2100	2150
Mondadori	18900	18800
Mondadori priv	12100	12140
Cementi		
Cementir	3265	3280
Italcementi	75100	75800
Italcementi risp	41500	41000
Pozzi	440	452
Pozzi risp.	339	331
Unicem	22050	22350
Unicem risp.	12200	12210
Chimiche		
Boero	6000	6000
Caffaro	1201	1220
Caffaro risp.	1200	1190
Farmit Erba	11488	11550
Farmit ris. nc	6500	6499
Fidenza Vetr.	9260	9260
Fmc	3370	3470
Italgas	2515	2555
Manuli	3710	3800
Mira Lanza	36010	36100
Montedison	3038	3053
Monted. ris nc.	1425	1410
Montefibre	2495	2485
Montefibre ris. nc	1720	1701
Ossigeno	29000	29050
Ossigeno risp.	18600	18600
Perlier	2250	2288
Pierrel	2800	2840
Pierrel risp.	1620	1670
Pirelli spa	5215	5220
Pirelli risp.	5230	5200
Pirelli ris. nc.	3025	3050
Recordati	11820	11850
Record. risp. nc.	5999	6010
Rol	2675	2700
Rol risp nc.	1600	1550
Saffa	9050	9076
Saffa risp.	9100	9200
Snia Bpd	5000	5002
Snia Bpd risp	4990	4990
Snia Tecnopol	5945	5950
Sorin	12680	12850
Uce	1985	2000
Commercio		
Rinascente	1001	1010
Rinascente priv.	585	588
Rinascente risp	601,50	608
Silos	2320	2340
Silos pr	2120	2120
Silos risp. nc.	1215	1229
Standa	13990	13800
Standa risp.	8100	8100
Comunicazioni		
Alitalia	1119	1125
Alitalia priv	902	910
Ansaldo trasp	4565	4625
Ausiliare	6800	7170
Aut Torino-Milano	12300	12500
Italcable	24020	24320
Italcable risp.	20620	20780
Sip	2950	3140
Sip risp.	2899	2920
Sip warrant	3085	3150
Sirti	9785	9900
Elettrotecniche		
Saes gett priv.	7700	7670
Selm	3780	3800
Selm risp.	3750	3800
Sondel	1140	1115
Tecnomasio	1401	1410
Finanziarie		
Acqua Marcia	3250	3250
Acqua Marcia risp.	1450	1401
Agricola	4248	4290
Bastogi	739	733
Bon Siele	37490	38150
Bon Siele risp.	18390	18480
Breda	9330	9500
Brioschi	1230	1270
Buton	2880	2720
Camfin	3500	3485
Cir	7850	7855
Cir risp.	7849	7945
Cir risp n.c.	4260	4200
Cofide	5480	5599
Cofide risp nc	3040	3049
Comau	4620	4910
Comau warr.	261	265
Editoriale	2400	2420
Eurogest	2599	2599
Eurogest risp	2599	2599
Eurogest risp. nc.	1450	1450
Euromobiliare	12640	12600
Euromobil. risp.	5700	5570
Fidis	19850	19850
Fimpar	2005	2010
Finarte	2100	2100
Fineurop Gaic	43500	45200
Finrex	1567	1598
Finrex risp nc.	915	929
Fiscambi	7100	7100
Fiscambi risp	2990	3010
Gemina	3070	3070
Gemina risp	2796	2794
Gerolimich	205	207
Gerolimich risp	122	131
Gim	9210	9020
Gim risp.	4090	4065
Ifi priv.	31150	31530
Ifil	6051	6060
Ifil risp.	3200	3216
Iniz. Me T.A.	20550	20780
In Me TA risp nc.	63500	63100
Italmobiliare	–	–
Italmob risp. nc.	–	–
Kernel	1152	1169
Mittel	3841	3800
Part. Finan	3200	3230
Paf ris. nc w.	3520	3560
Paf r nc. ex w.	1440	1435
Pirelli Co	7350	7370
Pirelli Co risp.	4200	4200
Rejna	25600	25900
Rejna risp.	23000	23600
Riva finanz.	10040	10000
Sabaudia	2605	2600
Sabaudia risp. nc.	1501	1480
Saes	3160	3115
Saes risp.	1555	1551
Schiapparelli	1274	1298
Sem	1635	1634
Serfi	6000	5950
Sifa	6565	6621
Sifa risp.	5170	5199
Sme	2060	2095
Smi metalli	3071	3090
Smi metalli risp	2605	2600
Sogefi	5600	5600
Sopaf	2680	2715
Sopaf risp.	1595	1599
Stet	5200	5249
Stet risp.	4685	4711
Stet warrant	2720	2805
Stet warr. Sip	1980	2010
Terme Acqui	4530	4550
Tripcovich	8283	8285
Tripcovich ris nc.	3320	3320
Immobiliari		
Aedes	12000	12010
Attività imm	6200	6290
Calcestruzzi	7680	7680
Cogefar	7800	7815
Del Favero	4720	4780
Inv. Imm. It.	3630	3640
Inv. Imm. It. risp	3500	3505
Risanamento	18400	18680
Risanamento risp	13400	13100
Vianini	27700	28000
Vianini ind.	2598	2601
Meccaniche		
Aeritalia	4200	4150
Aturia	2500	2470
Aturia risp	2301	2290
Danieli	8030	8060
Faema	4005	4040
Fiar	18899	18950
Fiat	15301	15485
Fiat priv.	8410	8500
Fiat risp.	8370	8450
Fochi	2590	2600
Gilardini	23850	23750
Gilardini risp.	15300	15200
Magneti	5060	5070
Magneti risp.	5060	4980
Necchi	4260	4330
Necchi risp.	4360	4310
Olivetti	14505	14830
Olivetti priv	7950	7899
Olivetti risp	14545	14750
Olivetti risp nc	8039	8070
Pininfarina	18530	18630
Pininfarina risp.	18620	18700
Saipem	4550	4455
Saipem risp.	4320	4355
Saipem war. risp.	1850	1860
Sasib	8205	8299
Sasib priv	8170	8190
Sasib risp. nc	4210	4230
Secco	2709	2720
Teknecomp.	2650	2700
Tosi	24690	24700
Valeo	7500	7500
Westinghouse	35300	36510
Worthington	1715	1720
Minerarie		
Cantieri Metal	4890	4890
Dalmine	420	425
Falck	8895	9025
Falck risp.	8501	8450
Falck risp. pr.	8590	8590
Lmi	1610	1650
Magona	8250	8120
Trafilerie	3450	3370
Tessili		
Benetton	16700	16630
Cantoni	10500	11000
Cantoni risp.	10000	10300
Cucirini	2040	1950
Eliolona	2290	2250
Fisac	11510	11850
Fisac risp	11502	11050
Linificio	2000	2020
Linificio risp.	1660	1690
Marzotto	4930	4980
Marzotto risp.	5020	5020
Olcese	4815	4850
Rotondi	17500	17200
Sim	10000	10100
Zucchi	3970	4000
Diverse		
Ciga	3930	4000
Condotte To	5670	5680
De Ferrari	2650	2710
De Ferrari risp.	1640	1620
Jolly Hotels	10620	10610
Jolly risp.	11450	10850
Pacchetti	274	277

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,70
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,60
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,65
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,70
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,50
C.C.T. nov 90 sem. II 6,65%	99,15
C.C.T. dic. 90 sem 7,30%	103,80
C.C.T. dic. 90 sem II 6,40%	98,90
C.C.T gen. 91 sem. 6,85%	103,20
C.C.T gen. 91 sem. II 5,95%	98,75
C.C.T feb. 91 sem. 6,40%	103,05
C.C.T feb. 91 II 5,60%	98,75
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,40
C.C.T mar. 91 II 5,45%	98,60
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,55
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,65
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,40
C.C.T. lug 91 sem. 6,45%	100,25
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,35
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,50
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,50
C.C.T. nov. 91 sem. 5,60%	100,70
C.C.T. dic. 91 sem 6,80%	99 85
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,95
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,95
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100, –
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,90
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,15
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	98,35
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,50
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,65
CC.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,45
C.C.T. set. 95 ann 11,35%	99,25
C.C.T ott 95 ann. 14,60%	99,25
C.C.T. ECU 82/89 ann 13%	111,—
C.C.T ECU 82/89 ann 14%	111,50
C.C.T. ECU 83/90 ann 11,50%	109,70
C.C.T ECU 84/91 ann 11,25%	109,25
C.C.T ECU 84/92 ann. 10,50%	108,30
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	105,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	105,—
C.C.T. ECU 85/93 9%	103,60

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,10
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	101,95
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,45
B.T.P feb. 88 ann II 12,50%	102,65
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,70
B.T.P mag. 88 ann 12,25%	103,30
B.T.P. lug. 88 ann 12,50%	103,75
B.T.P. ott 88 ann. 12,50%	104,—
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,85
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,15
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,75
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	104,60
B.T.P. apr. 89 ann. 12%	103,70
B.T.P gen. 90 ann. 12,50%	106,15
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,55
B.T.P. mar. 90 ann 12,50%	106,60
B.T.P. apr. 90 ann. 12,%	105,40
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	108,95

Ancora una flessione

MILANO — L'indice Mib della Borsa valori di Milano ha registrato ieri una flessione dello 0,92 per cento, terminando a quota 1720 (più 72 per cento dall'inizio dell'anno). Gli altri indici del mercato azionario di Milano hanno registrato le seguenti variazioni:

Indice Mediobanca, −1,12% (a quota 336,82).

Indice Comit (base 1972) −0,82% (a quota 754,78). Il rendimento effettivo delle obbligazioni, calcolato da Mediobanca, infine, è risultato pari al 9,564%.

Per il quarto giorno consecutivo, dunque, l'indice Mib della Borsa di Milano ha registrato una limatura, pari ieri allo 0,92% in un contesto di scambi in linea con quelli di lunedì, ma condotti in un clima più nervoso. Le imminenti scadenze tecniche e in particolare la risposta premi di venerdì hanno gravato anche ieri sull'andamento generale del mercato, in cui non sono mancati però spunti di interesse nei confronti dei titoli già da qualche tempo al centro dell'attenzione, come a esempio le Fondiaria chiuse a 95850 lire, con un rialzo dello 0,57% ma trattate nel durante fino a 98300 lire.

Secondo voci di Borsa persiste l'interesse della Montedison, che attraverso la Me.T.A. ne detiene un consistente pacchetto, per i titoli della compagnia fiorentina di assicurazioni e, secondo le stesse voci, ne sarebbero passate di mano ingenti partite, specie nel dopolistino.

I titoli ordinari di Foro Buonaparte hanno registrato un contenuto ribasso dello 0,49% a 3038 lire, mentre si attendono tra le grida i risultati della risposta premi di venerdì da cui dipende il destino di oltre il due per cento del capitale Montedison.

Contrastato l'andamento dei titoli di risparmio, in relazione alle dichiarazioni di De Benedetti e alle successive precisazioni e circolari Consob. Risultato della vicenda — secondo gli agenti di cambio — è stato un sostanziale equilibrio del mercato su questi titoli.

L'indice Mib, che in quattro giorni ha sacrificato il 2,27%, non ha registrato variazioni nel corso della seduta; le contrattazioni si sono concluse alle 13.16 con qualche minuto di anticipo rispetto a lunedì, quando erano state trattate azioni per 155 miliardi di controvalore. La contrazione degli scambi dalla fine della scorsa settimana all'inizio di quella in corso è stata di oltre il trenta per cento (234 miliardi il controvalore dei titoli scambiati venerdì scorso). Fondi ed estero sarebbero rimasti, ieri come l'altro ieri, pressoché immobili — affermano gli operatori — mentre attraverso le banche sarebbero passate alcune partite di Fondiaria e di Geneali.

Tra i titoli guida le Generali hanno subito il maggior ribasso al listino, scendendo dell'1,47% a 134 mila lire dopo essere state trattate fino a 136 mila. In calo anche Mediobanca (−1,32% a 160 mila lire) e Fiat (−1,19% a 15301).

Nell'ambito del gruppo torinese il maggiore ribasso è stato subito dalle Comau (−5,9, a 4620 lire), mentre in rialzo sono risultate le Toro (+1,39%) e le Saes (+1,44%). Immobili le Gemina a 3070 lire mentre persistonto tra le grida voci sul possibile interessamento della finanziaria per il Nuovo Banco Ambrosiano.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	408 31	(− 1,60)
Hong Kong	406,50	(− 2,95)
New York	405,00	(—,—)
Londra	406,00	(− 4,75)
Milano	411,42	(− 2,61)
Parigi	chiuso	(—,—)
Zurigo	406,15	(− 5,10)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	11.11	10/11
Generali*	134600	136150
Lloyd	31000	31500
Ras	64600	65000
Montedison*	3042	3078
Montedison risp *	1425	1407
Pirelli	5215	5220
Pirelli risp	5230	5200
Pirelli risp. n c.	3025	3050
Snia BPD*	4970	5010
Snia BPD risp.*	4950	4990
La Rinascente	1000	1010
La Rinascente priv.	585	588
La Rinascente risp	601	608
Gerolimich & C.	205	210
Gerolimich risp.	125	130
G L. Premuda	2450	2450
G. L. Premuda risp.	1600	1600
Sip*	3130	3196
Sip risp.*	2920	2955
Warrant Sip*	3120	3190
Bastogi Irbs	740	735
Fidis	19800	20000
Sme	2090	2030
Stet*	5220	5260
Stet Warrant 10*	2760	2760
Stet Warrant 9	2000	2050
Stet risp *	4720	4740
D. Tripcovich	8285	8285
Tripcovich risp	3320	3320
Attività immobil	6200	6290
Fiat*	15350	15470
Fiat priv *	8430	8515
Fiat risp.*	8360	8438
Warrant Comau	260	265
Gilardini	23850	23500
Gilardini risp.	15300	15600
Dalmine	425	425
Lane Marzotto	4930	4980
Lane Marzotto priv	5020	5020

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Banca del Friuli	22500	22500
Carnica Ass	20000	20500
Assitalia	23500	23900

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PREZZI	
Capital Italia	doll	31,98	—
Fonditalia	»	74,29	—
Interfund	»	35,80	—
Int Sec Fund.	»	28 06	–
Italfortune	»	42 33	—
Italunion	»	22,32	23,37
Mediolanum	»	37,37	40,53
Rasfund	lire	42.162	—
Rominvest	doll.	35.59	37,73
Fondo Tre R	lire	38.933	—

Indice Studi finanziari (31 12 82 = 100): 368,22; rispetto al giorno precedente: 0,44; rispetto all'anno precedente. +58,87.

Italiani

TITOLI	PREZZI
Ala	11 996
America	10 000
Arca BB	20.202
Arca RR	11 712
Aureo	15.850
Azzurro	17 024
BN Multifondo	12 750
BN Rendifondo	11 334
Capitalcredit	10 360
Capitalfit	12 107
Capitalgest	14.514
Cash Management Fund	13.245
Corona ferrea	10 794
Epta Bond	10 582
Epta Capital	10 361
Euro Andromeda	16 506
Euro Antares	13 036
Euro Vega	10,578
Euromob Capital Fund	10 688
Fiorino	22 232
Fondattivo	14 059
Fondersel	25 949
Fondicri 1°	11.835
Fondicri 2°	10 225
Fondinvest 1°	12.097
Fondinvest 2°	14 938
Fondo centrale	14 620
Fondo Professionale	26.964
Genercomit	17 083
Genercomit rendita	10.020
Geporeinvest	10 020
Geporend	10 024
Gestielle B	10.392
Gestielle M	10 623
Gestiras	15 854
Imicapital	25 251
Imi 2000	10 070
Imirend	14 726
Interb. Azionario	19 057
Interb Obbligaz	13 061
Interb. Rendita	12.625
Libra	16 582
Multiras	17.384
Nagracapital	14 314
Nagrarend	12.245
Nordcapital	10 029
Nordfondo	12 504
Phenixfund	10 256
Primecapital	26 523
Primecash	12 732
Primerend	19 123
Redditosette	15 096
Rendicredit	10 710
Rendifit	11.772
Risparmio Italia bilanc	17 873
Risparmio Italia reddito	12.551
Sforzesco	12 349
Verde	11 908
Visconteo	16 335
Fondo Ina	1.850,478

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985 = 100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	185,87	(0,21%)
Azionari	229,24	(0,37%)
Bilanciati	190.37	(0,28%)
Obbligazionari	138,01	(+ 0,03%)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1406,20	1409,—	1406,—
» USA TP	—,—	1380,—	—,—
Marco tedesco	691,55	691,—	691,58
Franco francese	211,62	211,20	211,61
Fiorino olandese	612,06	610,50	612,—
Franco belga	33,29	32.80	33,29
Lira sterlina	2025,—	2050,—	2025,—
Lira irlandese	1887,20	1850,—	1887,10
Corona danese	183,21	182,—	183.22
Ecu	1445,01	—,—	1445,—
Dollaro canadese	1014,20	1000,—	1014,20
Yen giapponese	8,67	8,50	8,67
Franco svizzero	834.97	832,—	834,98
Scellino austriaco	98,27	98,—	98,28
Corona norvegese	187,92	187,50	187.97
Corona svedese	202,14	200,50	202,16
Marco finlandese	284,41	281,—	284,35
Escudo portoghese	9,41	8,25	9,41
Peseta spagnola	10,32	10,30	10,32
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,40	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,50-2,75	—,—
Dracma greca TG	10,14	8,25	10,14
» greca TP	—,—	8,75	—,—
Dollaro australiano	908,—	880,—	908,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58.68 (58,95), delle valute Cee 61.04 (61,06), di tutte le valute 60,71 (60,81).

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano Prima cifra denaro, seconda cifra lettera — Oro fino (per g) 18400 (18800); argento (per kg) 266852 (273452); sterlina vc 134000 (140000), sterlina nc (ante 73) 135000 (141000); sterlina nc (post 73) 134000 (140000) krugerrand 570000 (610000), 50 pesos messicani 680000 (730000), 20 dollari oro 700000 (880000); marengo svizzero 112000 (118000), marengo italiano 110000 (115000), marengo belga 108000 (112000); marengo francese 108000 (112000)

MEDICINA E SALUTE

INATTESI RISULTATI DI RICERCHE COMBINATE

Agente anticanceroso barriera alle temute infezioni da Aids

LONDRA — Un agente anticanceroso avrebbe poteri difensivi anche contro l'Aids. Si chiama Tnf, Tumour necrosis factor, e c'è speranza che questa scoperta possa essere il primo passo verso la sconfitta della «peste del secolo».

Lo rivela la rivista «Nature» che definisce inattesi i risultati delle ricerche effettuate al Genentech, un laboratorio di tecnologia genetica di San Francisco, e al centro tedesco di Heidelberg per gli studi sul cancro. Il Tnf combatte l'infezione aumentando le difese delle cellule aggredite dall'Aids e irrobustisce le altre in modo da prevenire le aggressioni del virus. Combinato con l'interferone, il Tnf è una «poderosa difesa generale del sistema», hanno annunciato i dottori Grace Wong e David Goeddel

La notizia è stata appresa in maniera positiva in Gran Bretagna, tanto che uno dei maggiori esperti di interferone, il dottor Frances Balkwill dell'Imperial Cancer Found, l'ha commentata sostenendo che essa «apre un nuovo punto di vista» nella lotta contro l'Aids. Se, come si pensa, il Tnf opera in sincronia con l'interferone si possono avere buoni risultati contro il virus trattando il paziente «con un cocktail dei due agenti».

Il Tnf è una sostanza prodotta naturalmente nel corpo umano. I test di laboratorio dicono che occorre disporre di una quantità attiva di questo agente affinché il sistema immunologico di una persona reagisca positivamente all'attacco dei germi virali. Questo comporterebbe la possibilità di proteggere con una buona produzione personale di Tnf i partner sessuali dalle infezioni virali di ogni tipo, compreso l'herpes, ma comporterebbe anche la possibilità — studiata in Germania e negli Stati Uniti — di usarlo come difesa contro l'Aids in combinazione con l'interferone.

Saremmo — in sostanza — vicini all'auspicato vaccino per bloccare la diffusione epidemica dell'Aids. In attesa, dal canto loro, le compagnie di assicurazione inglesi stanno studiando il sistema per ridurre il rischio Aids dato che le terrificanti statistiche relative ai prossimi anni potrebbero portare a perdere un sacco di soldi. Come fare? Si parla di introdurre un test sul sangue nelle indagini precedenti alla sottoscrizione di una polizza in modo da sapere se il candidato è a posto oppure no.

I casi di Aids accertati in Gran Bretagna nello scorso settembre sono stati 512. «Una punta dell'iceberg». Siccome si teme che, secondo quanto è avvenuto negli Stati Uniti, da un momento all'altro il problema esploda numericamente, il primo ministro signora Thatcher ha formato uno speciale «comitato di gabinetto» al fine di elaborare una politica anti Aids. Oltre al responsabile del dipartimento della salute e della sicurezza sociale, ne fanno parte i ministri degli esteri, dell'interno e dell'educazione.

La prima misura allo studio è quella di inviare ad ogni famiglia inglese un opuscolo informativo contenente tutte le indicazioni buone a ridurre i rischi del contagio. Finora ci si è limitati alla pubblicità sui giornali, per avvertire la gente. Però la pubblicità non può essere esplicita oltre certi, ovvii, limiti, mentre un opuscolo «confidenziale» potrebbe essere franco fino in fondo e potrebbe essere una buona idea.

Roberto Ciuni

Salk: è stato più facile sconfiggere la polio

PITTSBURGH — Il prof. Jonas Salk, lo scienziato americano che nel lontano 1955 scoprì il primo vaccino antipolio, ritiene che si possa un giorno scoprire il vaccino per debellare l'Aids, anche se le difficoltà che i ricercatori incontreranno saranno indubbiamente maggiori di quelle che dovette superare lui.

«Sono certo che si possa un giorno scoprire un vaccino per la sindrome di immunodeficienza acquisita nonostante la complessità di questo misterioso e mortale virus», ha spiegato Salk, che ha oggi 72 anni e che dirige il «Salk Institute» per gli studi biologici con sede a La Jolla, in California.

Le dichiarazioni del prof. Dalk vengono a confermare praticamente quanto affermato dal prof. Carlo Zanussi nel corso del recente congresso della Società di immunologia, tenutosi a Bologna. Zanussi, in quell'occasione, aveva esplicitamente detto che siamo ancora lontani dal vaccino anti-Aids, a causa della continua mutazione del virus che provoca il temibile morbo.

I PROTAGONISTI D'OGGI DELLA CHIRURGIA PLASTICA

Ustionati: sviluppati in vitro interi nuovi lembi di pelle

La biologia e le cellule, al di là del bisturi, stanno diventando le nuove protagoniste della chirurgia plastica: è possibile produrre in vitro la pelle umana partendo da prelievi del paziente stesso.

È possibile anche saldare i lembi di traumi e di interventi grazie a una colla ricavata dai tessuti organici umani (la fibrina). E inoltre, con opportuni stimolanti (timopentina) indurre il sistema immunitario del paziente sia a difendersi da solo dalle infezioni operatorie sia a richiudere più in fretta e meglio le cicatrici. Non dimentichiamo, poi, che si possono correggere fin dalla nascita malformazioni congenite come la labiopalatoschisi (il cosiddetto labbro leporino). E in mezzo a tutto ciò sta il supporto della moderna informatica.

Sono questi i risultati del congresso nazionale della Società italiana di chirurgia plastica, che ha così celebrato all'Università degli studi di Milano il cinquantenario della specializzazione, nata proprio nel capoluogo lombardo grazie a Sanvenero Rosselli. L'incontro dei giornalisti scientifici è avvenuto — auspice il moderatore prof. Sergio Angeletti — con i professori Luigi Donati e Alberto Azzolini (Milano) ed Ernesto Caronni (Monza).

Presente, anche, il prof. Gregory Gallico (Boston), direttore del centro più all'avanguardia nel mondo per la cura delle ustioni, che già qualche anno fa aveva messo a punto una pelle artificiale. E ora — a quanto si è appreso — è riuscito (in collaborazione con il prof. Howard Green, dell'Università di Harvard) a far sviluppare in vitro, partendo da poche cellule epidermiche del paziente, interi nuovi lembi di pelle con cui ricostruire il manto cutaneo negli ustionati gravi. Quando, infatti, le ustioni superano il 30-40% della superficie corporea, la possibilità di trapianti autologhi (con lembi prelevati in altre parti del corpo del paziente stesso) diventa problematica e occorre ripiegare sui trapianti di pelle da cadavere o da banche di tessuti (e ciò comporta problemi di rigetto) oppure ricorrere alla pelle artificiale.

La metodica ha dell'incredibile ed è altamente suggestiva: partendo da un piccolo lembo di pelle del paziente, non più grande di un francobollo, è possibile coltivare nel tempo massimo di un mese fogli di epidermide da applicare sulle zone «al vivo». Dopo una copertura provvisoria proveniente dalle banche di tessuti o da cadavere, anche un paziente con gravissime ustioni può così usufruire del ben più efficace trapianto autologo, utilizzando la propria pelle. Questa tecnica ha già salvato la vita di due fratellini ustionati addirittura nel 95% del corpo.

Un capitolo a sé merita la microchirurgia, già appannaggio degli otorinolaringoiatri e degli oculisti. Nella chirurgia plastica la microchirurgia è entrata nel momento in cui si è cominciato a procedere al riattacco delle membra o pezzi di membra che si fossero staccati o spaccati a seguito di traumi: è nata una ventina d'anni fa in Australia, dove per primi hanno riattaccato mani e dita troncate, e successivamente si è sviluppata in Cina e quindi in Europa.

Nel campo della chirurgia plastica la microchirurgia permette di trasferire ampi blocchi di tessuto di tipo composto (ossia anche pelle col sottocutaneo o strutture muscolari) da una parte all'altra del corpo. Prima dell'era della microchirurgia, per trasferire una struttura di tessuto composto, occorreva creare un «manicotto» continuo di tessuto: e il paziente restava per lunghi periodi immobilizzato per l'attecchimento.

Ora, invece, questi trasferimenti di tessuti possono avvenire per via immediata; ecco allora che il periodo di guarigione, anziché protrarsi per mesi, si riduce a 10-15 giorni.

È la parte più importante di questo tipo di chirurgia dal punto di vista diretto, e cioè per quanto riguarda le lesioni che richiedono una ricopertura immediata.

Grazie alla microchirurgia sono inoltre fiorite, oltre allo strumentario, tante altre tecniche: a esempio le soluzioni liquide di sostanze che permettono a un impianto di tessuto di essere mantenuto particolarmente vivo e vivace, e tutto quel corollario di strutture di supporto che consentono una semplificazione degli interventi e la loro sequela.

Che dire, poi, dell'informatica? Questa scienza ha cambiato soprattutto la didattica, grazie alle immagini eidomatiche, quelle cioè costruite al computer per simulare delle situazioni cliniche e rappresentarle per gli specializzandi, cui fornire così delle risposte, come dei veri e propri libri elettronici. Ma anche la diagnostica e la programmazione degli interventi viene modificandosi con l'eidomatica: questa tecnica, infatti, permette la ricostruzione elettronica bi e tridimensionale di immagini, siano esse di parti ossee che di parti molli.

Nella chirurgia plastica ciò significa vedere e programmare una serie di interventi complessi sul volto, sullo scheletro della faccia, delle orbite e del cranio, ma anche degli interventi che interessano le parti molli della faccia o di altre parti del corpo. L'eidomatica è ora soltanto agli inizi, ma è facile pronosticare, per i prossimi anni, uno sviluppo vertiginoso.

Una cosa è altrettanto certa: la telematica, la scienza che permette di scambiare rapidamente informazioni tra vie elettroniche, è capace in questi casi di risolvere situazioni complesse e altrimenti non risolvibili. Come il coordinamento degli abbinamenti pazienti-innesti.

Ranieri Ponis

QUELLE ANTIESTETICHE MACCHIE SOLARI...

Uno strato di schiuma e sparisce il fastidioso «fungo del mare»

Tra le affezioni cutanee, molto frequenti sono le micosi, provocate da miceti o lieviti. Si può anzi dire che esse rappresentano oggi una delle patologie più diffuse e in sviluppe per molteplici fattori, uno dei quali è certamente rappresentato dall'aumento delle occasioni di promiscuità. Tra le micosi di maggior riscontro vanno ricordate quelle da dermatofiti (funghi che vivono come parassiti dello strato corneo, dai peli e delle unghie), spesso di origine animale, cioè le varie forme di tinea: dell'inguine, del piede (assai frequenti negli atleti), del corpo, della barba, delle unghie. Tipica dei bambini è quella del capellizio.

Altre micosi di frequente rilievo sono le candidosi, provocate in genere dalla Candida albicans, che si esprimono soprattutto con balanopostiti, vulvovaginiti e infiammazioni delle pieghe. Nei bambini sono frequenti al cavo orale (mughetto) e nell'area del pannolino. Molto diffusa è la Pityriasis versicolor (fungo della spiaggia o fungo del mare). Per avere un'idea della sua frequenza, basti pensare che nei paesi mediterranei tale micosi rappresenta il 4% di tutte le affezioni dermatologiche, percentuale che sale al 50% nei paesi tropicali. Caratteristiche di questa dermatosi è la modificazione di colore delle chiazze dopo l'esposizione al sole. Infatti le chiazze, inizialmente gialle o brune, diventano acromiche (bianche) perché il fungo non consente la sintesi della melanina. Si evidenziano in tal modo le cosiddette «macchie solari». Ne deriva un fastidioso danno estetico, senza però sintomatologia soggettiva, che preoccupa particolarmente i soggetti di sesso femminile.

L'affezione colpisce prevalentemente i soggetti adulti (tra i 10 e i 65 anni) e anche per l'implicazione estetica della malattia, risulta determinante un trattamento specifico locale. Come dimostrato da numerose pubblicazioni e ribadito dal prof. Ruggero Caputo, direttore dell'Istituto di clinica dermatologica dell'Università di Milano, in occasione del recente congresso della Società italiana di dermatologia e venereologia tenutasi a Firenze, un farmaco particolarmente efficace per la cura locale della pityariasis versicolor è l'econazolo in schiuma. Tale forma farmaceutica consente di effettuare un trattamento globale della superficie del corpo, compreso il cuoio capelluto, contribuendo così a evitare le ricadute.

Queste possono verificarsi o per un trattamento eseguito in modo incompleto, o perché alcune lesioni nascoste o invisibili sfuggono alla diagnosi del medico, per cui in assenza di trattamento possono moltiplicarsi ed estendersi. Se non viene trattata, la malattia può cronicizzarsi e durare indefinitivamente. Per tale motivo è consigliabile, dopo il trattamento, continuare per qualche tempo l'applicazione del farmaco a scopo preventivo.

Si eviterà così di giungere alla prossima estate con il rischio che facciano la loro comparsa quelle antiestetiche «macchie solari», assillo e preoccupazione di molti «vacanzieri».

B. V.

Micosi, alcuni tipi di miceti (dall'Enciclopedia Treccani)

L'INCONTRO-DIBATTITO DI ALTO LIVELLO ORGANIZZATO DALL'A.G.M.E.N.

Fianco a fianco medici e genitori per salvare il bambino dal tumore

La cittadinanza triestina ha risposto in modo molto eloquente all'invito dell'Associazione genitori di malati emopatici neoplastici del Friuli-Venezia Giulia (Agmen), organizzatrice lodevole di un incontro — dibattito su un argomento di vivissima attualità e di estrema delicatezza: il tumore nel bambino.

Protagonisti dell'eccezionale e affollatissima serata medico-culturale sono stati i professori Lorenzo Tomatis (il famoso studioso triestino residente a Lione), Giuseppe Masera (Milano) e Giovanni Verga (Monza). L'incontro è stato moderato con la nota bravura e competenza dal prof. Franco Panizon dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».



I professori Lorenzo Tomatis, Franco Panizon, Giuseppe Masera e Giovanni Verga *(Italfoto)*

Il tumore del bambino è almeno cento volte meno frequente del tumore dell'adulto; tuttavia rimane la maggiore, e quasi la sola, causa di morte in pediatria dopo il primo anno di vita. A sua volta, la morte del bambino, che una volta era ritenuto un evento così comune da poter essere considerato naturale (come ricorda Piero Chiara, dei 18 figli, tra legittimi e illegittimi avuti dal Re Sole, solo 7 hanno superato i 10 anni di età) è oggi un evento non più accettato o, comunque, l'evento più doloroso cui si possa pensare.

Da questo dolore comune, o dalla maturazione derivata da una morte evitata e da una lunga malattia vissuta, oppure dalla speranza, è nata nel Friuli-Venezia Giulia l'Associazione dei genitori dei bambini con malattia ematologica e neoplastica, l'Agmen, che in questi anni ha visto vigorosamente sviluppare la sua capacità di incidere sulla solidarietà della popolazione e degli enti pubblici, sulla vita delle famiglie di bambini con tumore, e sulla stessa storia della malattia tumorale. E, nei fatti, ha contribuito realmente a modificare questa storia, sia cooperando consistentemente all'avvio del progetto «trapianto di midollo osseo», sia promuovendo la donazione di globuli bianchi e piastrine da parte di gruppi generosi.

Il tumore dei bambini, si pensava, è un evento non legato a fattori ambientali modificabili; la sua distribuzione nel mondo è più o meno omogenea (circa 1 caso ogni 500 nati) e questo poteva suggerire che esso fosse dovuto «al caso», o a fattori prevalentemente genetici, ovvero a fattori difficilmente modificabili (malattie virali intercorrenti). Tutto ciò è, in qualche misura, ancora vero: i fattori genetici, anzi, sono stati meglio studiati e compresi in questi anni.

Tuttavia, come ha esposto documentatamente e lucidamente il prof. Tomatis, un triestino di grande nome, direttore del Centro internazionale per la ricerca sul cancro di Lione, è vero anche che la distribuzione dei tumori pediatrici nel mondo non è omogenea; e che vi sono chiare indicazioni che anche per questi tumori (come già noto per i tumori dell'adulto) vi siano fattori ambientali, oltre che genetici, che incidono sulla loro comparsa.

Che questi fattori siano legati in qualche modo all'industrializzazione è suggerito da un evento che si è verificato in tre epoche successive, rispettivamente in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e nel Giappone: la comparsa di un «picco» di maggiore incidenza della leucemia tra i 2 e i 4 anni. Questa «anticipazione» della leucemia infantile si è avuta in Inghilterra al principio del secolo, negli Usa attorno agli anni '30 e in Giappone intorno agli anni '60, in corrispondenza, appunto, delle rispettive epoche di industrializzazione dei tre paesi. Anche l'elevata frequenza di leucemia e tumori infantili in Israele, paese ad avanzato sviluppo tecnologico, e la bassa incidenza in paesi a economia prevalentemente pre-industriale, suggeriscono questo tipo di lettura del fenomeno epidemiologico.

Vi sono infine evidenze che parlano in favore di un effetto favorente del fumo (dei genitori naturalmente) anche nei riguardi dei tumori infantili, e della facilità con cui il passaggio attraverso la placenta di alcuni agenti potenzialmente concerogeni eserciti un effetto particolarmente importante nelle prime età di vita (questi sono dati sperimentali, sul topo).

I tumori infantili in generale, e la leucemia in particolare, hanno avuto negli ultimi dieci anni una profonda modificazione della prognosi: da malattia «incurabile» è diventata malattia con una precisa percentuale di guarigione (sopravvivenza a tre anni dall'esordio, che diventa «quasi certezza» di guarigione a cinque anni decorsi dall'inizio, senza ricadute): percentuale che si prevede di portare verso il 70% nel giro di alcuni anni, continuando ad affinare gli schemi terapeutici, e forse anche verso l'80% utilizzando, più largamente di quanto si possa fare ora, il trapianto di midollo.

Questo miglioramento si è verificato in maniera consensuale in Italia e in paesi ritenuti più avanzati, anche per la rapida diffusione dell'informazione, e per la decisione della maggior parte dei centri di riunire i loro sforzi in progetti collaborativi che consentano di valutare in tempi reali i vantaggi (o gli svantaggi) di ogni innovazione terapeutica. Lo sforzo che si fa in Italia, o meglio l'obiettivo che ancora non è stato completamente raggiunto, è di fornire a ogni bambino malato, dovunque abbia la ventura di essere nato, le stesse «chances» di guarigione.

In effetti, sebbene i miglioramenti siano rapidi su tutto il territorio nazionale, esiste ancora un problema non completamebte risolto di inadeguatezza delle risorse nell'Italia del Sud. Un'organizzazione su scala nazionale dei centri di trapianto, per tumori e leucemie infantili, centri di cui quello di Trieste è stato un antesignano, svolgono un loro ruolo anche in questa direzione: vi è infatti una «lista d'attesa» che riguarda tutta la nazione e una migrazione temporanea di malati dal loro ospedale al centro per espianto e per trapianto di midollo.

Tutti questi aspetti sono stati svolti dal prof. Masera, clinico pediatra di Milano, che dirige a Monza un grosso centro al quale fa capo la maggior parte delle leucemie infantili della Lombardia; ma questo non è tutto quanto si deve e si può fare per il bambino con tumore.

Le associazioni laiche, e specificamente le associazioni dei genitori, non si sono tenute da parte nella battaglia continua per adeguare i risultati medici alle possibilità del progresso scientifico, nello spingere la legislazione e l'intervento politico verso la strada del progresso assistenziale; e certamente non giocheranno un ruolo marginale nell'aiutare a cancellare le differenze che ancora si possono registrare tra il Nord e il Sud.

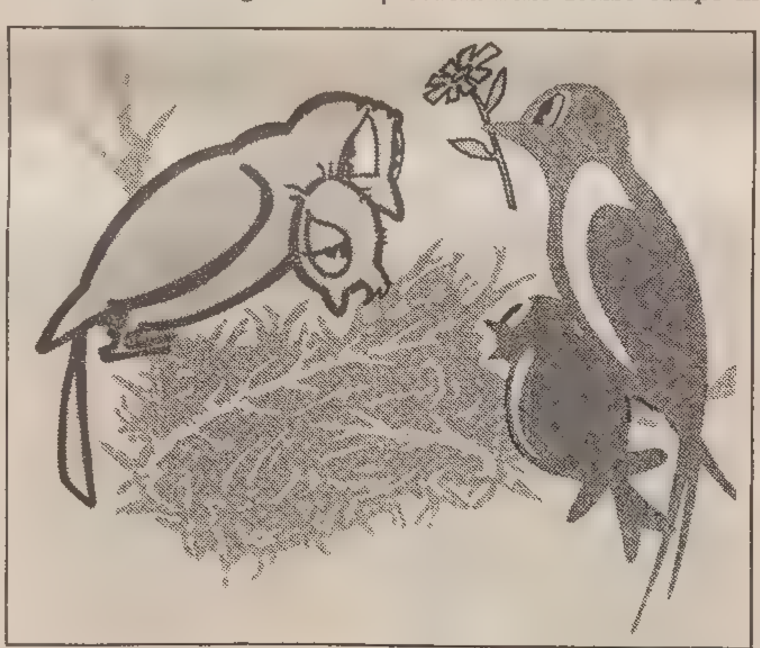
Tuttavia il loro ruolo principale è quello di aiutare i medici a far sì che la guarigione sia «la vera guarigione»: guarigione biologica, cioè eliminazione della malattia, guarigione psicologica, cioè superamento delle angosce e dei timori residui, guarigione sociale, cioè pieno reinserimento. Reinserimento che già durante la malattia è e deve essere un impegno.

In Lombardia è stato elaborato un libretto per gli insegnanti del bambino con leucemia, che «deve» andare a scuola nello stesso tempo in cui, a casa, o nel Day Hospital, riceve le cure, e che «deve» trovare, nella scuola, non un ambiente di mera protezione e compassione, ma un ambiente di piena comprensione del problema che, nel limite del possibile, non va vissuto come malattia, come limitazione, come frustrazione, come disperazione, ma come esperienza che può avere i suoi lati positivi. Importante è il sostegno del gruppo assistenziale, che non deve andare in depressione, e il sostegno della famiglia, che sostiene un impatto inatteso.

La famiglia deve «riprendere il suo ritmo». Come farlo al meglio? Questo richiede un'analisi; l'organizzazione in associazione aiuta a resistere: a sentirsi non soli, ma parte di una comunità che combatte. Ogni bambino che muore produce uno studio da parte del gruppo assistenziale, anche sul versante psicologico: una riunione di gruppo; una ricerca della famiglia; la ricerca della testimonianza della famiglia che ha perso un figlio; la ricerca della testimonianza dei ragazzi che hanno superato la malattia. Tutto per conoscere meglio le dinamiche, sempre complesse e sempre diverse, ma sempre anche con qualche denominatore comune, in modo da rendere più professionale, anche se non meno affettuoso, l'intervento dell'associazione e dell'équipe medica.

Sulla interazione tra gruppo medico e gruppo di genitori, sulla necessità di una collaborazione fiduciosa e completa, e sui progressi che sono stati fatti a Milano in questo campo, per opera soprattutto del «Comitato Maria Letizia Verga», che rappresenta il corrispettivo milanese dell'Agmen, ha parlato in chiusura il signor Verga, presidente di quel comitato. Il genitore di un bambino con tumore, un bambino a cui la sorte può riservare la guarigione oppure la morte, vuole comunque sapere (e ne pretende le giuste garanzie) che per suo figlio, in tutti e due i casi, sia fatto «il meglio»: che vuol dire tutto quello che è giusto fare e niente di più di quanto sia giusto fare: un trattamento globale, che tenga conto di tutte le possibilità che la scienza fornisce, e nello stesso tempo infligga al bambino il minor numero di sofferenze. E che garantisca, in ogni sesno, la migliore qualità di vita: per il dopo, per quei bambini che avranno un dopo; per il loro tempo residuo, per il tempo della malattia, per il tempo delle cure, per quei bambini che non riusciranno a sopravvivere.

E chiede, il genitore del bambino malato, di essere anche lui parte attiva di quella squadra che farà di tutto per assicurare al piccolo paziente tutto ciò che sarà stato possibile. Il meglio, appunto.



Il significativo simbolo dell'Agmen

NEL 1985

L'attività del Centro di emato-oncologia

Numero di pazienti seguiti:	**172**
– da Udine	**66**
– da Trieste	**48**
– da Gorizia	**25**
– da Pordenone	**24**
– extra regione	**9**
Patologie:	
– leucemie	**73**
– tumori solidi	**84**
– ematologiche non maligne	**15**

Numero di ricoveri tradizionali: 243; durata media degenze in oncologia: 9,82.

Trapianti di midollo osseo effettuati: 3 (1984), 4 (1985), 10 (1986, fino a oggi).

Durata media degenza trapiantati: 44.

Laser in cardiochirurgia

BOSTON — Nell'opinione del dott. Jeffrey M. Isner, del New England Medical Center, il laser è destinato a sostituire il bisturi anche in cardiologia.

Il dott. Isner, operando con il collega Richard H. Clarke della Boston University, ha già realizzato tre interventi di cardiochirurgia con laser ed ora sta studiando l'uso di fibre ottiche flessibili immesse attraverso le arterie fino al punto che necessita dell'intervento chirurgico.

Secondo Isner e Clarke questa metodica potrà essere adattata nei prossimi anni anche per gli interventi di bypass coronarico (negli Stati Uniti se ne fanno 200.000 in un anno).

Analogamente si potrà intervenire contro gli emboli e per riparare valvole cardiache, una volta perfezionate metodiche che sono ancora a livello puramente sperimentale.

Le sole operazioni del genere su esseri umani sono state effettuate in Francia nel 1983 da un chirurgo di New York, Daniel S.J. Choy, che ha usato la nuova tecnica per liberare le arterie bloccate di cinque pazienti.

AGGIORNAMENTI IN ORTOPEDIA INFANTILE

Le gambe sono troppo corte? E allora allunghiamole...

I tentativi di correggere i difetti di crescita degli arti sono stati numerosi nel passato, ma le tecniche si sono sempre più perfezionate, soprattutto negli ultimi dieci anni, a opera di alcuni studiosi stranieri e di alcuni italiani che hanno diffuso nel mondo i loro metodi. Per mezzo di questi oggi siamo in grado di allungare un arto anche oltre i 15-20 centimetri e di far crescere un nano anche di 25-30 centimetri, allungando in tempi diversi i due femori e le due tibie.

La tecnica ormai universale adottata, seppure con l'ausilio di strumentari diversi, consiste nell'esercitare una trazione progressiva dell'arto, dopo aver eseguito una osteoctomia o aver determinato un distacco epifisario. L'allungamento chirurgico degli arti inferiori può essere eseguito anche nel bambino in accrescimento.

Di tale argomento si è parlato ampiamente nell'ambito del II congresso di aggiornamento in tema di ortopedia infantile, svoltosi recentemente a Milano e organizzato dal prof. Giovanni Peretti, direttore della III clinica ortopedica dell'Università di Milano.

Il prof. Peretti e i suoi collaboratori hanno sostenuto che l'allungamento chirurgico degli arti inferiori è possibile anche nel bambino molto giovane, fin dall'età di 3-4 anni. Il bambino tollera meglio dell'adulto il fissatore esterno, sopporta meglio l'allungamento, forma un callo osseo solido in tempi molto più brevi e va incontro a minori complicazioni durante e dopo il periodo dell'allungamento.

Nella casistica presentata durante il congresso, il prof. Renato Facchini, della III clinica ortopedica di Milano, ha sostenuto che al termine dell'allungamento chirurgico e meccanico dell'arto, mediante gli ormai noti distrattori esterni, questo continua a crescere più rapidamente di quanto crescesse prima dell'intervento. L'allungamento degli arti eseguito nel bambino offre il vantaggio di trovare un terreno particolarmente preparato alla crescita, e quindi provoca il minimo delle complicazioni e consente al bambino nano di crescere, seppure chirurgicamente, contemporaneamente ai suoi coetanei.

È stata anche oggetto di discussione, sempre da parte del gruppo di Milano, la grande importanza che riveste la fisiokinesiterapia da eseguire durante il trattamento, al fine di evitare rigidità articolari, atteggiamenti scorretti e retrazioni tendinee, che rappresentano il maggior numero di complicazioni.

Si è dimostrato particolarmente importante anche il rapporto del paziente con lo psicologo, specie nei nani, sia prima sia durante e dopo l'intervento chirurgico, per affrontare serenamente il problema.

Un altro importante argomento trattato al congresso di Milano è stato quello dei tumori maligni del bambino con localizzazione nel bacino. È stata presentata una documentazione che ha dimostrato quanto oggi siano ampie le possibilità di risolvere chirurgicamente, in un'elevata percentuale di casi, i problemi di una patologia che fino a qualche anno fa non lasciava spazio alla speranza.

Si è anche parlato dell'ausilio della chemioterapia e della terapia adiuvante. A questo proposito, lo svedese prof. Nilsonne ha portato la sua esperienza, ormai più che decennale, sull'uso dell'interferone nella cura dell'osteosarcoma e di altri tumori dello scheletro (pur associata all'asportazione chirurgica della massa tumorale). Nella sua casistica ha ottenuto risultati sovrapponibili a quelli che normalmente si hanno con l'uso di antiblastici.

Poiché l'interferone non produce gli effetti collaterali degli antiblastici nei 18 mesi di terapia cui viene normalmente sottoposto il paziente, e poiché può essere associato all'uso di qualsiasi altro tipo di terapia, la prospettiva di poter disporre in futuro di questo farmaco è stata accolta con interesse dai congressisti.

Bruno Volterra

Intatto il virus del vaiolo in una mummia napoletana

Nella mummia di un bimbo di due anni, morto a Napoli intorno alla metà del XVI secolo per una grave forma di vaiolo, sono state individuate particelle intatte del virus responsabile del vaiolo.

La struttura delle particelle virali, riservata alla microscopia elettronica, è risultata ben preservata, ma i ricercatori si dichiarano ancora non in grado di stabilire se il virus sia ancora biologicamente attivo. Ora si tenterà la coltura del virus.

DALL'ESTERO

INTERROGATIVI IN FRANCIA DOPO LA DUPLICE LIBERAZIONE

Quanto dovrà pagare Parigi per gli altri cinque ostaggi?

Ricomparsi a Damasco i prigionieri rilasciati - Limitato il successo di Chirac

Bomba contro sinagoga belga

ANVERSA — Ignoti terroristi hanno fatto esplodere nelle prime ore di ieri ad Anversa una bomba davanti all'ingresso della principale sinagoga del Belgio. L'esplosione ha distrutto una porta del tempio ebraico e mandato in frantumi una parte delle vetrate senza provocare fortunatamente feriti. Nessuna organizzazione ha sinora rivendicato la paternità dell'attentato. Secondo un funzionario della polizia di Anversa, chi ha collocato la bomba avrebbe volutamente evitato di mettere in pericolo vite umane.

La sinagoga danneggiata dall'esplosione sorge nel cuore del ghetto di Anversa. La deflagrazione ha mandato in frantumi anche i vetri di una ventina di appartamenti vicini lesionandone leggermente alcuni.

Il 27 ottobre scorso un pacco sospetto era stato trovato davanti al tempio, ma gli artificieri della gendarmeria, accorsi sul posto, avevano accertato che esso non conteneva esplosivi, bensì solo rifiuti. Questo nuovo attentato ha avuto tragici precedenti, in Belgio, nel luglio dell'80, nell'ottobre dell'81 e nel dicembre dell'82.

Alt iraniano a nave italiana

ABU DHABI — La compagnia di navigazione «Merzario» proprietaria del mercantile «Comandante Revello» ha confermato che la nave è stata intercettata lunedì da una motovedetta iraniana nelle acque del Golfo, circa sessanta miglia a Nord delle coste di Abu Dhabi. Anche funzionari dell'ambasciata italiana hanno confermato l'incidente, ma non hanno voluto fornire particolari. Secondo un portavoce della compagnia «Merzario», a Dubai, «si è trattato di un piccolo incidente».

Egli ha smentito che gli iraniani siano saliti a bordo della «Comandante Revello», alla quale dopo un po' di tempo è stato consentito di riprendere la navigazione. A suo dire «navi americane» erano «solo a due miglia» dal luogo dell'intercettazione e «potevano essere viste» sia dalla «Comandante Revello» sia dagli iraniani.

PARIGI — Non si è certo sprecata l'«Organizzazione della giustizia rivoluzionaria» (Ojr), dovendo scegliere fra gli ostaggi francesi da restituire a Parigi. Intanto, non ha liberato tre prigionieri, come tutti si aspettavano, ma due; e ha dato via libera non ai personaggi più noti e rappresentativi (i due diplomatici Marcel Carton e Marcel Fontaine, il giornalista Jean-Paul Kauffman, detenuto da oltre un anno, o i due membri dell'équipe televisiva di «Antenne 2»), ma a Camille Sontag, 85 anni, rappresentante in pensione della Citroën e della Peugeot, sequestrato il 7 maggio scorso, e Marcel Coudari, 54 anni, uomo misterioso installato da diversi anni in Libano, scomparso a Beirut il 27 febbraio scorso senza che nessuno desse l'allarme, e citato dalla «Ojr» che ne rivendicò il sequestro il 24 settembre come «agente dei servizi segreti francesi».

I due sono stati liberati ieri mattina, dopo una notte di «suspense», molte ore dopo che la «Ojr» aveva annunciato il rilascio imminente. L'ambasciatore francese a Beirut, un rappresentante del Presidente siriano Assad, un delegato della Croce rossa internazionale e dozzine di giornalisti li avevano attesi per tutta la notte all'hotel «Beaurivage» di Beirut, il quartier generale siriano: Camille Sontag e Marcel Coudari erano, invece, in viaggio, in automobile, verso Damasco.

Ieri mattina, sono stati consegnati nelle mani dell'ambasciatore francese in Siria, Alain Grenier. Alle 13 sono saliti su un «Mystère 20» giunto apposta dalla capitale francese. Nel tardo pomeriggio di ieri atterravano a Parigi, all'aeroporto di Orly, dove il primo ministro Chirac era andato ad accoglierli. Camille Sontag appariva stanchissimo: la barba bianca, sorretto da ambo i lati, ha detto di non essere in grado di rispondere alle domande, perché non sente più niente dopo sei mesi di prigionia passati senza il suo apparecchio acustico.

Alcuni mi hanno trattato male in prigione, altri sono stati più corretti. Non sapevo mai se fosse giorno o notte, non avevo orologio», ha detto. Marcel Coudari ha raccontato di non aver subito particolari sofferenze; non era in una prigione, ma in un appartamento.

Chirac, ormai elogiato quotidianamente come l'interlocutore occidentale «più intelligente» agli occhi del Medio Oriente (ieri è stato il ministro degli esteri siriano ad applaudire all'atteggiamento francese), ha ottenuto certo un successo, ma meno vistoso di quanto sperasse.

Come farà a ottenere la liberazione degli altri cinque ostaggi francesi in mano alla «Jihad»? Che cosa dovrà dare, ancora, in cambio? «Questo rilascio dei prigionieri di Beirut col contagocce lascia un sapore di amaro in bocca, perché sottintende futuri mercanteggiamenti», scrive «Le Monde» nell'editoriale di ieri.

Il primo ministro francese ha a che fare con due paesi, l'Iran e la Siria, accusati di praticare o come minimo incoraggiare, metodi terroristici; e deve agire in un groviglio, quale quello mediorientale.

Per la liberazione di Camille Sontag e di Marcel Coudari è stata fondamentale la decisione iraniana, che anche questa volta ha lasciato graziosamente «gestire» la cosa ai siriani (i due sono stati consegnati a Damasco, prima della partenza per Parigi): domani il meccanismo potrebbe rivelarsi diverso... Più contorto, più complicato.

Quanto dovrà «pagare» la Francia, se il prezzo di due soli ostaggi è stato un atteggiamento di difesa della Siria in seno alla Comunità europea e il regolamento del contenzioso finanziario con l'Iran (1 miliardo di dollari), confermato proprio ieri dal ministro francese degli esteri Jean-Bernard Raimond?

Giovanni Serafini

CONCLUSO IL VERTICE CONVOCATO DA GORBACEV

Mosca, tutti in riga i leader del Comecon

Il comunicato: compattezza politica e integrazione economica

MOSCA — Lo sviluppo e il miglioramento della cooperazione tra i paesi membri, e i problemi «più urgenti» della situazione internazionale, sono stati discussi nel corso della «riunione di lavoro» del Comecon che si è svolta ieri e lunedì a Mosca. Lo rende noto la «Tass» in un comunicato in cui non fornisce alcun particolare sull'andamento della discussione e sulle decisioni prese.

La riunione, che non era stata annunciata in precedenza, si è svolta a livello dei segretari generali dei partiti dei paesi membri, ed è stata coperta dal massimo riserbo.

Al centro della discussione — affermava ieri la «Tass» nel comunicato finale — sono stati «i principali problemi dello sviluppo e del miglioramento della cooperazione» tra i paesi membri, e la possibilità di usare «nuove, più avanzate forme di collaborazione economica, scientifica e tecnologica».

Per quanto riguarda i temi internazionali, i partecipanti alla riunione — afferma la «Tass» — «hanno sostenuto la posizione di principio mantenuta dall'Urss a Reykjavik», e hanno sottolineato «la necessità di incrementare gli sforzi congiunti per eliminare le armi nucleari e ridurre quelle convenzionali, per una pace e una sicurezza internazionale più forti».

L'incontro — conclude la «Tass» — si è svolto in una atmosfera di «cordialità e


Shevardnadze

franchezza» e di «reciproca comprensione e unanimità su tutti gli argomenti».

All'incontro di lavoro, convocato dal Cremlino, hanno partecipato i segretari generali e primi segretari dei partiti dell'Urss, Mikhail Gorbacev, della Polonia, generale Wojciech Jaruzelski, dell'Ungheria, Janos Kadar, della Bulgaria, Todor Zhivkov, della Germania Est, Erich Honecker, della Romania, Nicolae Ceasescu, della Cecoslovacchia, Gustav Husak, della Mongolia, Jambyn Batmunh, di Cuba, Fidel Castro, e del Vietnam, Truon Chinh.

Il ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, aveva fornito in precedenza qualche dettaglio sulla riunione affermando che anche se al centro della discussione erano i problemi connessi all'integrazione economica della comunità socialista, inevitabilmente si sarebbe parlato anche di questioni di politica internazionale.

Secondo gli osservatori occidentali, la riunione è stata anche destinata a verificare la compattezza del fronte comunista a sostegno delle posizioni sovietiche sul controllo degli armamenti, e a questo aspetto si fa infatti esplicito riferimento nel comunicato della «Tass».

In quanto ad «alcune dispute» all'interno del Comecon, a cui ha accennato Shevardnadze, queste si riferirebbero, da una parte al prezzo del petrolio sovietico, considerato eccessivo da alcuni membri dell'organizzazione, e dall'altra all'insoddisfazione di Mosca per la qualità di alcuni prodotti acquistati dai «paesi fratelli».

Si apprende intanto dagli Usa, su il tema del controllo degli armamenti, che a metà dicembre — ha comunicato una fonte governativa — gli Stati Uniti supereranno i limiti imposti dal trattato Salt 2 relativamente ai bombardieri strategici che trasportano missili Cruise per il lancio in volo.

LE VOCI A MANILA

I comunisti appoggeranno Cory Aquino in caso di golpe

MANILA — Tanto il partito del popolo (legale, filocomunista), quanto il portavoce della guerriglia comunista operante nella clandestinità hanno espresso ieri l'intenzione di appoggiare Cory Aquino, Presidente della repubblica, nell'eventualità di un colpo di stato.

La situazione filippina, all'indomani delle ricorrenti voci su presunti tentativi di golpe appare peraltro calma. Poco dopo la partenza dell'Aquino per la sua visita di quattro giorni in Giappone, il ministro della difesa Juan Ponce Enrile — generalmente considerato all'origine delle voci sul colpo di stato — aveva dichiarato ieri l'altro che le forze armate sono state poste in stato di massima allerta per prevenire azioni contro il governo da parte di quelli che ha definito «nemici dello Stato».

Enrile, dopo un incontro con il capo di stato maggiore, generale Fidel Ramos, ha aggiunto che la situazione nel paese «è stabile e sicura». Il ministro della difesa è da tempo insoddisfatto della politica dell'Aquino verso i guerriglieri comunisti, ritenendo che essi approfiterranno dei negoziati di pace per rafforzare le loro posizioni.

Rappresentanti del governo filippino e del «Fronte democratico nazionale» si sono incontrati l'altra notte per tre ore e mezzo, ma non sono riusciti a raggiungere un accordo per la proclamazione di una tregua della guerriglia comunista del «Nuovo esercito del popolo».

Ramon Mitra, il capo della commissione governativa ai negoziati, si è detto, comunque, ottimista che una tregua possa essere raggiunta prima di Natale. I colloqui con il Fronte, cominciati lo scorso 5 agosto, dovrebbero riprendere nei prossimi giorni.

Il «Fronte democratico nazionale», l'organismo che raggruppa il Partito comunista delle Filippine (fuorilegge) e l'Npa, la sua organizzazione armata, hanno offerto al governo della signora Aquino una tregua di 100 giorni a partire dal 10 dicembre.

La controproposta governativa prevede, invece, una tregua di 30 giorni, eventualmente prorogabile se i negoziati nel frattempo intervenuti dessero buoni risultati. Le due parti devono ancora risolvere una serie di questioni relative alla definizione da dare alla «cessazione delle ostilità» e alle «azioni di polizia» che il governo intende continuare.

Decisa a contrastare quanti tramano contro la giovane democrazia filippina, Cory Aquino conta — dal canto suo — di rimanere in carica, quale Presidente del suo paese, fino a tutto il 1992. È l'auspicio e l'impegno che la vedova di Benigno Aquino ha voluto ribadire nel corso del secondo colloquio avuto ieri a Tokio con il primo ministro giapponese, Yasuhiro Nakasone.

«Mentre sono ansiosa di risolvere in modo incruento il problema dell'insurrezione comunista non tollererò sfide non democratiche contro il governo e il popolo, da qualsiasi parte provengano. La mia presidenza va fino al 1992 e in questo arco di tempo conto di poter fare in modo che il paese conosca quello stesso impulso di energie che tanto ha giovato al Giappone», ha affermato l'Aquino ricordando che vent'anni fa, le Filippine erano, in termini di benessere, il secondo paese asiatico dopo il Giappone.

«Venti anni fa eravamo secondi soltanto a voi in termini di benessere. Ma, nonostante ciò — ha detto — i nostri dirigenti politici sono riusciti a dilapidare tutto facendoci toccare il fondo.

Shultz accusa: Urss e Cuba mandano armi ai rivoltosi sudamericani

CITTÀ DEL GUATEMALA — Il segretario di Stato americano George Shultz, in un discorso preparato per la riunione dei ministri degli esteri dell'Osa (organizzazione degli Stati americani), ha accusato Unione Sovietica e Cuba di fornire armi alle organizzazioni guerrigliere del Sud e Centro America. Fra le armi ritrovate di recente in Cile, ha rivelato, ce ne sono alcune che furono abbandonate dall'esercito degli Stati Uniti in Vietnam, simili a quelle di cui «sovietici e cubani hanno recentemente dotato i sovversivi di Colombia, El Salvador, Guatemala, Honduras, Giamaica e altri paesi della regione.

Il capo del dipartimento di Stato ha poi spiegato che i leader dell'America latina, per loro stessa ammissione, sarebbero «spaventati a morte» qualora Washington decidesse di sospendere gli aiuti ai «contras» del Nicaragua. Se il iroblema dell'influenza negativa esercitata da Urss, Cuba, Germania Est, Corea del Nord e perfino Vietnam e Libia non sarà affrontato con decisione, ha soggiunto Shultz, la regione diventerà ancora più teatro di scontro fra le superpotenze.

Il recente attentato contro Pinochet è stato definito da Shultz un tentativo di matrice sovietico-cubana per impedire il ritorno della democrazia in Cile.

Dal canto suo, il presidente Ronald Reagan ha deciso di rinnovare per altri sei mesi le sanzioni economiche decretate nei confronti del Nicaragua il primo maggio dello scorso anno e ne ha informato il Congresso.

In una lettera indirizzata a deputati e senatori, il presidente afferma che il Nicaragua costituisce una «minaccia gravissima» per gli Stati Uniti, poiché continua a fornire il suo appoggio ai guerriglieri dei paesi vicini, rafforza il «suo enorme arsenale di armi sovietiche» e mantiene una politica interna di repressione che ha obbligato migliaia di cittadini a fuggire dal loro paese.

Reagan ha detto ancora che il volume di armi sovietiche introdotto quest'anno in Nicaragua «ha già superato quello dell'anno scorso» e l'escalation «continua».

Frattanto a Managua si è conclusa con la requisitoria del pubblico ministero e l'arringa dell'avvocato difensore la fase dibattimentale del processo celebrato davanti ad un tribunale rivoluzionario nicaraguense contro l'americano Eugene Hasenfus, di 45 anni, sopravvissuto all'abbattimento da parte dei sandinisti di un aereo da trasporto carico di munizioni e armi dirette ai ribelli «contras».

Il tribunale, composto da un avvocato, un camionista e un operaio, ha ora tre giorni di tempo per emettere il proprio verdetto. L'accusa è stata sostenuta dal ministro della giustizia Rodrigo Reyes.

SI MOLTIPLICANO GLI UFFICI DEI «COMBATTENTI PER LA LIBERTÀ»

Washington capitale e Mecca per i movimenti anticomunisti

WASHINGTON — La capitale degli Stati Uniti è diventata una sorta di Mecca per i guerriglieri di mezzo mondo, dall'Angola all'Afghanistan, attirati dalla simpatia del Presidente Reagan per i resistenti anticomunisti, che egli chiama «combattenti per la libertà».

Il risultato è la proliferazione degli uffici dei gruppi ribelli a Washington, che a volte per sostenere le loro motivazioni davanti a un Congresso e a una opinione pubblica che spesso li guardano con scetticismo, si assicurano i servizi delle agenzie di pubbliche relazioni.

Con la presidenza Reagan, Washington è divetata molto popolare tra i gruppi ribelli che l'hanno scelta per il loro primo congresso internazionale, che si è tenuto la scorsa estate. Al congresso, intitolato «Pace attraverso la forza», è intervenuto il segretario americano alla difesa, Caspar Weinberger. Vi hanno preso parte leader dei guerriglieri del Nicaragua, dell'Afghanistan, dell'Angola, dell'Etiopia, della Cambogia e del Laos.

I rappresentanti dei gruppi ribelli, spesso leader che vengono direttamente dal fronte, passano con facilità dalla dura vita della giungla agli eleganti cocktails con diplomatici o ai pranzi con i deputati al Parlamento. Spesso vengono invitati a parlare in convegni organizzati dagli Istituti di studi, come la «Heritage Foundation», un prestigioso gruppo conservatore che ha influenza presso la Casa Bianca.

I più fortunati vengono invitati dal Presidente in persona. A esempio, Jonas Savimbi, leader dell'Angolana «Unita», ha avuto un caloroso benvenuto alla Casa Bianca, dove ha ottenuto la promessa di aiuti per 15 milioni di dollari, e ha posato per i fotografi nell'ufficio ovale del Presidente. L'«Unita» (Unione per l'indipendenza totale dell'Angola), sostenuta anche dal Sud Africa, si batte da oltre dieci anni contro il regime angolano, appoggiato da Cuba.

Non tutti i deputati vedono con favore l'impegno di Reagan a favore dell'«Unita», che ha scelto una famosa agenzia pubblicitaria, la «Black, Manafort, Stone and Kelly», per cercare di «vendere» la propria immagine negli Stati Uniti. Il portavoce del gruppo, Jardo Muekalia, riconosce che «non tutti in questo paese sono felici della presenza dell'"Unita". L'obiettivo della nostra presenza a Washington è di mantenere il consenso che abbiamo e di cercare di rafforzarlo». Ora che il controllo del congresso è passato ai democratici è probabile che l'opposizione al coinvolgimento degli Stati Uniti in azioni di guerra all'estero sarà più forte.

La posizione di Reagan, comunque, è chiara. Il Presidente ha invitato all'inizio dell'anno alla Casa Bianca i leader dei ribelli nicaraguensi, Adolfo Calero, Alfonso Robelo e Arturo Cruz, e si è fatto fotografare con loro. L'Amministrazione ha sostenuto la necessità di aiutare i «contras» fin dal 1981.

Recentemente, sono stati accolti alla Casa Bianca anche i leader dei patrioti afghani. I «mujaheddin», che combattono il regime-fantoccio sostenuto dai sovietici, dal 1980, con l'appoggio degli Stati Uniti. Negli ultimi cinque anni, l'amministrazione Reagan ha inviato loro aiuti per 650 milioni di dollari.

Altri gruppi presenti nella capitale sono gli etiopici della «Alleanza democratica dei popoli» (Pda», i laotiani dell'«Unione internazionale delle organizzazioni Lao», (Iulo) e i cambogiani del «Fronte nazionale per la liberazione della Cambogia» (Kplnf).

MANCATO L'OBIETTIVO DELLA LINEA RAU

La Spd non guadagna nuovi spazi al centro

BONN — I socialdemocratici tedeschi sono allo sbando dopo la batosta di domenica ad Amburgo, una città da sempre «rossa» in cui erano al potere da 30 anni. Ormai gli stessi leader del partito riconoscono che «l'obiettivo di raggiungere la maggioranza assoluta» alle elezioni nazionali del 25 gennaio «appartiene a un lontano passato».

Gli ultimi test dimostrano che l'Spd di Johannes Rau non riesce a guadagnare spazio al centro tra gli elettori moderati, né a sinistra, dove, anzi, i verdi vedono aumentare la loro percentuale. Ad Amburgo, con una lista di sole donne, sono balzati oltre il 10 per cento, esattamente i punti persi dall'Spd.

Tra i motivi della sconfitta, i socialisti mettono al primo posto lo scandalo di Neue Heimat, il gigantesco consorzio edilizio (il più grande d'Europa) di proprietà dei sindacati che l'hanno gestito in modo fallimentare corrompendo decine di uomini politici. «Non siamo responsabili per quel che fanno i sindacalisti», dicono all'Spd, ma l'opinione pubblica sembra aver emesso un altro verdetto.

Sempre lunedì, mentre nella sede dell'Spd ci si leccava le ferite, è giunta la notizia che il consorzio comprato da un fornaio di Berlino, Horst Schiesser, per la cifra simbolica di un marco, il primo ottobre, ritorna di proprietà della Neue Heimat, perché le banche che avrebbero dovuto «assistere» l'affare si sono ritirate (il complesso possiede 19 mila appartamenti e dovrebbe avere un valore di circa 200 milioni di marchi.

Roberto Giardina

MONDO IN BREVE

Tomba fuori Cremlino per Molotov

MOSCA — I funerali di Molotov, si svolgeranno oggi in forma privata. L'ex primo ministro e ministro degli Esteri di Stalin sarà sepolto accanto alla moglie nel cimitero di Novodevichy e non entro le mura del Cremlino. Nel cimitero di Novodevichy sono sepolti anche Kruscev, che morì nel 1971 e Anastas Mikoyan, che fu presidente del Soviet supremo.

La notizia della morte dell'uomo di Stato sovietico che firmò nel 1939 con Ribbentrop il patto russo/tedesco non è comparsa ieri su nessun giornale del mattino. Ieri sera le «Izvestia» hanno annunciato la scomparsa di Molotov con un brevissimo comunicato listato a lutto

La Regina madre degente

LONDRA — La Regina madre d'Inghilterra è stata ricoverata ieri in un ospedale di Londra per una contusione a una gamba. «La degenza — ha detto un portavoce della Corte — durerà alcuni giorni», poiché i medici hanno deciso di tenere sotto osservazione una contusione che la Regina madre aveva riportato una ventina di giorni fa, mentre era in vacanza in Scozia. La sovrana, vedova di Giorgio VI, ha compiuto 86 anni

Algeria, rivolta stroncata

ALGERI — Violente manifestazioni, con saccheggi e scontri tra studenti e forze dell'ordine, si sono svolte negli ultimi giorni a Costantina, principale città dell'Algeria orientale, dove ieri sembrava essere tornata la calma. Gli studenti avevano cominciato a manifestare sabato scorso per chiedere, a quanto si è appreso, miglioramenti della loro situazione sociale. La televisione ha annunciato che «la maggior parte dei responsabili» sono stati arrestati e processati da «tribunali speciali».

Nave russa in fiamme

MOSCA — Due uomini dell'equipaggio della nave passeggeri sovietica «Turkmenia» sono morti per un incendio scoppiato nella sala macchine. A bordo dell'unità, in quel momento in navigazione al largo di Nakhodka, nell'Estremo Oriente sovietico, c'erano 300 scolari in crociera. Tutti i bambini sono sani e salvi. Lo ha reso noto ieri l'agenzia Tass.

Filo diretto con la gente dell'Est

MONACO — Radio Europa libera ha deciso di proporre al pubblico programmi in filo diretto per conoscere l'opinione dei suoi ascoltatori, per lo più abitanti nell'Est europeo.

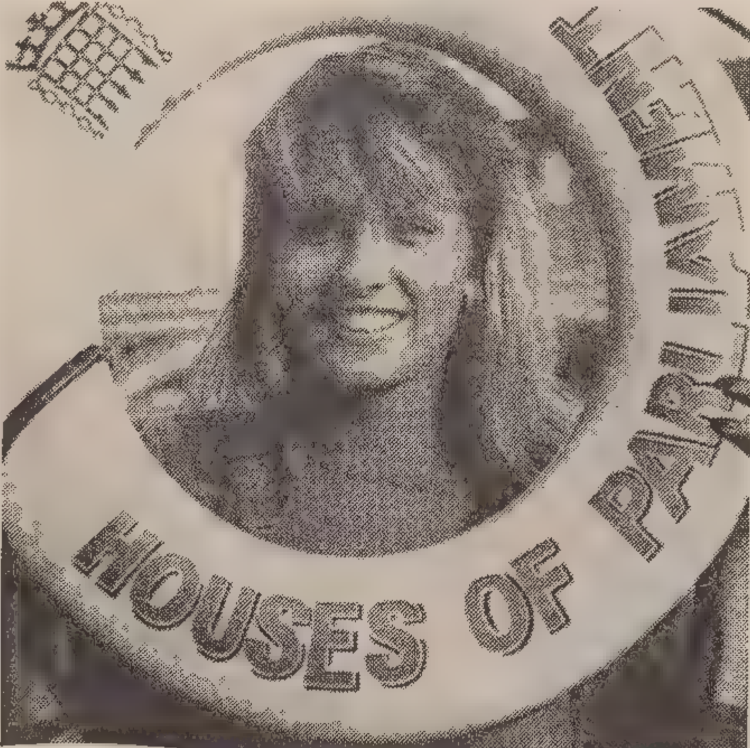
Mosca chiama l'emittente «organizzazione sovversiva gestita dalla Cia, che intensifica la guerra fredda». Grazie alle telefonate del pubblico, la radio può adesso conoscerne subito il parere: quegli ascoltatori hanno ben poche altre vie di accesso all'Occidente.

I paesi del blocco sovietico, da decenni, spendono sforzi e ingenti somme per creare interferenze e disturbi alle due emittenti site a Monaco: Radio Europa libera e la consorella destinata specificamente al pubblico dell'Urss, Radio Libertà. I dipendenti sono quasti tutti emigrati dal blocco orientale.

Le due radio insieme forniscono 22 servizi nelle lingue dell'Urss e dei paesi vicini. Poiché non possono mandare i loro reporter per seguire gli avvenimenti all'Est, si basano soprattutto sulle agenzie giornalistiche dei regimi e sull'ascolto delle loro emittenti. Ma, dal 1985, si è scoperto che gli ascoltatori dell'Ungheria, Cecoslovacchia, Bulgaria possono chiamare in teleselezione l'Ovest. Sono così cominciati i fili diretti, con circa 600 telefonate in arrivo ogni settimana.

Gene Pell, presidente delle due radio, commenta: «È un successo formidabile, è la prima volta che dall'altra parte ci arriva un feedback immediato, un segnale di ritorno in diretta».

Per paura di essere scoperti dalle autorità, gli ascoltatori non parlano direttamente dal telefono al microfono: i loro messaggi sono trascritti e letti dagli annunciatori. Il numero delle telefonate in arrivo è balzato alle stelle in aprile, dopo il disastro nucleare in Ucraina, a Chernobyl. I mass media ufficiali dell'Est diedero ben poche notizie. Una settimana dopo il dramma, dalla Cecoslovacchia una persona domandò: «Arriva da Oriente un fortissimo vento, e il nostro governo non ne ha detto nulla. È possibile che arrivi qui la radioattività?». Un bulgaro ha detto: «Qui la stampa non dice nulla sulle radiazioni.



Perché resti a galla

Londra — Pia Rosenberg Larsen, Miss Danimarca, punta al titolo di Miss Mondo che sarà assegnato domani a Londra. Finora la favorita è lei: perché continui a mantenersi a galla i parlamentari delle due Camere inglesi, dei quali è stata ospite, le hanno regalato un enorme salvagente *(Telefoto Ap)*

HA POSATO COME DIO L'HA FATTO PER LA PUBBLICITÀ DI UN PROFUMO

Un Adamo italiano affascina le tedesche

BONN — Un bel nudo maschile fa impazzire ragazze (e donne mature) in Germania. È abbandonato su un candido lenzuolo di seta, ha sul volto virile una barba di tre giorni, e il petto glabro. Muscoloso ma non tanto, né Tarzan né Rambo, fa la pubblicità al nuovo profumo maschile «Zino Daniloff», casa famosa per i sigari preferiti da Churchill.

Secondo i sondaggi di mercato, il 70 per cento dei cosmetici per uomo vengono comprati dalle loro compagne, e così il profumo «Daniloff», che viene prodotto dalla Lancaster, presentato appena in aprile ha già raggiunto i 12 milioni di marchi di vendite, circa otto miliardi e mezzo di lire, e si appresta a diventare il numero uno del mercato, grazie al suo aroma e soprattutto al modello che posa per la réclame, come sostengono gli esperti.

La Lancaster è stata sommersa da migliaia di richieste per il poster che, sebbene venga distribuito gratis, ha alte quotazioni al mercato nero. Le clienti più disinvolte lo rubano direttamente in profumeria. La casa produttrice continua a ricevere lettere d'amore per l'aitante «Zino», con offerte e inviti. Ma il modello ha ovviamente un altro nome: si chiama Alvaro Mosca, ha 25 anni, ed è di Porto Recanati.

Il suo successo in Germania è stato così travolgente che la rivista «Stern» ha deciso di intervistarlo. Non ha avuto problemi in famiglia a farsi fotografare nudo? «Problemi colossali — ammette Alvaro —. Mio padre voleva che lavorassi in un'officina per auto... Si preoccupava perché da bambino facevo la raccolta dei vecchi numeri di "Vogue", ma adesso sono tutti contenti. Mio padre si è reso conto che in un giorno guadagno quanto lui in una settimana».

La foto che infiamma il sesso debole nella Repubblica federale, è stata scattata lo scorso febbraio a Milano. «Mi ero sposato alle sei del pomeriggio, ma sono subito dovuto partire per Milano. Mia moglie era di cattivo umore.

Insieme con il fotografo americano Lance Staedler, Alvaro ha lavorato due giorni prima di giungere a un risultato soddisfacente: «Lance mi chiese se avevo qualcosa contro il posare nudo, ma io non ho niente contro il nudo, purché non sia volgare e gratuito. E questa foto, al contrario, mi sembra molto raffinata». Per quei due giorni di lavoro, Alvaro ha incassato seimila marchi, quattro milioni e 200 mila lire.

E, nonostante le lettere d'amore dalla Germania, alle nove, Alvaro conduce una vita tranquilla nella sua casa di Porto Recanati: «Alle nove vado a letto morto di fatica — dice —. La gente non si rende conto quanto sia faticoso posare.

R. G.

Meteorite sugli Appalachi

NEW YORK — Un improvviso e sfolgorante raggio di luce sopra i monti Appalachi, seguito da un tonfo sordo che ha fatto vibrare il suolo, ha provocato l'altra notte un'ondata di telefonate alle autorità in quattro stati limitrofi del «profondo Sud» degli Stati Uniti, dando quindi l'avvio a vaste quanto inutili ricerche di un meteorite.

Maggie veste alla marinara perché le ricorda le Falkland

LONDRA — Alla signora Thatcher piace vestire alla marinara, per ricordare con compiacimento la vittoria nelle Falkland.

«Il mio abito preferito — ha detto ieri in un'intervista televisiva — è un completo di seta blu marina, comprato durante la guerra nel 1982. Quando sono indecisa su cosa mettermi addosso finisco sempre per scegliere quello. Nelle Falkland mi ha portato fortuna».

La Thatcher ha rivelato i suoi gusti in fatto di moda in una trasmissione televisiva dal titolo «Il guardaroba delle donne inglesi», che la Bbc manderà in onda la prossima settimana.

Diversamente dalla Regina Elisabetta, che ostenta un'aristocratica indifferenza verso la moda, la signora primo ministro è molto attenta all'aspetto.

«Essere elegantissima — ha detto — non fa parte dei miei doveri, ma certamente non posso permettermi di essere fuori moda o infagottarmi.

Alle telespettatrici ha dato anche qualche consiglio: «Non comprate mai un abito nuovo per le occasioni importanti. Indossate qualcosa di collaudato, del quale siete sicure.

Ma il marito Denis — dal canto suo — dissente: «Egli ama i colori sgargianti e, a volte, mi dice: "Oh no, non un altro vestito nero, cara"».

Quanto alle ultime notizie sull'attuale crisi delle Falkland, il ministero della marina di Madrid ha recisamente smentito ieri che la flotta spagnola nell'Atlantico meridionale sia stata posta in stato di allerta.

CRONACHE DELLO SPORT

L'Under 21 a Fontanafredda apre la settimana azzurra

A SETTE GIORNI DAL CONFRONTO DI EMPOLI CON GLI SVIZZERI

Di scena contro gli austriaci i gioielli scoperti da Maldini

Così in campo (Tv 1, ore 14.25)

ITALIA «UNDER 21»: Lorieri, Susic, P. Maldini, Zanoncelli, Benedetti, Costacurta, Berti, Onorati, Giunta, Notaristefano, Baldieri (cap.).

In panchina: 12 Gregori, 13 Cucchi, 14 Pioli, 15 Gazzaneo, 16 Lerda.

Allenatore: Cesare Maldini.

AUSTRIA «UNDER 21»: Conrad, Artner, Schottel, Spar, Fruhvirt, Glatlmeer, Stoger, Goldbtrich, Jessenitsching, Werner, Kristenberger.

Allenatore: Starek.

ARBITRO: Ashkenazy (Israele).

PORDENONE — Lorieri, Susic, Maldini, Zanoncelli, Benedetti, Costacurta, Berti, Onorati, Giunta, Notaristefano, Baldieri. Con questi uomini, più le riserve Gregori, Pioli, Cucchi, Gazzaneo e Lerda, che dovrebbero essere utilizzati nella ripresa, si aprirà il nuovo corso della Under 21 azzurra. Oggi, alle 14.30, allo stadio di Fontanafredda, l'amichevole con i pari grado austriaci, primo test della rinnovata nazionale di Cesare Maldini, ci dirà con quali speranze possiamo affrontare l'imminente appuntamento con il Campionato europeo, previsto per mercoledì 19 novembre nel nuovo stadio di Empoli, contro la Svizzera.

Desta qualche sorpresa l'esclusione dalla prima squadra dello juventino Pioli e dell'interista Cucchi. Maldini si è «giustificato» sostenendo come sia preferibile utilizzare elementi che nelle loro rispettive formazioni scendono regolarmente in campo, anche se nella Primavera. «Pioli e Cucchi — ha detto — invece la domenica non giocano quasi mai. Il loro inserimento è comunque previsto nell'arco della gara».

Il tecnico della nazionale ha affermato che sarà interessante vedere come si comporterà questa squadra dal punto di vista tattico. «Io vedo che durante gli allenamenti tutti mi seguono — ha assicurato — ma si sa che sul campo è tutta un'altra cosa». Analizzando la nuova Under 21 reparto per reparto, Maldini ha precisato come desti affidamento sul piano caratteriale il pacchetto difensivo (contro la Svizzera, al posto dell'udinese Susic, sarà recuperato il terzino del Napoli Ferrara, ora infortunato).

Garanzie offre anche il centrocampo «che — ha garantito Maldini — presenta elementi validi sia sul piano della combattività sia sul piano squisitamente tecnico». Le note più dolenti sembrano provenire dal reparto avanzato dove (Baldieri a parte) la nazionale non possiede spiccate individualità, anche se, in proiezione futura, c'è il promettente Buso che tuttora scalpita.

Per quanto riguarda i fuori quota, Maldini ha chiarito che solo Lorieri è al momento sicuro perché «sul portiere è meglio andare tranquilli». Baldieri, invece, potrebbe essere sostituito da Borgonovo (il suo costituirebbe un rientro nel giro azzrro) oppure dal romanista Desideri, che, sfortunatamente, è fuori quota solo per pochi giorni.

Parlando del figlio, Maldini ha asserito di non trattarlo in modo particolare e di essere piuttosto severo «anche se è per il suo bene». Riferendosi alle differenze tra lui e il figlio ha detto che «Paolo ha esordito molto prima di me, cioè a sedici anni. È tecnicamente più forte ed è soprattutto molto freddo».

L'udinese Susic, che quest'anno ha sostenuto cinque partite di campionato in prima squadra, ha dichiarato di essere stato convocato un mese fa. «In un primo momento non mi sembrava vero — ha detto —. Per me è un'esperienza nuova e spero che questa formazione possa dare delle soddisfazioni». L'udinese si considera un marcatore puro.

Il viola Onorati ha affermato che il suo ruolo in campo assomiglia molto a quello del romanista Giannini. Il contributo che dà alla manovra è, cioè, più lineare e meno fantasioso. «Le mie principali qualità — ha aggiunto — sono la visione di gioco e il tiro, principalmente con il destro».

Il milanista Zanoncelli, dopo aver precisato di appartenere alla categoria dei mediani incontristi, ha detto che gli piace entrare nella manovra e impostare il gioco.

La mattinata di ieri è stata dedicata a un lavoro di rifinitura. Preparazione atletica, allenamento con la palla, tiri in porta e, infine, una breve partitella di 15 minuti. I nazionali hanno, poi, passato il pomeriggio al cinema e a fare shopping.

La formazione austriaca, giunta ieri a Pordenone, ha svolto nel pomeriggio un allenamento per saggiare le condizioni del terreno dove oggi si svolgerà l'incontro. Incontro che sarà arbitrato dall'israeliano Moshe Ashkenazi, di 44 anni. Ashkenazi, nel 1981 ha diretto la nazionale maggiore in un incontro amichevole contro la Grecia che si è concluso con il risultato di 1-1.

L'allenatore Starek è apparso di buon umore, forse perché non ha nulla da perdere

Maurizio Pertegato

Oggi a Wembley Inghilterra contro Jugoslavia

Entra in orbita il campionato europeo per nazioni. Dopo un «antipasto» di varie partite sparse ecco una ghiotta «pietanza»: oggi scendono in campo dodici squadre, cioè il contingente più ricco dopo i mondiali messicani. In attesa dell'esordio di sabato dell'Italia contro la Svizzera, si disputeranno oggi Spagna-Romania per il gruppo 1, Inghilterra-Jugoslavia e Turchia-Irlanda del Nord per il gruppo 4, Grecia-Ungheria per il gruppo 5, Cecoslovacchia-Danimarca per il gruppo 6 e Scozia-Lussemburgo per il gruppo 7.

L'Inghilterra rinuncia agli «italiani» Wilkins e Hateley, punta sullo «spagnolo» Lineker, goleador in Messico, ma deve soprattutto fare a meno del suo portiere titolare Shilton, che sarà sostituito da Woods, estremo difensore del Glasgow Rangers. Gli jugoslavi puntano invece su due «francesi», il centrocampista Sliskovic e l'attaccante Zlatko Vujovic. L'incontro si svolgerà a Wembley.

LA NAZIONALE ITALIANA SI È RADUNATA IERI A MILANELLO

Vicini prepara il debutto nell'Europeo La Svizzera è da prendersi con le molle



Milano — Azeglio Vicini stringe la mano a Carlo Ancelotti, arrivato a Milano in compagnia di Giannini *(Ansafoto)*

CARNAGO — *Il gran ballo del debutto europeo dei grandi della neomaggiorenne Italia di Vicini si apre sulle note della «nona» di campionato nello studio calcistico rossonero circondato da nebbia lieve. Nel centro sportivo di Milanello, rimesso a nuovo dal Milan di Berlusconi e Liedholm, gli azzurri designati a sostenere la prima battaglia continentale contro la Svizzera sabato prossimo a Milano si radunano accolti da Vicini e parlano soprattutto della domenica «napoletana», e dei suoi riflessi sulla corsa per lo scudetto, dei suoi veleni.*

Di campionato parla anche il ct affermando che «le nove giornate di serie "A" hanno confermato che non abbiamo superassi ma un gruppo di buoni giocatori come attesta l'equilibrio tra le squadre e dei valori presenti qui in azzurro. Tutti i venti che ho radunato a Coverciano la prima volta all'inizio di stagione — continua Vicini — hanno confermato in campionato di essere elementi capaci e questo è confortante, anche alla luce della politica della squadra nazionale, proiettata sul mondiale '90 attraverso Europa '88».

Rispetto all'amichevole di ottobre a Bologna con la Grecia, mancano l'infortunato Nela (assenza compensata dal rientro di Cabrini), lo squalificato De Napoli e l'attaccante rossonero Galderisi.

Vicini aggiunge che Cabrini («grande prestazione la sua contro il Real») pare avere assorbito bene la botta rimediata mercoledì tanto che domenica scorsa ha giocato 90 minuti senza che il ginocchio si sia gonfiato. «In caso di un suo forzato forfait — precisa — c'è pronto Francini.

La convocazione di Matteoli è occasionale per via dell'assenza di De Napoli oppure duratura? «Ripeto: non essendoci valori tecnici definiti nessuno si deve ritenere titolare nè riserva. Matteoli si è meritato la convocazione con belle prove in campionato e nella under. Qui ci sarebbe stato comunque, anche senza la squalifica di De Napoli. L'interista non venne selezionato a Bologna perché impegnato su molti fronti: campionato, coppe e under. Non volevo sovraccaricarlo».

C'è compatibilità tra Dossena e Matteoli? «Dualismi ci possono essere ma è meglio che ci sia concorrenza. Quanto alla compatibilità con Dossena si vedrà ma Matteoli non dà disturbi tattici perché è generoso e corre». Si dice che Vicini sia un offensivista: non pensa che, dato che si comincia a giocare per i due punti, occorra un po' più di prudenza tattica? «Nella prima parte del calendario europeo ci sono per noi solo partite da giocare per vincere. Chiaro che la squadra deve avere equilibrio sia che giochi in aggressività sia che lo faccia in difesa. Ritengo che oggi le squadre che esprimono calcio veloce e aggressivo siano privilegiate. Io comunque non mi ritengo un tecnico offensivista anche se fa gol chi attacca. Ho spostato il baricentro sia difensivo sia offensivo: si fa più gruppo a centrocampo».

Questa ammucchiata di centrocampisti in azzurro si spiega dunque con la nuova necessità di fare calcio a centrocampo? «Tra i cinque-sei centrocampisti che ci sono c'è chi si esprime meglio come interditore e chi come suggeritore» e fa il nome dell'argentino Burruchaga per indicare il giocatore ideale nel ruolo.

In questa nazionale a cavallo tra la vecchia e la under (otto dei diciotto radunati a Milanello vegono dalla ex «sotto i 23»), Vicini mette Serena a metà strada anagrafica e rileva che in otto giorni il bianconero ha sostenuto tre duri impegni dopo il grave infortunio facendo intendere che potrebbe essere lo juventino, assieme a Ferri, Giannini e Mancini, uno dei due candidati ad andare in tribuna. Squadra probabile: Zenga, Bergomi, Cabrini, Bagni, Bonetti, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Altobelli, Dossena, Vialli. Il dubbio più consistente riguarderebbe Ancelotti — Matteoli per tappare il «buco» lasciato dallo squalificato De Napoli.

A chi chiede chi sia il «rigorista», il ct risponde evasivamente ricordando Valladolid, Ablanedo, il bel tiro di Mancini e ribadendo la propria convinzione che la «under» aveva 7-8 rigoristi. Il numero uno del dischetto dovrebbe essere comunque Altobelli.

Questa nazionale è ancora sperimentale o è già pronta? «Spero sia già pronta ma è da verificare proprio con la Svizzera». Dopo essere stata in provincia la Nazionale torna nei grandi centri: non teme il pubblico di San Siro che nell'ultima esibizione azzurra fischiò Dossena (Italia-Svezia del settembre '84), difficoltà ambientali per il granata stavolta aggravate dalla presenza di Matteoli in panchina? «Riceve fischi solo chi è importante — replica il ct — a Roma il pubblico fu caloroso con la Under ma Zenga ne fu anche disturbato. La nazionale non è di Vicini ma di tutto il calcio italiano. Chiedo che i sostenitori facciano il tifo per la loro Nazionale e dimentichino quello per i loro club».

Saputo che Portogallo-Italia del 14 febbraio sarà diretta dall'arbitro francese Vautrot? «Sì, ho letto. Mi lascia indifferente; ma so che Vautrot è un grande arbitro». Il Portogallo del resto è lontano. Si avvicina invece la Svizzera e in attesa di saperne di più sulla comitiva elvetica (Jeandupeux farà le convocazioni soltanto domani), il ct azzurro si limita a dichiarare: «È un avversario tradizionale per il nostro calcio. Non avendo disputato i mondiali, gli svizzeri hanno cominciato la ricostruzione in primavera. Hanno perduto con la Svezia in Scandinavia, dove abbiamo perduto anche noi per 2-0, e col Portogallo hanno pareggiato ma dopo avere avuto un grande avvio nel corso del quale avrebbero potuto decidere la partita».

Fabio Masotto

UNA GRANDE SOCIETÀ IN CRISI

Clamoroso in Uruguay Il Penarol si ritira perché non ha soldi

MONTEVIDEO — Una delle più gloriose squadre dell'Uruguay e del Sudamerica, il Penarol, ha sosqeso la sua partecipazione alle competizioni ufficiali a causa di una gravissima crisi economica. I dirigenti sono stati costretti a prendere la dolorosa decisione nell'impossibilità di far fronte alla pesante situazione debitoria accusata nei confronti dei giocatori (non ricevono lo stipendio da quattro mesi). Cosicché non è rimasto che ritirare la squadra dal campionato, in attesa di tempi migliori.

Dopo 15 giornate, la squadra che fu di Schiaffino e di Ghiggia, occupava la seconda posizione dietro il rivale di sempre, il (Nacional», nel principale torneo di calcio uruguayano, il «Charrua».

La crisi profonda che ha colpito il Penarol, la più grave da quando esiste in Uruguay il calcio professionistico, ha destato viva impressione negli ambienti sportivi.

Il Penarol è infatti una istituzione, una bandiera, per gli appassionati di calcio dell'Uruguay. Ha difeso per 25 volte i colori nazionali nella Coppa Libertadores (il torneo che equivale alla Coppa dei Campioni disputata in Europa), conquistando quattro volte l'ambitissimo titolo: nel 1960, nel 1961, nel 1966 e nel 1982. In tre occasioni si è fregiato del titolo intercontinentale (1961, 1966 e 1982).

Il Penarol è il più antico sodalizio dell'Uruguay: nacque il 28 settembre del 1891 come il «Central Uruguay railway cricket club». Come si desume dal nome, la sua storia fu all'inizio legata alle ferrovie, che all'epoca erano sotto il controllo degli inglesi.

La società si sviluppò a Penarol (l'agglomerato così chiamato da un emigrante italiano originario di Pinerolo), alla periferia di Montevideo. Il vecchio nome venne cambiato appunto in «Penarol» agli inizi del secolo, quando la società si staccò dalle ferrovie.

Da sempre la sua casacca, indossata da figure mitiche del calcio nazionale e mondiale, come i succitati Ghiggia (autore del gol che fruttò all'Uruguay il secondo titolo mondiale in casa dei brasiliani, nel '50) e Schiaffino, è a strisce gialle e nere.

ALLENATORI A CONVEGNO NELL'AULA MAGNA DI COVERCIANO

Mexico '86: l'errore grave è aver sottovalutato il caldo

FIRENZE — Tutte le squadre che hanno partecipato ai mondiali in Messico hanno commesso un errore, non hanno adeguato la loro preparazione al caldo asfissiante nel quale si sono poi trovate a giocare. L'errore lo ha fatto rilevare nell'aula magna del centro tecnico di Coverciano Cestnir Napravnik, membro della commissione medica della Fifa, che ha tenuto, al convegno su «MESSICO 1986» promosso dal settore tecnico della Federcalcio, una relazione nella quale ha esaminato i campionati del mondo dal punto di vista medico.

La media della temperatura registrata in Messico, ha detto Napravnik, era di 33 gradi, ma quando si giocava, a mezzogiorno, si sono registrate punte anche di 46 gradi. Di conseguenza i giocatori perdevano in ogni gara dai 3 ai 4,5 chilogrammi di peso ed il recupero diventava difficoltoso. Per far capire come certe squadre hanno sbagliato nel preparare il mondiale in altura, Napravnik ha fatto due esempi, uno che riguarda l'Italia che è andata a Roccaraso, tra la neve, a preparare partite che avrebbe giocato al caldo, e l'altro che riguarda la Danimarca che alloggiava in altura ed andava a giocare dove c'erano 40 gradi.

Napravnik ha poi fornito delle cifre sulle squadre e sui mondiali: al seguito delle 24 formazioni, ad esempio, c'erano 39 medici, 46 massaggiatori e 16 cuochi. Personaggi, questi ultimi, molto importanti visto che ci sono stati molti problemi digestivi e che solo la Germania, tra le europee, è arrivata in fondo senza accusare problemi intestinali.

Napravnik ha parlato anche dei controlli antidoping che sono stati fatti durante i campionati del mondo: 240 controlli, tutti con risultato negativo. C'è stato anche un caso dubbio che riguardava Calderè, ma poi fu chiarito che al giocatore avevano dato particolari farmaci quando era stato curato in ospedale.

Nell'aria di Coverciano l'eco delle dichiarazioni di Carlos Bilardo secondo cui la vittoria del Campionato del mondo è cominciata, per l'Argentina, più di due anni fa, in casa del commissario tecnico. Tutte le sere, infatti, come ha raccontato l'allenatore ai suoi colleghi italiani Bilardo invitava a casa sua piccoli gruppi di giocatori di quella che sarebbe diventata la nazionale Campione del mondo: «Cenavamo insieme, parlavamo, poi vedevamo i video delle partite. Il gruppo è cominciato lì. Noi non abbiamo vinto sul campo, abbiamo vinto fuori».

La selezione, la preparazione e la guida di una rappresentativa nazionale in vista di un torneo impegnativo come la Coppa del mondo era il tema della relazione di Bilardo che ha raccontato tanti piccoli, ma significativi episodi della sua gestione sempre costellata di critiche, come la «prova pilota» fatta in gran segreto in una regione dell'Argentina dove per quindici giorni la squadra ha fatto le stesse cose che avrebbe fatto in Messico e come l'importanza del luogo del ritiro, tanto che il giorno del sorteggio per i mondiali Bilardo aveva messo un funzionario della federazione in ogni luogo possibile in modo che potesse prenotare subito l'albergo migliore.

Se Bilardo ha fatto l'esaltazione del gruppo, Telé Santana, ex tecnico del Brasile, ha lanciato «un grido di dolore perché stanno uccidendo il calcio brasiliano».

«La gente — ha detto Santana — non va più allo stadio perché il gioco è duro, gli arbitri non intervengono a dovere, c'è violenza, le partite durano poco, si perde tempo inutilmente». In Brasile, ha detto ancora il tecnico, al massimo si giocano due tempi di 24' effettivi e anche in Italia ha rilevato qualcosa di simile. Da qui la sua richiesta che nel calcio succeda quello che avviene nel basket e il cronometrista si fermi ogni volta che l'arbitro fischia. Un'altra richiesta alla Fifa Santana l'ha rivolta perché sia modificato il regolamento dei mondiali che prevede i calci di rigore dopo i tempi supplementari: «Una lotteria assurda». Come dargli torto?

Il convegno di Coverciano si è chiuso con gli interventi del prof. Calligaris e del prof. Marella sulla «Lettura della partita» e sui criteri «Per capire l'esistente e prospettare il futuro». Il prof. Calligaris, responsabile del Centro studi e ricerche del settore tecnico, oltre a illustrare l'utilizzazione della videocassetta e della memorizzazione dei dati per studiare le partite fatte e preparare quelle nuove, ha aggiunto che «l'allenatore deve prendere coscienza delle nuove tecnologie», ma ha concluso aggiungendo che, comunque nel calcio «è ancora l'uomo che decide e opera», e che il «calcio è ancora creatività».

Ascoli: in arrivo Ilario Castagner

ASCOLI — Ilario Castagner prenderà il posto di Aldo Sensibile alla guida dell'Ascoli. Ieri l'ex allenatore del Perugia, della Lazio e dell'Inter si è incontrato a Roma con il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi.

LA TRIESTINA GUARDA A TARANTO

Menichini ristabilito

TURRIACO — Si è sentita la voce di Burlando durante l'allenamento a Turriaco, dove la Triestina ha iniziato il lavoro settimanale, della preparazione per la trasferta di domenica prossima a Taranto. La seduta è stata diretta interamente dal «braccio destro» di Ferrari, assente giustificato impegnato a Coverciano. Il lavoro comunque non si è discostato dal consueto programma di esercizi liberi seguiti dalla partita a ranghi ridotti.

Tutti i titolari si sono ripresentati in buona salute dopo la vittoria contro il temuto Pescara, eccezion fatta per Dal Pra che non ha preso parte all'allenamento lamentando una contusione al metatarso del piede destro; mentre il libero Menichini si è mosso con disinvoltura e sembra prossimo al completo recupero, per cui si può considerare vicino il suo recupero definitivo.

Anche nelle fasi di allenamento, si avverte nei giocatori maggior tranquillità e voglia di far bene. Cinello, prudenzialmente in tribuna domenica, si è mosso durante la partitella senza avvertire dolori, mostrando di essere in buona condizione di forma; così come Iachini, Gamberini e Biagini, risultati tra i più mobili e attivi.

Ancora fra i pali di una delle due formazioni improvvisate da Burlando il giovane Cortiula (nessuna conferma, però, se sia stato perfezionato l'acquisto del portiere dell'Udinese, oggi in forza al Montebelluna).

Udinese: colpito da ictus il massaggiatore Casarsa

UDINE — L'Udinese riprenderà soltanto oggi la preparazione in vista della partita in programma il 23 novembre al «Friuli» tra i bianconeri e la Sampdoria. I giocatori hanno infatti avuto a disposizione due giorni di riposo dopo l'impegno di Roma, in considerazione anche della sosta prevista per domenica, mentre la società ha rinunciato all'organizzazione della partita amichevole con la formazione francese del Bordeaux.

Intanto in via Cotonificio si vivono ore di trepidante attesa di notizie sulle condizioni di salute del massaggiatore della prima squadra Franco Casarsa, colpito lunedì mattina da un ictus cerebrale. Casarsa, che è ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale civile, è stato sottoposto nel pomeriggio di ieri a una delicata operazione alla testa. I medici hanno spiegato che l'intervento è riuscito, ma le condizioni di Casarsa appaiono ancora molto gravi.

UN IMPIANTO CHE POTREBBE ANDARE BENE ANCHE PER LA TRIESTINA

Visogliano, un campo da scoprire

Visogliano: se non fosse per la stazione ferroviaria, pochi conoscerebbero questa località, a ridosso di Sistiana. Una bella distesa verde, un'oasi di pace. E proprio in mezzo è sorto un impianto sportivo, per ora solo di calcio, con prospettive di inserirvi anche una piscina e una palestra. La costruzione è durata parecchio, perché da queste parti i fallimenti degli imprenditori, quando si tratta di impianti sportivi, pare siano d'obbligo.

Partiti i lavori nel 1980, essi sono giunti a compimento in questi giorni, salvo piccoli dettagli da completare e la casa del custode. E poi dovrà essere eseguito anche l'impianto di illuminazione, per il quale è già stato tutto predisposto, compreso il finanziamento.

Un campo di calcio, con l'erba, è roba eccezionale da noi. A Visogliano c'è. Il campo è bellissimo, ricavato a mezza costa, fra sbancamento e interramento cioè, per ottenere una sezione pianeggiante. C'è spazio attorno al rettangolo (metri 105 per 65) anche per una pista di atletica a sei corsie, che sarà costruita in seguito. E poi c'è attiguo un campetto per gli allenamenti (dimensioni 74 per 33) tutto ben recintato. Ma in questo impianto, che è davvero meraviglioso, il bello è rappresentato dalla tribuna in cemento, per 1000 posti a sedere; ma si raddoppia la capienza con i posti in piedi

Il sottotribuna è interamente e ottimamente sfruttato: quattro spogliatoi attrezzati in modo adeguato, in modo da accogliere gli atleti di quattro squadre, più i vani per gli arbitri. E ci sono pure tre sale per riunioni, di cui una davvero grande. Accessi al campo direttamente dall'interno, con sottopassaggi, biglietteria, parcheggio in zona attigua.

La spesa? Circa due miliardi, di cui 1,2 per l'edificio, il resto per lo sbancamento del terreno e il riempimento della dolina preesistente. Il finanziamento è stato effettuato con il Fondo Trieste, per rispondere alla richiesta del Comune di Duino Aurisina, di cui l'attuale sindaco, Bojan Brezigar. C'erano tre società locali da accontentare: Aurisina, Libertas e Sistiana. Poi la squadra di Sistiana si è fusa con il San Marco e ha trovato ospitalità al Villaggio del Pescatore. Fruitori potenziali del campo, che deve ancora essere inaugurato, sono l'Hermada, che gioca in terza categoria e la Junior Aurisina.

C'è il problema della gestione, che si prospetta pesante, in rapporto ai possibili introiti dell'impianto. Ma poiché ogni problema ha la sua soluzione, non è detto che per l'impianto di Visogliano la destinazione non riserbi qualche sorpresa.

Un discorso possibile? Il seme è stato gettato tempo fa, se ci sarà buona volontà fra le parti è possibile che si arrivi a un accordo. E poi c'è anche da inaugurare il campo: chi non apprezzerebbe una amichevole Triestina-Udinese, in campo «neutro»?

D. d. R.

Panorama del calcio dilettanti

Portuale, punto di speranza

Nella giornata che ha consacrato il Trivignano nuovo leader indiscusso del campionato di Promozione, grazie ai suoi quattro successi consecutivi in concomitanza alle prima difficoltà palesate dalle dirette rivali, buona prova dei triestini del Portuale, usciti dopo lungo digiuno con un punto di speranza dal difficile campo dell'ex capolista Tarcentina e con il primo gol all'attivo di tutta la stagione. Bravo Portuale, soprattutto perché non si è lasciato abbattere dal consueto rigore avverso, che stava per procuragli l'ennesima uscita dal campo a testa bassa, ed evviva per questa tanto attesissima prima marcatura, seppure giunta, al pari del vantaggio friulano, ancora con un tiro dal dischetto.

Possiamo immaginare con quale e quanto senso di responsabilità Zocco si sia accinto a calciare quel pallone dagli undici metri, significante forse l'avvio di un riscatto della compagine anche sotto il profilo utilitaristico delle cifre, assodato che mai il comportamento dei ragazzi di Varljen sia stato totalmente da censurare. C'erano e rimangono grossi problemi all'attacco, ma dopo la prima rete di questo campionato è lecito attendersi anche la prima vittoria. Affinché la buona prova di Tarcento non rimanga un episodio isolato

Regionali giovanili

UNDER 18

Girone A: Fontanafredda-Sacilese 0-0, Pro Tolmezzo-Spilimbergo 2-3, Sangiorgina Ud-Aurora Pn 2-2, Buiese-Cussignacco 1-3, Cividalese-Sanvitese 2-1, Juniores-Pasianese 2-1, Cordenonese-Tarcentina 3-1.

Girone B: Trivignano-Monfalcone 1-1, Pieris-Portuale 1-2, Pro Cervignano-Itala S. Marco 1-1, S. Canzian-Zaule 1-1, S. Giovanni-Lignano 3-0, Cormonese-Sanguorgina 4-0, Gorizia-Manzanese 3-0.

ALLIEVI

Girone A: Sacilese-Fontanafredda 1-1, Udinese-Bearzi 6-1, Cormonese-S. Giovanni 2-2, Cussignacco-Ronchi 1-1, Donatello-Chiarbola 4-0, Centro Mobile-Aurora 2-1, Sangiorgina-Morsano 3-1, Zaule-Ricreatorio Gaspari 3-3.

Giorne B: Manzanese-Triestina (oggi), Brugnera-Fincantieri 2-2, Juniors-Buiese 6-2, San Gottardo-Prodolonese 4-4, Opicina Supercaffè-Ponziana 0-1, Itala San Marco-Passons 2-1, Sangiorgina Ud-Pieris 2-0, San Luigi-Fiume Veneto 2-1.

GIOVANISSIMI

Girone A: Aurora Pn-Visinale 1-1, San Lorenzo-Fiume Veneto 0-1, San Quirino-Liventina 0-3, Porcia-Centro del Mobile 0-4, Fontanafredda-Cordenonese 3-0, Sacilese-Don Bosco 3-2, Pordenone-Brugnera 3-0.

Girone B: Passons-Morsano 9-1, Spilimbergo-Morsano 1-1, Riva D'Arcano-Sangiorgina 1-2, Bearzi-Tarcentina 0-1, Sangiorgina-Lignanese 1-4, Manzanese-Juniors 1-0, Donatello-Udinese 0-1.

Girone C: Ponziana-Pieris 5-0, Ronchi-Palmanova 0-0, S. Andrea-Opicina 1-0, Fincantieri-Itala S. Marco 1-1, Triestina-Chiarbola 5-0, Muggesana-Costalunga 0-3, Campanelle-Costalunga 1-3.

CLASSIFICHE

Allievi girone A: Fontanafredda 15 punti; Udinese 15; Sacilese 14; Donatello 12; Bearzi 11; San Giovanni 11; Centro Mobile 10; Cormonese 10; Cussignacco 9; Sangiorgina 9; Zaule 8; Ricreatorio Gaspari 7; Ronchi 6; Aurora 3; Chiarbola 3; Morsano 1.

Allievi gir. B: Triestina 15; Passons 13; Pro Dolonese 13; Manzanese 12; Juniors 11; Sangiorgina Ud 11; Fincantieri 10; Sa. Gottardo 10; Fiume Veneto 9; San Luigi 9; Itala S. Marco 6; Ponziana 6; Buiese 5; Opicina Supercaffè 5; Brugnera 4; Pieris 3.

Giovanissimi gir. A: Aurora 13; Fontanfredda 12; Sacilese 12; Centro Mobile 11; Don Bosco 11; Pordenone 11; Brugnera 10; Liventina 10; Cordenonese 6; Visinale 6; Fiume Veneto 5; San Lorenzo 3; San Quirino 2; Porcia 1.

Giovanissimi gir. B: Juniors 14; Udinese 14; Donatello 13; Passons 13; Lignanese 12; Manzanese 12; Tarcentina 9; Spilimbergo 8; Sangiorgina 6; Riva d'Arcano 3; Bearzi 2; Ricreatori Gaspari 2; Sangiorgina 2; Morsano 1.

Giovanissimi gir. C: Triestina 15; Costalunga 13; Cormonese 12; Fincantieri 10; Ponziana 10; Chiarbola 9; Itala San Marco 8; Opicina Supercaffè 8; Palmanova 7; Ronchi 7; S. Andrea 7; Muggesana 3; Pieris 3; Campanelle 0.

Turno infrasettimanale sul fronte della pallacanestro

FANTONI-GIOMO DERBY TRIVENETO DI A1

Dipende da Dalipagic il destino di Bardini

UDINE — Cosa succederà questa sera in casa Fantoni? Al risultato della partita con la Giomo, ma soprattutto al gioco che sarà espresso dai biancoblù sul parquet del «Carnera» è legato molto del futuro prossimo della società udinese. Domenica sera, pallido e tirato in volto, il presidente Cainero aveva spiegato che era il momento di fare alcune scelte, anche dolorose, ma che comunque tali scelte andavano rese note soltanto dopo la partita con la Giomo. Di che tipo siano tali decisioni, però, non ha voluto spiegarlo. Blocco degli stipendi? Non sembra proprio. Cambio dell'allenatore? Difficile. Almeno stando alle parole del presidente Cainero. Ma non impossibile.

Il momento non è facile per Claudio Bardini e quella sulla quale andrà a sedere questa sera sarà una panchina bollente per lui, giovane di successo fino a poche settimane fa, allenatore di una squadra senza gioco, oggi. Si è detto: difficile è dire quante sono le probabilità di un suo esonero in caso di sconfitta. Anche perché Bardini sta svolgendo un buon lavoro con le formazioni giovanili, ricostruendo un settore che negli anni precedenti era stato pressoché dimenticato e che ora sembra lasciar intravedere all'orizzonte qualcosa di buono. E anche perché, o forse soprattutto, lo scossone psicologico del quale ha bisogno la squadra non necessariamente può venire soltanto con il cambio della guida tecnica, dopo che il lavoro della stagione è già stato ampiamente avviato.

Adesso inoltre forse c'è qualcuno che si mangia le mani per aver confermato pure in questa stagione Larry Wright, ma ormai è tardi per ogni ripensamento. Ecco quindi che i contorni in cui è avvolta la sfida triveneta di questa sera sono quasi da finale di campionato, certamente da ultima spiaggia. Si attende cioè di vedere se la Fantoni alla deriva di domenica scorsa è soltanto un capitolo che ormai si è chiuso dopo che è stato toccato il fondo, oppure se davvero i malanni di questa squadra che non riesce a mantenere le promesse sono più profondi.

E a dirlo sarà la Giomo, squadra indicata alla vigilia come una candidata alla lotta per non retrocedere, ma squadra anche che, pur non veleggiando in posizioni troppo tranquille, ha dimostrato anche contro le Cantine Riunite di possedere un gioco d'assieme e di non affidarsi unicamente all'estro di Drazen Dalipagic.

«La Giomo vista nelle ultime giornate è nettamente più forte della Fantoni: anche psicologicamente sta molto meglio e il dettaglio è tutt'altro che trascurabile», ha detto l'allenatore della Allibert Di Vincenzo al termine della partita con i friulani. «Non riesco proprio a capire cosa stia succedendo agli udinesi, sulla carta sono una squadra molto forte. Non chiedetemi però di quale male soffrano: sarà forse la troppa tensione», aveva aggiunto l'ex Roberto Ritossa. Questa sera però molte verità dovranno essere dette, finalmente.

Guido Barella

ENTRAMBE FUORI CASA LE REGIONALI DI A2

A Milano con il Desio i triestini Goriziani in trasferta a Verona

Stasera si vedrà di che stoffa è fatta la nuova Stefanel. I triestini sono a Milano (giocheranno alle 20.30 al Palalido) per rendere la vita dura alla Filanto Desio, solitaria capoclassifica dopo la scoppola rifilata alla Segafredo.

«Contro una squadra più forte della Fleming voglio ora rivedere alla prova la nostra difesa — ha detto il coach Tanjevic — vedremo se sapremo rimanere concentrati per tutta la partita come eravamo riusciti a fare abbastanza bene a Cremona».

Fin da luglio Tanjevic aveva indicato proprio nella Filanto la formazione migliore della A 2. Sarebbe forse ingeneroso chiedere oggi una vittoria a tutti i costi a questa Stefanel che se non è più malata, certo è ancora convalescente. Si aspetta comunque la definitiva riesplosione di Fischetto, l'immediata riabilitazione di Jones e Bobicchio oltre al mantenimento di uno standard elevato da tutti gli altri. Il parquet milanese dirà se veramente Trieste può combattere ad armi pari con le più forti squadre di A 2.

La Stefanel deve anche dare dimostrazione di salute per essere poi in condizione di «rullare», stavolta veramente «rullare» il Fabriano domenica in casa e la Corsa Tris domenica 23 a Rieti che sono rispettivamente penultima e ultima in classifica e attualmente le maggiori candidate alla retrocessione.

La formazione di Desio è ormai la seconda squadra di Milano dopo la Tracer. Quest'anno, alla seconda stagione di A 2 si è molto rafforzata con l'acquisto della guardia Mentasti da Reggio Calabria, di Codevilla, pivot di 2.08 dal Treviglio e del vecchio Renzo Bariviera della Tracer. Gli stranieri sono Bruce Flowers, vecchia conoscenza italiana e pilastro della formazione di Cantù ai tempi d'oro e Guy Williams, un'ala di 2 metri e 3. Claudio Crippa, è il play della formazione lombarda.

S. M.

GORIZIA — La trasferta di oggi a Verona contro la Citrosil, costituisce un passaggio assai delicato del campionato della Segafredo.

Dopo le due sconfitte consecutive che sono costate il primato in classifica, la squadra di Medeot si gioca la sua credibilità, contro una formazione che può anche essere considerata di terza fascia, ma possiede un'anima che in questo momento la Segafredo invece non ha.

La matricola veronese, del resto, sembra aver ormai superato l'impatto con la A-2. Pur non vantando una classifica eccelsa (ma è nella sua dimensione) la Citrosil ha fatto finora la sua bella parte, collezionando tre affermazioni (due in casa contro Jolly e Benetton, e una in trasferta contro la Filanto) che non possono essere ascritte soltanto ad un momento di rilassatezza degli avversari.

Dopo aver già ammazzato tre grandi, la squadra di Bertacchi cercherà quindi oggi di aggiungere alla sua serie anche la Segafredo, grande peraltro solo di passaggio.

La formazione di Medeot sta attraversando un periodo poco felice. Molti dei suoi giocatori «chiave» sono «out»; la stessa condizione psicofisica della squadra, più in generale, appare deteriorata. Tutto ciò proprio nel momento in cui la squadra potrebbe trarre il massimo profitto dalla esplosione di Steve Mitchell.

I problemi che la Segafredo incontrerà stasera a Verona saranno quindi ancora più grossi del previsto.

Eppure la Citrosil non dovrebbe far paura ad una squadra che ha ipnotizzato Bryant e che ha vinto (come sembra purtroppo un fatto lontano nel tempo!) su un campo minato come quello di Trieste.

La formazione di Bertacchi non annovera mostri sacri, nemmeno tra gli americani: Bilas (25 punti però domenica scorsa a Napoli) e Meents compaiono a turno nella lista dei «tagliabili»; l'organico italiano è un'ammucchiata di quasi carneadi, che però si danno enormemente da fare e con il loro agonismo sopperiscono anche alle carenze tattiche e tecniche della squadra.

In condizioni normali, il pronostico non sarebbe neanche da porre in discussione. Dopo la prova di Milano, c'è invece da andare molto cauti.

Giancarlo Bulfoni

Programma e arbitri

SERIE A2

Sport Desio-Stefanel Trieste: Bianchi di Roma e Grotti di Pineto
Ippodromi Rieti-Benetton Treviso: Malerba e Corsa di Brindisi
Fleming Porto S.G.-Viola R.C.: Ligabue di Milano e Nuara di Genova
A.P. Fabriano-Annabella Pavia: Fiorito di Roma e Reatto di Belluno
Jollycolombani Forlì-Napoli Basket: Garibotti di Genova e Marchisdi di Torino
Pepper Mestre-Facar Pescara: Baldini e Pasetto di Firenze
Citrosil Verona-Segafredo Gorizia: Butti di Milano e Marotto di Torino
Spondilatte Cremona-Liberti Firenze: Deganutti di Udine e Cazzaro di Venezia

COPPA AMERICA DI VELA

Precipita Italia White Crusader al quarto posto

FREMANTLE — Ancora una sconfitta per le imbarcazioni italiane alla nona giornata del secondo «round robin» della Coppa America. In una giornata caratterizzata dalla quasi totale assenza di vento Italia 1, su un percorso a 10 miglia, è stata sconfitta da French Kiss, rimasto sempre in testa, con un distacco di 1 minuto e 39 secondi, mentre Azzurra 3, nella gara che la contrapponeva a Eagle ha tagliato il traguardo con 17 secondi di ritardo.

Sicuramente, ieri come lunedì, il valore tecnico delle regate è stato falsato dalle particolari condizioni meteorologiche. Infatti, il «Fremantle Doctor», il terribile vento del porto che spira anche a 30 nodi di velocità da due giorni a questa parte non si è fatto più sentire mettendo in seria difficoltà imbarcazioni progettate per regatare con venti fortissimi in mare agitato. È il caso del twelve statunitense Stars and Stripes di Denis Conner, che dopo aver rischiato di perdere lunedì contro Azzurra 3, si è dovuto piegare al combattivo 12 metri britannico White Crusader, che ha vinto con un margine di 2 minuti e 18 secondi e ha così messo una seria ipoteca sul quarto posto in classifica, l'ultimo utile per accedere alle semifinali.

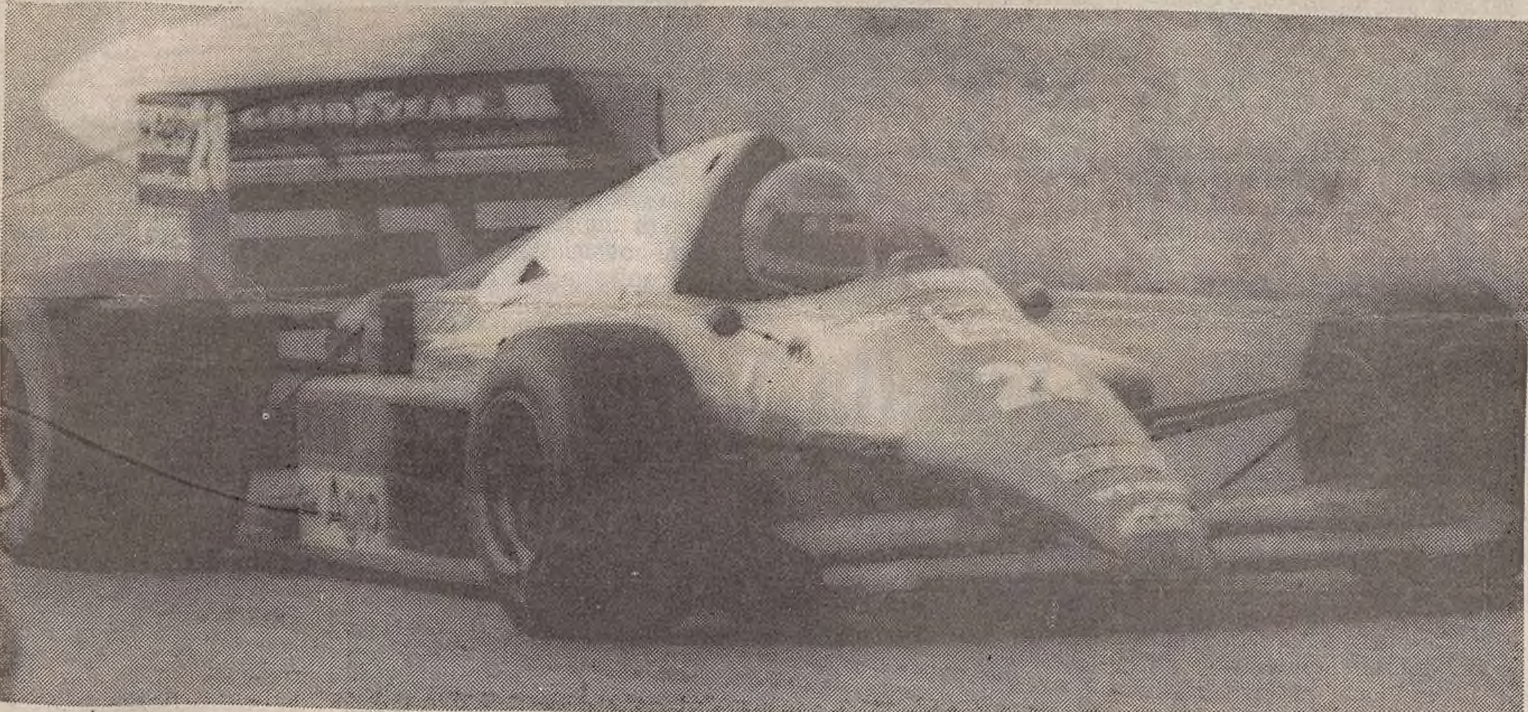
Nelle altre regate, America 2 ha avuto la meglio su Challenge France distaccandola di 3 minuti e 16 secondi, mentre Canada 2 ha superato Hearth of America con un margine di 4 minuti e 5 secondi.

Nell'ultima gara in programma New Zealand ha sconfitto Usa, la barca dai due timoni, precedendola di un minuto e 25 secondi. Lo scafo neozelandese continua inarrestabile la sua marcia vincendo con qualsiasi tipo di vento

Questa la classifica degli sfidanti dopo la nona regata: New Zealand 56 punti, America II 51, Stars and Stripes 41, White Crusader 38, French Kiss 35, Usa 33, Italia 27, Eagle 24, Canada II 21, Heart of America 13, Azzurra 6, Challenge 6, France 2.

Nella terza giornata del girone eliminatorio tra difensori, Kookaburra III ha battuto la consorella Kookaburra II per 1'34".

Barnard e Berger a Maranello



MARANELLO — Il nuovo tecnico inglese John Barnard e il pilota austriaco Gerhard Berger, dalla prossima stagione a fianco di Alboreto alla guida della macchine delle casa di Maranello, sono stati presentati ieri pomeriggio alla stampa. Erano presenti i responsabili del reparto corse Piero Lardi Ferrari e il direttore sportivo Marco Piccinini. Non ha invece partecipato alla riunione l'ing. Enzo Ferrari. Berger, salito ieri a Fiorano per la prima volta sulla rossa vettura F1 1985, ha avuto parole di soddisfazione per la sua prima fatica sulla F1 Ferrari. «Trattandosi della prima volta che mi mettevo al volante di questa vettura — ha detto — le mie impressioni non possono essere precise; non so quindi dire se è andata bene oppure male. La macchina è certamente più comoda della Benetton. Alla soddisfazione di essere alla Ferrari non debbo aggiungere alcuna preoccupazione; penso che mi troverò senz'altro bene in un ambiente che mi è congeniale».

Il tecnico inglese, Barnard ha affrontato il problema Ferrari con molto impegno e molta volontà. È a Maranello da due giorni e si è potuto rendere conto dei molteplici aspetti della nuova casa. Ha spiegato che l'ufficio inglese, dove lavorerà con un gruppo di collaboratori, tra i quali potranno essere anche tecnici italiani, sorgerà a Guilford nei pressi di Brands Hatch. Non ha ancora avuto la possibilità di preparare l'organigramma di Maranello. Sarà presente ai gran premio almeno per il primo anno. Ha detto che il fatto di avere tutto in casa (la Ferrari costruisce tutte le parti delle macchine) è un gran vantaggio. Dall'Inghilterra farà avere a Maranello, con una linea diretta, i disegni dei vari progetti che l'officina poi realizzerà. Verrà in Italia solo quando ve ne sarà bisogno. Bernard potrà interessarsi anche della formula Indianapolis ma soltanto quando la formula Uno avrà raggiunto livelli competitivi.

Barnard ha confermato di avere un contratto in esclusiva con la Ferrari, di non aver lasciato alcun disegno alla McLaren prima della sua partenza e, per quanto riguarda la produzione di serie della Ferrari, vedrà in futuro se qualcosa potrà essere fatto. Infine ha annunciato che la macchina '87 è in fase avanzata. È completamente nuova ed è quasi pronta per le prove aerodinamiche nella galleria del vento. La vettura '88 verrà cominciata l'anno prossimo.

LE CESTISTE TRIESTINE CERCANO IL RILANCIO CONTRO IL MAGENTA

Basket femminile stasera a Chiarbola Crisman vuole una Crup da spettacolo

La Crup spera che l'aria di casa le faccia bene. La formazione di Crisman manca dal palcoscenico di Chiarbola da un paio di settimane e, nel frattempo, non ha certo raccolto soddisfazioni: due sconfitte di fila (dignitosa e «televisiva» la prima ad Ancona, più difficile da mandare giù quella a Priolo) e un malinconico good-bye alle primissime piazze. L'operazione risalita, nelle speranze dei tecnici triestini, dovrebbe cominciare stasera. Arriva a Chiarbola, in occasione di uno dei fortunatamente rari turni infrasettimanali, alle ore 20.30, la Primax Magenta.

«Stavolta non mi dispiace dover giocare di mercoledì», spiega Crisman. «Troppe volte dopo una sconfitta uno continua a rodersi il fegato per tutta la settimana. Abbiamo l'occasione di poter subito riscattare il passo falso di Priolo».

L'avversario non è dei più accondiscendenti. La Primax è una matricola che sa il fatto suo e che per affrontare tranquillamente il campionato, senza dover pagare sulla sua pelle l'inesperienza, si è affidata a giocatrici di lunga militanza ad alto livello come Dapra, Palombarini e Guzzonato. La straniera è, toh chi si



La Crup ruota attorno a Katie Boswell: dall'americana Crisman si attende una bella prestazione oggi contro le ragazze magentine *(Italfoto)*

rivede, Janet Harris. Un nome troppo noto agli sportivi triestini per doverne descrivere pregi e difetti. È la prima volta che la colored scende a Chiarbola da avversaria.

«La Primax non ha avuto un gran inizio ma, stando ai risultati più recenti, sembra in netta ripresa». Crisman prosegue nella sua analisi. «Inoltre ha cambiato recentemente il tecnico ingaggiando Morini che guidò l'Annabella Pavia in A 2 maschile». La Crup cerca il successo e la Trampus. La giocatrice ha offerto finora un rendimento sensibilmente inferiore alle aspettative a anche a Priolo la lunga più positiva nelle file biancoverdi è risultata la Meucci che sarà un enfant-prodige ma rende pur sempre venti centimetri a gente come Tufano. Rientra stasera in squadra la Monti impegnata nei giorni scorsi in un esame universitario,

Per superare la Primax le «mule» chiedono un aiuto anche da parte del pubblico. La società ha varato una simpatica iniziativa lanciando un'idea che è stata raccolta con entusiasmo dalle autorità militari del Comando del Presidio Militare di Trieste. I soldati di leva qualora ne facciano richiesta presso i Comandi di appartenenza, avranno diritto a un biglietto omaggio per assistere alla gara.

«La Sgt ha voluto mostrare anche in quest'occasione che fare sport non significa estraniarsi dai problemi sociali. Anche una società sportiva opera in un tessuto urbano ed è al servizio della collettività», spiega il direttore sportivo Volsi, ideatore dell'iniziativa.

Così in campo (Palasport, ore 20.30). Crup: Huez, Borghi, Lisjak, Diviacco, Boswell, Bessi, Pavone, Monti, Meucci, Trampus. Primax Magenta: Guzzonato, Palombarini, Da Pra, Galimberti, Harris, Boriani, Angiolini, Roversi, Parozzi, Toppino.

Roberto Degrassi

Una precisazione dall'equipaggio di Strega Maritza

«Senza nulla togliere all'amico Bressani, armatore di B & B V», non è stata quest'anno questa l'unica barca italiana ad affrontare il campionato mondiale a Rungsted, in Danimarca. Infatti, come del resto già da voi pubblicato in precedenti articoli, a rappresentare l'Italia alla Quarter Ton Cup c'erano due barche, ambedue triestine: "SI Strega Maritza" della società Triestina della Vela e, appunto, "B & B V" dello Yacht Club Adriaco. A voler essere precisi «SI Strega Maritza» ufficialmente ha acquistato prima di "B & B V" il diritto di partecipare al campionato mondiale, essendosi classificata al quinto posto al campionato italiano di Ravenna (selezione ufficiale per il mondiale) laddove "B & B V" ha concluso sesta».

L'equipaggio di «SI Strega Maritza»

Omologato risultato Rally Sanremo

ROMA — Il risultato finale del Rally di Sanremo, nonostante il tribunale d'appello dell'Aci abbia accolto il ricorso delle Peugeot contro l'esclusione di tre sue vetture dalla gara per presunta irregolarità di alcune «bandelle» laterali, è stato omologato ieri dal comitato esecutivo della Commissione sportiva automobilistica italiana.

Il massimo ente dello sport dell'auto in Italia ha deciso così, dopo aver esaminato le motivazioni della sentenza del tribunale nazionale d'appello dell'Aci. Questo organo di giustizia sportiva aveva dato responso positivo — emerge dalla lettura delle motivazioni — al ricorso presentato dalla casa francese perché l'irregolarità contestata alle vetture di Saby, Kankkunen e Zanussi era visibile sin dalla partenza e avrebbe dovuto essere rilevata immediatamente.

Inoltre, l'esclusione della gara delle Peugeot con effetto immediato era stata realizzata con riferimento a un articolo del regolamento standard della Fisa che prevede l'ipotesi di frode sportiva. Il tribunale d'appello dell'Aci ha giudicato, invece, che il comportamento della Peugeot non potesse ritenersi fraudolento.

Secondo la Csai, tuttavia, le motivazioni adotte dal tribunale d'appello non entrano nel merito dell'argomento tecnico.

INCONTRO A MILANO CON I RESPONSABILI DELLA FISI

Batte alle porte la stagione dello sci Demetz nuovo presidente di Coppa

MILANO — *Come è ormai consuetudine, il presidente della Fisi Gattai ha convocato a Milano tecnici e responsabili di tutti i settori della sua federazione per presentarli alla stampa e relazionare lui stesso sul momento alla vigilia della grande stagione che tra un paio di mesi avrà i suoi vertici nei Campionati del mondo, quello delle prove alpine a Crans Montana (Svizzera) fra gennaio e febbraio e i Nordici nel grazioso paesello di Oberstdorf (Germania Federale) dall'11 al 21 febbraio.*

A proposito di «mondialità» Gattai ha potuto complimentarsi con Erich Demetz, uno dei suoi vicepresidenti e apprezzato organizzatore, eletto presidente della Coppa del mondo al posto di Serge Lang, il giornalista che l'aveva inventata. «Una defenestrazione?». «No», ha spiegato Gattai, «Lang voleva occuparsi anche di immagine per alcune importanti stazioni, a esempio Kitzbühel e Wengen, e le due attività non si conciliavano. Lang ha rinunciato alla Coppa». E qualcuno ha subito borbottato: «Ha scelto i soldi». E mi par giusto, per il gigantesco Serge che è calvinista suona perfettamente il detto «Pecunia non olet».

Demetz si è poi rammaricato che il prestigioso incarico gli sia arrivato soltanto ora, cioè troppo tardi, questa Coppa la deve «governare» così com'è ormai fatta, per la prossima invece cercherà di far varare il progetto italiano che prevederebbe un girone (chiamiamolo pur così) eliminatorio e un secondo più concentrato per il serrate finale.

Novità? Poche, e tutto va bene, «fuorché i soldi». Perché il Coni, per le minori entrate del Totocalcio, ha ridotto il finanziamento alla Fisi di seicentocinquanta milioni, cioè del 7,35 per cento, una cifra che unita alla svalutazione o ai maggiori finanziamenti di cui godono le federazioni straniere eleva la nostra sofferenza a una percentuale reale molto più elevata.

Ma «le cose» vanno bene ugualmente, e una medaglia di bronzo è piovuta dal cielo ancor prima dell'apertura stagionale perché alcuni giorni fa la Fis ha squalificato per doping la squadra della staffetta del biathlon della Germania Est giunta terza ai campionati del mondo dove la nostra era stata quarta a soli quattro secondi. In più adesso i nostri atleti sono in possesso dei preziosi fucili ultra leggeri e molto precisi uguali a quelli dei più titolati campioni e pertanto i nostri risultati, già abbastanza buoni, dovrebbero sicuramente migliorare.

«In tutte le squadre c'è grande serenità» ha poi sottolineato Gattai. Non è una novità. Gli «alpini» stanno quasi tutti bene, «probabilmente il solo Tonazzi salterà le «World Series» ha anticipato il commissario Messner, «per consentirgli di recuperare interamente una caviglia rimasta qualche giorno in gesso, ma Tonazzi sarà al via per la Coppa del mondo, a fine mese a Sestriere. Vanno bene tutti, sono stati recuperati i discesisti Ghidoni e Piantanide, Mayr ha superato la crisi psicologica di Las Lenes (agosto), Erlacher e Pramotton sono più svelti fra le porte (in allenamento), non bisogna illudersi su Tomba, che va molto bene ma dovrà migliorarsi sui terreni un po' accidentati.

Le donne? Hanno abbandonato Quario, Zini, Brichetti e Lorena Frigo. Cecilia Lucco, campionessa italiana di gigante, è stata fasciata di gesso per due mesi, causa un'incrinatura a una vertebra (incidente di fine giugno), adesso sta bene e si allena con gagliardia. La più forte in slalom è Paola Magoni Sforza, tallonata da Nadia Bonfini, salita al primo gruppo internazionale di merito. Le due discesiste De Lago e Marzola e la polivalente Erlacher si sono allenate coi maschi, va molto forte la sedicenne Deborah Compagnoni, gran talento, ma per ora non sarà lançiata in Coppa del mondo.

Lo slittino è addirittura in festa. Lo scorso inverno abbiamo vinto tutto, cioè le tre coppe del mondo, donne con Reiner, singolo con Huber, doppio con Huber-Raffel. Nel salto abbiamo un campione del mondo juniores, Virginio Lunardi, che adesso si trova molto bene anche con gli anziani. Si è infortunato Paolo Rigoni, perderà un anno.

I fondisti? Benissimo. Il responsabile Azzittà sprizza euforia e l'allenatore finlandese Jarno è sempre più a suo agio perché migliore anche in italiano.

Rolly Marchi

A briglie sciolte

Dallo sciopero dei dipendenti della Trenno ai 300 e passa milioni vinti con il Supertotip a Monfalcone – Fire of Life: scacco agli esteri – Gorez dai prati di Zenzalino al record dei 2 anni Prima vittoria di Burnell Newton – Con le femmine «Jet» Toni Quadri colpisce a profusione

Domenica un tantino atipica in campo ippico, con parecchi campi di corse bloccati per le agitazioni dei dipendenti del gruppo Trenno che hanno fermato i convegni di Milano, Firenze e Napoli, ippodromi che dipendono appunto dalla Trenno.

Parlando di purosangue s'impone il plauso a Fire of Life che a Capannelle ha messo k.o. un terzetto di esteri molto quotati, dei quali ha offerto grossa delusione la favoritissima francese Faburola, mai in corsa.

Fire Life, compagno di colori di Tony Bin il secondo del «Jockey Club» vinto da Antheus, ha letteralmente dominato South Gale, questo poi retrocesso al quarto posto per aver danneggiato Ajarann, altro nostro rappresentante, e Rosedale, dopo una splendida condotta di gara orchestrata dal suo alleato Big Reef. Fire of Life appartiene alla Scuderia White Star di cui è titolare Luciano Gaucci il vicepresidente della Roma calcistica. Nella capitale, come si può arguire, c'è un notevole «feeling» fra il calcio e l'ippica, considerato il fatto che anche Boniek passa il tempo libero all'ippodromo di Tor di Valle dove ha acquistato alcuni trottatori che ha affidato in allenamento a Marcello Mazzarini.

Il record dei 2 anni è passato di... mano, strappato in quel di Firenze da Gorez a Green Lover dopo vicenda combattuta alla quale ha partecipato con inesausto vigore il napoletano Grassmann. Il quale Grassmann è stato il principale artefice della resa di Green Lover, avendo attaccato la femmina di Lorenzo Baldi con estrema decisione e costringendola a capitolare già sulla curva finale. Gorez in tal modo, dopo quattro vittorie colte in casa, a Torino, ha fatto pokerissimo al suo primo confronto al vertice che lo ha visto ottenere in 1.17.5 il primato assoluto della generazione 1984.

Gorez, figlio dell'indimenticato Zebù, è nato presso l'Allevamento Zenzalino di Sandro Viani a Copparo a due passi da Ferrara. In sulky al neoprimatista il solito Giuseppe Guzzinati.

Parecchi trottatori triestini in trasferta in quest'ultimo «week-end» che ha salutato la prima vittoria italiana di Burnell Newton, il giovane americano acquistato dalla Scuderia Marsko la quale lo aveva fatto debuttare proprio a Montebello. Dopo l'esordio triestino, Burnell Newton era andato a San Siro a farsi il record di 1.14.3 ma giungendo solo terzo, ora a Firenze ha fatto meritatamente centro in 1.16.3 e con assoluta superiorità.

Non ha figurato invece Durbin nel suo tentativo patavino in una corsa che ha visto Erbario Gis e Prize Regal andare via alla morte e finire poi entrambi in bolletta, mentre vinceva a grossa quota (349 per 10 al totalizzatore) lo svedese Amigo Hill davanti all'indigeno Calligaris.

A Ponte di Brenta aveva invece vinto alla vigilia Furlana Jet (in corsa c'era anche Fingent Bi) con Quadri in sulky, il quale Quadri si è ripetuto all'indomani a Montebello con un'altra «Jet», Frutute, della Scuderia Nuova Trieste.

Corsa dallo svolgimento un po' particolare che Fiusna, una volta andata a condurre sull'errore della favorita Formast, non avrebbe dovuto mai perdere. Però, un pochino la fretta di Castiello, che probabilmente pensava soltanto a Filippo d'Ausa quale avversario da battere, e un po' gli allargamenti di Fedelissimo e Florida Jet nel penultimo rettilineo, allargamenti che hanno consentito a Frutute Jet di risalire dal fondo del plotone al sulky della stessa Fiusna, hanno dischiuso la strada del successo alla scattante figlia di Sharif di Jesolo.

Vittoria insperata e quindi maggiormente gradita da Quadri che nel dopocorsa ha ammesso: «Me l'hanno regalata non una ma tre volte». Ridacchiava il furbo Toni e forse ripensava alla massima che dice «a caval donato non si guarda in bocca».

C'è stato anche un bel finalone di Euro Jet al calar della sera. L'impatto con gli anziani non ha rappresentato un fatto traumatico per questo coriaceo figlio di Qualto che Pouch ha ben diretto in saggia corsa d'attesa proiettandolo in un «finish» di ottima fattura mediante il quale piegava Aedo al quale rendeva 20 metri.

Bene anche Equiseto, terzo a conferma della statura invero pregevole che hanno i nostri 4 anni. Ma si sa che la generazione 1982 ha sfornato fior di campioni. Nel nostro piccolo, fatte le debite proporzioni, qualcosa di buono lo abbiamo anche noi, almeno per quello che si è visto finora, appunto con i vari Espresso Jet, Exalba Rl, Euro Jet, Equiseto, Escudo, e con l'ultimo arrivo Esox.

Mario Germani

■ CICLISMO — La Federazione ciclistica italiana ha comunicato i nomi dei corridori convocati per il raduno ciclocrossistico in preparazione al campionato mondiale militare della specialità. Si tratta di Eros Dardendo, Corrado Fumagalli, Francesco Frattini, Andrea Michieletto e Giovanni Missaglia. Il raduno premondiale, che si svolgerà a Olbia (Sassari) dal 14 al 16 novembre, sarà diretto dal preparatore tecnico Franco Vagneur.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SI RINNOVA A PARIGI IL TRIONFO DEL CAPOLAVORO DI BERTOLT BRECHT

Strehler dimostra ancora una volta la splendida «attualità» dell'Opera

Applauditissimo «cast» internazionale, in cui primeggiano Milva e la tedesca Barbara Sukowa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI — E' la quinta volta, nella sua ormai lunga carriera, che Giorgio Strehler mette in scena, di Bertolt Brecht, «L'opera da tre soldi», se non il capolavoro del grande drammaturgo di Augusta, certo la sua «pièce» più fortunata e rappresentata sui palcoscenici di tutto il mondo. La prima fu il 10 febbraio 1956, quando il regista triestino aveva trentacinque anni e il poeta tedesco cinquantotto e gli restavano appena sei mesi di vita.

In quell'occasione, B.B. venne a Milano a seguire le ultime prove, apprezzò assieme alla sua consorte Helène Weigel il lavoro, i tagli, le aggiunte, le «interferenze», insomma, di Strehler sul suo lavoro che egli stesso, invece si ostinava a considerare «datato» (non lo volle mai riprendere al nuovo «Berliner Ensemble» da lui diretto allo «Schiffbauerdamm» di Berlino Est, dove «L'Opera» aveva visto la luce nel lontano 1928) e a ventiquattr'ore dalla «prima» milanese, nel buio della saletta di via Rovello, scribacchiò su una salvietta quattro versi «nuovi» che da allora costituiscono il definitivo finale dell'intero spettacolo e che suonarono così: «Non infierir sul povero che pecca / Eterna qui non è la povertà. / Lottate invece contro l'ingiustizia / Perché trionfi sol l'umanità».

Ecco dunque, icasticamente lampeggiato in una sola quartina uno dei tanti temi «Dreigroschenoper»: non si ha il diritto di condannare il delitto compiuto dai miseri, perché «prima vien la pancia, poi la virtù» ed esistono varie forme di ingiustizia (das Unrecht), quella dei ricchi che va combattuta e quella dei poveri che va compresa piuttosto che condannata.

Di qui, ovviamente, la splendida «attualità» o «modernità» — come si usa dire oggi — dell'«Opera», a proposito della quale io parlerei semplicemente di «eternità». Hanno un bello sbraitare, gli ortodossi di una Sinistra veteromarxiana così come i modernisti scalpitanti, sulla presunta «sublime inefficienza dei classici». Perché, dato per scontato che Brecht appartiene ai cosiddetti «classici», forse che «Edipo Re», «Tartufo», «La tempesta» e «L'opera da tre soldi» risultano oggi in palcoscenico più inefficaci o inefficienti di gran parte del teatro drammatico — di parola o visuale — concepito a partire dai nostri anni Sessanta?

Su queste basi ideologiche è partito ancora una volta Strehler, a trent'anni esatti dal suo primo impatto con «L'opera», per riproporla per la quinta volta, come dicevamo, con un «cast» internazionale e recitata in lingua francese con il testo dello stesso regista e con l'aiuto di Myriam Tanant (seppure esistesse già una versione francese), conquistando il pubblico parigino dello «Chatelet» (ma la produzione è sempre del Théâtre d'Europe) che ha già provveduto ad esaurire la grande sala in ogni ordine di posti per tre mesi e mezzo.

Si sa che Strehler, ad ogni occasione di un nuovo allestimento, ha cambiato — oltre, naturalmente, agli attori — l'ambientazione dello spettacolo che con l'approvazione dello stesso autore aveva già provato a trasferire prima negli anni del «charleston» e poi nel pieno della Grande Depressione, col proibizionismo, la caduta vertiginosa di Wall Street e, sullo sfondo, le mitiche imprese di Al Capone & C.

Oggi, siamo invece negli anni Dieci dell'anteguerra («Solo a sentire ancora il "charleston" rabbrividisco», ci ha detto il regista) con la bellissima scena di Ezio Frigerio (di sua moglie, Franca Squarciapino, i costumi) che tra sagome di lussuose e buffe automobili del tempo, cupi «garages» che diventano lussuosi ambienti adatti a un festoso matrimonio, fra i regali tutti rubati dai gangsters amici del protagonista e geometriche ricostruzioni di improbabili celle di prigione, lascia scoprire il fumo «spaccato» di una Manhattan in luogo della Londra vittoriana inventata da John Gay il quale, com'è noto, suggerì a Brecht con la sua «Beggar's Opera» («L'opera dello straccione») la vicenda di accattoni e profittatori, prostitute e magnaccia, banditi e poliziotti corrotti.

Ma se John Gay si limitava, naturalmente, alla critica in forma di satira dello spettacolo tradizionale, in particolare il melodramma, per Brecht e Strehler i prestesti critici sono enormemente aumentati e così la loro dirompente carica polemico-ideologica che spazza via cinquant'anni di teatro borghese-naturalista, ricorrendo ad altre forme come il music-hall, il vaudeville, la canzone, il cabaret, mescolando a tal fine attori di estrazione diversa, come Strehler fece sin dal '56.

Nella cronaca il lettore avrà già individuato il giudizio. D'altra parte, chi oserebbe oggi, riprendere le file delle innovazioni brechtiane e il discorso sul suo «Verfremdungksefekt» (Effetto di straniamento) o quello dello spettacolo vero e proprio dove Strehler continua impavido a provar di volta in volta pietà, compassione, o almeno ironia anche nei personaggi peggiori e più viscidi dell'«Opera»?

Basterà dire che per la prima volta il siparietto di tela a mezza costa viene sostituito da un analogo siparietto in alluminio, simile a una qualunque serranda scorrevole di un moderno cantiere edile sul quale spicca soltanto il titolo. Le luci sono quelle: immensi e poderosi ovali nei quali i protagonisti, quando cantano le musiche di Weill, vengono separati dal resto dell'azione, così come all'inizio sino al termine di ogni «song», girano coi loro lumini multicolori due enormi ruote a sottolineare lo «straniamento», la «nonverità» della vicenda, proprio come al circo...

Qualche francese ha storto un po' la bocca dinanzi all'«internazionalità» del «cast». Ma, a parte che tutti se la cavano più che egregiamente nel francese, la paradossale forza di questo incisivo e graffiante eppur piacevolissimo allestimento risiede proprio nell'avvertire note e intonazioni linguistiche diverse tra loro (eppur mai contrastanti).

Fuggevolmente, gli interpreti di protagonisti che conoscete tutti a memoria: Mackie Nesser, il bandito che fu di Carraro e Modugno, è l'austriaco Michael Heltau che unisce l'arroganza del Potente alla melanconia della Vittima (dopo che per questa parte avevano dato forfeit Mastroianni e Montand, Hallyday e Bogarde); la prostituta-traditrice Jenny non potrebbe non essere che Milva, alla quale siamo ormai troppo abituati: semmai la sorpresa è nel rivederla non più con la cortissima zazzeretta nera, bensì con una splendida parrucca bionda a cantare applauditissima, fra le altre, la canzone di Jenny dei pirati (tra parentesi, in Francia Milva è molto più «star» e «vedette» che da noi); la coppia dei signori Peachum, imperatori dello sfruttamento dei mendicanti dell'intera città, è costituita da Yves Robert (anche lui in seguito a due defezioni: quelle di Peter Ustinov e di George Wilson) e dalla spiritorsa Denis Gence, vecchia gloria della «Comédie»; il capo della polizia è Jean Benguigui, la fragile figlia sua Lucy è Annick Cisaruk e così via per una quarantina d'attori tra i quali l'ideale «palma d'oro» spetterebbe, questa volta, alla tedesca Barbara Sukowa, l'amica di Fassbinder, della von Trotta e della Schygulla, l'interprete degli «anni di piombo» in Germania e oggi Polly, figlia dei Peachum e moglie di Mackie, la quale sebbene (a suo dire) ancora innamorata non muoverà un dito per salvare il suo sposo.

Tutti enormemente applauditi salvo il regista che si trovava alle terme di Quiberon e ritornerà a Parigi soltanto oggi, per la serata cui parteciperanno Mitterrand, Chirac, il vecchio e nuovo ministro della cultura Jark Lang e François Léotard (che, gollista di destra, ha rinnovato per un altro triennio il mandato a Strehler al quale non perdoniamo unicamente l'aver gabellato quale rarità la voce di Brecht che apre lo spettacolo intonando la celeberrima «Moritat», quando qualsiasi mediocre discofilo possiede questo nastro acquisibile in ogni negozio: «Quanti denti ha il pescecane, e a ciascun li fa veder...».

Giorgio Polacco

Milva e Michael Heltau in una scena dell'«Opera da tre soldi» *(Foto di Luigi Ciminaghi)*

FILM IN QUATTRO PUNTATE DA OGGI SU RAIDUE CON LEA MASSARI



Roma — Lea Massari e il piccolo Yoska Versari in una scena del film di Sandro Bolchi

Una donna a Venezia vista da Bolchi

ROMA — Questa sera alle 20.30 su Raidue appuntamento con il nuovo film di Sandro Bolchi «Una donna a Venezia», per il quale ha scelto la sua attrice preferita: Lea Massari. Quattro le puntate. L'«équipe» che ha redatto la sceneggiatura è formata da Dante Guardamagna, Lucio Mandarà e dallo stesso Bolchi. Nel «cast»: Fernando Rey, Tobias Hoesl, Anna Melato, Elena Sofia Ricci, Lino Troisi, Jean Balmont. Si tratta di una coproduzione Rai-First Film-Taurus Film.

L'intenzione del regista è dare al film il carattere di un diario: di farne una specie di «cahier des doleances», sensibile, forse, alle suggestioni di Thomas Mann e di Dostoewskji. Altra prerogativa di «Una donna a Venezia»: i ritmi lenti, in sintonia con quello che Bolchi definisce «il fiato lungo della laguna».

PUBBLICO ENTUSIASTA AL CONCERTO DI LUNEDÌ SERA ALLA FENICE

Alla «London Philarmonic Orchestra» si addice uno Strauss ancor giovane

VENEZIA — Serata di acceso entusiasmo, lunedì sera, per il pubblico della Fenice, accorso per ascoltare la London Philarmonic Orchestra diretta dal musicista estone Neeme Järvi (tempo fa i programmi prevedevano la presenza, invece, di Klauss Tennstet).

La prestigiosa formazione londinese ha proposto un programma di vero e proprio virtuosismo orchestrale con «Scapino — A Comedy ouverture» di sir William Walton, il poema sinfonico «Don Yuan» (op. 20) di Richard Strauss e, nel secondo tempo di Dvorak, la celebre sinfonia n. 9 in mi minore opera 95 «Dal nuovo mondo».

Perfettamente inserita nella tradizione aurea delle migliori orchestre del mondo la «London Philarmonic» ha dato prova di un eccezionale professionismo che era solo il compendio di una serie di caratteristiche «costitutive» che trovano la loro forza in una consapevole tradizione.

Senza scendere in analisi dettagliate, ciò che impressiona favorevolmente è il suono di questa orchestra: un suono che trae origine in modo ineccepibile da tutte le sezioni — proverbiale l'intonazione di fiati e archi — ma che non si fa brillante perché «tagliente», tutt'altro: la bellezza deriva da una continua capacità di trasfigurazione.

Ben si addice a questa artistica prassi il linguaggio di Strauss ancora giovane, nel pieno fervore creativo di quei poemi sinfonici (il «Don Yuan» è tratto dall'omonimo poema di Nicholas Lenau) nei quali il compositore tedesco immise le sue migliori energie creative.

La precedente «Comedy ouverture» di Walton (1902-1983) era servita a far capire già quale fosse la «pasta» sonora dell'«ensemble».

Ma, indubbiamente, nelle composizioni di maggiore spessore come quella di Richard Strauss e la celebre sinfonia di Dvorak si è potuta cogliere una capacità espressiva che è il risultato omogeneo di una serie di preparatissimi musicisti, ma in ciò si percepisce anche quella diffusa umiltà artigianale, quel senso di disciplinata équipe che caratterizza le formazioni d'oltremanica.

Smaglianti ovviamente i suoni del grande affresco sonoro di Dvorak.

Il direttore di Tallin si è dignitosamente avvicinato alle composizioni fornendo, a parte forse una certa «rigidità gestuale», una prova soddisfacente.

Il pubblico osannante ha ottenuto un bis altrettanto virtuosistico: una «danza slava» sempre di Dvorak.

Marco Maria Tosolini

■ PALLE SPAZIALI — Mel Brooks produce, dirige e interpreta il film «Spave Balls» (Palle spaziali).

UNIVERSITÀ E TELEVISIONE

Dallas a Cambridge è materia di studio

LONDRA — Le avventure di «JR» sono diventate materia di studio nell'Università britannica di Cambridge. Un professore di inglese, Peter Holland, di 35 anni, sta insegnando agli studenti ad analizzare linguaggio e contenuti di «Dallas» e di altre popolari serie televisive.

«Shakespeare — ha spiegato il professor Holland — era l'autore più in voga del suo tempo. Gli spettatori di allora seguivano le sue commedie così come quelli di oggi non mancano a una puntata di Dallas o Dinasty alla televisione. Credo che un fenomeno di questa importanza meriti di essere studiato, anche se per ora non ci saranno certamente domande agli esami sulle motivazioni psicologiche del comportamento di JR o di Alexis».

Cosa c'è in «Dallas» che meriti l'interesse di un accademico?

«È un mondo dei ricchi immaginario — risponde il professor Holland — ma è molto interessante perché rivela le aspirazioni degli americani. I personaggi mostrano una grande ansietà per tutto ciò che riguarda il denaro. Da questo viene tra l'altro un forte messaggio morale, perché il denaro non dà la felicità, nemmeno agli eroi di Dallas».

Il giovane professore è stato criticato da alcuni colleghi più anziani per aver scelto come materia di insegnamento un soggetto «frivolo».

«Secondo me — si difende — una analisi come quella che i miei studenti e io abbiamo tentato è molto più seria di tante altre cose che si studiano all'Università. In ogni modo so per certo che anche i miei colleghi più sussiegosi guardano Dallas quando vanno a casa».

IL QUARTETTO PRO ARTE ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Gli archi di Zagabria adottano anche un clarinetto mozartiano

Il suono d'ebano, pastoso e «cantante», del clarinettista jugoslavo Pietro Cavaliere, ha conferito l'altra sera al Politeama Rossetti la tinta emergente e più apprezzabile al concerto della S.d.C., anche perché il confronto con la sonorità affilata e un po' agra del Quartetto «Pro Arte», ne esaltava il colore e il calore.

Basta l'attacco del clarinetto per spostare in avanti nel tempo, almeno di una trentina d'anni, l'ariosa e felicissima invenzione del Quintetto di Mozart, per immergerla nel magico «notturno» romantico, caro, per esempio, a Weber.

Ed è questo paesaggio timbrico che domina nello stupendo Quintetto, con quel gustoso momento viennese e preschubertiano isolato fra il Larghetto e il Finale in forma variata.

Il florilegio quartettistico del complesso di Zagabria si apriva con un «archetipo» prezioso, quale la Sonata a quattro in Re maggiore di Tartini, e si chiudeva con un aspetto del primo Beethoven, attraverso esecuzioni lineari, di bella souplesse, nonostante i limiti di una corrispondenza non sempre esemplare, condizionata forse da una certa intonazione strisciante, specie da parte del primo violino.

Al centro del programma, la curiosità di un quartetto contemporaneo (e pertanto atteso con diffidenza dal pubblico) del compositore jugoslavo Bruno Prister.

In effetti la perplessità si capovolgeva subito di fronte ai dati cronologici della composizione, da una parte (1984), e al linguaggio datato e accademico dell'altra.

Il primo approccio lasciava presagire un atteggiamento neoclassico alla Prokofiev, ma ben presto il discorso s'incanalava in un «divertissement», finemente ricalcato sugli schemi di una piacevolezza da «bella époque» offerta nel più soffice salotto borghese. E il pubblico ha gradito.

G. Go.

Anche Reagan s'interessa di Sinatra

RANCHO MIRAGE (California) — Sono buone le condizioni di Frank Sinatra a 48 ore dall'intervento chirurgico cui è stato sottoposto domenica all'ospedale «Eisenhower» di Rancho Mirage. Al cantante, colpito da un improvviso e doloroso attacco di erticolite (un'infiammazione all'addome) i chirurghi hanno asportato trenta centimetri di intestino crasso.

Il Presidente Reagan, grande amico di «The Voice» si è mantenuto in stretto contatto con il figlio e la moglie dell'artista, al quale non ha mancato di far giungere i suoi auguri per una pronta guarigione.

I medici hanno impedito sinora a Sinatra di ricevere visite o telefonate. Il cantante dovrà rimanere in ospedale ancora per una settimana.

■ SOGNATORI — Kelly McGillis, 28, anni, gira in Israele «Dreamesr» (Sognatori), in cui recita la parte di una pioniera ebrea nella Palestina inizio secolo.

Ornella Vanoni e...



Ornella Vanoni con il musicista jazz Herbie Hancock *(Ansa)*

ROMA — Oggi alle ore 21.40 su Raiuno va in onda la prima parte del programma di Stefano Rolla «Ornella e...» che prende il titolo dal nuovo album di Ornella Vanoni «Ornella and...».

Alla realizzazione del disco hanno preso parte alcuni dei più importanti musicisti del panorama internazionale: Herbie Hancock, Ron Carter, George Benson, Steve Gadd, Gill Evans, Lee Konitz, Michael e Randy Brecker, Herbie Mann, una lista di nomi che rappresenta il fior fiore del panorama jazzistico contemporaneo.

Questo doppio lp presenta un repertorio di vent'anni di musica italiana, dalle canzoni di D'Anzi a quelle di Buscaglione, da De Gregori a Cocciante, da Testoni a Battisti e Tenco. «È una scelta emotiva e non storica — spiega la Vanoni —. Ho cercato piuttosto di ricostruire i momenti felici che il pubblico ha vissuto grazie a queste canzoni.

Si parlerà di acne a «Più sani più belli»

ROMA — La sesta puntata di «Più sani più belli» in onda oggi alle ore 17.45 su Raidue, sarà dedicata all'acne, malattia della pelle molto frequente soprattutto tra i giovani e che crea problemi sia fisici che psicologici.

Ospite in studio sarà il prof. Ferdinando Serri, titolare della cattedra di Clinica dermatologica del Policlinico Gemelli di Roma.

Perché l'acne è un problema giovanile? È una malattia ereditaria? Come si cura l'acne? E per le cicatrici d'acne che cosa si può fare? Queste alcune delle domande che Rosanna Lambertucci rivolgerà all'ospite. I servizi filmati mostreranno gli interventi chirurgici sull'acne e cure estetiche di tipo preventivo (pulizia del viso, maschere, ecc.).

L'inserto sul massaggio col massofisioterapista Franco Russo sarà dedicato questa volta ai problemi della colonna vertebrale nel suo tratto inferiore cioè lombo-sacrale.

Per «Oggi parliamo di...» il salotto di Rosanna Lambertucci ospiterà Sylva Koscina.

Chiuderà la puntata la posta, con la risposta in video ai quesiti dei telespettatori.

Sorpreso a rubare il figlio di Ringo

LONDRA — Il figlio dell'ex «beatle» Ringo Starr è stato condannato da un tribunale di Londra a pagare 125 sterline (circa 250 mila lire) dopo essere stato sorpreso a rubare una radio stereo da un furgoncino.

Appuntamenti

Oggi

«Fiorenza» di Mann a Monfalcone

MONFALCONE — Oggi alle ore 20.30 al Teatro Comunale si replica «Fiorenza» di Thomas Mann con la regia di Aldo Trionfo. Fra gli interpreti, Arnoldo Foà, Virginio Gazzolo, Daniela Cenci.

Prossimamente

Mezzosoprano jugoslavo a Gorizia

GORIZIA — Venerdì 14 novembre alle 20.30 all'Auditorium di via Roma si esibirà per la prima volta a Gorizia, nell'ambito della rassegna «La musica e il tempo», il mezzosoprano jugoslavo Jadranka Jovanovic.

Quartetto goriziano al «Vivaldi»

MONFALCONE — Sabato 15 novembre alle ore 20.30 all'Istituto di musica «Vivaldi», per il ciclo «La musica dei giovani», si esibirà il Quartetto goriziano.

Proseguono le prove di «Norma»

Proseguono al teatro Verdi a ritmo intenso le prove di «Norma» di Bellini, che andrà in scena da martedì 18 novembre in turno di abbonamento A per platea e palchi. E per gallerie e Loggione. La prolusione sarà tenuta da Giuseppe Pugliese.

Trio inconsueto a Gorizia

GORIZIA — Lunedì 17 novembre alle ore 17.30 all'Auditorium di via Roma per la stagione dell'Agimus si terrà un concerto di un trio inconsueto: violino, chitarra e flauto, ovvero Stefano Picotti, Giulia Chiandetti e Giorgio Samar.

Prime visioni

Notte d'estate con profilo greco, ecc.

«Notte d'estate con profilo greco, occhi a mandorla e odore di basilico». Soggetto, sceneggiatura e regia: Lina Wertmüller (Italia, 1986). Attori: Mariangela Melato, Michele Placido, Roberto Herlitzka, Massimo Wertmüller. Durata: 96 minuti.

La stagione 1974-'75 Lina Wertmüller presentò «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto», un film insopportabilmente logorroico, per i nostri gusti, ma che al pubblico piacque assai, di qua e di là dell'Atlantico. Vi si narrava, secondo i canoni della commedia (più all'americana che all'italiana), di una miliardaria che si giaceva col mozzo del proprio panfilo, poiché entrambi naufragati su un isolotto disabitato. Tuttavia le barriere di classe riapparivano non appena i due naufraghi venivano ricondotti ai loro rispettivi «habitat»: una trovata che aveva illustri precedenti in «Luci della città» di Chaplin e in «Puntila e il suo servo Matti» di Brecht, dove la «eccezione alla regola» era costituita dalle ripetute sbornie del miliardario anziché dal naufragio.

A distanza di oltre dieci anni la Wertmüller torna all'estate, al mare d'agosto, all'isola pressoché disabitata, al rapporto tra la miliardaria e il «buzzurro». L'attrice è ancora una volta Mariangela Melato il suo partner è cambiato solo anagraficamente (da Giancarlo Giannini siamo passati a Michele Placido), poiché i grugniti dell'uno e dell'altro si equivalgono, segno che i due attori si prestano come marionette al gioco imposto dal regista.

Ma i grugniti sono soltanto apparenza in questa Italia dove l'abito fa — eccome! — il monaco, ci ammonisce Lina e, dietro l'abito, vuol dire che ci sono i soldi, anche il «buzzurro» con giacca firmata «Valentino», ha avuto occasione di divenire miliardario, con un bel conto in banca (Svizzera), visto che — invece di seguire le orme di Rocco e i suoi fratelli — è riuscito a piazzare alcuni sequestri di persona bene assestati e meglio amministrati.

Nessuna barriera di classe divide alla fin fine la ex commessa di negozio divenuta miliardaria dal bandito sequestratore. Anche se la «qualità della vita» che essi vivono è assai diversa l'una dall'altra: lei, avendo per dimora — e per alcova — il mondo intero; lui, un isolotto dove soggiorna in salubre clandestinità.

Per svolgere tale parabola, Lina ha immaginato un «contro-sequestro»: è la miliardaria, stavolta a sequestrare, con un siciliano, sedicente «braccio violento» della Cia, il solitario sequestratore, chiedendo 100 miliardi per ridargli la libertà. Non per bisogno, ma per principio: per dimostrare che i «nuovi ricchi» sono i più intelligenti e non amano farsi fregare da nessuno.

Cosa resta, erotismo a parte, di questo film estivo? Gli abiti di Valentino, gli ambienti scelti e arredati da Enrico Job, le rocce sarde e Mariangela Melato che, quando smette di fare il «grillo parlante» della società affluente, esibisce un corpo solare, affascinante, da fare invidia a qualsiasi teenager. Bastano questi pochi elementi per candidare un film siffatto all'Oscar? Vedere per credere e restare allibiti.

Callisto Cosulich

Spielberg produce un cartone animato

NEW YORK — Steven Spielberg, che affianca all'attività di regista («E.T.», «Il colore viola») quella di produttore, si è lanciato per la prima volta nel campo dell'animazione, producendo «An American Tail» («Una coda americana» che suona però anche «Un racconto americano»), un cartone animato che sarà sugli schermi statunitensi alla fine di novembre.

Il film racconta la storia di una famiglia di topolini che emigra dall'Europa al nuovo mondo alla fine dell'Ottocento convinta che le strade di New York siano fatte di formaggio e che in America non esistano gatti.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.25 «Lungo il fiume e sull'acqua», originale tv in cinque puntate (3.a puntata), con Giampiero Albertini.
11.30 «Taxi», telefilm. Alex e la rapina.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca?, con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.25 Da Pordenone: Italia-Austria Under 21.
16.15 Dse: Schede - Igiene mentale. Tossicodipendente: «Formazione degli operatori», a cura di Francesca De Vita. Regia di Filippo Paolone e Ugo Novelli.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Una canzone per Miss Mondo.
18.00 Tg 1 Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.30 In diretta da Torino: Parola mia, di L. Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark economia: viaggio in un mondo che cambia. Di Piero Angela (5.a puntata): «L'impresa di domani».
20.50 «Professione: pericolo!», telefilm. «Investigatori privati» con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas.
21.40 «Ornella Vanoni e...». Appunti di viaggio in Usa, con George Benson, Herbie Hancock, ecc. Programma di Stefano Rolla (1.a parte).
22.05 Tribuna politica. Incontro stampa con democrazia proletaria.
22.45 Telegiornale.
22.55 Appuntamento al cinema.
23.05 Mercoledì sport. Da Bologna, pallacanestro: Joga-Ocean. Da londra, sintesi della partita di calcio Inghilterra-Jugoslavia. Al termine: Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 «Cordialmente», rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 I libri, di Carlo Cavaglià.
13.30 «Quando si ama» (43.a puntata), con Wesley Addy e Patricia Kalember.
14.20 Braccio di ferro: Braccio di ferro nel bosco.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja. Regia di S. Baldazzi - Braccio di ferro: Braccio di ferro e il suo amico Bruto.
16.55 Dse: Noi e l'atomo. Di Mario Finamore. 6.a: «Aspetti tecnologici e industriali».
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Più sani, più belli. Appuntamento con la salute e l'estetica. Di Rossana Lambertucci. Regia di Antonio Menna.
18.05 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Associazione nazionale privi della vista: «La capacità di comunicare n. 3».
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 «Il commissario Koster», telefilm: «Esplosione nel buio» con Siegfried Lowitz e Michael Ande.
19.40 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta Lea Massari in «Una donna a Venezia», programma in quattro puntate (1.a puntata). Soggetto e sceneggiatura di Dante Guardamagna, Lucio Mandarà, Sandro Bolchi. Con Fernando Rey, Anna Galiena, Anna Melato, Elena Sofia Ricci, Lino Troisi.
21.45 Tg 2 Stasera.
21.55 La Rai presenta: «Serie nera». Dodici film di suspense e d'azione: «RAPSODIA IN GIALLO» (I), con Patrick Depeyrrat e Nadja N'Guyen. Regia di Gerard Marx.
23.30 Tg 2 Stanotte.
23.40 Cinema di notte: «IL CERCHIO DELLA VIOLENZA» (1960), film drammatico. Regia di Phil Karlson. Con Jeffrey Hunter.

RAITRE

11.45 Televideo.
13.00 Therese Humbert (2.a puntata). Film: «Ci sono buoni matrimoni, ma non matrimoni deliziosi», con Simone Signoret e Stefano Satta Flores.
14.00 Dse: Corso di lingua russa (6.a lezione).
14.30 Dse: Aujourd'hui en France (21.a puntata).
15.00 Concerto dell'ottetto fiati dell'Orchestra sinfonica della Rai di Torino. Musiche di Beethoven. Regia di S. Ariotti.
15.45 Dse: Telematica per lo stato del 2000, di Nino Valentino (5.a puntata).
16.15 Dse: Com' ferro che bogliente esce dal foco (17.a puntata): Fissaggio.
16.35 Dadaumpa, a cura di S. Valzania: Scala reale (1966).
18.00 Beat Club, personaggi e musiche degli anni '60 e '70. Di A. Santirocco. Presenta G. Cavalieri (1.a puntata): «Beat al Beat Club».
19.00 Tg 3 nazionale e regionali - Intervallo: Danger Mouse.
19.35 Artiglio evviva, regia di M. Poletti.
20.05 Dse: Arno: l'avventura di un fiume (3.a puntata): Fiorentia: la città del giglio. A cura di F. Lipparoni.
20.30 Schegge di futuro (III). Science fiction '70-'80. A cura di Enrico Ghezzi: «TERRORE DALLO SPAZIO PROFONDO» (1978), film. Regia di Philip Kaufman, con Donald Sutherland, Brooke Adams, Leonard Nimoy e Veronica Cartwright.
22.25 Delta: il Rodano. Regia di A. Jaubert.
23.25 Tg 3.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Vegas» (replica).
9.20 Telefilm: «Switch» (replica).
10.10 Film: «SCUOLA ELEMENTARE» con Riccardo Billi e Mario Riva. Regia di Alberto Lattuada (1954), commedia.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao ciao, cartoni animati.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «L'ULTIMA RIVA» con Ray Milland, Anthony Quinn, Debra Paget. Regia di Allan Dwan (1957), drammatico.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore» (33.a puntata).
18.15 «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's angels».
20.30 Telefilm: «Colombo».
22.00 Telefilm: «Matt Houston».
22.50 Film: «SQUADRA SPECIALE 44 MAGNUM» (1.a visione tv) con Terence Donovan, Ed Devereux. Regia di Bruce Beresford (1978), poliziesco.
0.40 Telefilm: «Vegas».
1.30 Telefilm: «Switch».

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.50 Telefilm: «Boys & girls».
9.10 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
10.10 Documentario: «Natura selvaggia».
10.30 Cartoni animati: Gatchman.
11.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
11.30 Sceneggiato: «Cara a cara» (24.a puntata).
12.15 Situation comedy: «Hello Larry».
12.40 Telefilm: «Arrivano le spose».
13.30 Cartoni animati: Galaxy Express 999.
14.00 Film giallo: «PAGATO PER UCCIDERE» (1954) con Dane Clark, Cecile Chevreau. Regia di Anthony Hinds.
15.30 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: «Boys & girls».
16.30 Cartoni animati: Gatchman.
17.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
17.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
18.10 Documentario: «Natura selvaggia».
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati: Galaxy Express 999.
20.00 Sceneggiato: «Cara a cara» (43.a puntata).
21.00 Film commedia: «QUESTO NOSTRO SIMPATICO MONDO DI PAZZI» con B. Blier, M. Serrault, M. Vlady. Regia di Jean Yanne.
22.30 Situation comedy: «Hello Larry».
23.00 Telefilm: «Bellamy».
24.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
0.30 Film notte: «SETTE SCIALLI DI SETA GIALLA» (1972) con A. Steffen, S. Koscina, A. Incontrera. Regia di Sergio Pastore.

TELECAPODISTRIA

18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 «Oggi la città», rubrica.
20.00 «Victoria hospital», telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 «Hamburger serenade». Dal «Bandiera gialla» di Rimini varietà con Nik Novecento, Alfiero Toppetti, Beatrice Macola e Gianfranco Agus. Regia di Pupi Avati.
21.45 Tg tuttoggi.
21.55 Calcio. Qualificazione Campionato europeo: Inghilterra-Jugoslavia.
23.30 «I cavalieri del cielo», telefilm.

IBC TRIESTE

1.00 Video non stop.
14.00 «U.K. Network top 50», la classifica inglese.
15.00 La compilation.
16.00 Video non stop.
19.00 «All America hot 100», i video preferiti negli Usa.
20.00 Video non stop.
23.00 Il concerto.
24.00 Video non stop.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Una famiglia americana».
9.20 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.15 Teleromanzo: «General hospital».
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.00 I documentari di Big Bang: «Incontri ravvicinati».
16.30 Telefilm: «Tarzan».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Webster».
18.30 Telefilm: «Kojak».
19.30 «Studio 5», gioco, spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Film: «ALL THAT JAZZ LO SPETTACOLO COMINCIA» con Roy Scheider, Jessica Lange, Ann Reinking. Regia di Bob Fosse (1979), drammatico.
22.50 «Big Bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronski.
23.35 «Cadillac», il mondo dell'automobile. Programma condotto da Cesare Cadeo.
0.15 Telefilm: «Sceriffo a New York».

ANTENNA-TMC

10.30 Promozionale pelle.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema: «CALIFORNIA GIRLS».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Telefilm: «Fbi oggi».
20.40 Tmc sport. Calcio: Inghilterra-Jugoslavia.
22.40 Tmc reporter, settimanale di cronaca.
23.15 Tmc sport. Avvenimenti sportivi in differita.
0.15 Telefilm: «Il brivido dell'imprevisto».

telefriuli

10.00 Sì o no Italia, con Orlando Portento.
12.55 Buongiorno Friuli.
13.00 «Una famiglia intraprendente», telefilm.
13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
17.30 «Qui Sci club Sestriere», rubrica.
17.45 «Rosa de Lejos», telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 «Sanità oggi», rubrica medica.
20.30 «Le associazioni dello shopping», rubrica d'informazione.
21.40 «The corruptors», telefilm.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Roberta Pelle.
24.00 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

rtb BARBARA

8.30 Vetrina in tv.
9.30 «Veronica», telenovela.
10.20 Barbara allo specchio.
13.00 Vetrina in tv.
14.00 Gigi, cartoni animati.
14.30 «Marta», telenovela.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Super Buch, cartoni animati.
17.30 Gigi, cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Vetrina in tv.
20.30 «Marta», telenovela.
21.30 «Storie del West», telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
22.30 Vetrina in tv.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Telefilm: «Wonder woman».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannon».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Varietà: «Candid camera», condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm: «Furia».
16.00 «Bim bum bam», cartoni animati.
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Telefilm: «Love me Licia».
20.30 «OK il prezzo è giusto», condotto da Gigi Sabani. Regia di Silvio Ferri.
22.35 Rubrica: «Controcorrente», a cura di Paolo Granzotto con Indro Montanelli e Mario Cervi.
23.35 Telefilm: «La città degli angeli».
0.30 Telefilm: «Serpico».
1.20 Telefilm: «Simon and Simon».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

14.30 Promozionale pelle.
19.00 Gold emotion alla ribalta.
19.30 Fatti e commenti.
19.55 Miopia contro.
23.15 Fatti e commenti (replica).

TELEPADOVA

12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Transformers, cartoni animati.
13.30 Mask, cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 Gli orsetti del cuore, cartoni animati.
17.00 Coccinella, cartoni animati.
17.30 Gigi la trottola, cartoni animati.
18.00 Transformers, cartoni animati.
18.30 Voltron, cartoni animati.
19.00 Mask, cartoni animati.
19.30 «Dottor John», telefilm.
20.30 «PERCHÉ NON FACCIAMO L'AMORE», film. Regia di Maurizio Lucidi, con Barbara Bouchet e Renzo Montagnani.
22.30 Film: «E COMINCIÒ IL VIAGGIO NELLA VERTIGINE». Regia di Toni Di Gregorio, con Gastone Moschin e Ingrid Thulin (dramma politico).
24.00 Campionato italiano di serie A2 di basket: Filanto Desio-Segafredo Gorizia.

T V M

20.30 Film: «BOURGES OPERAZIONE GESTAPO».
22.05 Attualità cinema.
22.10 Telefilm: «Brothers and sisters».
22.35 Prima visione.
22.40 Tvm notizie.
23.00 Film: «LE QUATTRO PIUME».

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.23. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al parlamento, le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gino Cimagalli conduce Radio anch'io canzoni nel tempor; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei; 11.30: «Gli occhi di una donna», di M. Biondi (10) regia di M. Scaglione; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti presenta: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 86; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica per voi; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 20: Operazione teatro: «La donna senz'ombra» di H. Von Hoffmansthal, regia di N. La Scala; 21.03: Bamboo music; 21.30: Gr1 sport tutto basket; 22: Alla maniera del Grand Guignol (10); 22.49: Oggi al parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr 1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 16.50, 22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 20.30, 21.30: Gr 1 in breve; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 17.27, 18.26, 19Q.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea», originale radiofonico (163), regia di M. Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello, regia di G.M. Compagnoni; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasani; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15: Siamo fatti così; 15.30: Gr2 economia; 16: Di comune interesse: Il denaro; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfoglia la vetrina; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte di M. Cervantes (32); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: Capitol; 19.50: Il convegno dei 5; 20.45: Radiodue jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.10: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2 appuntamento flash; 15: Studiodue in diretta. Notizie, personaggi e musica da alta qualità; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Long Playing hit; 19.30: Gr 2 radiosera; 19.50, 23.59: Stereodue; 20.25, 21, 22.57: Onda verde due; 22.30: Gr 2 radionotte.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50: Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Da Torino «Pianoforum 86»; 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze; 21.10: Dall'accademia di Francia in Roma 8.a settimana di musica contemporanea; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Ultime notizie, il libro di Mezzanotte.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamento con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 23.31: Panorama di attualità, di C. Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde, Musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: L'Ora della Venezia Giulia (Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive); 15.45: Altra frequenza.
Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Almanacco. Educazione fisica e attività di ricerca; 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: «Corovivo». Confronti corali itineranti del Friuli-Venezia Giulia; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Tempo e ambiente: Problemi economici; 14.40: Spazio giovani: Tavolozza musicale; 16: Quaderni: Da Muggia a Duino; 16.30: Gr e Cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Echi culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Venerdì alle ore 20 nona (turni E/B) di «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domenica alle ore 16 straordinaria fuori abbonamento di «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata dello spettacolo 2 ore e 45 minuti) il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «L'Adulatore» di C. Goldoni, regia di G. Pressburger. In abbonamento: tagliando 2. Alla cassa del teatro continua la sottoscrizione degli abbonamenti. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Abbonamenti e prevendita biglietti: Utat, galleria Protti 2; teatro Cristallo, v. del Ghirlandaio 12 un'ora prima dello spettacolo.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Oggi alle 20.30 nella sala culturale «I. Grbec» di Servola: «Il ciarlone» di Miha Matè nell'interpretazione di Stane Starešinič.
ATTRAZIONI DA LUNA PARK. Via Flavia aperto tutti i giorni.

ARISTON. Ore 16.30, 19, 21.30: Dal celebre romanzo di Umberto Eco un grande film: «Il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Murray Abraham. 2.a settimana di grande successo.
ARISTON. Mattinate per le Scuole. Da lunedì 17 novembre, alle ore 11: «Il nome della rosa», ingresso lire 4.000, solo con prenotazione da effettuarsi telefonando al 304222 dalle 17 alle 21. Si accettano prenotazioni solo per gruppi di almeno 100 persone.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Moments of love». L'hard-core più atteso! Il film delle supermaggiorate! Solo per adulti. Ultimo giorno.
SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 20, 22.15: «Pericolosamente insieme». Un divertente giallo rosa del regista di «Ghostbusters» con la formidabile coppia inedita Robert Redford e Debra Winger.
SALA AZZURRA. 17.30, 19.40, 21.45: «Mission» il film di Roland Joffè Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza. Quarta settimana.
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: eccezionale I visione: «Cobra» il nuovo mito di Stallone diretto dal regista di «Rambo 2» George P. Cosmatos. Sylvester Stallone è Cobra, il braccio forte della legge. Il crimine è una piaga. Lui è la cura.
GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15. Mario e Vittorio Cecchi Gori presentano un grande film divertentissimo diretto da Castellano e Pipolo: «Grandi magazzini» interpretato da tutti i nostri migliori attori: Montesano, Ornella Muti, Pozzetto, Manfredi, Villaggio, Boldi, Banfi, Heather Parisi, Placido, Haber, L. Antonelli, Panelli, C. De Sica, M. Ciavarro.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Top gun» prosegue in questo cinema il film fenomeno con Tom Cruise e Kelly Mc Gillis, in dolby stereo.
NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Highlander, l'ultimo immortale» con Christopher Lambert e Sean Connery. In superDolby stereo. Domani: «Tai-pan».
NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «Come Candy perde l'innocenza». Una luce rossa da non perdere assolutamente! Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Il giorno della luna nera» di John Carpenter. Emozioni mozza fiato, thrilling, avventura in un cocktail perfetto! Ultimo giorno.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno del divertentissimo technicolor «Su e giù per Beverly Hills».
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Desiderando Giulia». L'ultima conturbante interpretazione di Serena Grandi liberamente tratta da «Senilità» di Italo Svevo. V. m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 16, 18, 20, 22: a gentile richiesta «Tutto in una notte» di Jon Landis il regista di Animal House, Blues Brothers e Poltrona per due. Una storia pericolosamente divertente. Domani: «Steaming» di J. Losey.
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 16, 18, 20, 22. Da una commedia di Neil Simon che in Usa ha fatto furore, Herbert Ross ha tratto il delizioso piacevolissimo film «Quel giardino di aranci fatti in casa». Interpretato da un superlativo Walter Matthau, da Ann Margaret e una schietta tenace simpatica Dina Manoff. Impossibile citare le finezze e lo scintillio delle battute. Film in conclusione godibilissimo e divertente. Colore. Per tutti. Ultimo giorno. Domani: «Dodeska-den» di Kurosawa.
RADIO. 15.30, 21.30: «Polisex nero club». In sto club de color nero non esisti più mistero xe dei clubs el più esplosivo el te porta in paradiso! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 20.30 l'Organizzazione Aeffe di Roma presenta «Fiorenza» di Thomas Mann, regia di Aldo Trionfo. Biglietti alla Cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30. Turno di abbonamento B.
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Guerrieri del vento».

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Fuori orario».
CORSO. 18, 22: «Brivido».
VITTORIA. 17.30-22: «French Erotika». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Rapsodia in giallo»

Con **«Rapsodia in giallo»**, programmato da Raidue per oggi alle 21.55, si inaugura la seconda fase di quella «Serie nera» che una società di produzione specializzata come la Hamster ha realizzato per l'emittente francese Antenne 2 e per la Rete italiana ottenendo, già dal primo ciclo, numerosi consensi per l'aderenza ai modelli originali. Infatti, il tratto distintivo di questa serie è la scoperta parentela con una collana di libri gialli edita in Francia da oltre trent'anni e ben conosciuta dagli amanti del «nero» di tutto il mondo.

Il romanzo da cui è tratta «Rapsodia in giallo» è piuttosto recente e batte bandiera francese. Nella traduzione televisiva di Gerard Marx si dà particolare rilievo all'atmosfera di un intrigo che si svolge sullo sfondo della China Town parigina nel dopo Vietnam. Si racconta di come l'ex poliziotto e ora giornalista Alex Steiner dia la caccia ad un reduce americano del Vietnam per fargli rivelare quanto egli sapeva su una «sporca guerra» giocata da servizi segreti e trafficanti di droga.

Una curiosità: il reduce si nasconde a Parigi sotto il travestimento di un sassofonista jazz e fa quindi pensare al recente film di Tavernier «A mezzanotte circa». Lo stile del regista si uniforma a quello dell'autore letterario, Didier Cohen: scene mozzafiato, attenta dosatura di violenza, romanticismo e suspense, con opportune iniezioni di umorismo sarcastico per evitare ogni radicale divisione tra «buoni» e «cattivi».

* * *

«Sport» — Su Raiuno, alle 23.05 in «Mercoledì sport», da Bologna: pallacanestro: Joga-Ocean. Sintesi. Su Raidue, alle 18.20 Sportsera, e alle 20.20 sempre dopo il Tg2, «Lo sport».

* * *

Altre proposte cinematografiche: alle 23.40, nel «Cinema di notte», **«Il cerchio della violenza»** di Phil Karlson. Su Raitre, alle 20.30 nel ciclo di Enrico Ghezzi «Schegge di futuro», **«Terrore dallo spazio profondo»** di Philip Kaufman. «Il cerchio della violenza» è un film drammatico, che ha per protagonista il capo di una banda di delinquenti, che uccide ma del quale nessuno osa fare il nome alla polizia.

«Terrore dallo spazio profondo» è un «remake» dell'«Invasione degli ultracorpi» (1956), senza però il lieto fine che all'epoca si imponeva e senza la matrice politica del film di Don Siegel.

* * *

«Quark economia» (Raiuno, ore 20.30). Come sarà l'impresa del futuro? Quali le trasformazioni che le aziende devono affrontare per adattarsi alla «rivoluzione tecnologica»? Attraverso disegni animati e grafici, Piero Angela tenterà di dare risposte soddisfacenti a questi interrogativi, paragonando la vita di un'azienda al metabolismo di un albero. Titolo di questa quinta puntata: «L'impresa di domani».

* * *

«Professione pericolo!» (Raiuno, ore 20.50). In onda il telefilm «Investigatori privati» di Lee Majors, con Douglas Barr e Heather Thomas. A bordo di un'auto usata, acquistata da Colt (Lee Majors) sono nascoste perle preziose importate di contrabbando dal Messico...

* * *

«Ornella e...» (Raiuno, ore 21.40). Prima parte di un programma di Stefano Rolla che prende il titolo dal nuovo album di Ornella Vanoni. Un album che riunisce appunti di viaggio negli Stati Uniti, fatti con la partecipazione di George Benson, Herbie Hancock, Herbie Mann, Gil Evans, Ron Carter, Randy e Michael Breker, Lee Konitz.

* * *

«Una donna a Venezia» (Raidue, ore 20.30). Prima puntata del film di Sandro Bolchi, protagonista Lea Massari. Testimonianza del fascino subito dal regista da parte della città lagunare. Protagonista una famiglia aristocratica in pessime condizioni. I figli sono, o troppo buoni o canaglie; il padre è un vecchio corrotto; la madre-moglie-amante, sposata in seconde nozze al conte Alvise, deve misurarsi con la realtà pagando gli scotti per una educazione bigotta.

* * *

Arno: L'avventura di un fiume (Raitre, ore 20.05). Programma del Dse (Dipartimento scuola educazione): «Fiorentina: la città del giglio» (3.a puntata).

Il cinema sovietico copierà l'«Oscar»?

MOSCA — Il cinema sovietico si doterà di un sistema di premi del tipo degli «Oscar» americani, secondo quanto si è appreso da un responsabile del settore a Mosca.

Andrei Plakhov ha rivelato — nel corso della cerimonia di inaugurazione di una mostra — che da qui a un anno 18 o 19 riconoscimento per il miglior regista, la migliore sceneggiatura, fotografia, ecc., saranno assegnati allo scopo di ravvivare l'industria del cinema sovietica.

Plakhov, collaboratore del nuovo primo segretario dell'Unione dei cineasti, dirige una inedita commissione incaricata di rivedere a decidere la sorte di tutti i film che, per ragioni diverse, non hanno ricevuto negli ultimi anni l'autorizzazione per la proiezione in Unione Sovietica.

«Il paese manca di un sistema di premi per i film», ha rilevato Plakhov, sollecitando idee per trovare un nome ai nuovi riconoscimenti.

Scrittore fa causa a Sylvester Stallone

LOS ANGELES — Un uomo dell'Utah, certo Tim Anderson, ha citato in giudizio l'attore-produttore americano Sylvester Stallone e lo studio Mgm-Ua chiedendo loro un indennizzo di 108 milioni di dollari affermando che per il film «Rocky IV» è stata usata una trama da lui scritta e sottoposta alla loro attenzione nel 1982.

La citazione è stata presentata al tribunale civile di Los Angeles dal suo avvocato, James Pagliuso.

I tentativi di mettersi in contatto telefonico con l'attore, che si trova lontano dalla California per lavoro e con gli studi cinematografici sono stati vani.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Molti impegni in vista, ma saprete cavarvela: la vostra energia sembra non avere confini. Attenti però a non esagerare: lo stress è in agguato. I sentimenti ritrovano equilibrio.

TORO — L'importante è sapersi organizzare e questo a voi non costa grande fatica. Certo, un po' di pigrizia farà capolino, ma la giornata è positiva e promette di darvi belle soddisfazioni.

GEMELLI — Incontri sorprendenti e anche un po' strani. Ma a voi queste novità tirano su il morale! E allora... divertitevi. Non dimenticate però gli impegni, quelli veri, anche se un po' noiosi.

CANCRO — Ogni cosa ha un suo valore, e bene o male si impone sulle altre. Riflettete e fate le vostre scelte: tutto non potete avere, questo sappiatelo in partenza. La giornata però è positiva.

LEONE — Alti e bassi, mutamenti improvvisi d'umore, ma tutto sommato ciò che avete deciso rimane fermo. Semmai sono i contatti che dovreste filtrare: non tutti sono sulla vostra lunghezza d'onda.

VERGINE — Ponete tutta la vostra attenzione su ciò che realmente vi preme. Tutto il resto lasciatelo in secondo piano. Il momento migliore per decidere oggi sarà nelle prime ore del pomeriggio.

BILANCIA — Nel bene e nel... male, occorre equilibrio, se non si vuole uscire dalla «norma», cioè dai limiti accettabili. Ricordatelo e aprite il vostro cuore anche se vi creerà difficoltà.

SCORPIONE — Un risultato che vi preme da tempo è ormai a portata di mano: per perderlo dovreste proprio commettere qualche imperdonabile leggerezza. Ma non è da voi: e allora... vittoria!

SAGITTARIO — Giusto impegnarvi, giusto essere comprensivi, giusto tenere in considerazione le opinioni del partner, ma se tutto poi non vi torna gradito? Prendetevi la vostra parte di libertà!

CAPRICORNO — È giunto il momento di fare un vero punto sulla situazione. Riflettete e, se occorre, siate pronti a riconsiderare e a rimettere in discussione tutto. Sarà faticoso ma produttivo.

ACQUARIO — Più spazio ai sentimenti! E proprio a voi bisogna dirlo? Invece capita, e proprio oggi, che le stelle sembrino volervi più dolci e disponibili. Non siate «avari» con la persona del cuore!

PESCI — Molta voglia di dire, di fare e di... amare. Non negatevi niente, andate pure a ruota libera, le stelle sono propizie. Ricordatevi solo che dopo il sonno e i sogni arriva il risveglio.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (5, 10)

ACQUA POTABILE
21.345

Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: 1) Gli anni; 2) Il vino

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		7	■	8	9	10	11	
	■	12					■	13	14					■
15	16					■	17						■	18
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
■	33						■	34					■	
35					■	36								

ORIZZONTALI: 1 Può colpire chi lo tira - 8 Italo, romanziere triestino - 12 Ha per capitale Damasco - 13 Misura per terreni - 15 Gruppo di famiglie della stessa stirpe - 17 Carneficina - 19 Perspicacia - 20 Un angolo di triangolo rettangolo - 21 Iniziali dell'attore Manfredi - 22 Cerimonie del culto - 23 Lavora la terra - 24 Il massimo, per chi parla distinto - 25 Ente petrolifero statale - 26 Pallina pennuta, per un gioco simile al tennis - 27 Proibizione sacrale - 28 Sud-Ovest - 29 Possono essere anche di Formula 1 - 30 Ricamo detto punto a rete - 31 Pelliccia di valore - 32 Arte divinatoria - 33 Diventeranno rane - 34 Una preghiera - 35 Tipo di benzina - 36 L'abito più semplice.

VERTICALI: 1 La capitale della Romania - 2 Molto magri - 3 Nota località balneare della Florida - 4 Strade in salita - 5 Malvagia - 6 Iniziali dell'attrice Asti - 7 Si introducono nel telefono pubblico - 8 Condizione - 9 Indefinito - 10 Tempi memorabili - 11 Finiscono in attivo - 14 Convoglio ferroviario - 16 Chicco d'uva - 17 Molto care - 18 Un uomo in gabbia - 20 Un profumo a base di alcol - 21 Prestigioso premio svedese - 23 Parte dell'intestino - 24 Gli abiti sacerdotali - 26 Ministro nell'impero ottomano - 27 Vi si venera il Dalai-Lama - 29 Roghi - 30 Destini, fatalità - 31 La sigla di una persona veramente importante - 32 Un tempo maledetto... - 33 Gazzetta Ufficiale - 34 Un po' di pazienza.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	C	E	N	T	R	O	C	A	M	P	I	S	T	A
T	■	M	A	R	I	A	■	P	A	R	E	T	E	■
O	V	I	D	I	O	■	C	■	R	E	N	O	■	C
P	A	L	I	O	■	S	A	L	I	T	A	■	V	O
A	R	I	A	■	L	I	M	O	N	E	■	B	E	N
Z	I	A	■	G	A	L	E	R	A	■	M	A	N	I
I	O	■	S	O	M	A	R	O	■	C	A	R	T	A
O	■	R	E	G	I	■	A	■	C	O	N	D	O	R
■	C	E	N	O	N	E	■	R	A	D	I	O	■	E
I	N	D	O	L	E	N	Z	I	M	E	N	T	O	■

Continuaz. dalla 9.a pagina

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI famiglie per ogni necessità Confida snc tel. 64250. 5571/20

AGENZIA Gamba 768702. Cedonsi avviamento arredamento licenze abbigliamento caffè latteria parrucchiere bigiotteria articoli fumatori preziosi zone buon passaggio. 5707/20

AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti telefonare Trieste 62998. 5802/20

MONFALCONE ALFA avviata rosticceria posizione favorevole lavoro per due persone. 798807. 1/20

RABINO 762081 vari frutta verdura diverse zone trattative riservate nostri uffici 14/20

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento strumenti accessori musicali centralissimo 115.000.000. 14/20

RABINO 762081 licenza abbigliamento ottimo giro affari clientela propria 39.800.000. 14/20

RABINO 762081 macelleria adiacenze piazza Garibaldi reddito interessante 89.500.000. 14/20

RABINO 762081 giardino Pubblico licenza avviamento arredamento drogheria lavoro 31.500.000. 14/20

RABINO 762081 pulitura a secco attività trentennale buon reddito 26.500.000. 14/20

RISTORANTE cedesi con ottimo avviamento licenza arredamento. Informazioni riservate Greblo 69789. 23/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. ECCARDI cerca appartamenti per propri clienti. Trattiamo esclusivamente con proprietari seriamente intenzionati. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 732266. 5722/21

APPARTAMENTO recente signorile minimo 100 mq preferibilmente panoramico telefonare 763189. 14/21

BIBIONE-Lignano Società turistica cerca per acquisto immediato appartamenti vicini spiaggia, anche da restaurare. Max 40 milioni. 0431/430541. 464/21

CERCHIAMO urgentemente salone cucina due tre stanze terrazza o villetta anche bifamiliare massimo 250.000.000 pagamento contanti 733229.25/21

PRIVATO acquista appartamento centralissimo 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 948211. 5808/21

SIT Cerca per funzionario appartamento soggiorno due letto 728644. 22/21

SIT Cerca urgentemente casetta con giardino pagamento contanti 728644. 22/21

VESTA cerca appartamenti da 2-3 stanze servizi zone diverse per nostra clientela telefonare 730344. 5702/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. APPARTAMENTINO stanza, cucina, servizio, vendesi 12.000.000. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 577/22

A.A. ECCARDI vende zona Cattinara IV lotto villette nonché appartamenti prontoingresso con terrazze, mansarde, taverne, giardini, vista panoramica, permuta con il vostro appartamento. Rivolgersi piazza Sangiovanni 6, 732266. 57722/22

A.A. ECCARDI Valmaura recente, ultimo piano, ascensore, cucina arredata, soggiorno, matrimoniale, poggiolo. 732266. 5722/22

A.I. ESPERIA vende VILLETTA RUSTICA in CARSO 3 stanze, salone, cucina, 2 servizi + cantinetta rustica, 800 mq, giardino. ESPERIA, Battisti 4. Tel. 750777. 5736/22

A.I. ESPERIA vende bellissimo APPARTAMENTO SIGNORILE, pressi CORONEO, ULTIMO PIANO, soleggiatissimo, panoramico, 2 stanze, salone con terrazza, cucina, 2 servizi, soffitta, ascensore, centralriscaldamento. PRONTINGRESSO ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 5736/22

AGENZIA Gamba 768702, zona Hermet, vista panoramica, tristanze, soggiorno, stanzetta, servizi, terrazza, autometano, cantina. 5707/22

AGENZIA Meridiana 733275 PETRONIO recente, soggiorno, stanza, cucina, bagno, ripostiglio. 5808/22

AGENZIA Meridiana 733275. Zona PAM epoca, stanza, cucina, servizi, rifinitissimo, 21.500.000. 5808/22

ALABARDA 768821 Galilei piano rialzato, luminoso, tranquillo, moderno, stanza, stanzetta, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, buona manutenzione, 45.000.000. 5805/22

ALABARDA 768821 Alfieri in decorosa casa epoca, III piano, luminosissimo, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, doccia, autometano, 42.000.000. 5805/22

ALPICASA perfetto, soggiorno, cucina, bistanze, bagno, recente, soleggiatissimo, 78.000.000. 733229. 25/22

ALPICASA Ferdinandeo panoramicissimo, grande, salone, cucina, quattro stanze, doppiservizi, poggioli, box. 733209. 25/22

ALPICASA mansardina centralissima 40 mq, da ristrutturare, 5.000.000 più dilazioni. 733209. 25/22

ALPICASA centralissima salone, cucina, bistanze, servizi, autometano, 63.000.000. 733229. 25/22

APPARTAMENTI liberi 1, 2, 3, 5 stanze cucina vendonsi. Facilitazioni di pagamento. Visitare ore 9-12.30 14-16.30 via Tommaso Luciani 12 III piano. T.A. 545/22

APPARTAMENTINO piano ammezzato, cucina, camera bagno, L. 27.000.000. Tel. 764842. 20/22

AUTORISCALDAMENTO comoda ubicazione, pronti, vende Impesa Marcon, Castaldi 3. 728012. 5809/22

BAIAMONTI bellissimo, tranquillo, stanza, cucina, servizi, poggiolo, senza ascensore, occasione. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 5671/22

BIBIONE centro 19.500.000 contanti +25.000.000 comodo mutuo (13%) grande appartamento come nuovo: ampio soggiorno, 2 camere doppie, 2 terrazze grandi, arredatissimo, 6 posti. 0431/430480 (urgentissimo). 464/22

BIBIONE «frontemare» 19.950 000 intrattabili (affare irripetibile) vendesi grazioso monolocale arredato (usato) terrazzo garage. Studio costruzioni mare, corso del Sole 45 (aperto anche festivi). 0431/430541. 464/22

BONZANINI 631792 Boschetto venticinquenne, camera, soggiorno, cucinino, bagno, vista. 5767/22

BONZANINI 631792 San Giacomo trentenne, camera, soggiorno, cucina, bagno, ampio poggiolo. 5767/22

BONZANINI 631792. Madonnina da restaurare tricamere, cucina, wc, prezzo modico. 5767/22

BONZANINI 631792 Carpineto recente, bicamere, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, piano alto. 5767/22

CANARUTTO Costiera villa prestigiosa di recente costruzione, ampia metratura, spiaggia privata, ormeggio barche, trattative riservate. 69349. 5771/22

CARDUCCI 761383 vende ZONA TRANQUILLA recentissimo appartamento 130 mq disposto su due piani, terrazza con vista mare, piccolo giardino proprio, garage 40 mq più due posti macchina all'aperto. 5792/22

CARDUCCI 761383 vende BERLAM appartamento 110 mq, terrazza con vista mare stupenda, garage. 5792/22

CARDUCCI 761383 vende OPICINA appartamenti recenti 130 mq, altro 240 mq. 5792/22

CIESSEMME Casa su misura Barriera panoramico parzialmente ristrutturato 3 stanze 44.000.000. Tel. 731383. 15/22

CIESSEMME Convenzionata semicentrale pronta consegna 50.000.000, mutuo agevolato. Tel. 731383. 15/22

D'ANNUNZIO in casa ristrutturata completamente V piano riscaldamento autonomo soggiorno camera cucinino L. 38.000.000. Tel. 764842. 20/22

GEOM. Sbisà: OPICINA villa moderna: salone cinque camere due cucine box terreno. Eventuali permute. 942494. 5711/22

GEOM. Sbisà: PROSECCO zona villa lussuosa favoloso terreno 10.000 mq! Altra nuova SISTIANA. 942494. 5711/22

GEOM. Sbisà: CARSO villa moderna mq 180, garage taverna stupendo terreno 11.000 mq. 942494. 5711/22

GEOM. Sbisà: SCORCOLA, villa padronale plurifamiliare, eventuale pensionato, clinica, giardino intorno. 942494. 5711/22

GRIMALDI 040/764952 San Luigi libero in casetta salone 2 camere cucina doppi servizi più taverna 125.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Campo S. Giacomo recente panoramico soggiorno 2 camere cucina 2 servizi 2 balconi ripostiglio 85.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Scoglietto libero recentissimo soggiorno matrimoniale cucina servizi 2 balconi cantina 60.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 viale Miramare libero panoramico ultimo piano 2 camere cucina bagno 43.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Contovello rustico completamente da ristrutturare circa 70 mq con cortiletto 26.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GIULIA 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, 62.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5807/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ANNUNZIO 2 stanze, cucina, bagno, 32.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5807/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi XX SETTEMBRE 3 stanze, cucina, servizio, ripostigli, 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5807/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi BESENGHI 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, 60.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5807/22

LIGNANO Pineta villetta schiera impresa vende (Iva 2%) 29.500.000+30.000.000 eventuale mutuo (sconto contanti) prontaconsegna. 0431/430480-422882. 464/22

MAGAZZINO mq 100 vendo via TESA ampia vetrina. Tel. 764842. 20/22

MONFALCONE ALFA PIERIS negozio libero, ampie vetrate, mq 200 più magazzino. 798807. 1/22

QUADRIFOGLIO vicinanze SAN LAZZARO ultimo piano, 230 mq più ampia mansarda, veramente signorile con riscaldamento autonomo, ascensore. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO ROIANO piano alto, camera, cameretta, soggiorno, cucinino, servizio, cantina, perfetto, 46.500.000. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO REVOLTELLA stabile, recente, cucinotto, soggiorno, due camere, servizio, ripostiglio, due poggioli, perfetto, 75.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO CAMPI ELISI recente, soggiorno, stanza, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, luminoso, 59.000.000. 630175. 12/22

SPAZIOCASA 60125 CORONEO validissimo, cucina, salone, 4 stanze, biservizi, autometano, 120.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 64266 ROIANO ottimo saloncino, cucinotto, bicamere, matrimoniali, bagno, 62.000.000. AFFARONE. 6/22

SPAZIOCASA 60125 adiacenze POLITEAMA stupendo salone con caminetto, cucina, bicamere, matrimoniali, biservizi, 94.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 64266 ATTICO bellissimo MASCAGNI cucina, salone, tricamere, biservizi, TERRAZZONE, 110.000.000. 6/22

STRADA DI FIUME appartamentino con vista, cucina, stanza, stanzetta, servizio, L. 25.000.000. Tel. 764842. 20/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista Golfo, varie grandezze con mansarde, giardini privati, garage. Tel. 60251. 5714/22

VESTA Valmaura, piano terzo, luminoso, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, centrale, ascensore. 730344. 5705/22

VIA DEL BOSCO casa recente, luminoso in ottimo stato, cucina, soggiorno, camera, bagno, poggioli, riscaldamento autonomo, vendo. Tel. ore ufficio 764842. 20/22

26 Matrimoniali

TANDEM per trovare il partner ideale, provare per credere. Trieste 574090. 5564/26

27 Diversi

ANZIANI la terza età in serenità nella casa di riposo «Alfreda Chalvien» che offre tutti i confort e assistenza completa. Per informazioni telefonare 630179. 5803/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).

(L) Locale; (D) Diretto; (E) Espresso; (R) Rapido.
(*) Non si effettua nei giorni festivi.
(**) Non si effettua nei giorni 25 e 26/12/1983 e 1/1/1984.
(***) Si effettua nei giorni di venerdì.